PICCINNI

L'ORIGL

ATTO

I.

R. Conservatorio di Musica in Napoli
BIBLIOTECA
Piccinni
I-7-19
N. d'Ordine

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI
Sala passato a Rari
Scaffale # 1 Pluteo # 7
Volume # 19 C
N. degli autografi 106845
N. di biblioteca Rari: 1. 7. 19.
AUTOGRAFI

Il lib. nel v.o 3 lit O —

L'Origille

Commedia in 3 atti Poesia Anonimo

Musica di Nicola Piccinni

Rappresentata al Teatro Fiorentini

L'anno 1760

Atto Primo

L'Origille Teatro Fiorentini 1760 1

Corni in effaut

Oboè 1°

e 2°

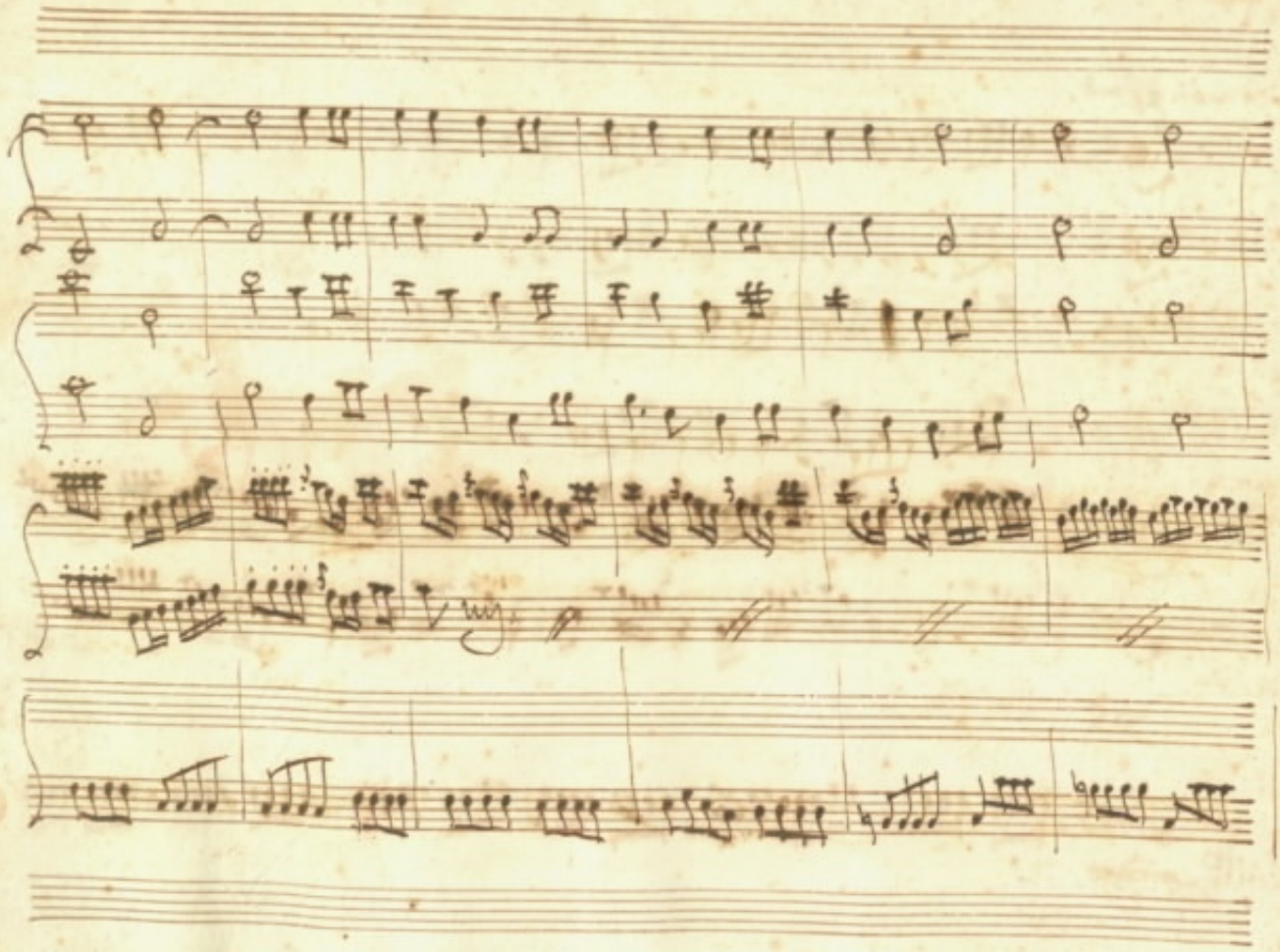
Corni

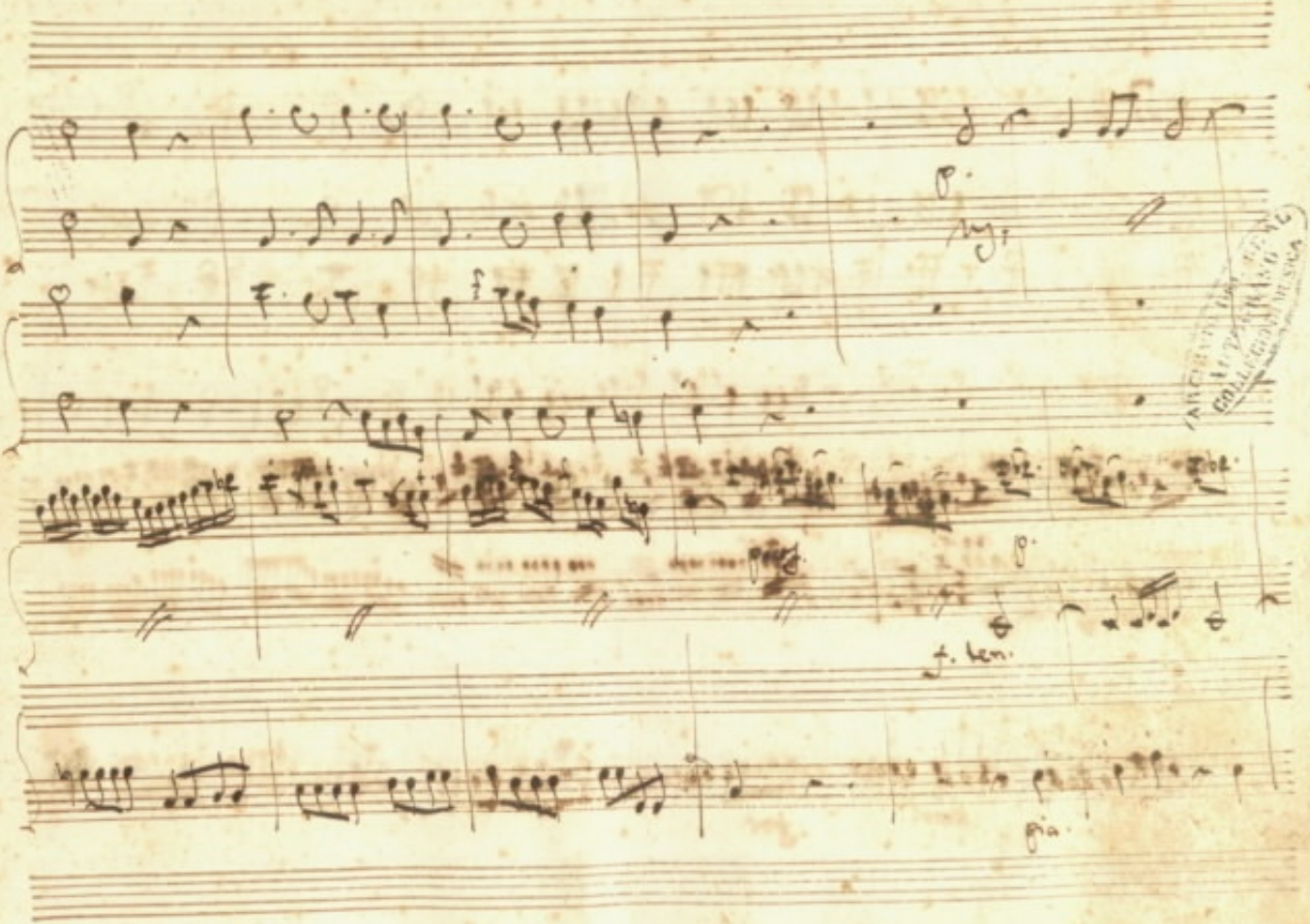
col Basso

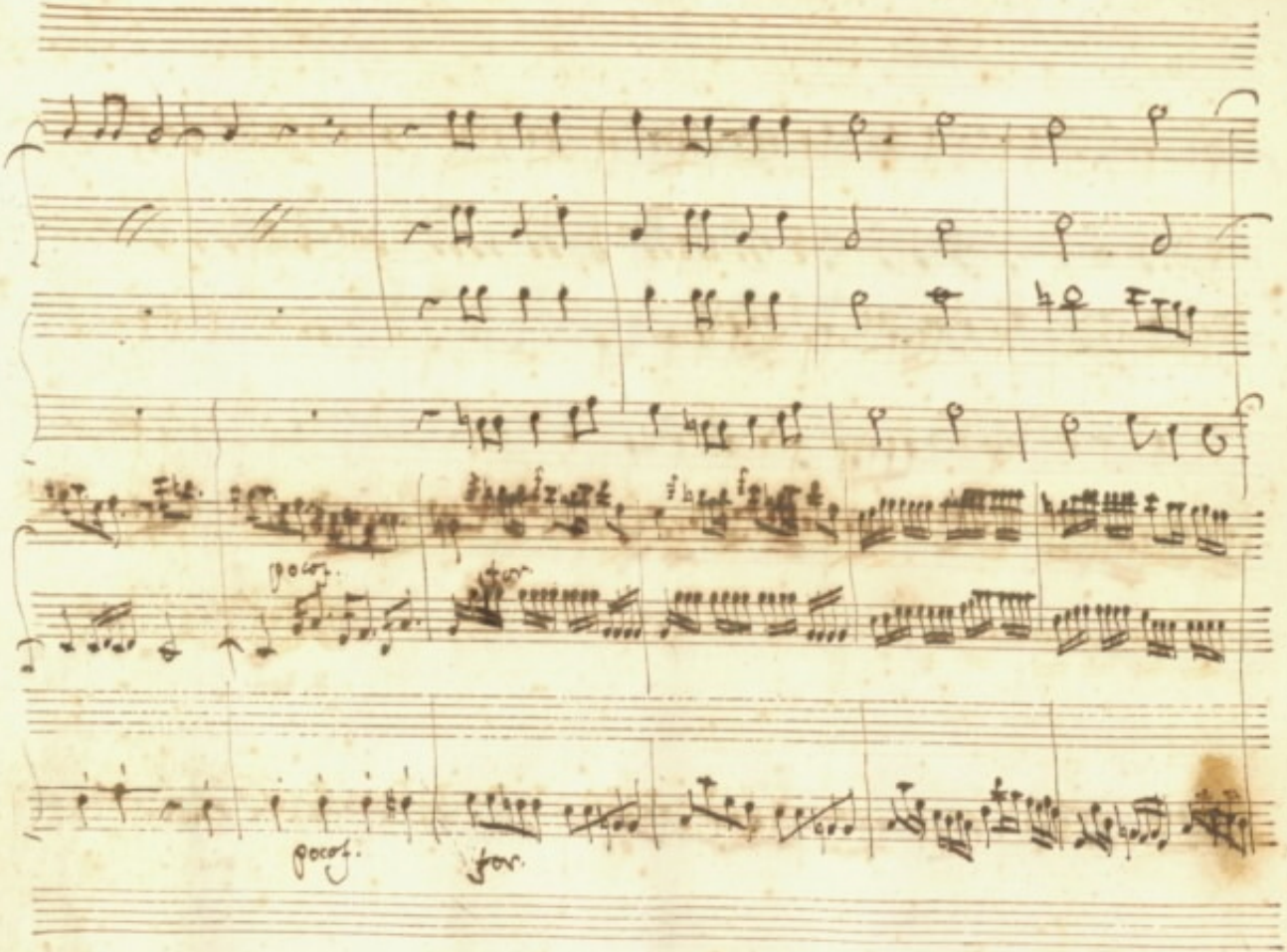
All° spiritoso

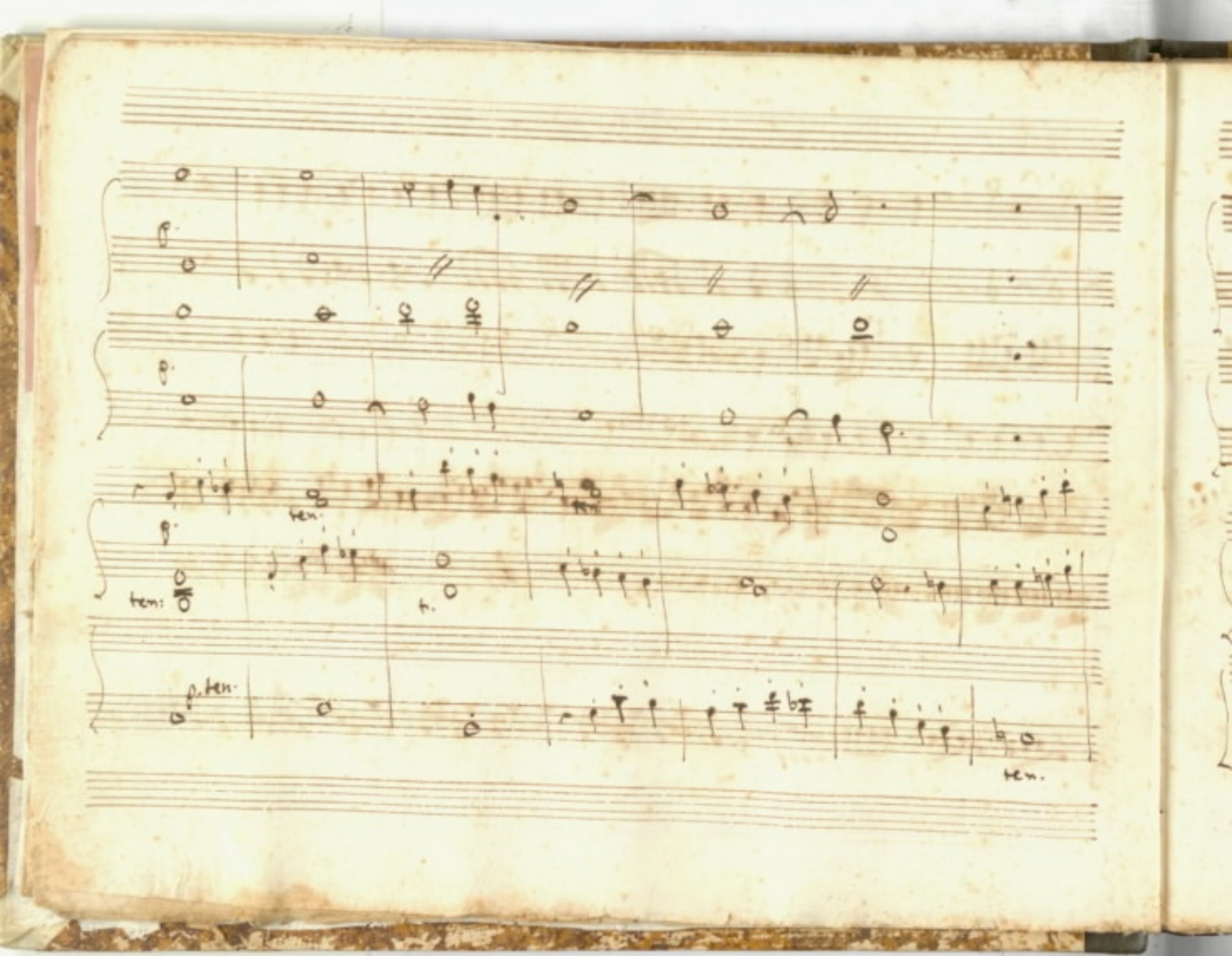
ARCHIVIO ... AUTOGRAFO COLLEGIO DI MUSICA

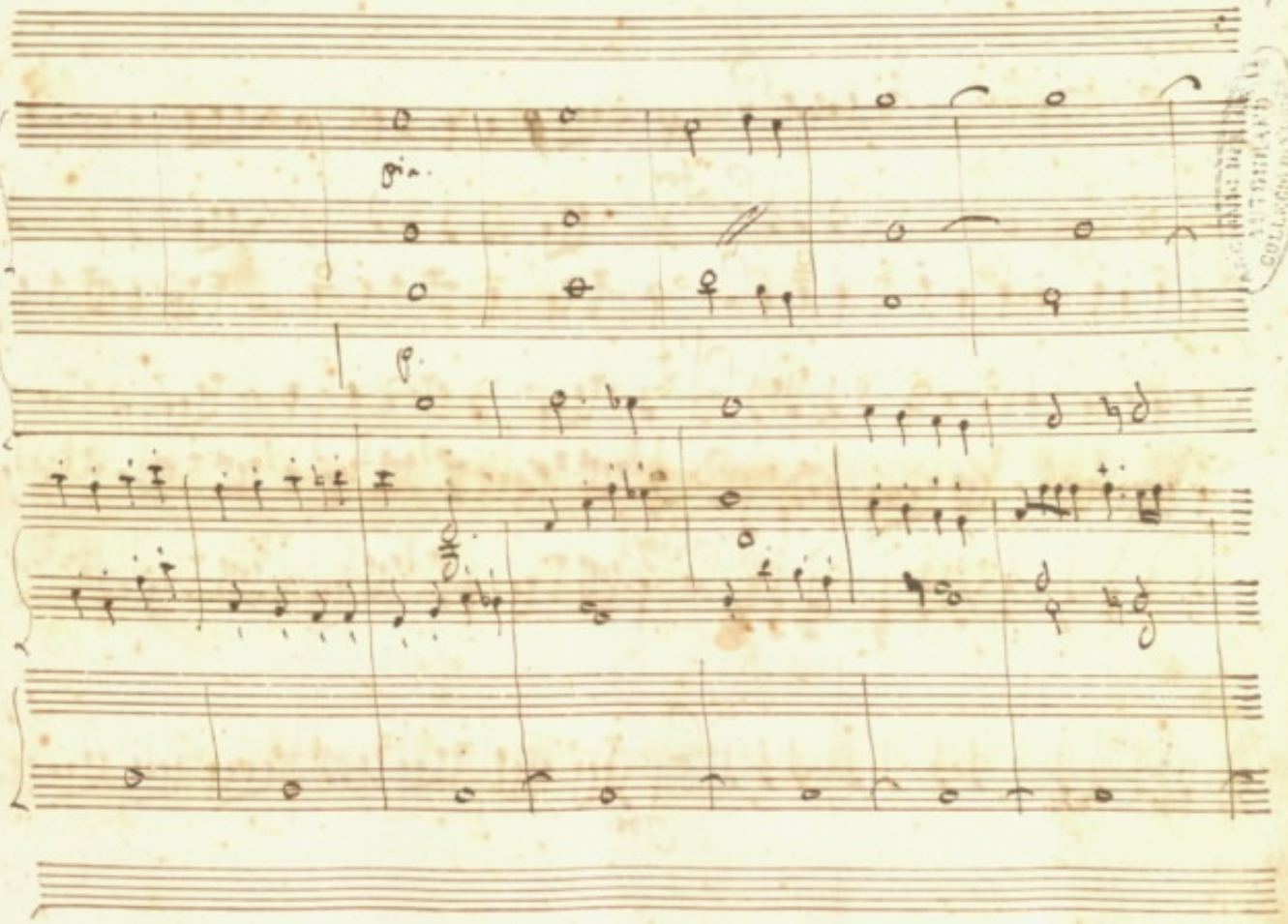
AUTOGRAFO

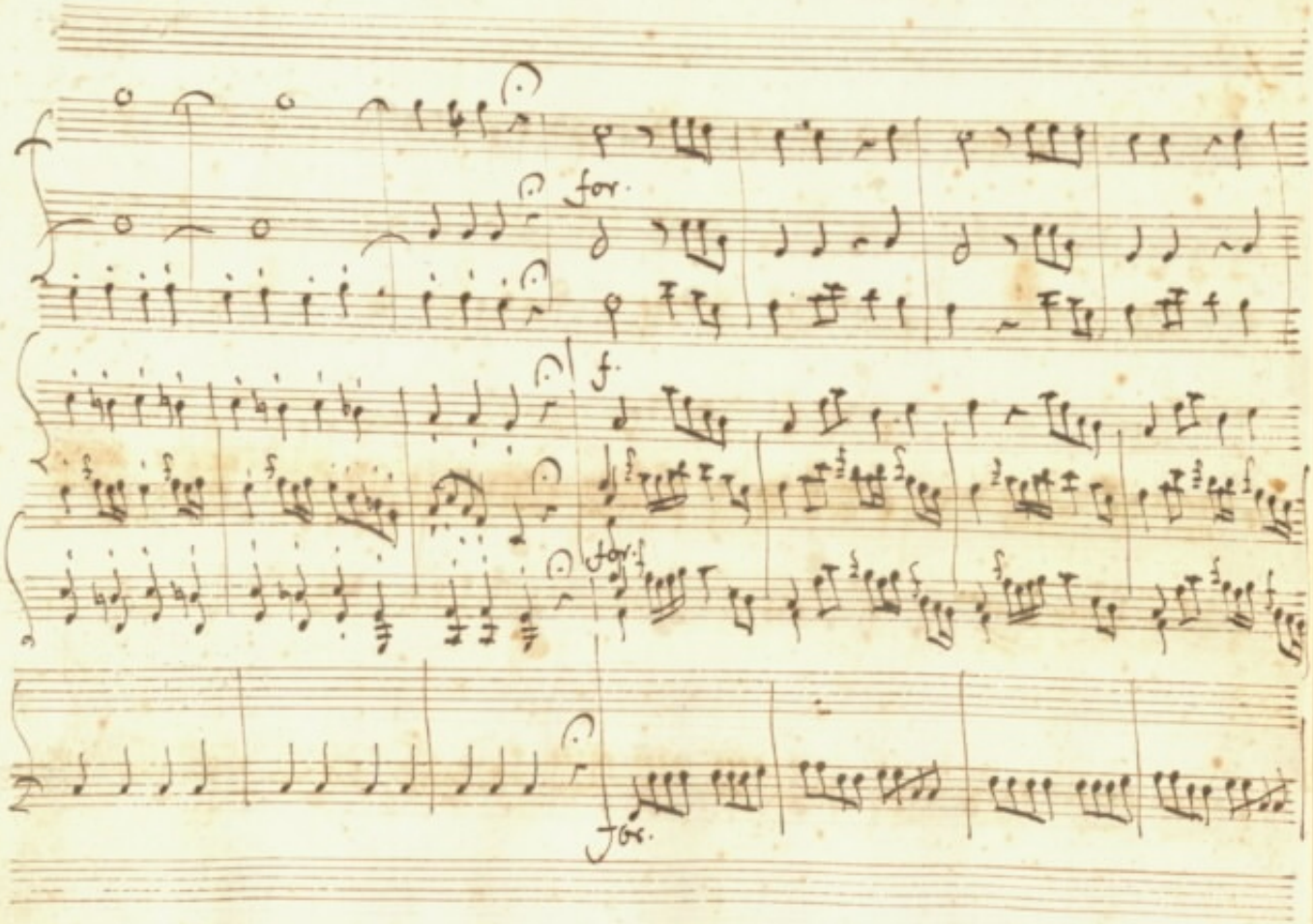


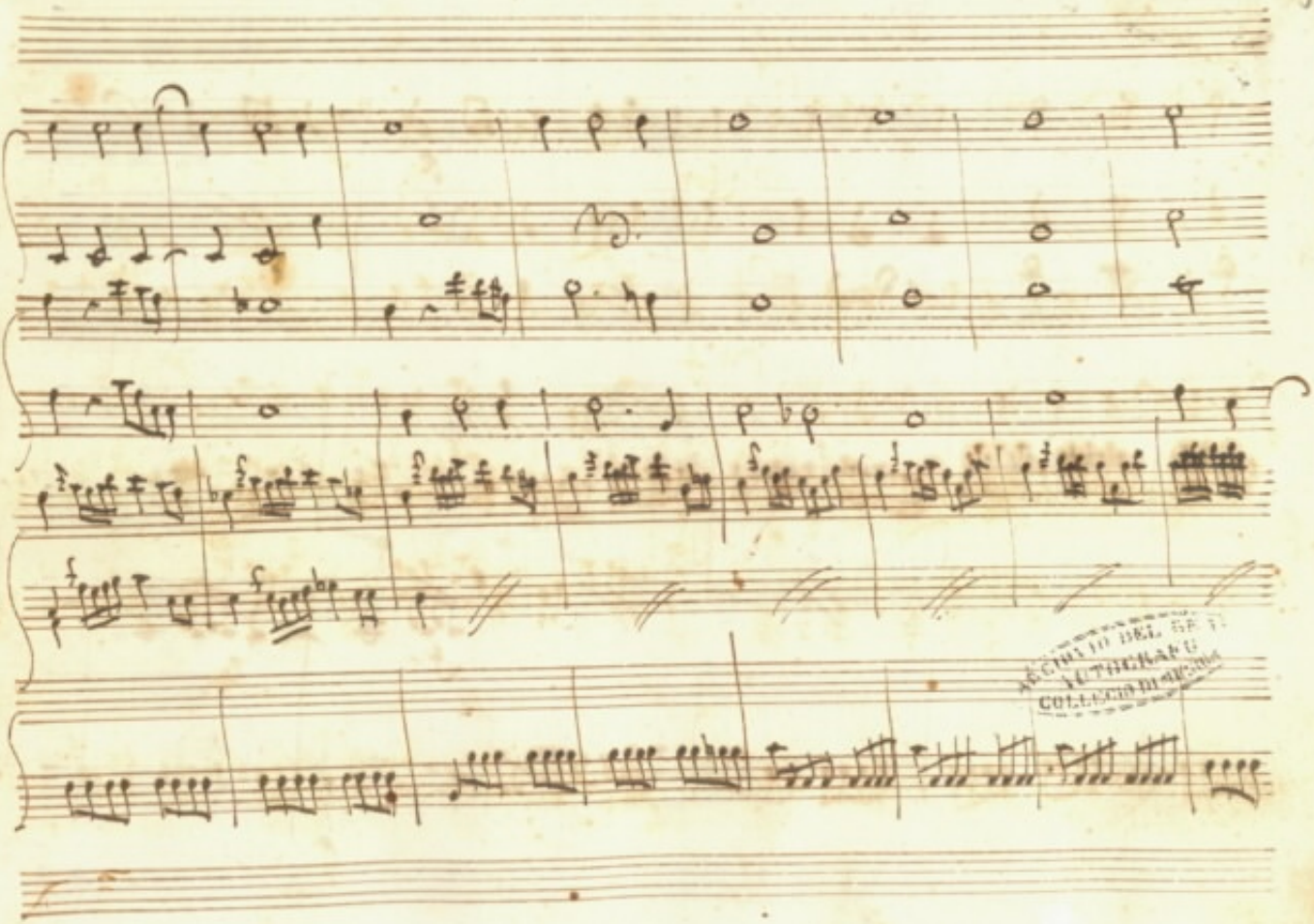

p.
f.
p.
f. ten.
pia.

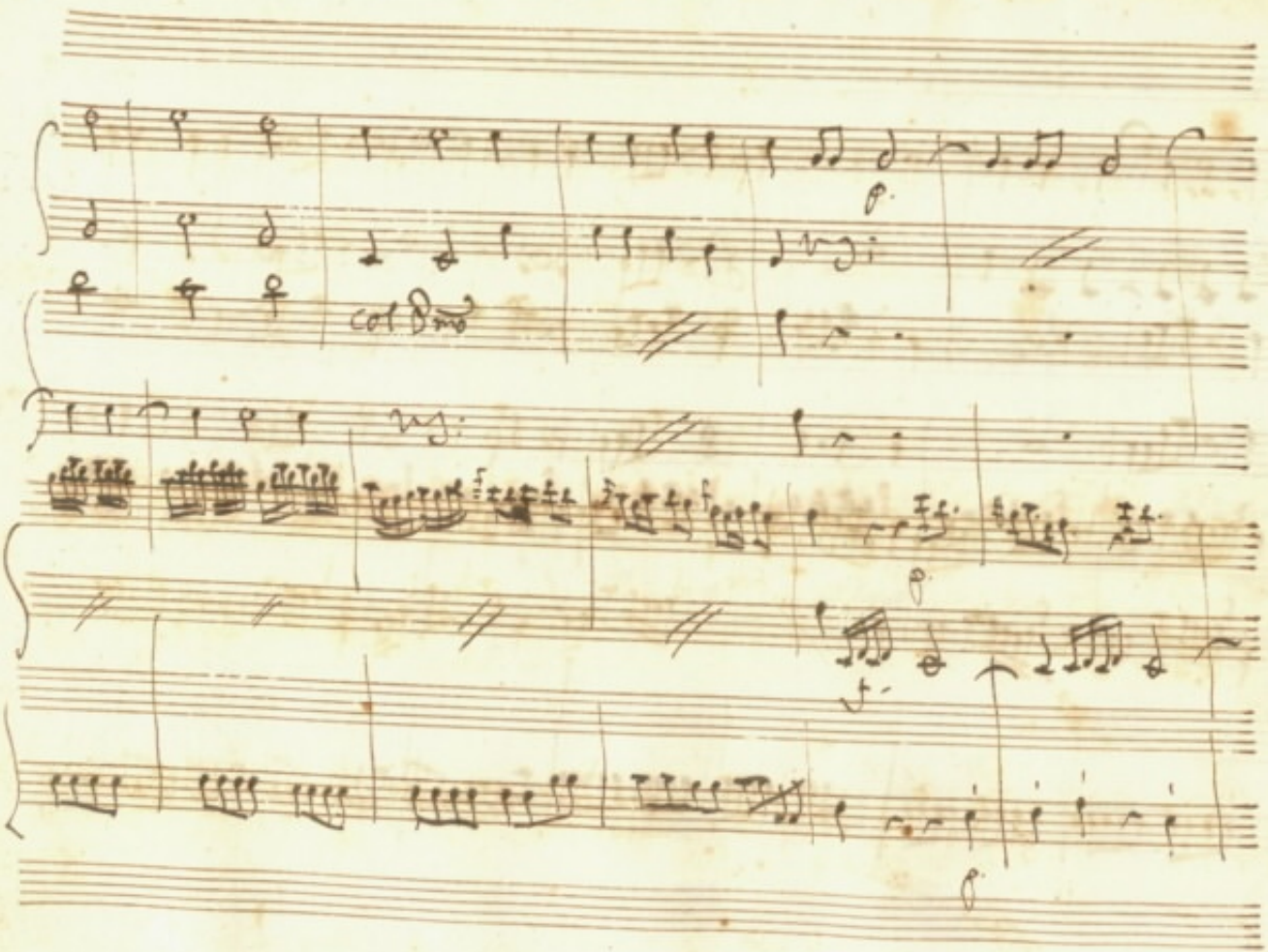

poco f.
for.
poco f.
for.

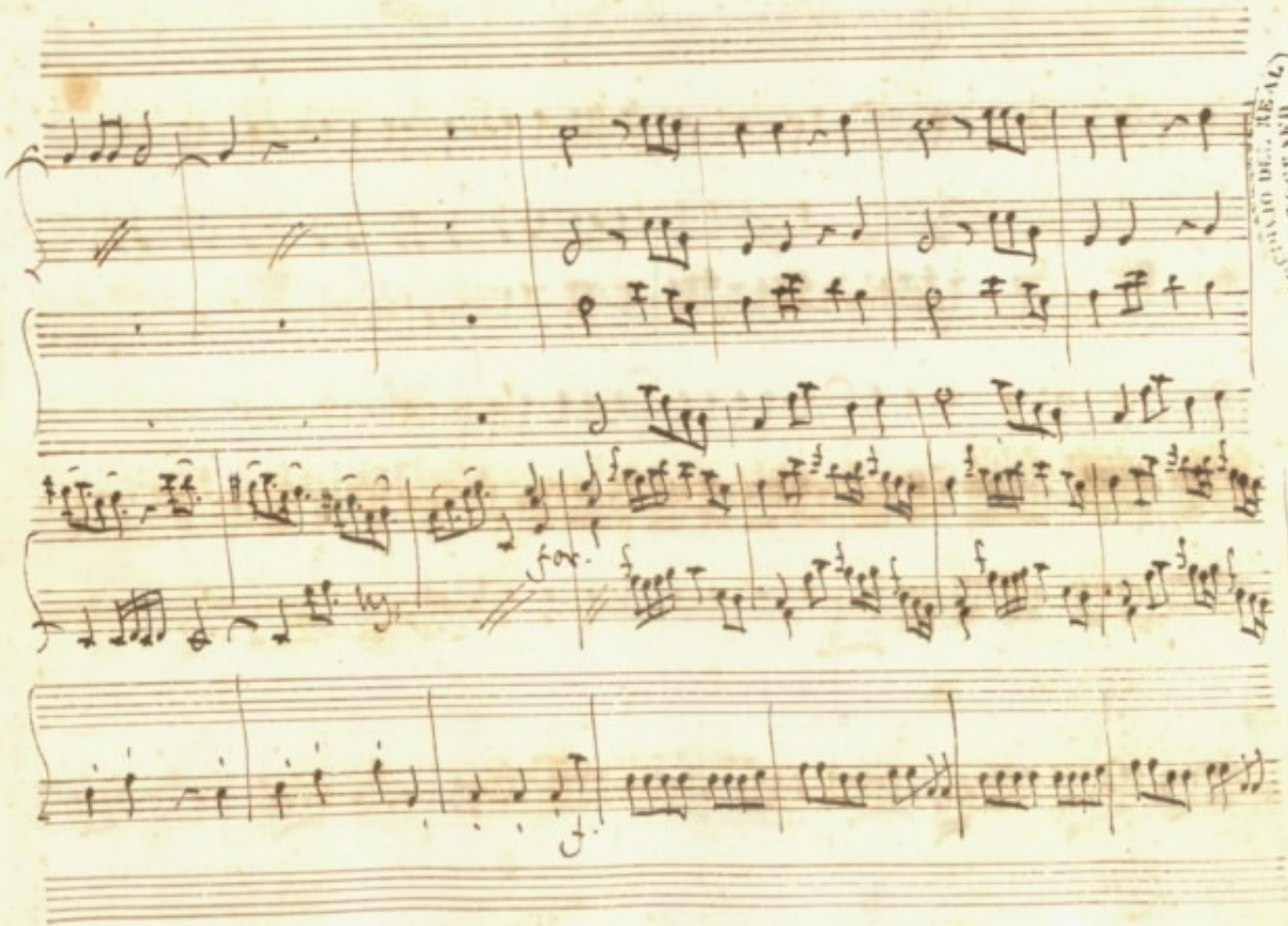

ten.
ten.
ten.
p. ten.
ten.



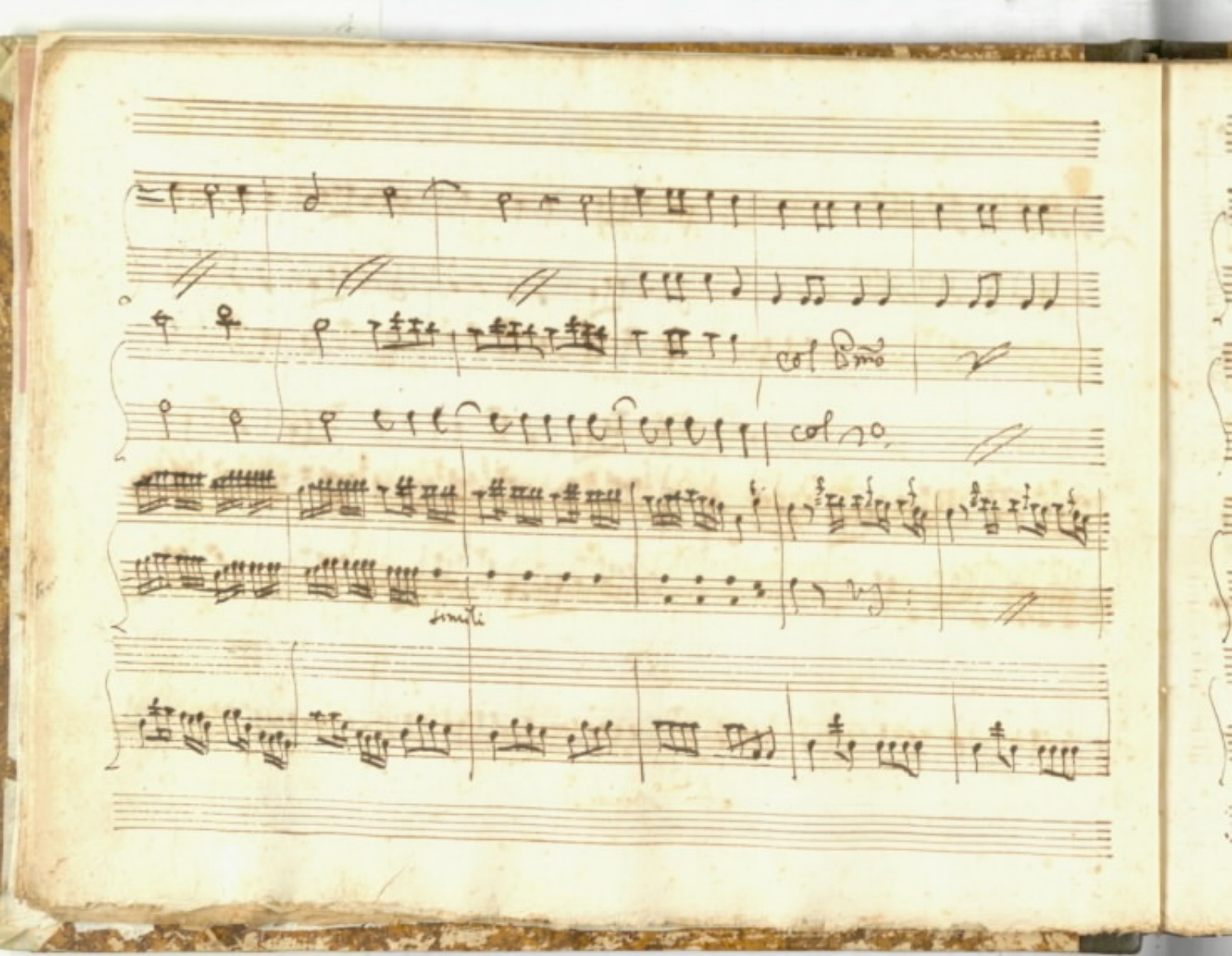

for.
f.
for.
for.

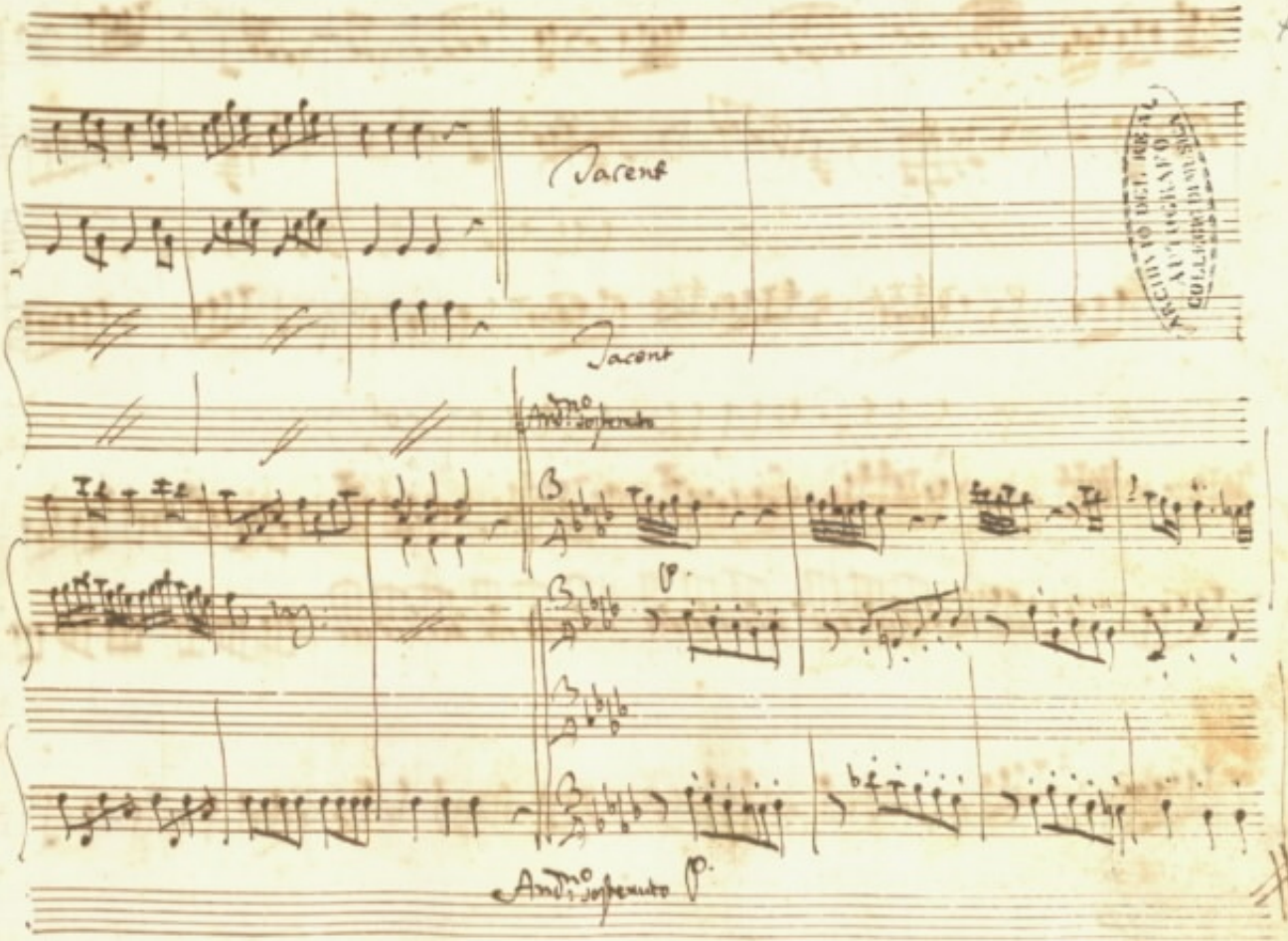



p.
col Bass
p.
p.

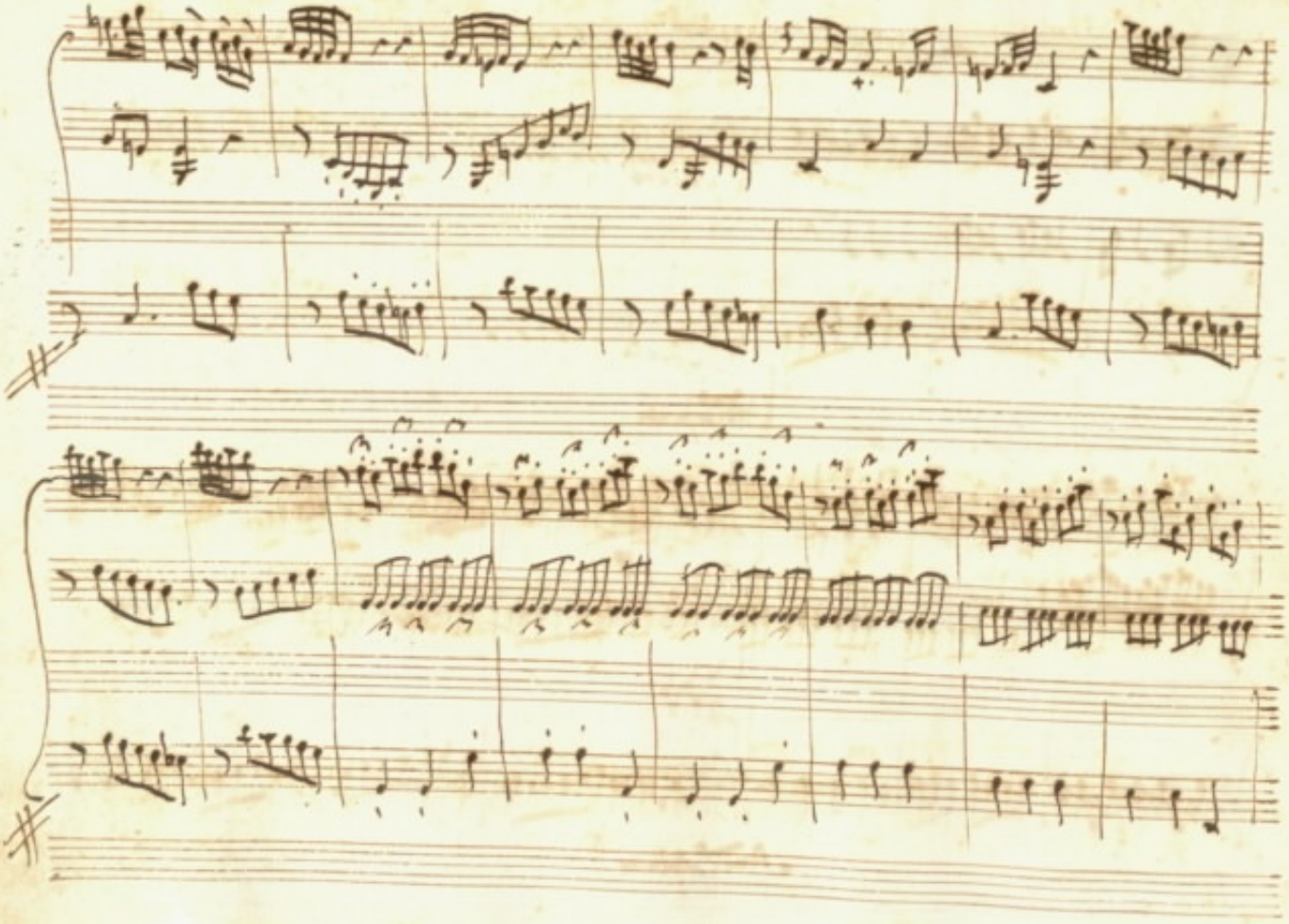


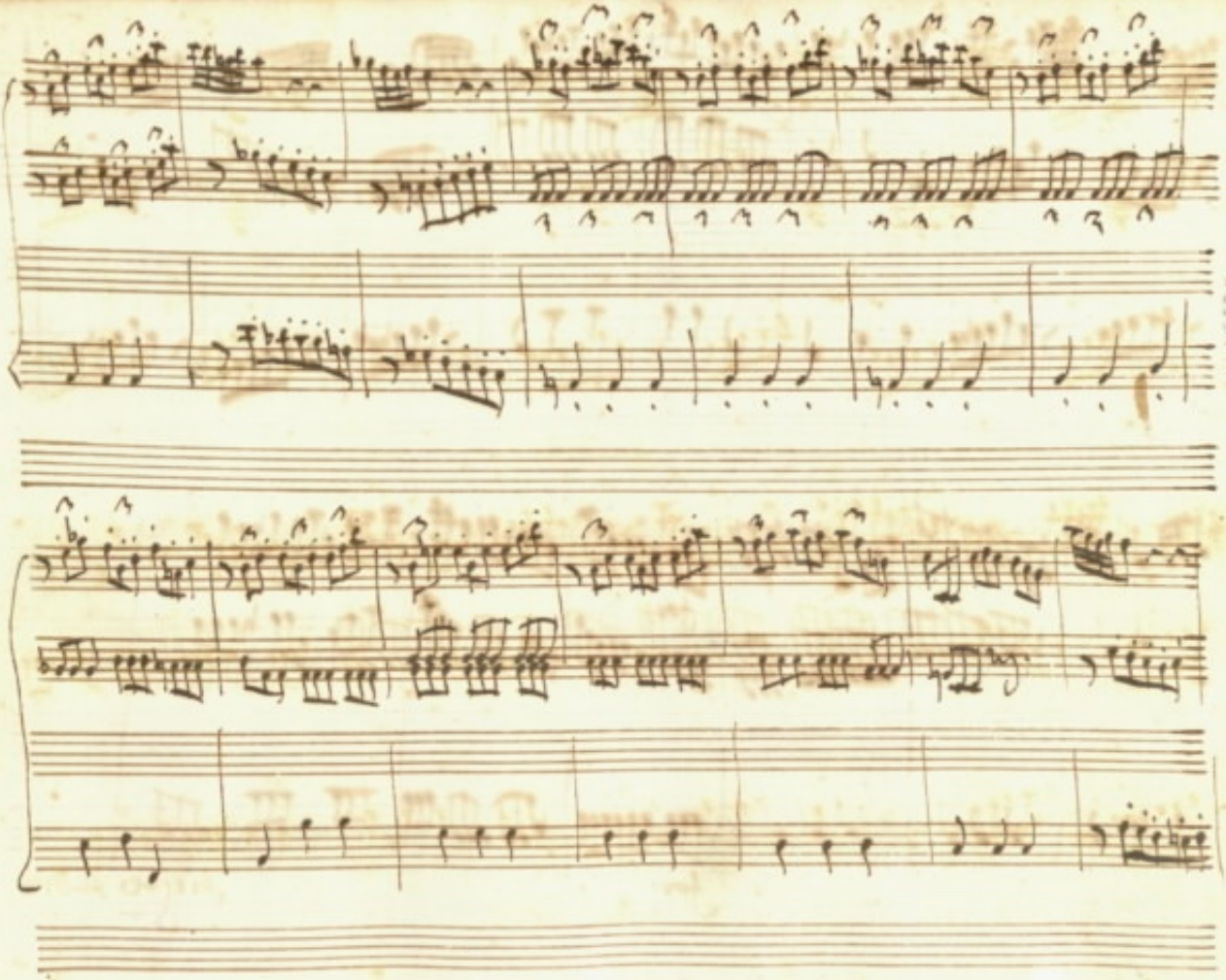
ARCHIVIO DEL REAL
AUTOGRAFO
COLLEGIO DI MUSICA

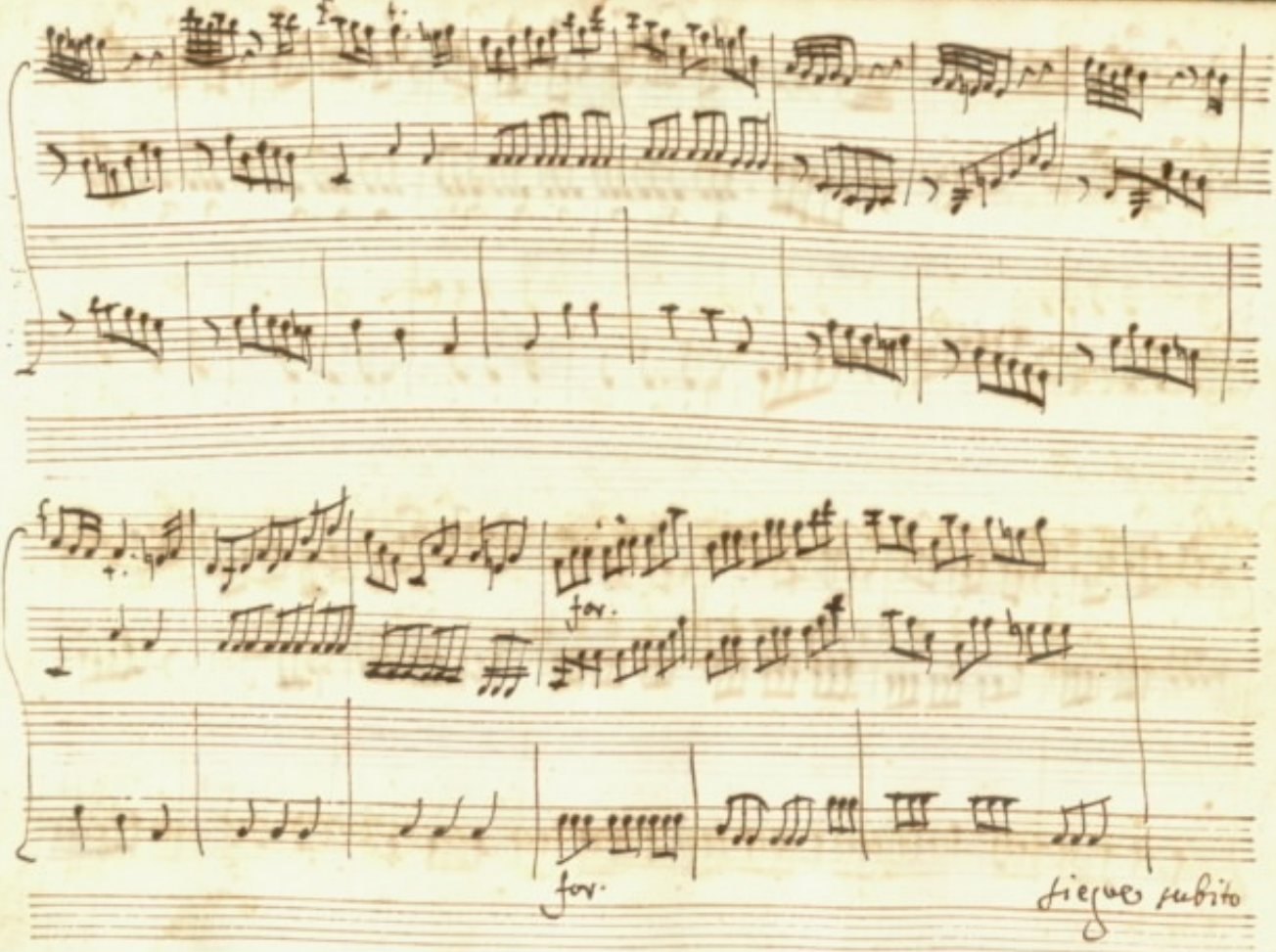

col Basso
simili

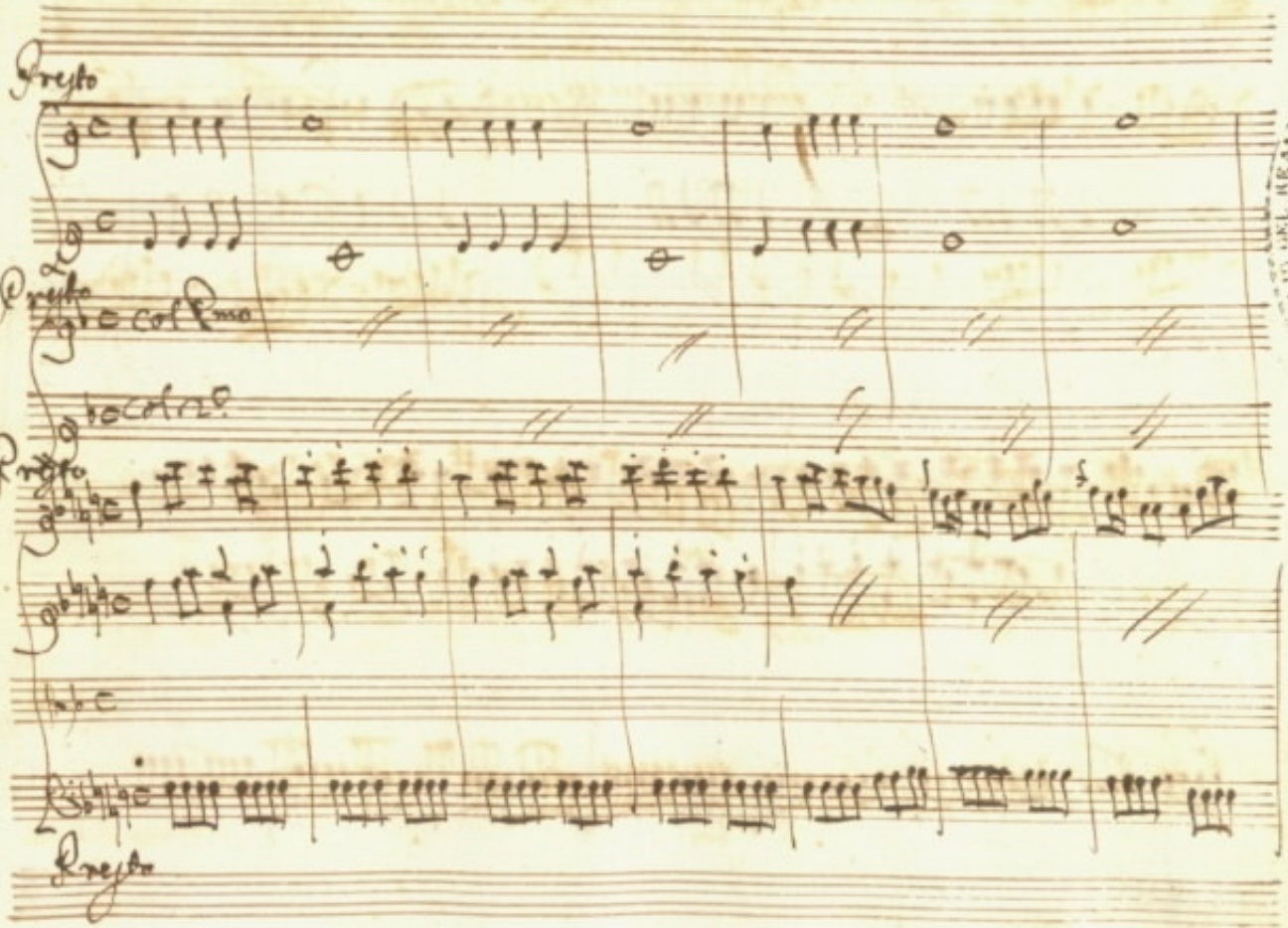


ARCHIVIO DEL REAL AUTOGRAFO COLLEGIO DI MUSICA

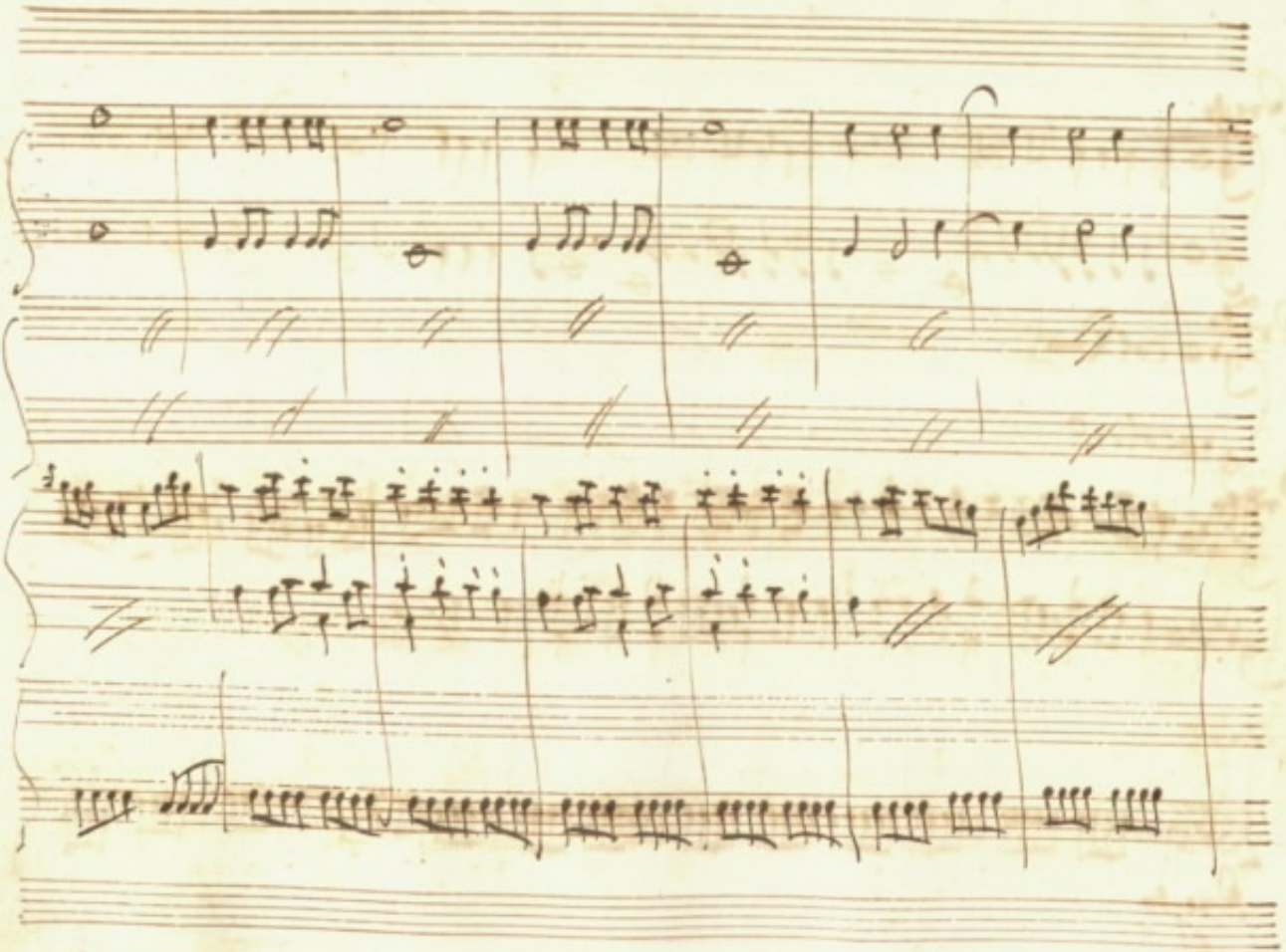


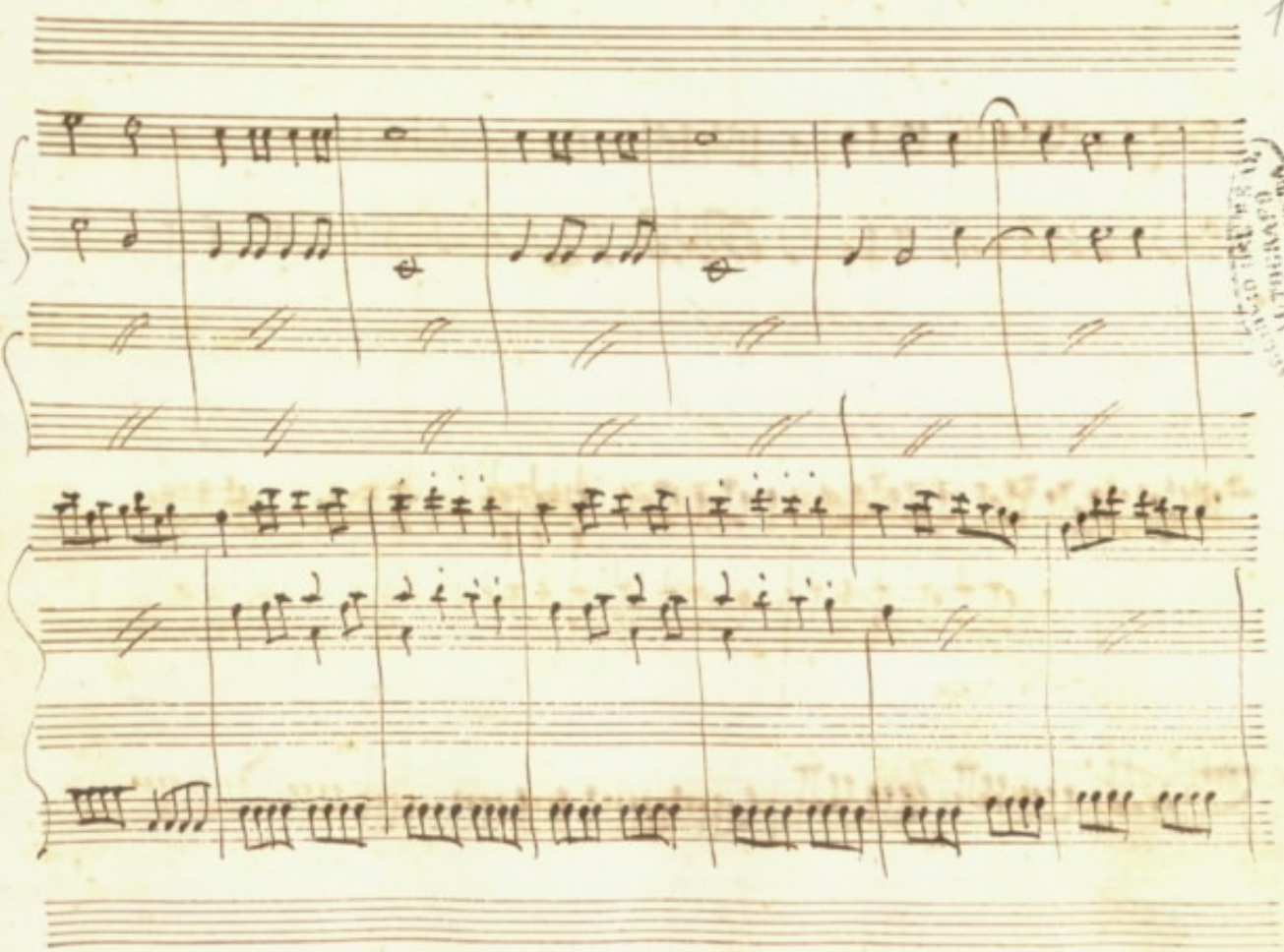



for.
for.
sieguen subito



BIBLIOTECA REAL
COLECCION MUSICA





Atto Primo

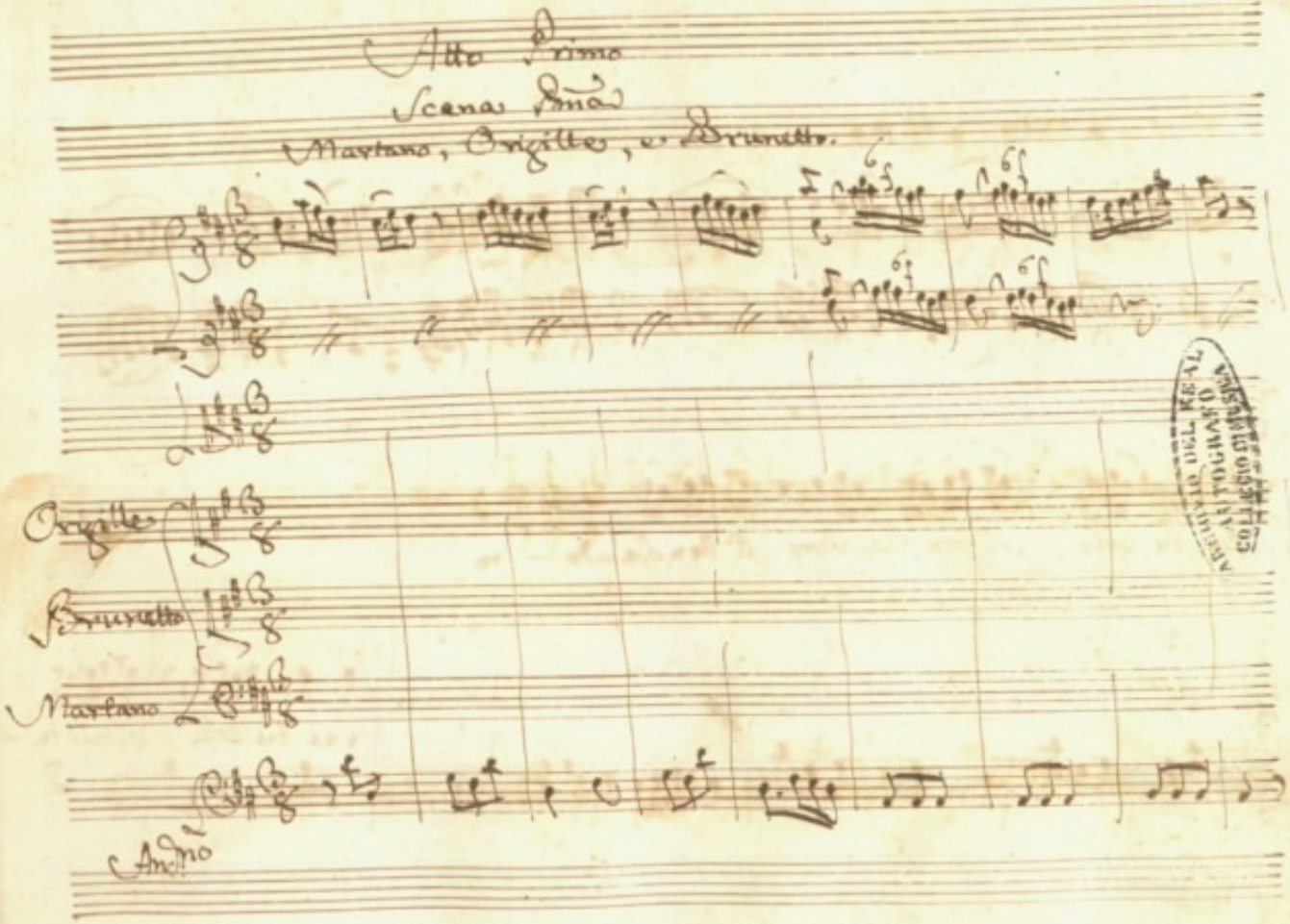
Scena Prima

Martano, Origille, e Brunetto.

Origille

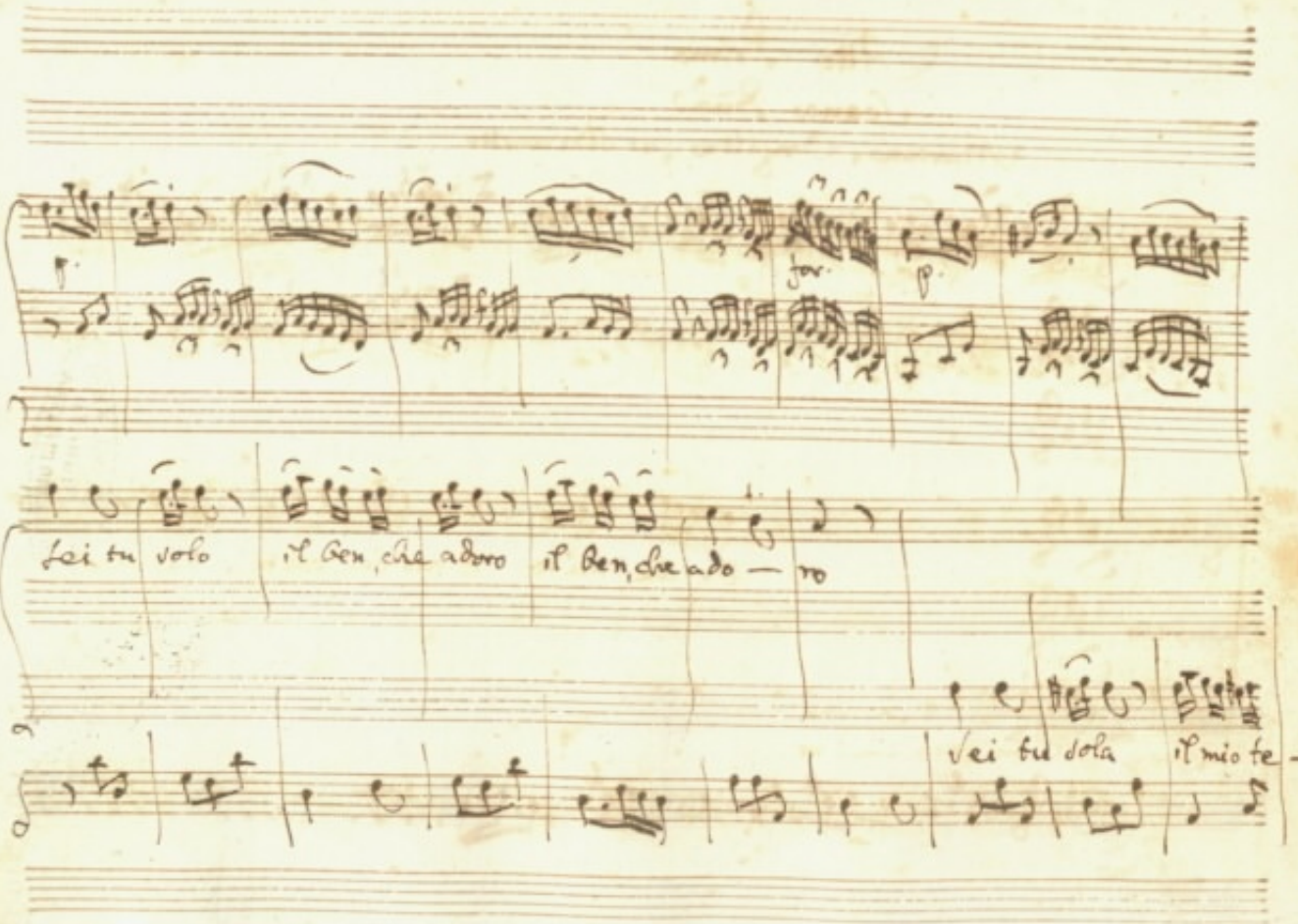
Brunetto

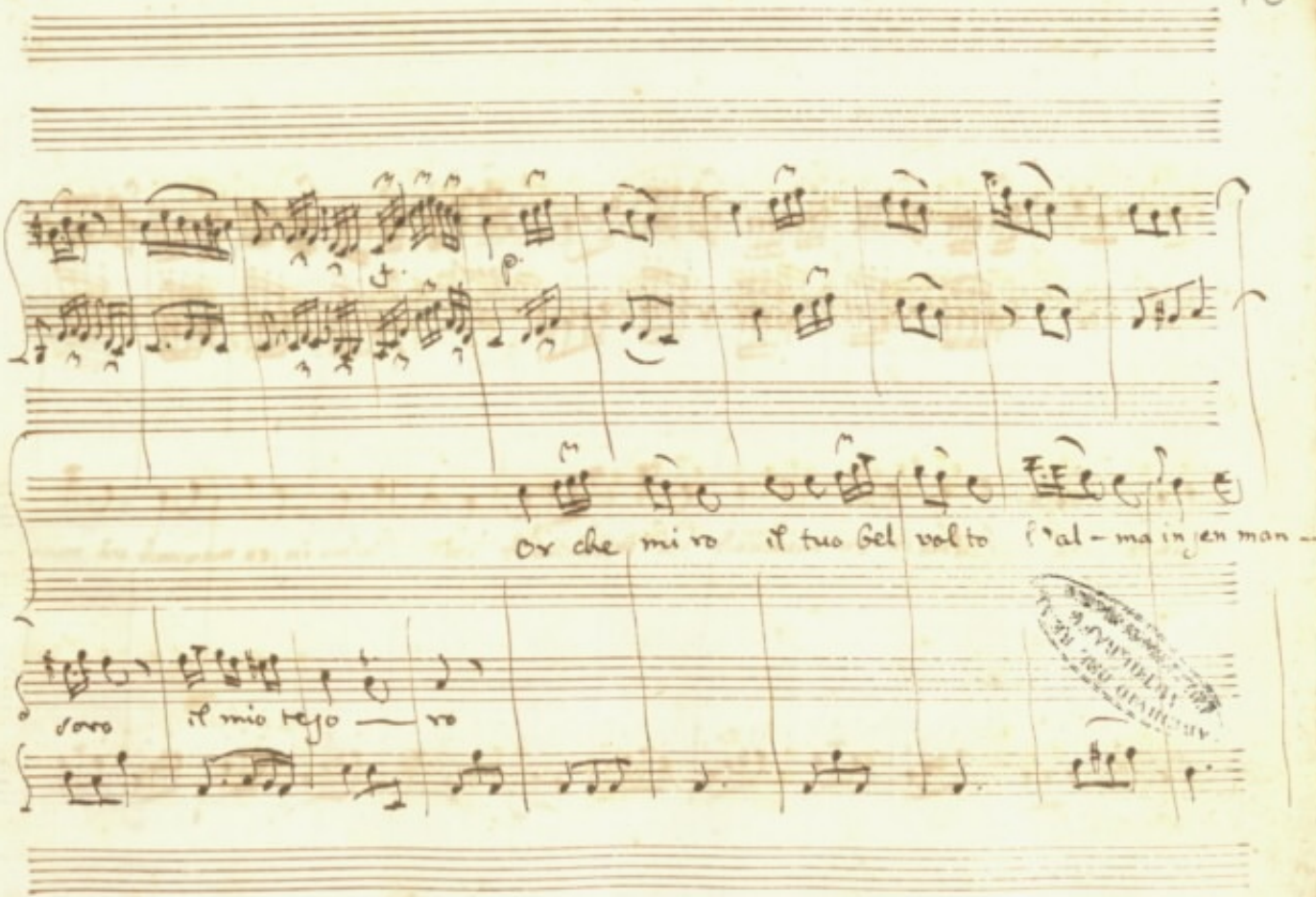
Martano

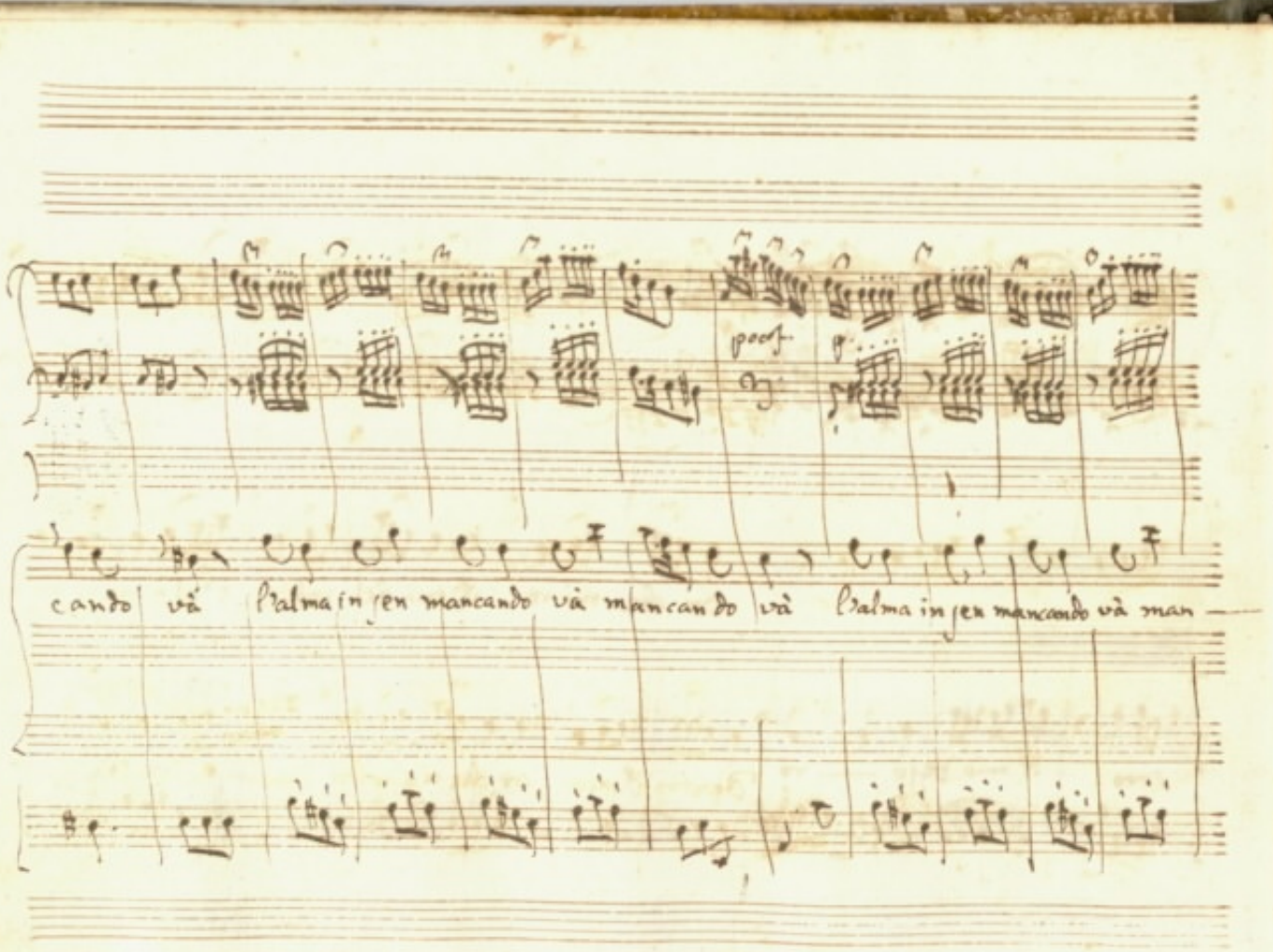


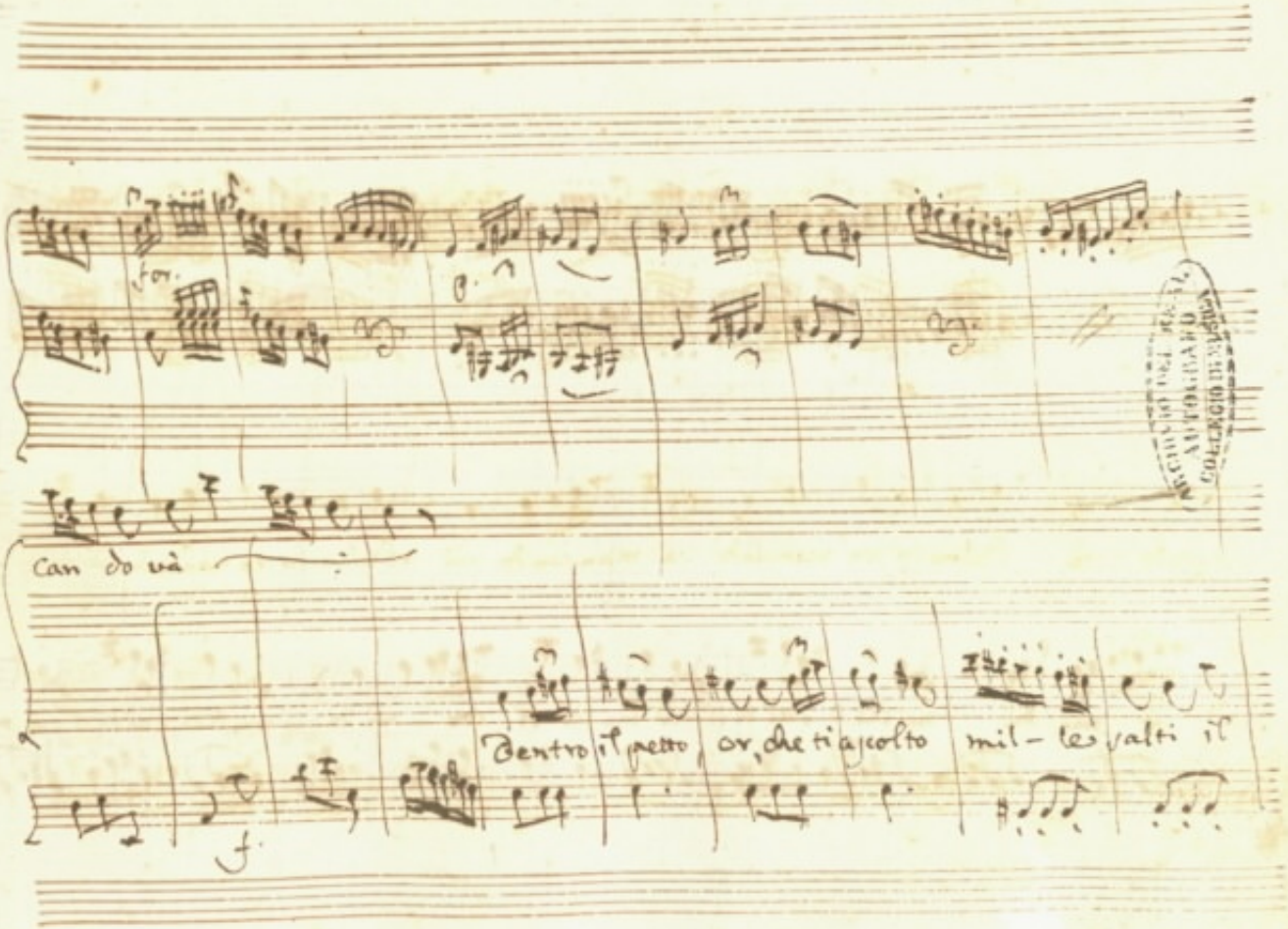
Andno

ARCHIVIO DEL REAL AUTOGRAFO COLLEGIO DI MESSINA

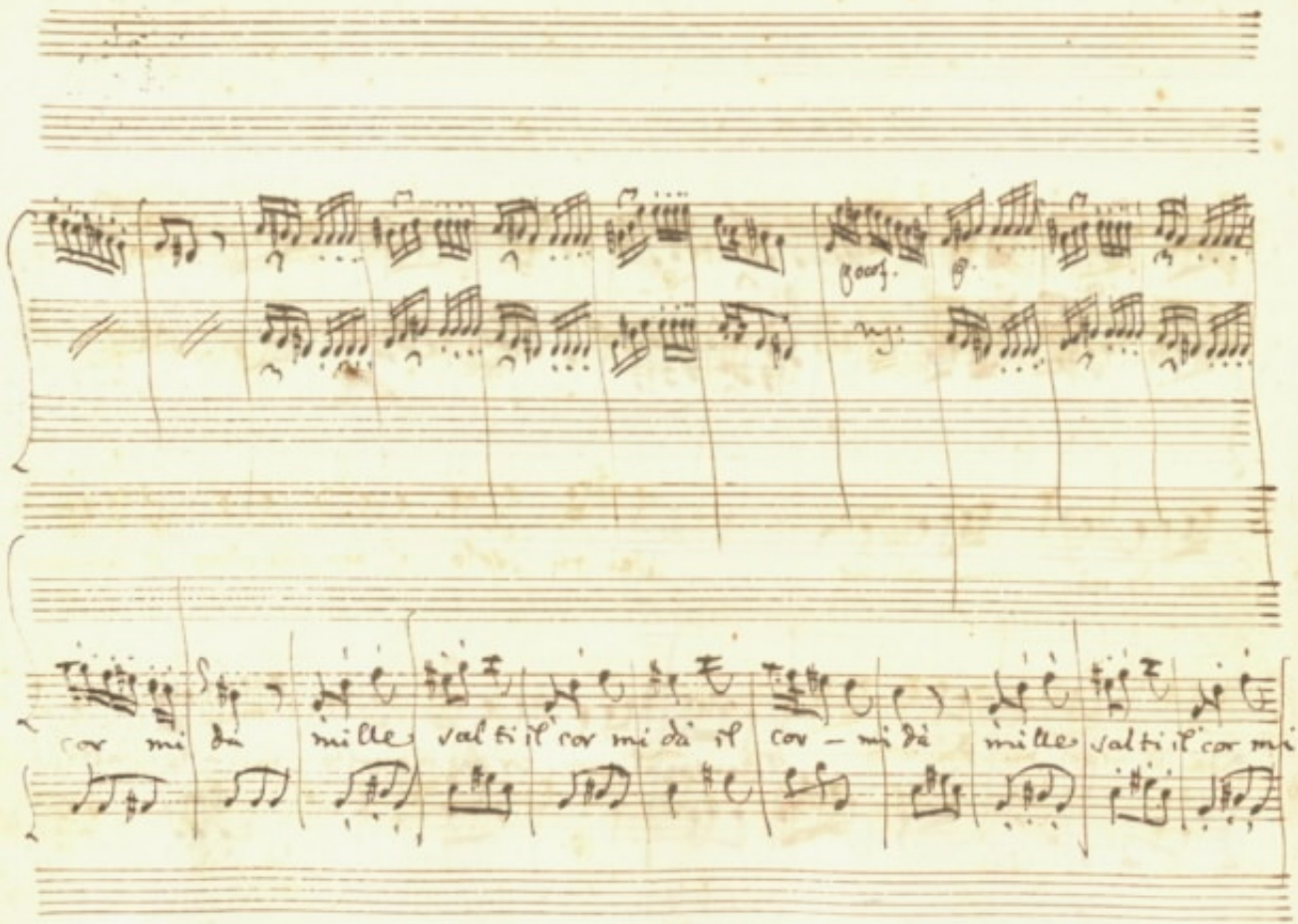

Lei tu volo
il Ben, che adoro
il Ben, che ado — ro
Vei tu dola
il mio te —

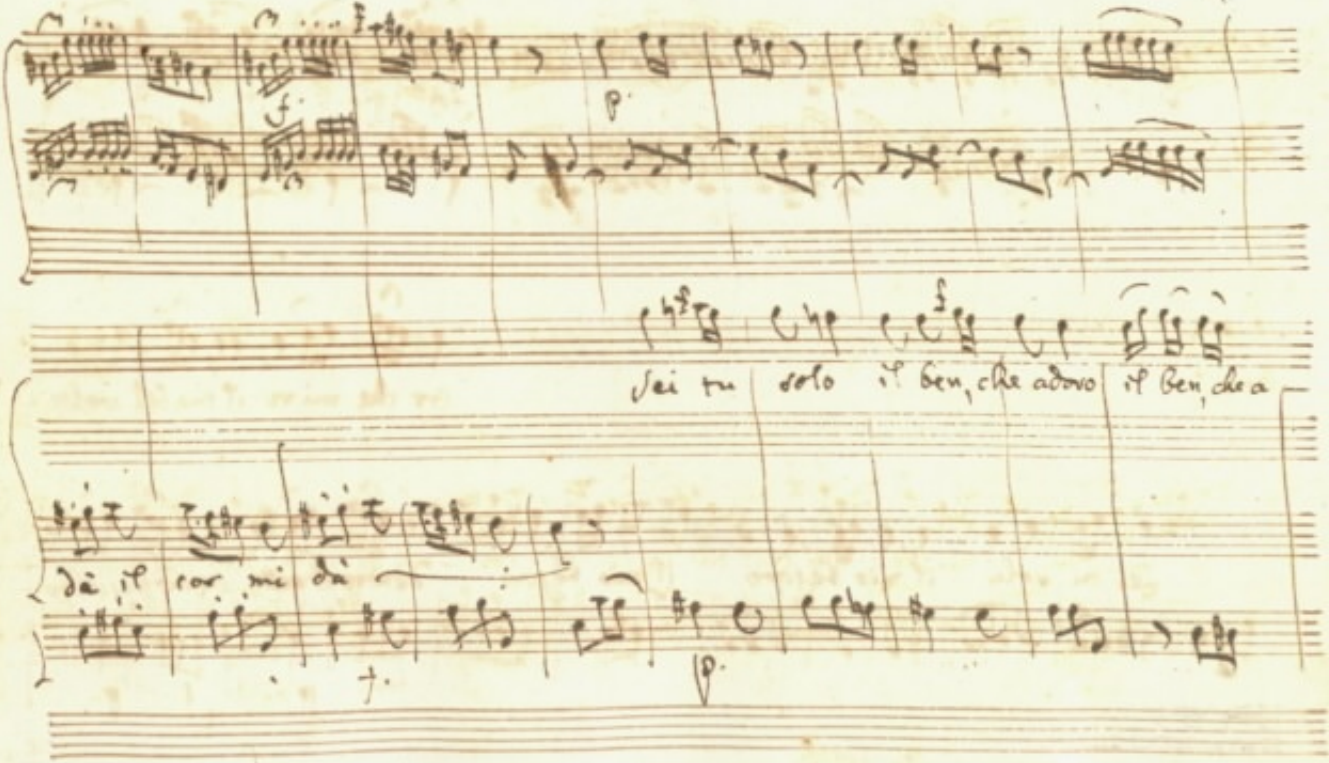

Or che mi ro il tuo bel volto l'al - ma in gen man --
soro il mio tego — ro

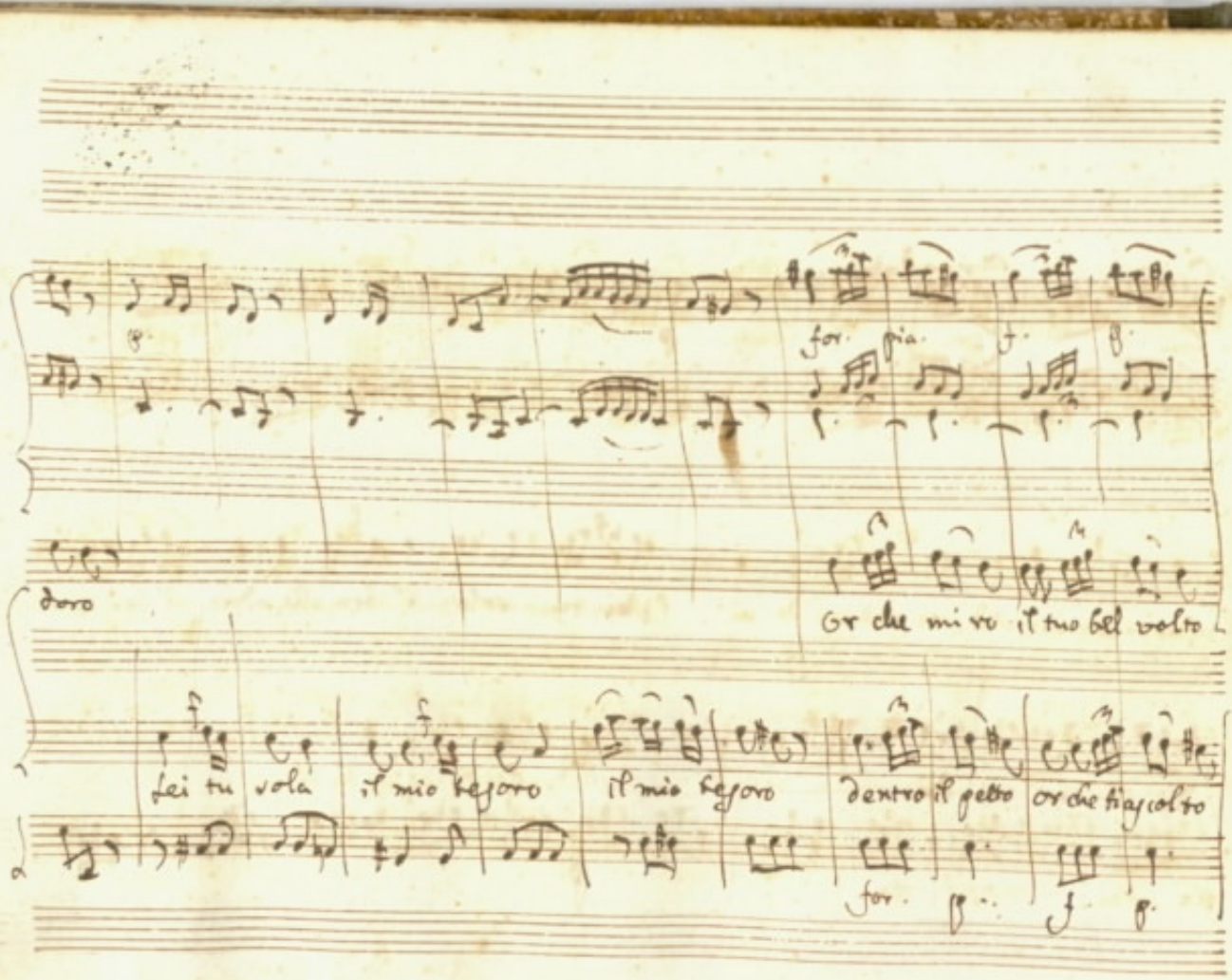

poco f
cando và l'alma in sen mancando và mancando và l'alma in sen mancando và man



ARCHIVIO DEL REAL AUTOGRAFO COLLEGIO DI MUSICA


cor mi dà
mille
valti il cor mi dà il
cor – mi dà
mille
valti il cor mi


Sei tu solo il Ben, che adoro il Ben, che a
dà il cor mi dà


for. pia. p.
doro
Or che mi vo il tuo bel volto
f
lei tu vola
f
il mio tesoro
il mio tesoro
dentro il petto
or che ti ascolto
for. f p.

ARCHIVIO DEL REAL AUTOGRAFO COLLECTION MUSICA

pia. apai

poco f.

poco f.

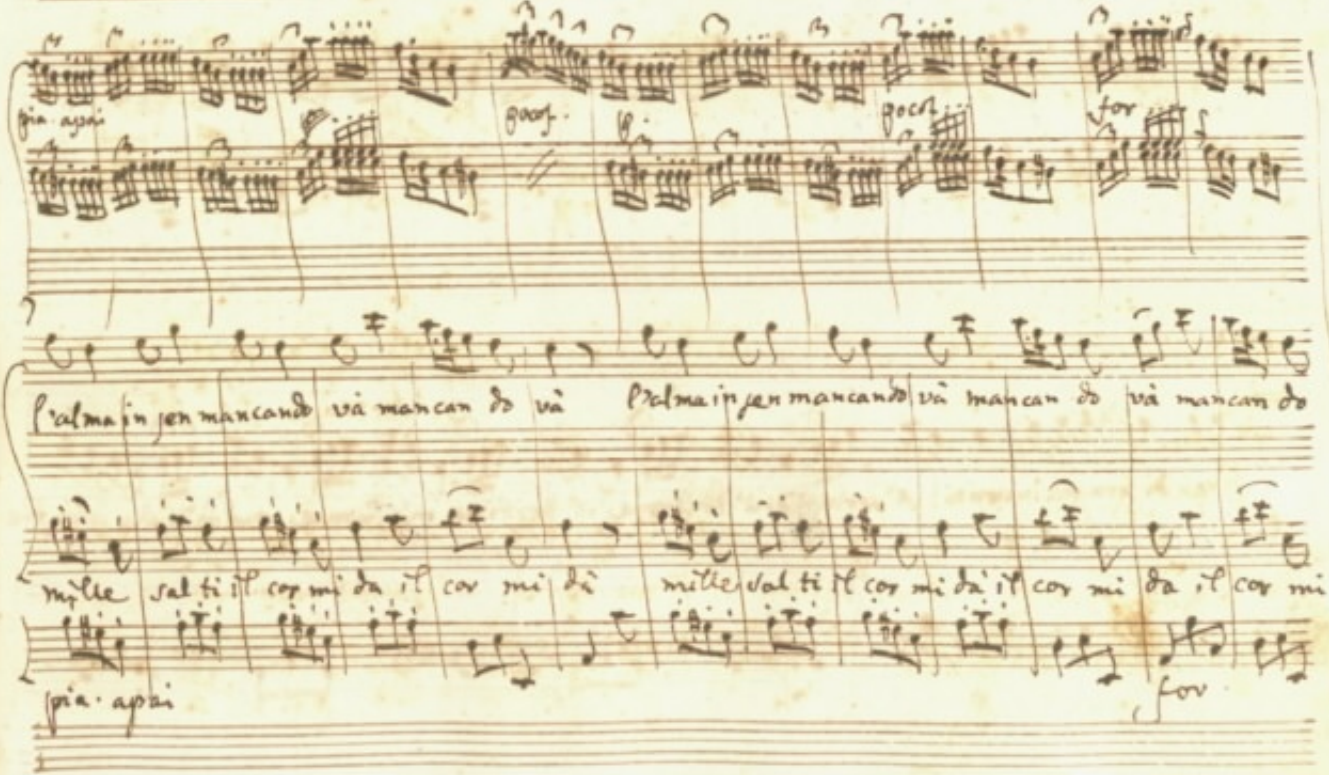
for

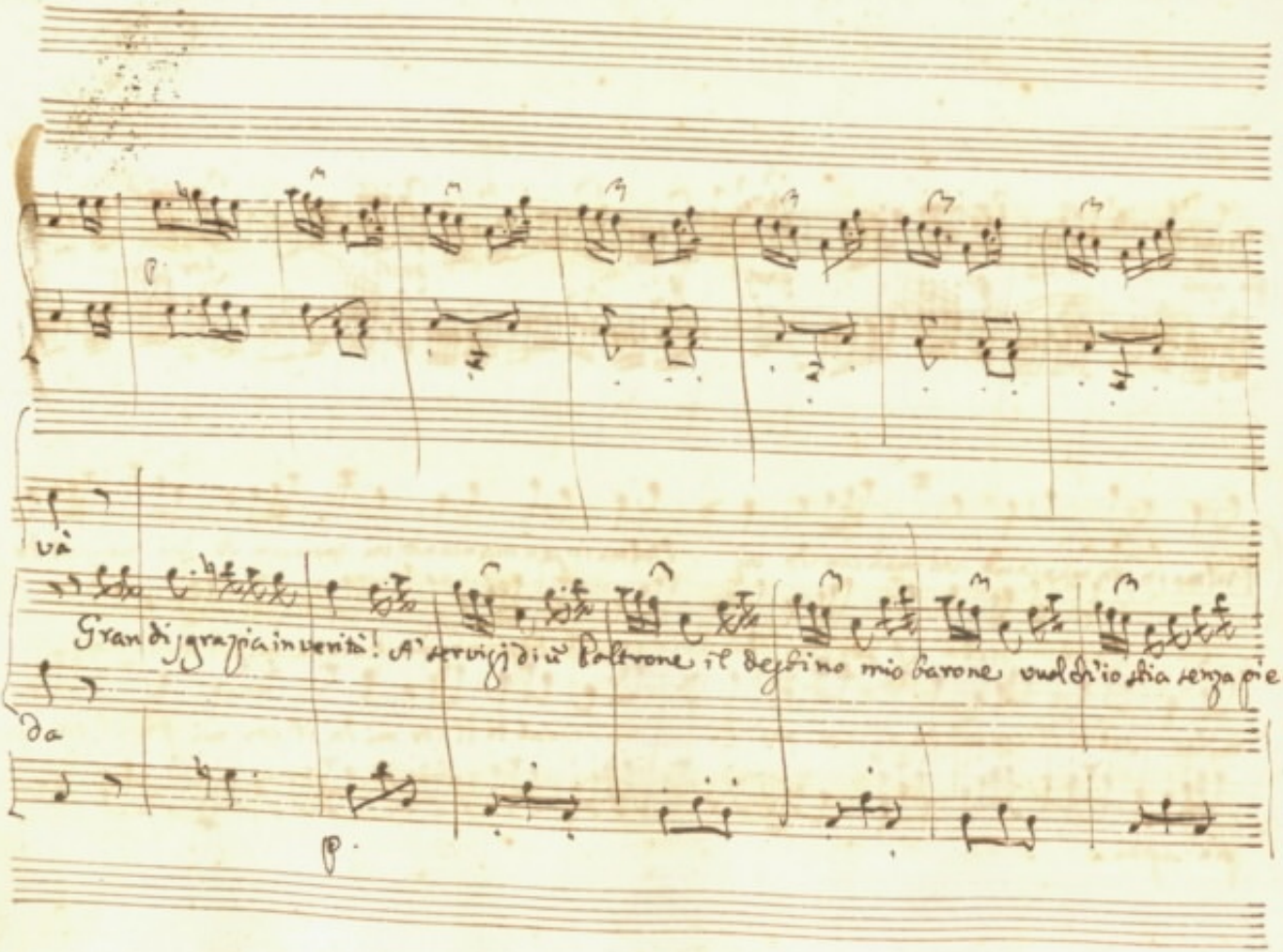
l'alma in sen mancando và mancan do và l'alma in sen mancando và mancan do và mancan do

mille sal ti il cor mi da il cor mi dà mille sal ti il cor mi dà il cor mi da il cor mi

pia. apai

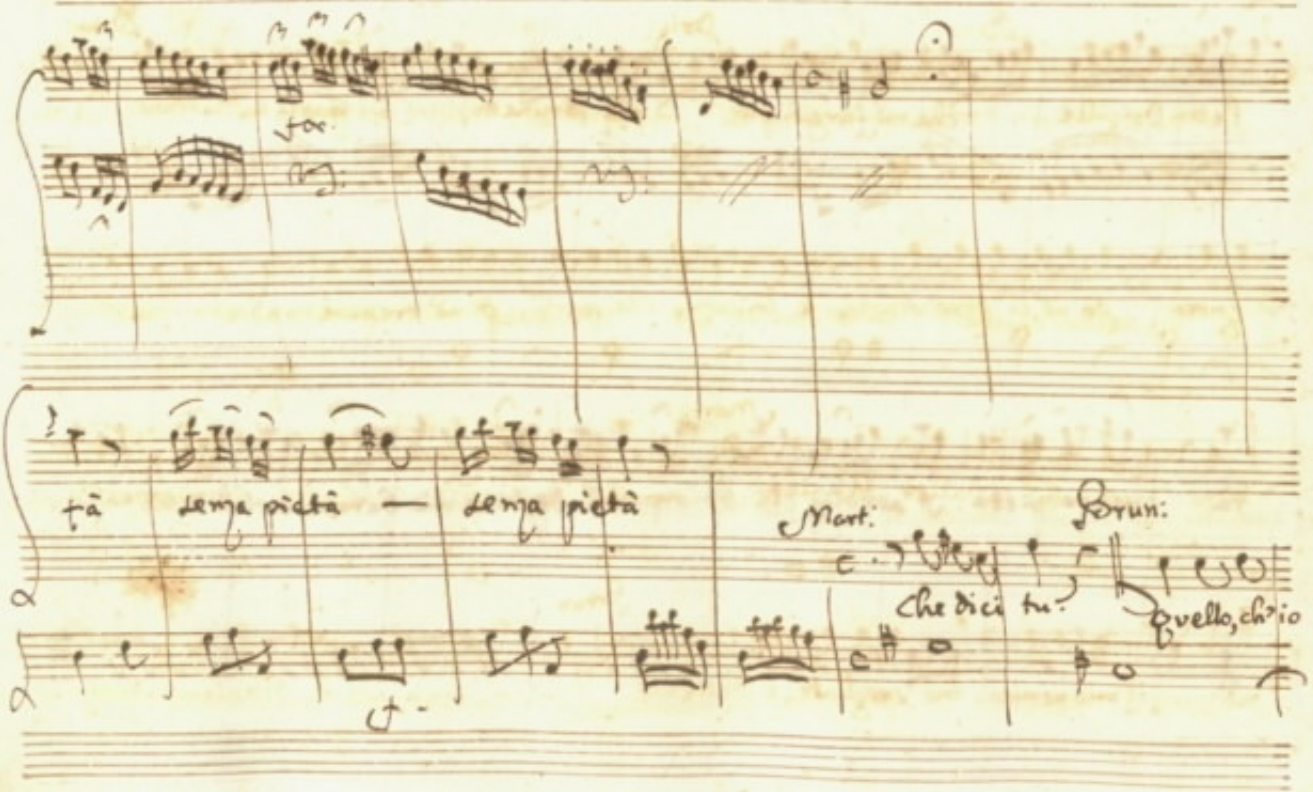
for




p
và
Grandi grazie in verità! A' servigi di un Padrone il Destino mio barone vuol ch'io stia senza pie-
da
p.

R. CONSERVATORIO MUSICALE DI S. PIETRO A MAIELLA NAPOLI

tà denza pietà. A' servigj d'un Baltrone il Destino mio Barone vuol ch'io stia tanto pie-


tà senza pietà — senza pietà
Mart:
Che dici tu?
Brun:
Quello, ch'io

Mart:

dico, a voi niente deve importar. vedi smeuzillo! se nō fusse tuo paggio mia di-

Bru: Orig: Brun:

letta Origille.... che mi faresti pur? olà Brunetto, Così parli a Martano? Ma si-

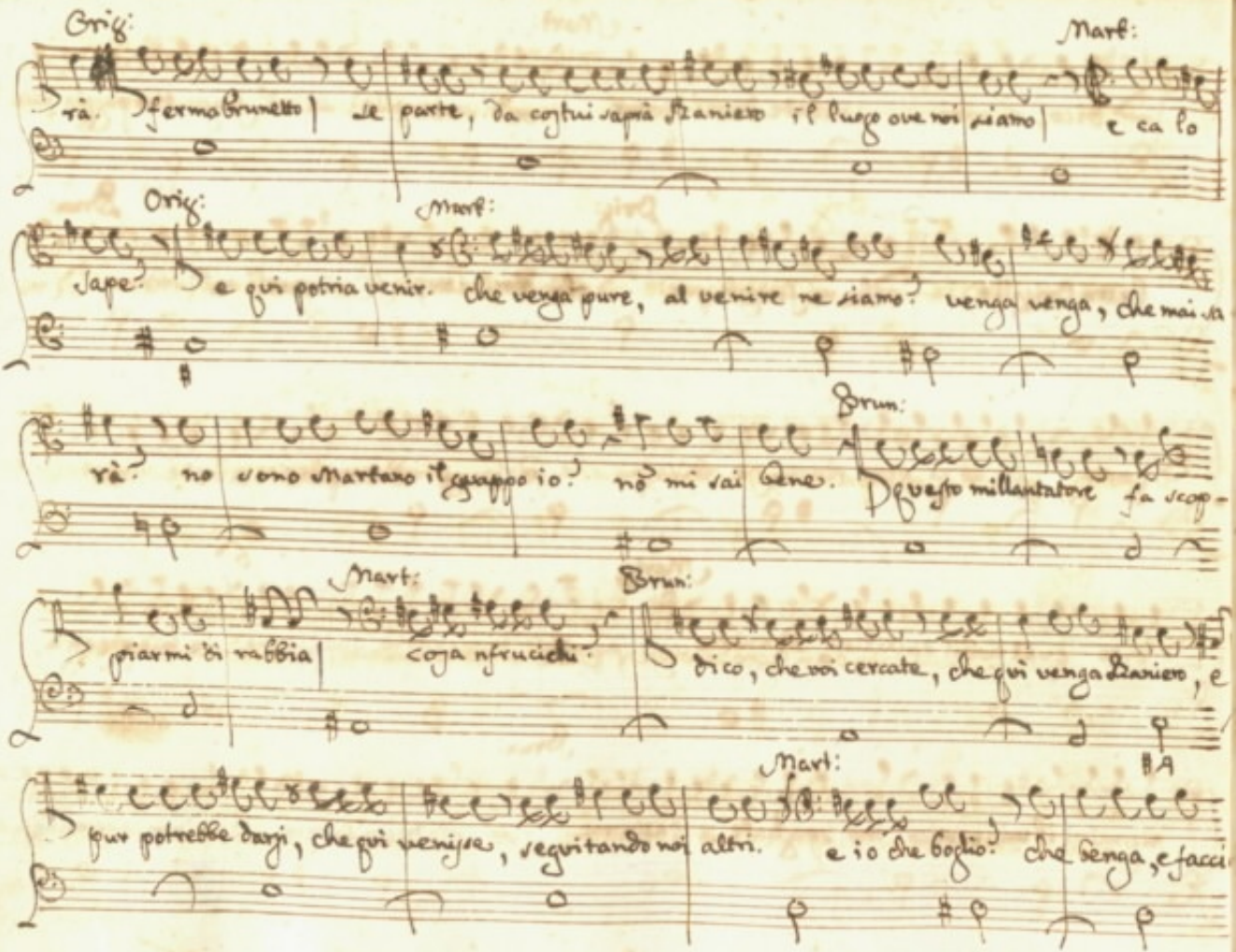
gnora Io nō ci posso stare, e bisogna che parli, ꝑ nō crepare: avete voi tra-

Mart:

dito quel nobil cavalier, Raniero.... Appila temerario guaglione. in mia presenza

Brun:

nomini il mio nemico! mo spogliate, e battenne. si si, men'anderò, Raniero io spero, che mi riceve-



Orig: Mart:

rà. fermo brunetto | se parte, da costui saprà Raniero il luogo ove noi siamo | e ca lo

Orig: Mart:

sape. e qui potria venir. che venga pure, al venire ne siamo. venga venga, che mai sa

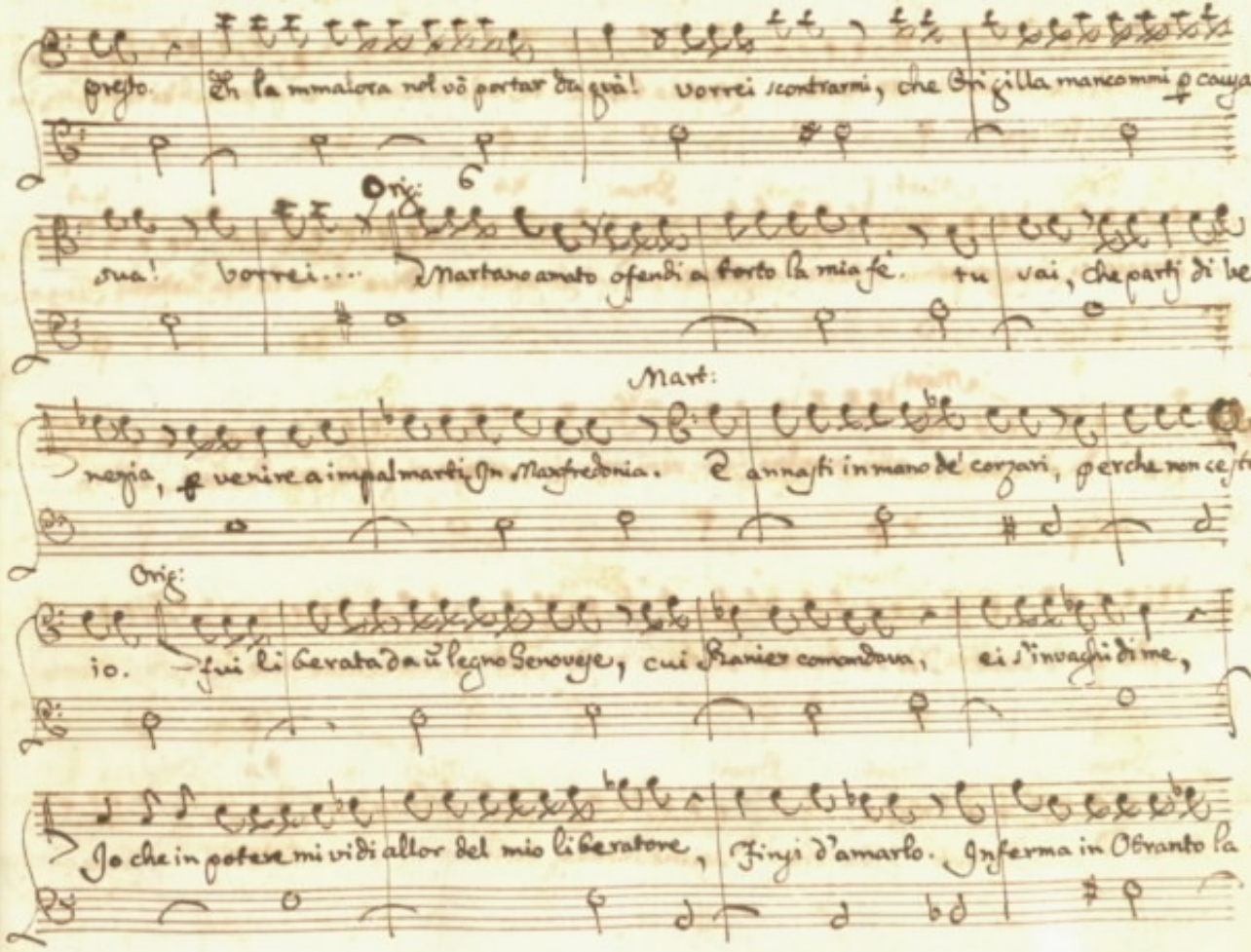
rà. no sono Martano il gruppo io. nò mi sai bene. Brun: Questo millantatore fa scop-

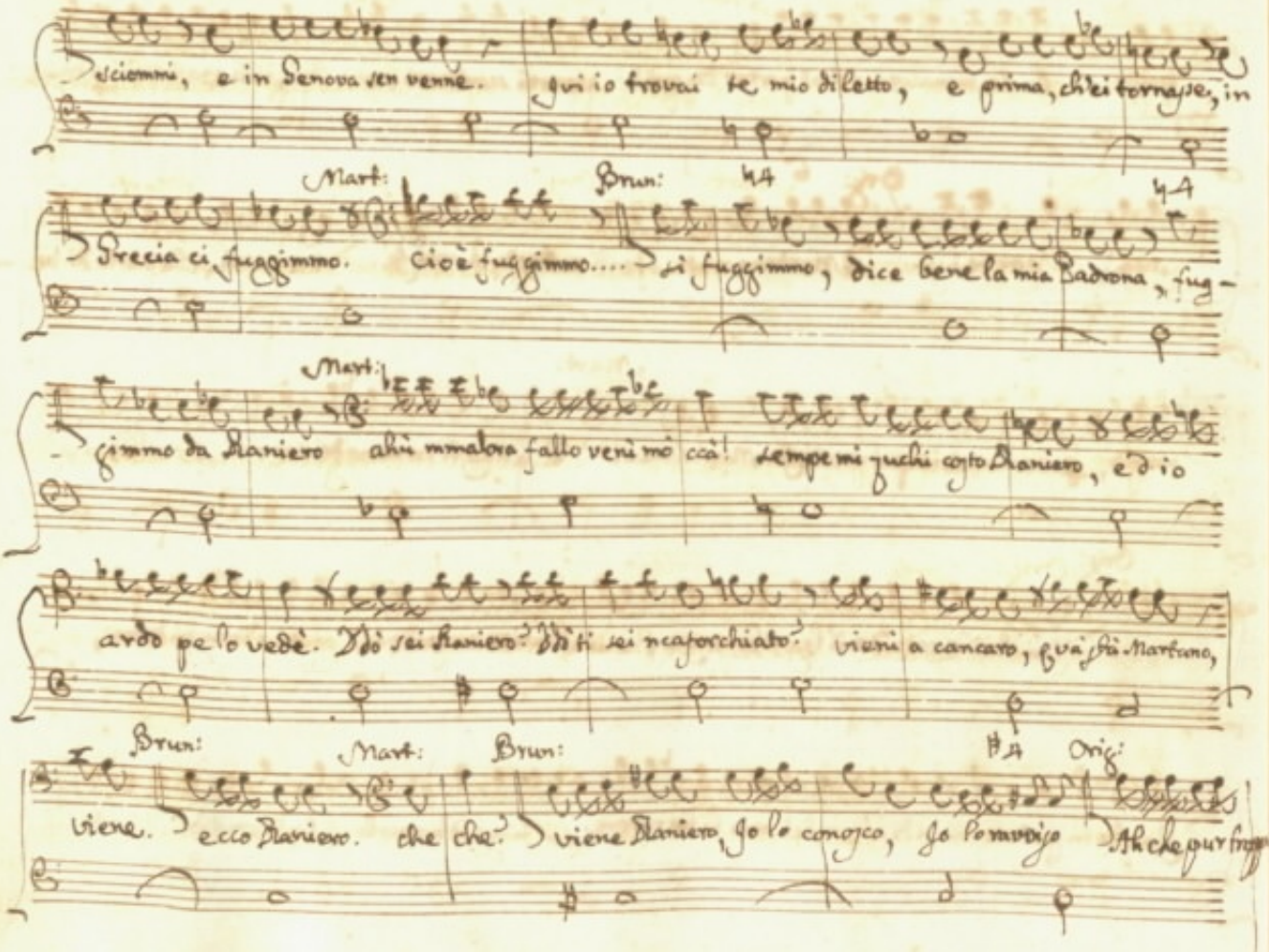
Mart: Brun:

piarmi di rabbia | cosa nfrucichi. dico, che voi cercate, che qui venga Raniero, e

Mart:

pur potrebbe darsi, che qui venisse, seguitando noi altri. e io che boglio. che venga, e facci


presto. Ch la mmalora nol vò portar da già! vorrei scontrarmi, che Grigilla mancommi p cauza
Orig:
sua! vorrei.... Martano amato ofendi a torto la mia fe. tu vai, che partj di be —
Mart:
nezia, p venire a impalmarti in Manfredonia. E annasti in mano de' corzari, perche non ce steo'
Orig:
io. fui liberata da un legno Senoveje, cui Ranier comandava, ei s'invaghi di me,
Jo che in potere mi vidi allor del mio liberatore, finji d'amarlo. Inferma in Otranto la —



sciemmi, e in Genova sen venne. Qui io trovai te mio diletto, e prima, ch'ei tornasse, in

Mart: Brun: 44 44

Grecia ci fuggimmo. Cioè fuggimmo.... si fuggimmo, dice bene la mia Padrona, fug-

Mart:

gimmo da Raniero ahù mmalora fallo venì mò ccà! sempe mi zuchi costo Raniero, e d'io

ardo pe lo vedè. Ddò sei Raniero? Ddò ti sei ncaforchiato? vieni a cancaro, qua stà Martano,

Brun: Mart: Brun: 4 Orig:

viene. ecco Raniero. che che? viene Raniero, Jo lo conosco, Jo lo ravvisso Ah che pur troppo

Mart: Brun: Mart:

vero. oh mmalora cornuta! ove fuggite? signor, Raniero è qui. vò apparecchiare il imbo-

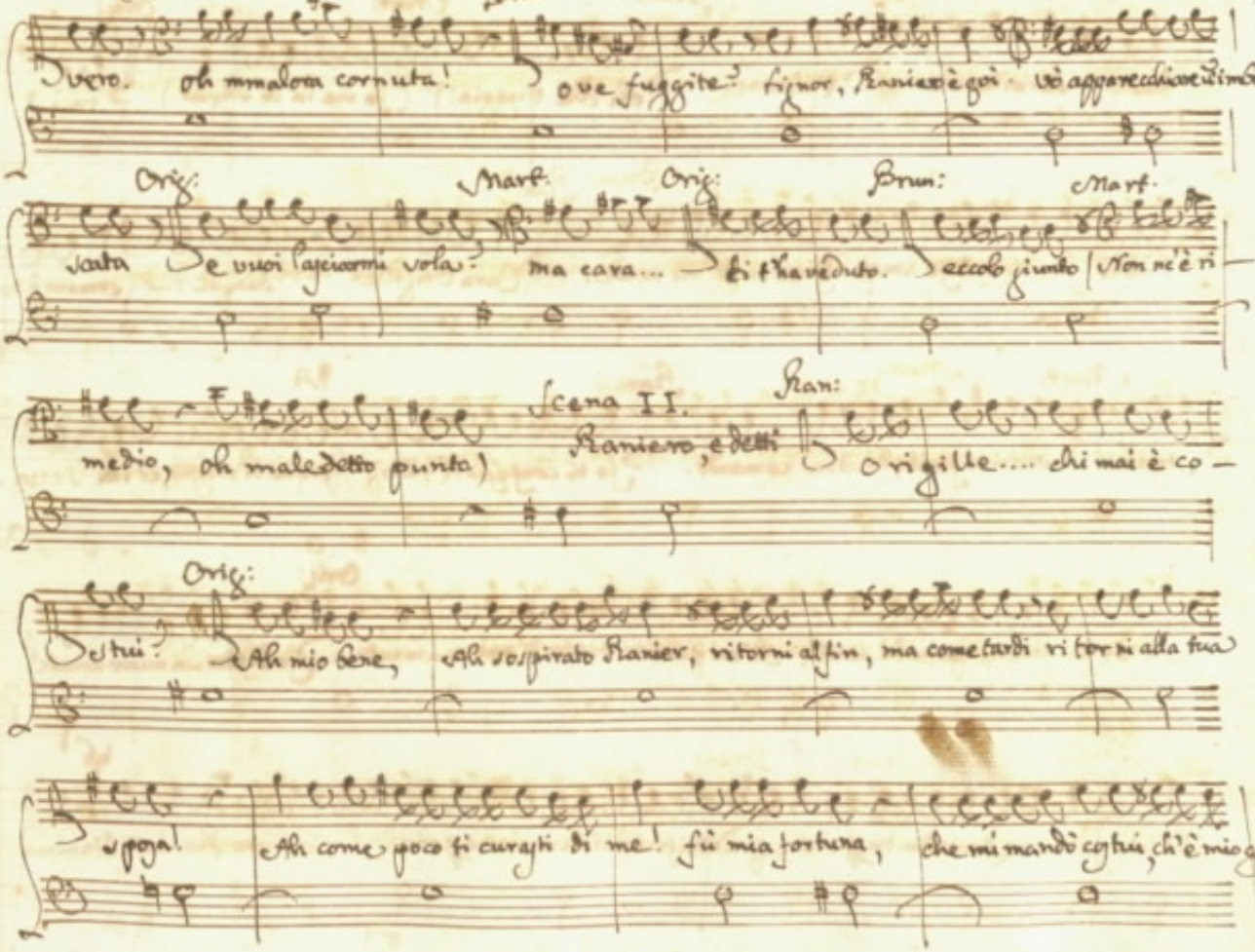
Orig: Mart: Orig: Brun: Mart:

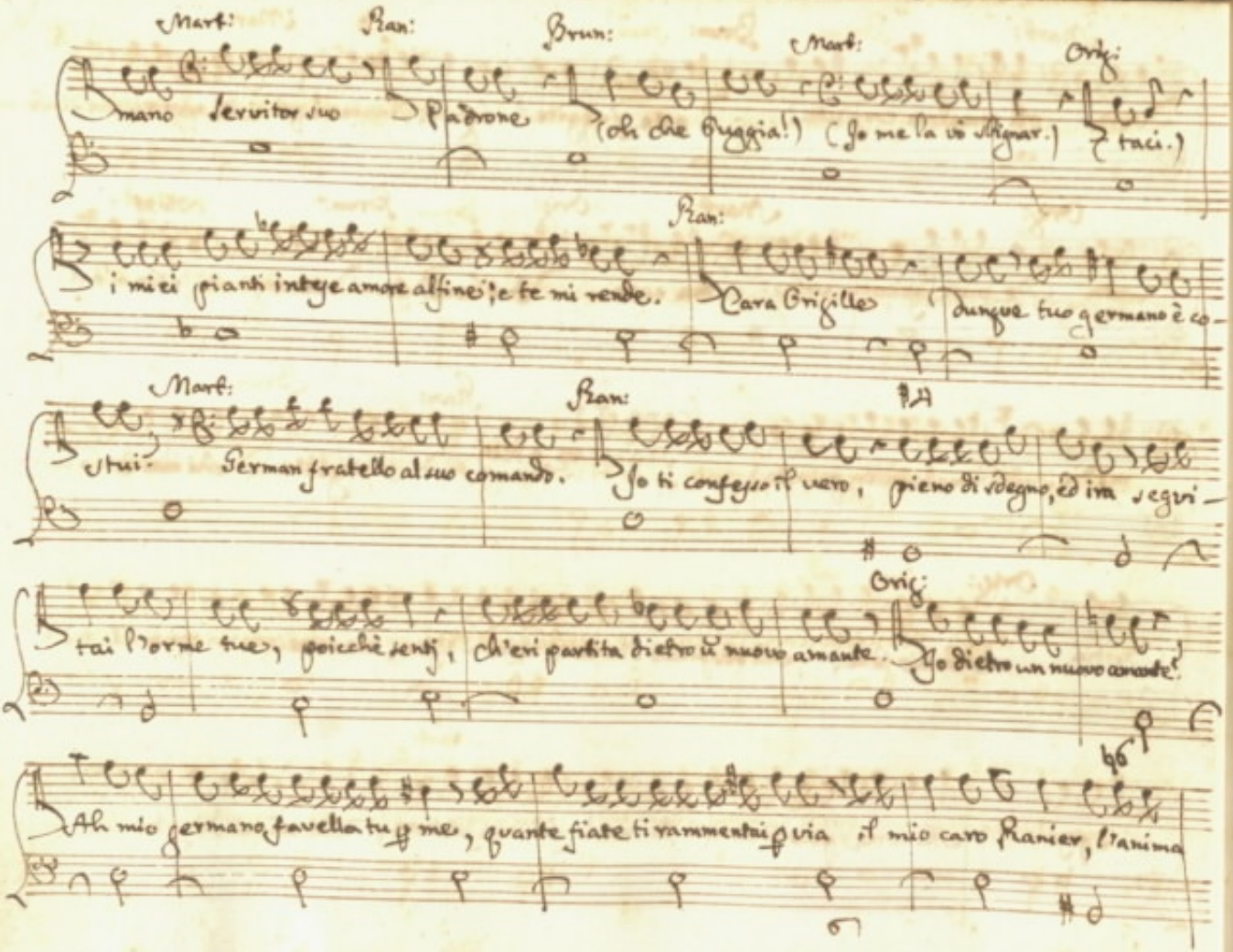
scata e vuoi lasciarmi sola? ma cara... ti t'ha veduto. eccolo giunto | Non ne'è ri-

medio, oh maledetto punto) Scena II. Raniero, e detti Ran: Origille.... chi mai è co-

stui? Orig: Ah mio bene, Ah sospirato Ranier, ritorni alfin, ma come tardi ritorni alla tua

sposa! Ah come poco ti curasti di me! fù mia fortuna, che mi mandò costui, ch'è mio ger-





Mart: Ran: Brun: Mart: Orig:

mano servitor suo Padrone (oh che buggia!) (Io me la vò sdegnar.) (taci.)

i miei pianti intese amore alfine; e te mi rende. Ran: Cara Origille dunque tuo germano è co-

Mart: Ran:

stui. German fratello al suo comando. Io ti confesso il vero, pieno di sdegno, ed ira segui-

tai l'orme tue, poicchè sentj, ch'eri partita dietro u nuovo amante. Orig: Io dietro un nuovo amante!

Ah mio germano, favella tu p me, quante fiate ti rammentai p via il mio caro Ranier, l'anima

Mart: Brun: Ran:

mia vh le migliara. (Ah menzognier!) perdona la debbolezza del mio cor, geloso nõ

Brun: Mart:

è chi nõ è amante, e tu cognato vieni frà queste braccia (Io mi sento crepare.) oh

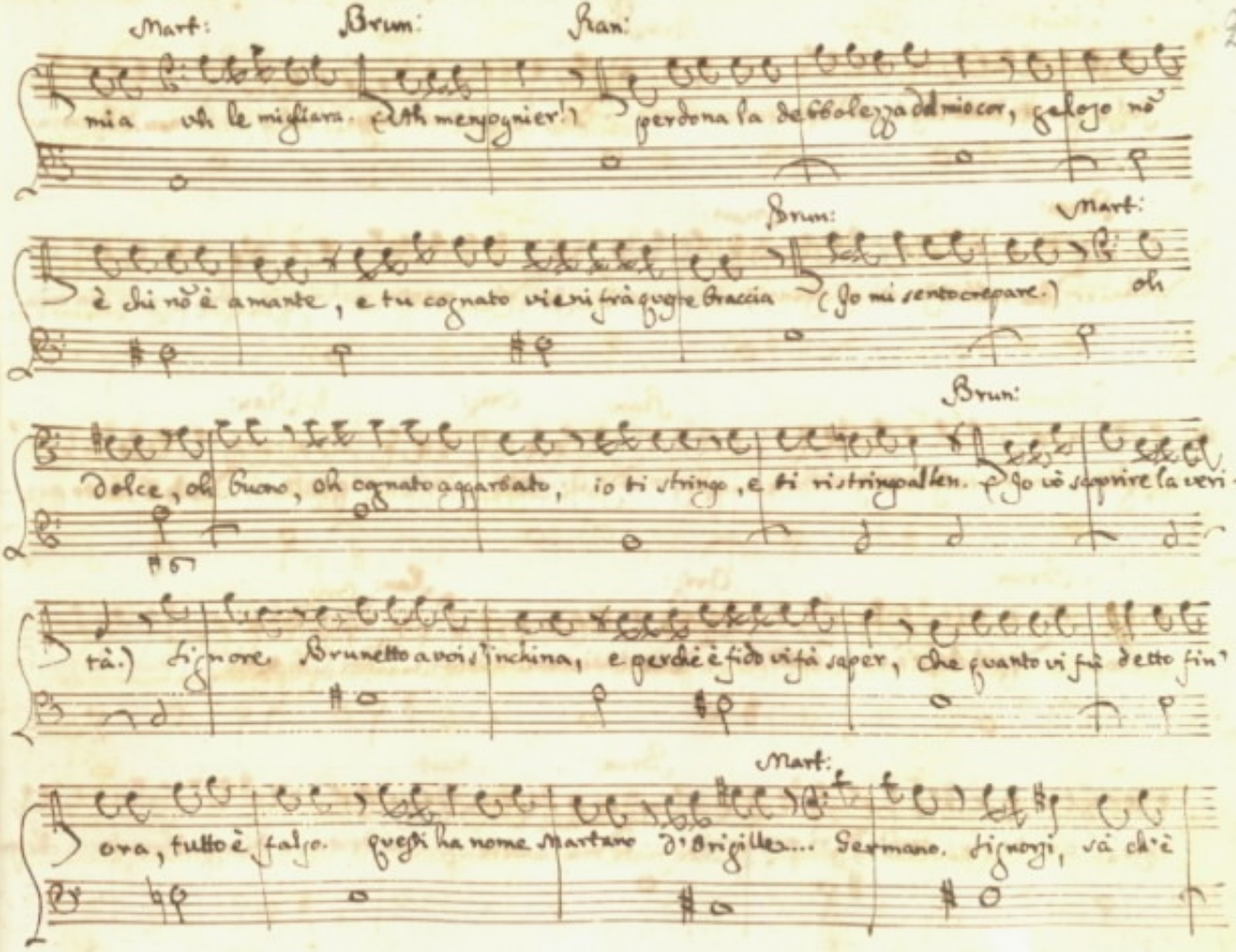
Brun:

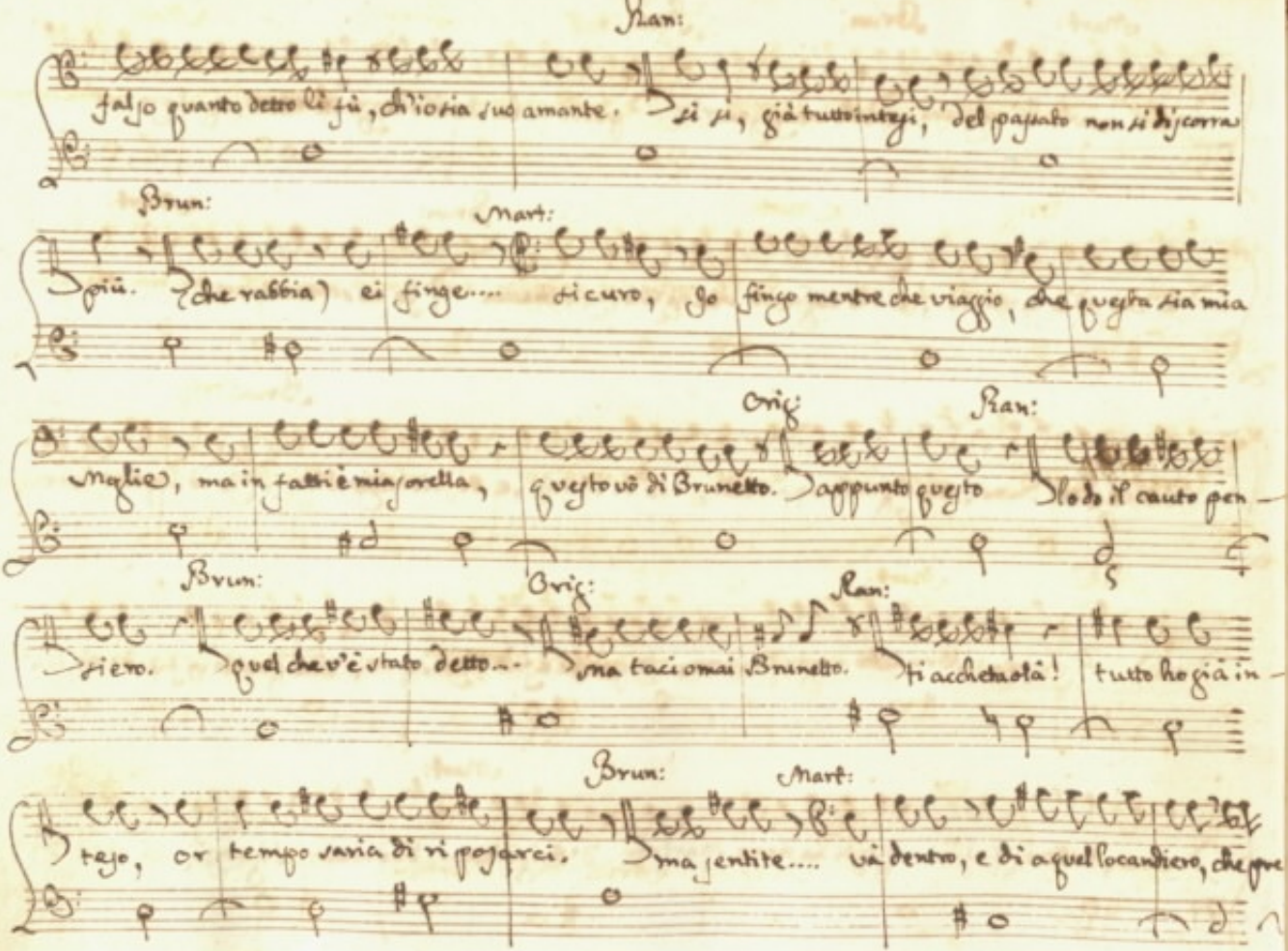
dolce, oh buono, oh cognato aggarbato, io ti stringo, e ti ristringo alten. (Io vò scoprire la veri-

tà.) Signore Brunetto a voi s'inchina, e perchè è fido vi fà saper, che quanto vi fù detto fin'

Mart:

ora, tutto è falso. questi ha nome Martano d'Origille... Germano. Signorsi, sà ch'è





Ran:

falso quanto detto lì fù, ch'io sia suo amante. Sì sì, già tutto intesi, del passato non si discorra

Brun: Mart:

più. (che rabbia) ei finge.... sicuro, Io fingo mentre che viaggio, che questa sia mia

Orig: Ran:

Moglie, ma in fatti è mia sorella, questo vò di Brunetto. appunto questo lodo il cauto pen-

Brun: Orig: Ran:

siero. quel che v'è stato detto... ma taci omai Brunetto. ti accheta olà! tutto ho già in-

Brun: Mart:

teso, or tempo saria di riposarci. ma sentite.... và dentro, e di a quel locandiero, che pre

Orig: Brun: Mart:

pari una stanza p un altra persona. e tardi ancora? ma io li voglio dir... vanne in mma-

Orig: Mart:

lora. parti al fine. (Io le voglio ire appriesso, e lo voglio regalare, pe non farlo par-

Orig:

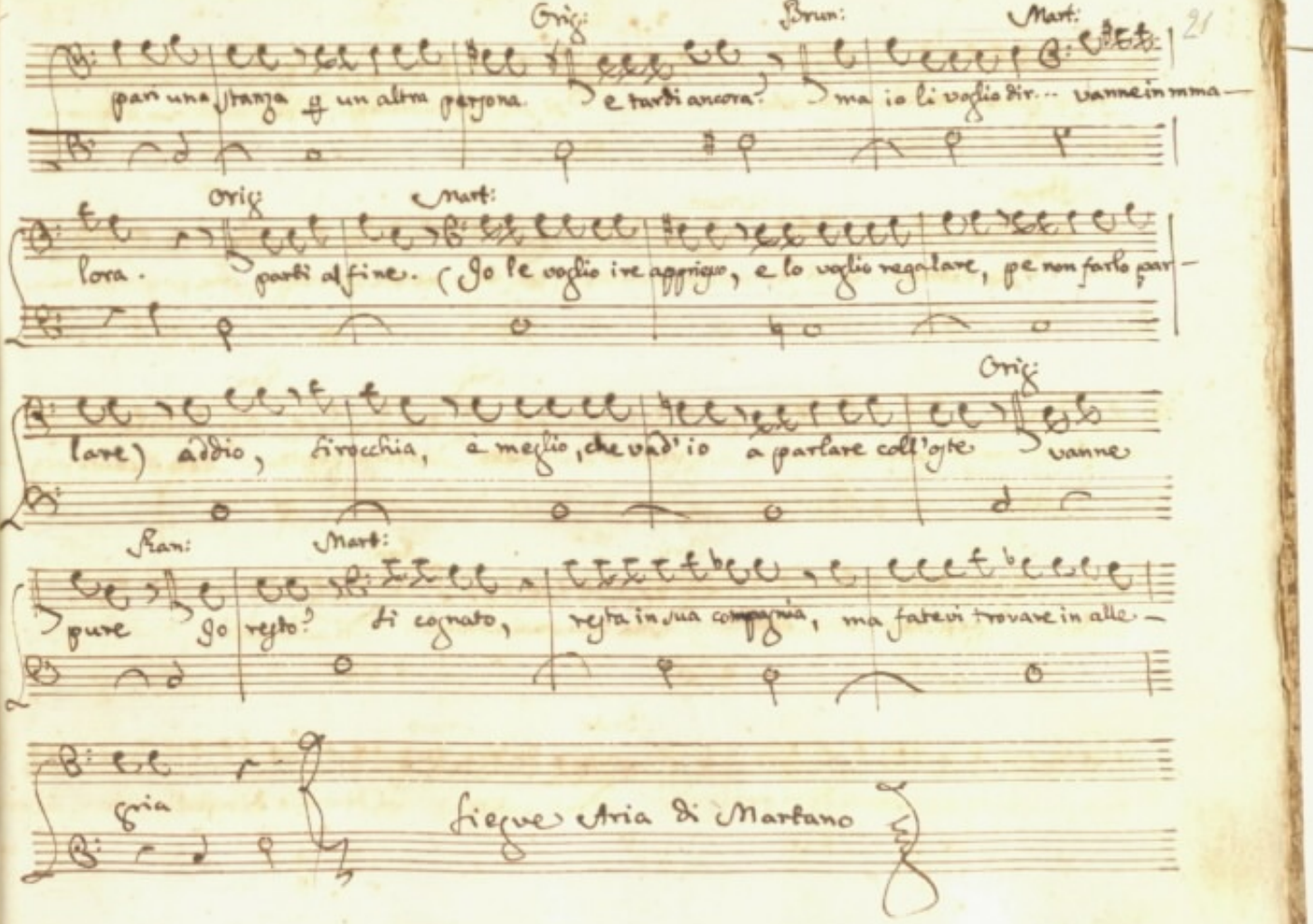
lare) addio, sirocchia, è meglio, che vad'io a parlare coll'oste vanne

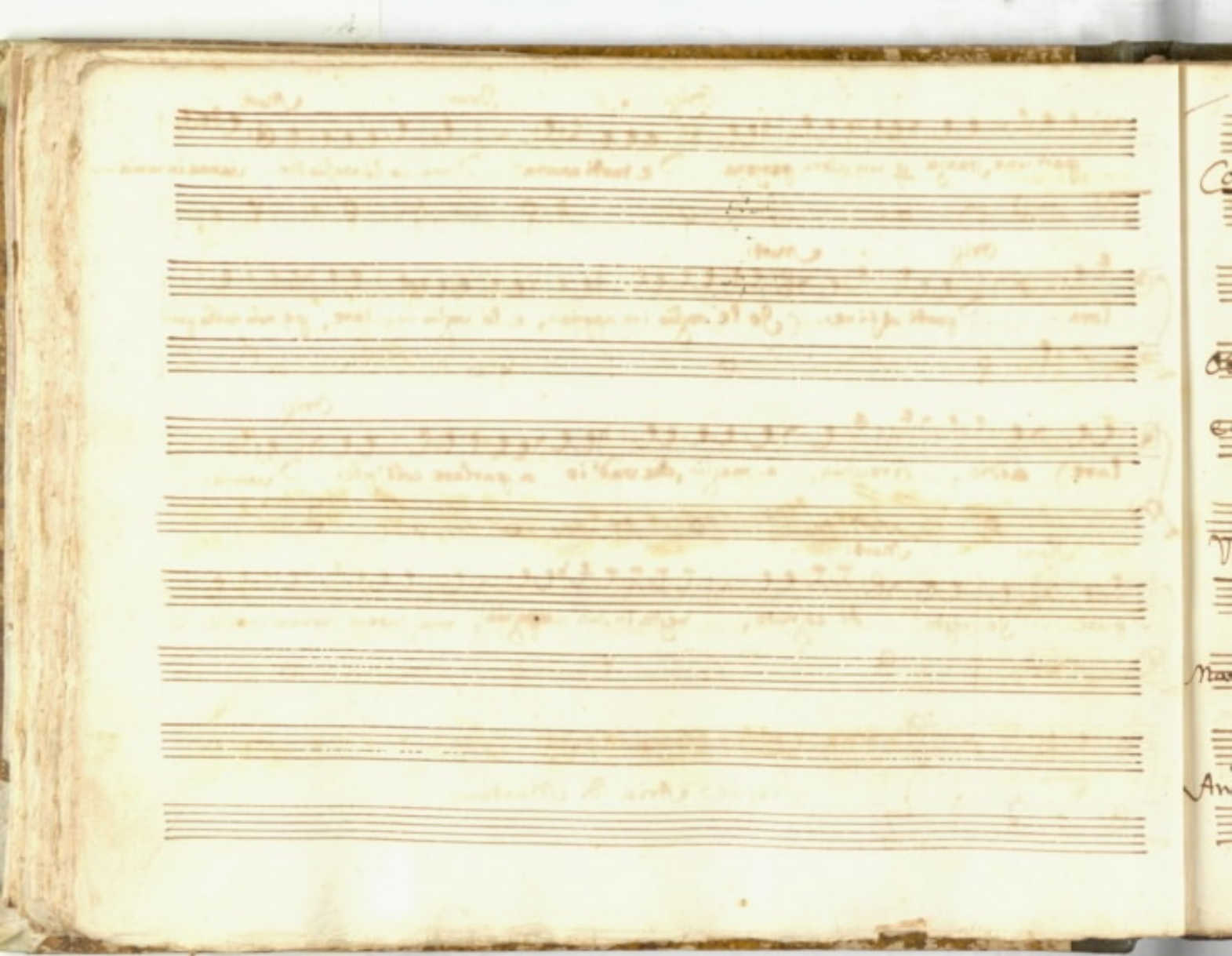
Ran: Mart:

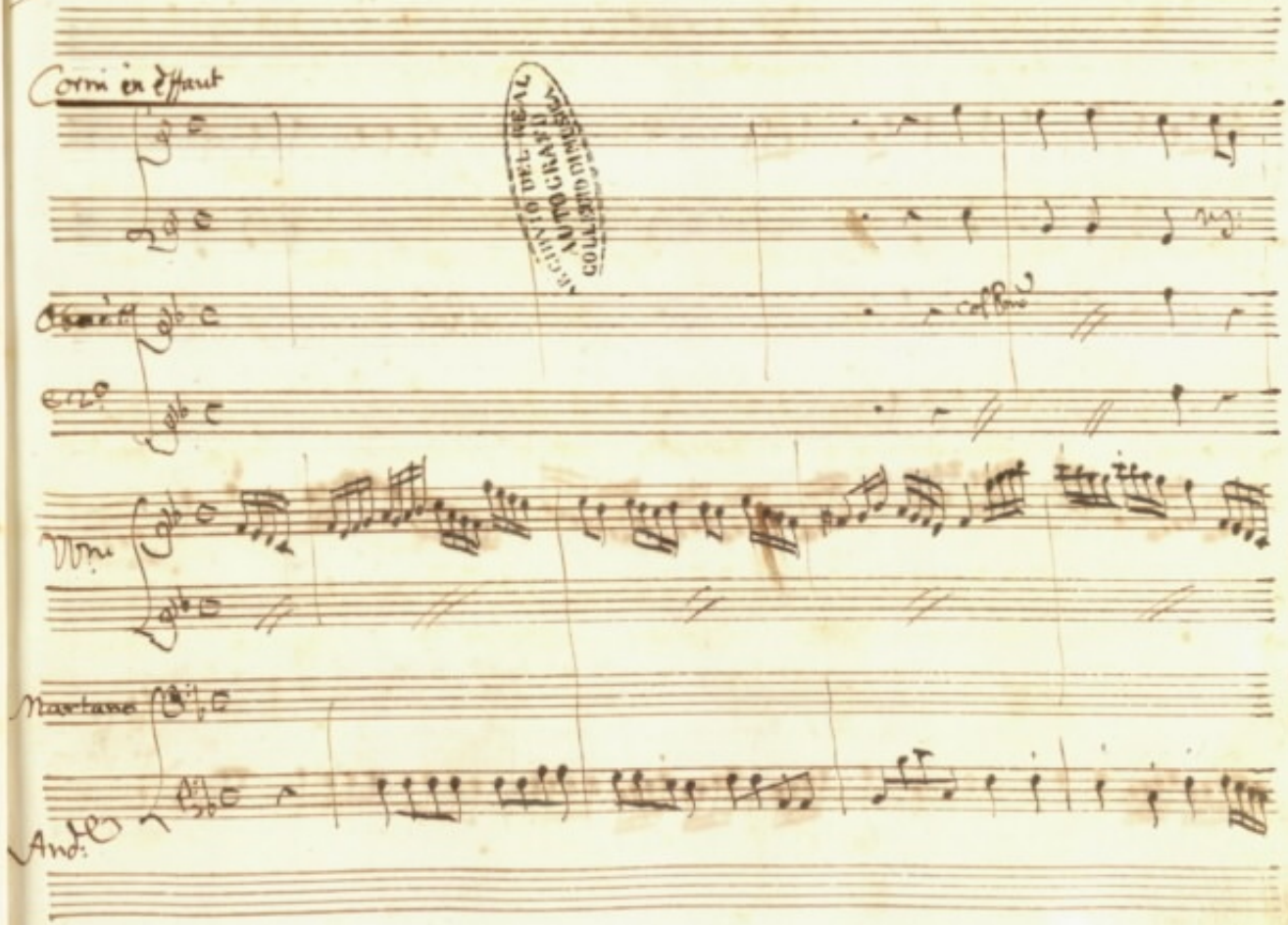
pure Io resto? si cognato, resta in sua compagnia, ma fatevi trovare in alle-

gria

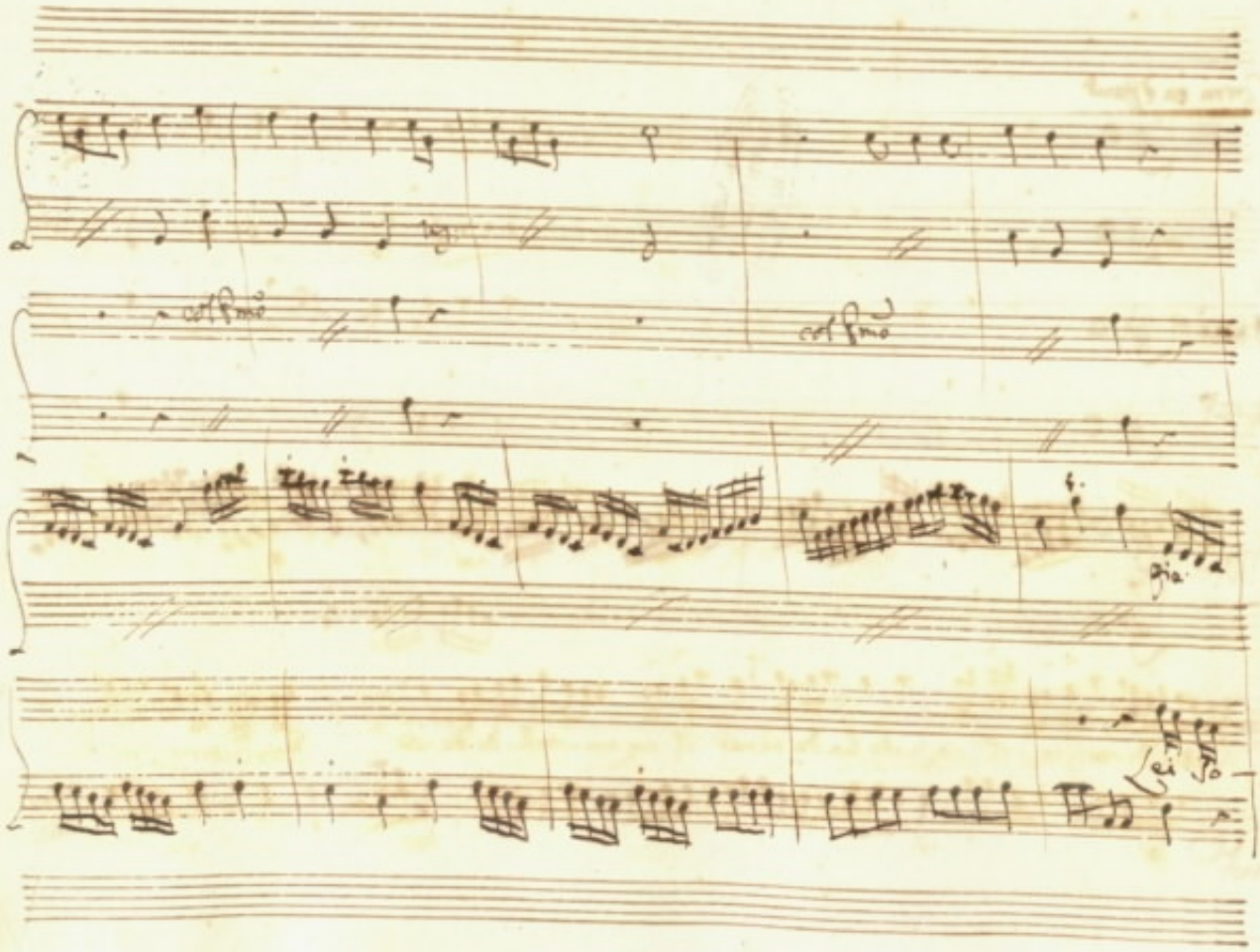
Siegue Aria di Martano

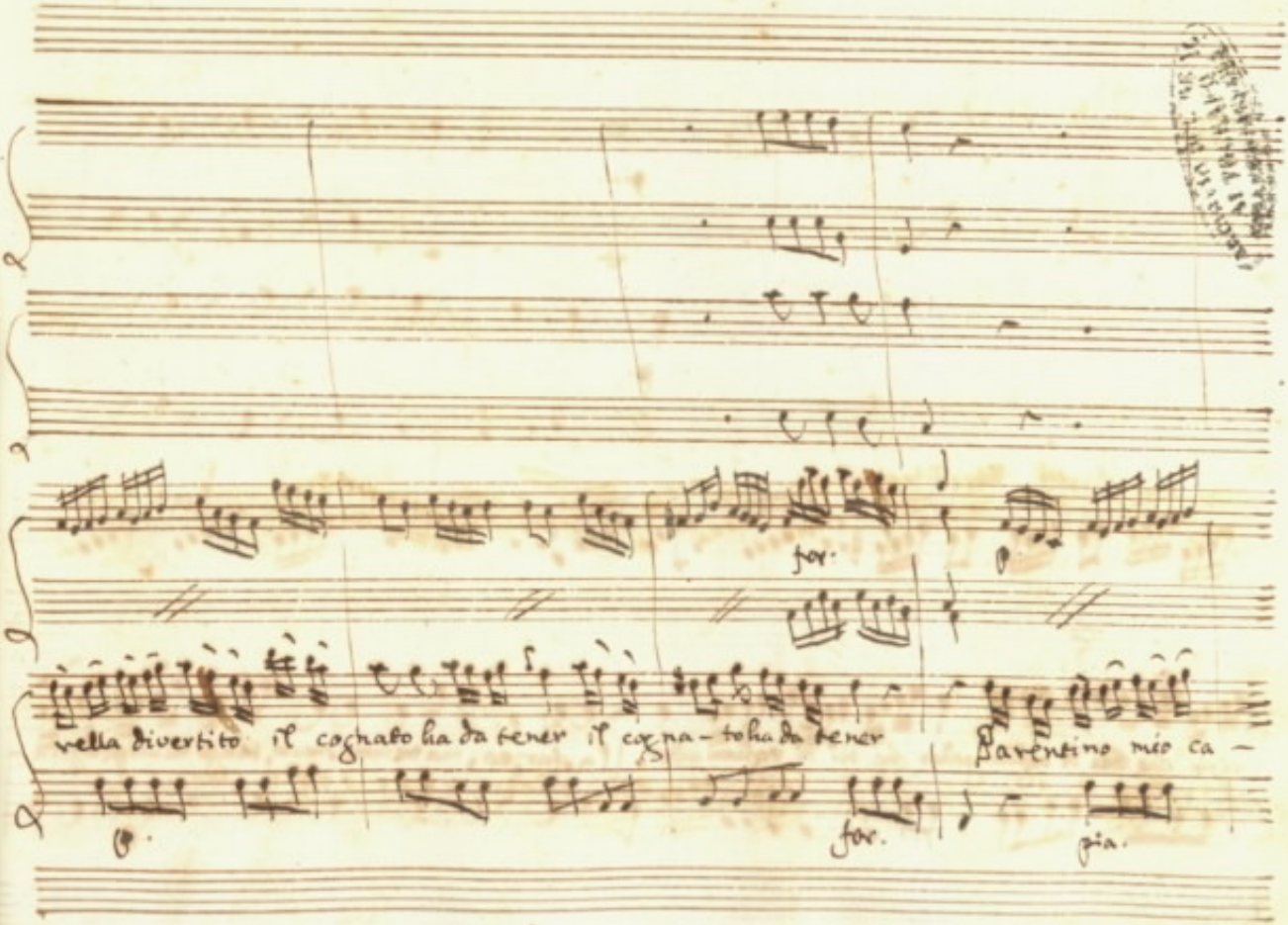


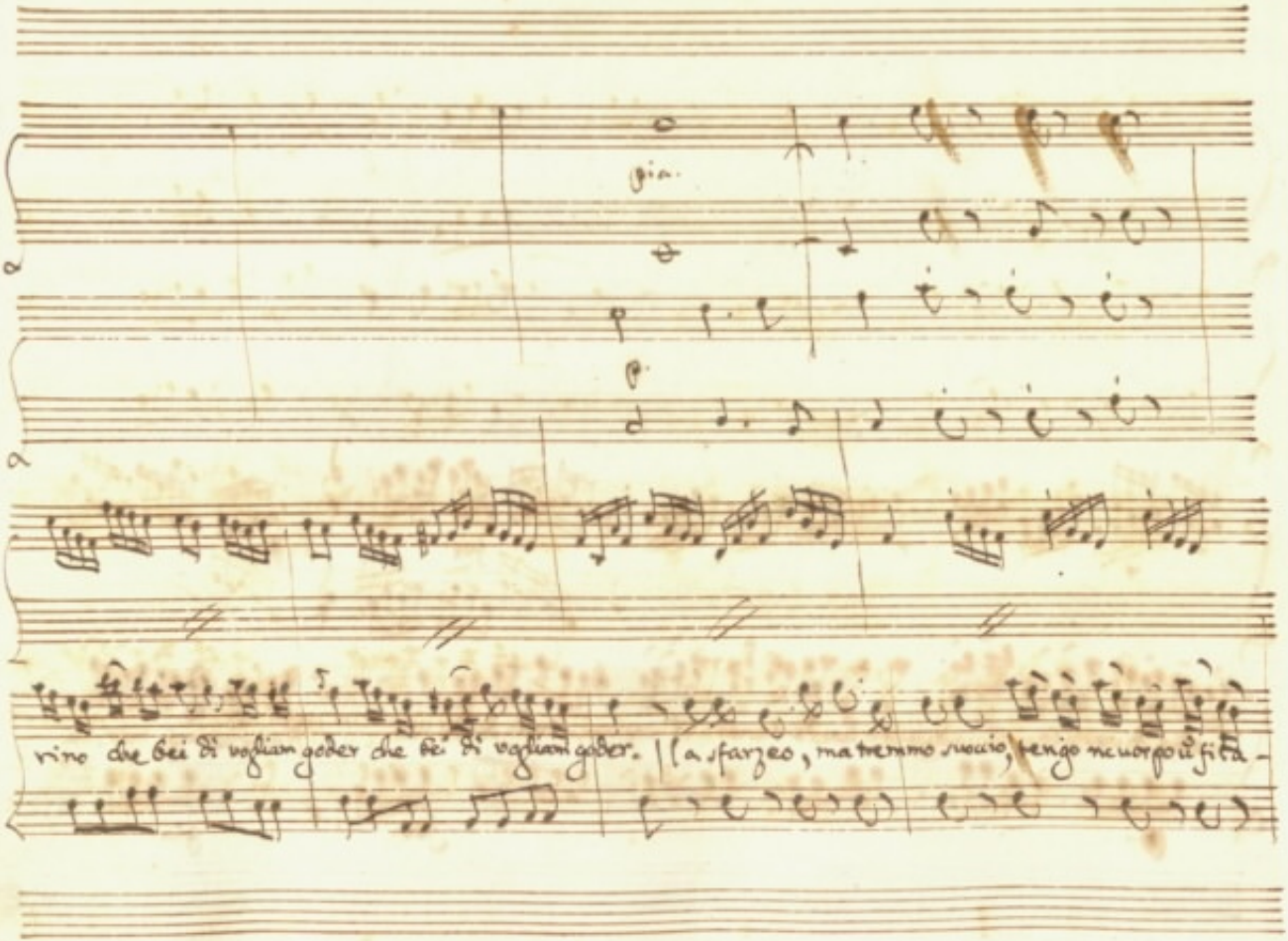




ARCHIVIO DEL REAL AUTOGRAFO COLLEGIO DI MUSICA


col fmo
col fmo

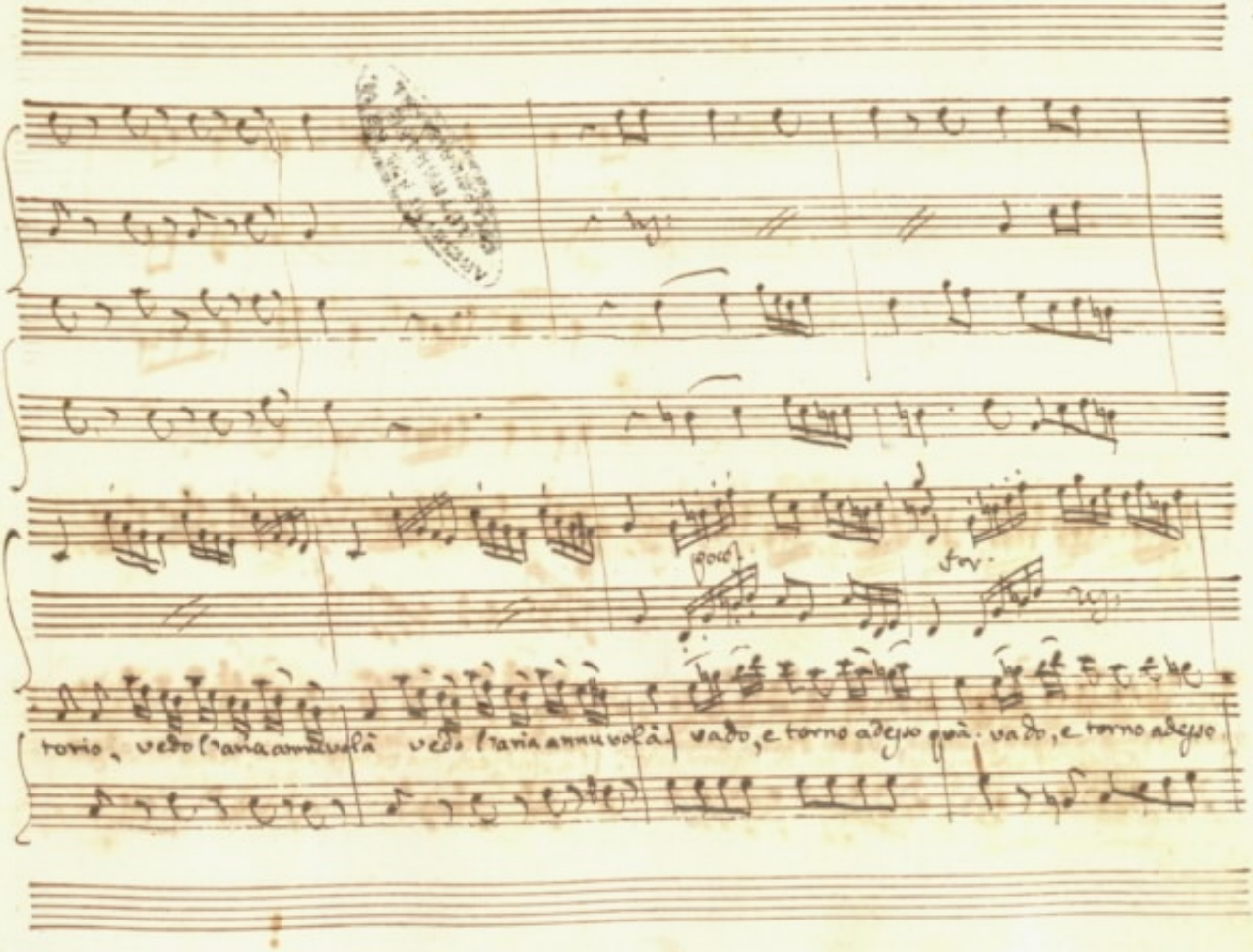

for.
p
vella divertito il cognato ha da tener il compa-to ha da tener parentino mio ca-
p.
for.
pia.

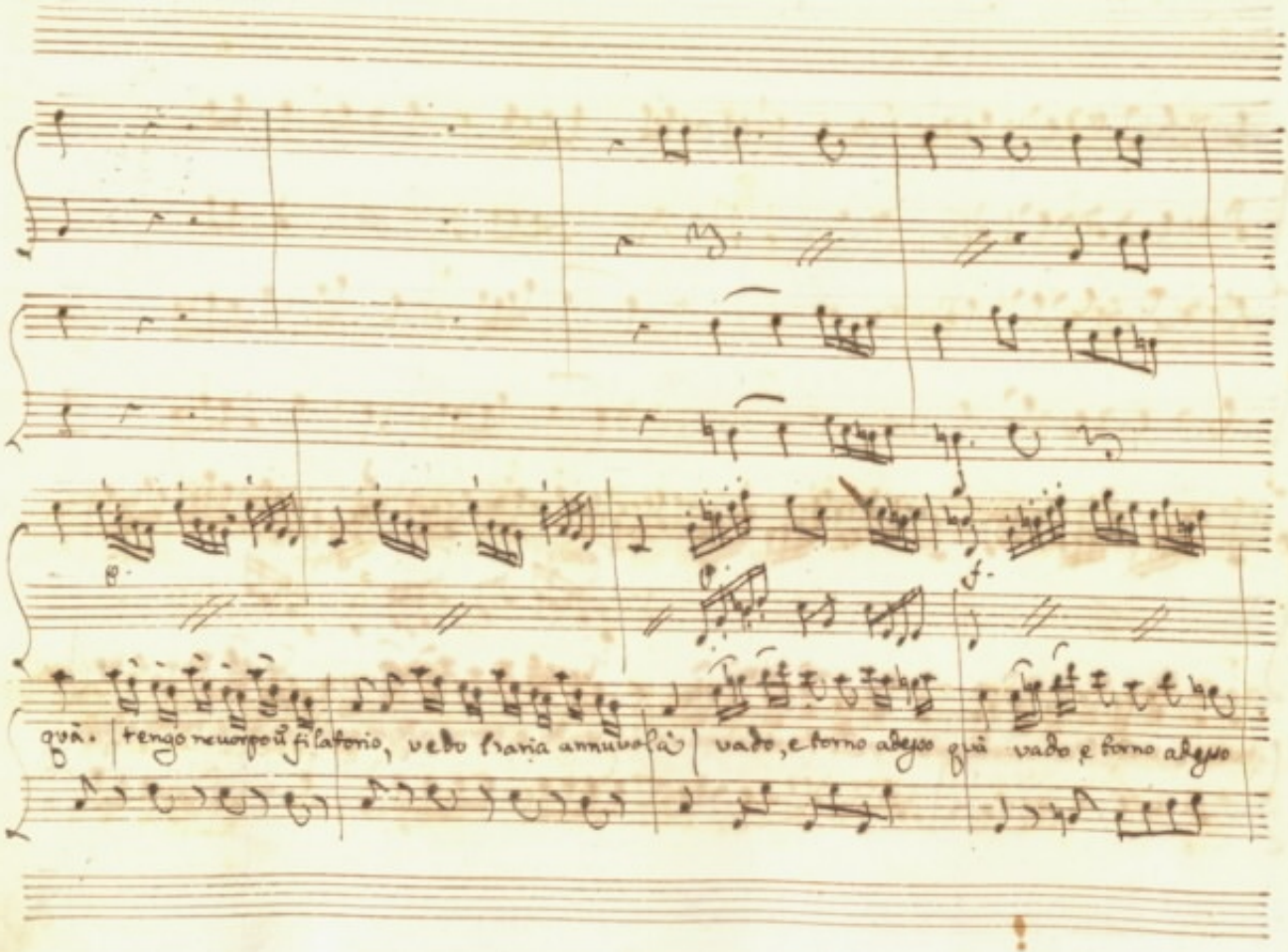


pia.

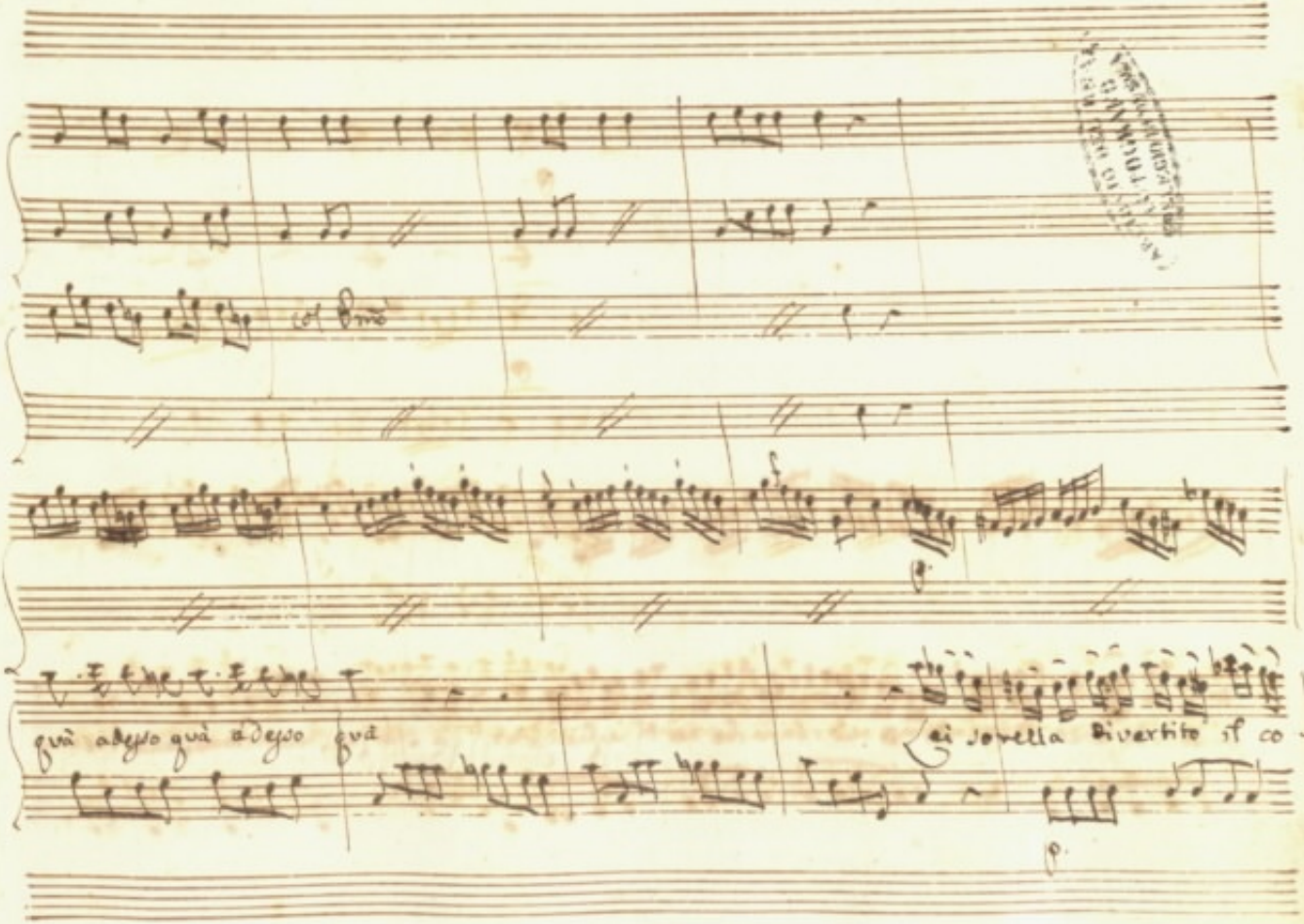
p.

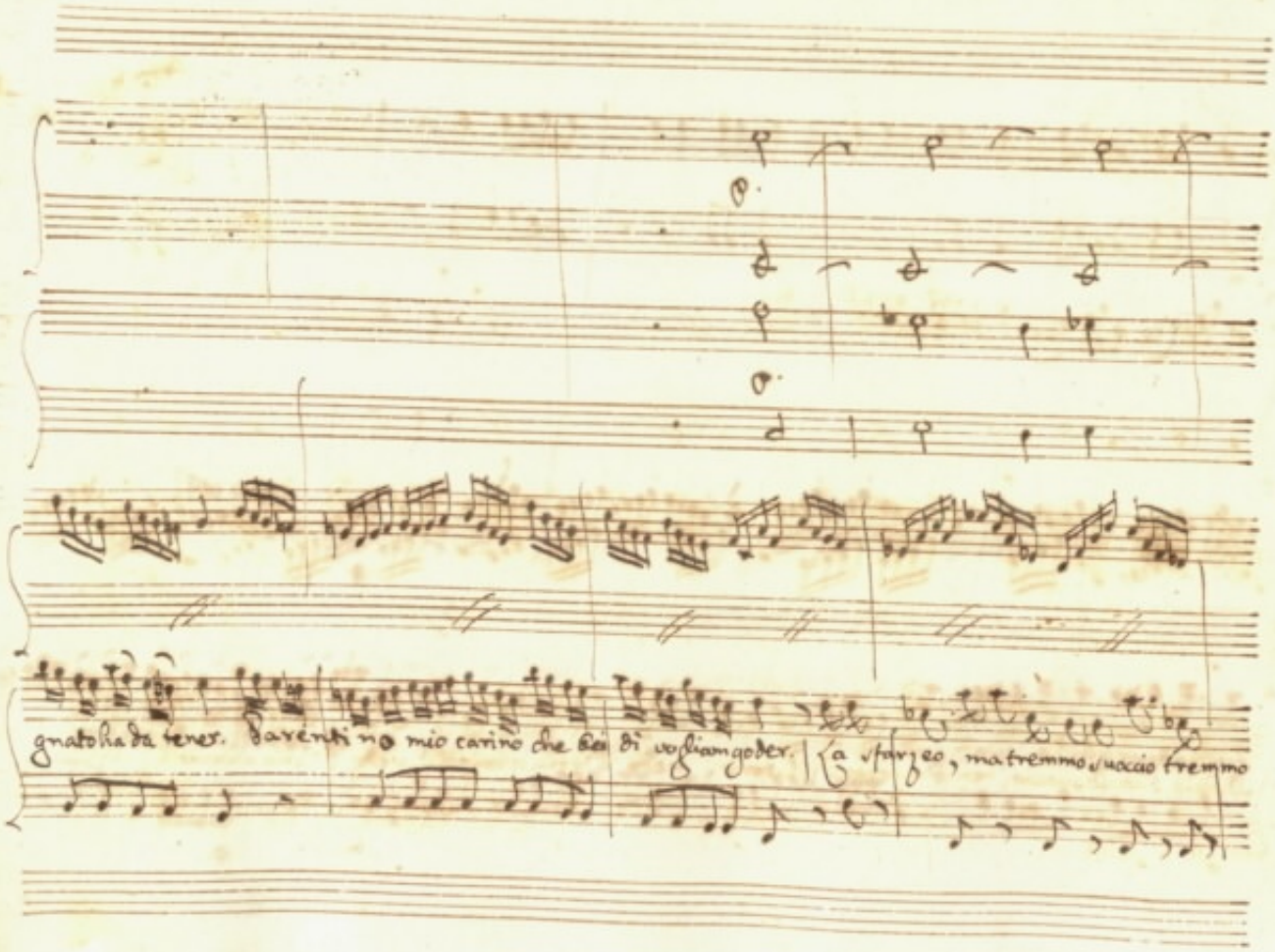
rino che bei di vogliam goder che bei di vogliam goder. Ma sfarzeo, ma tremmo suocio, tengo ne uorpo u fita -


poco
torio, vedo l'aria annuvolà vedo l'aria annuvolà vado, e torno adesso quà. vado, e torno adesso.



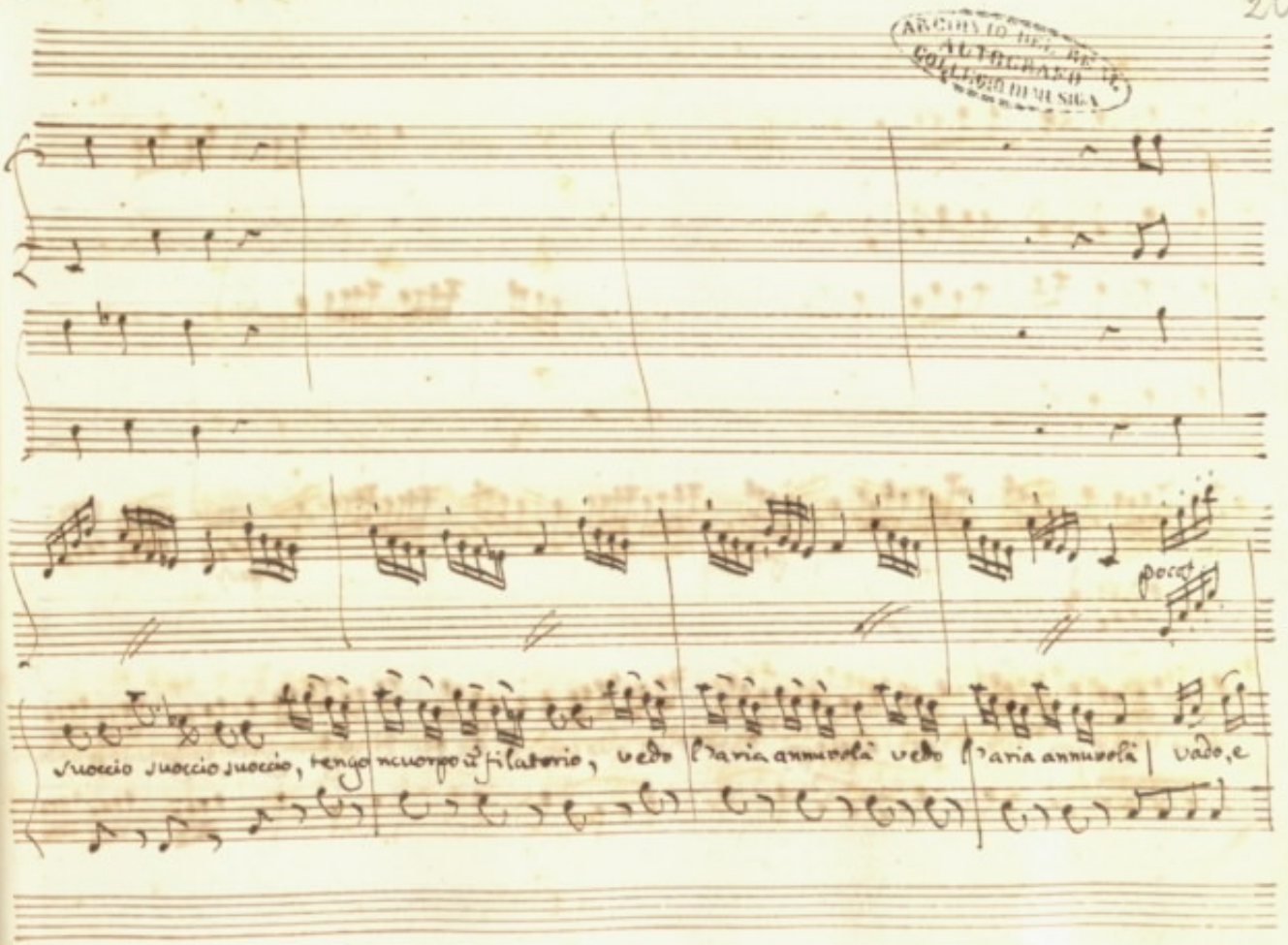
quà. | tengo ne uorpo ũ filatorio, vedo l'aria annuvolà | vado, e torno adesso quà vado e torno adesso


col Bmo
quà adesso quà adesso quà
Lei sorella divertito il co

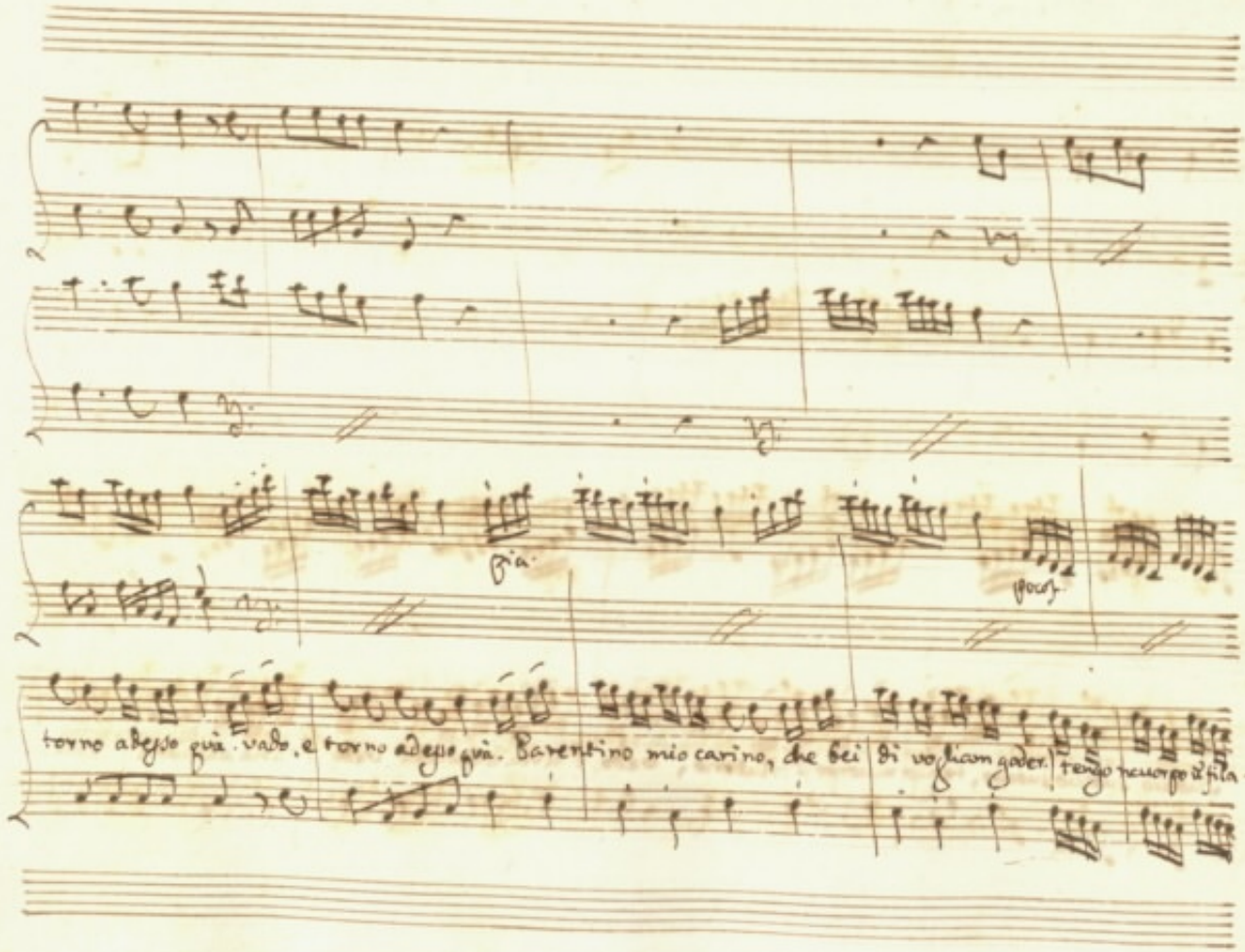


gnato ha da tener. Parenti no mio carino che dei di vogliam goder. La sforzeo, ma tremmo, suoccio tremmo

ARCHIVIO DEL CONSERVATORIO DI MUSICA



Fuoccio fuoccio fuoccio, tengo ncuorpo il filatorio, vedo l'aria annuvolà vedo l'aria annuvolà | vado, e



pia

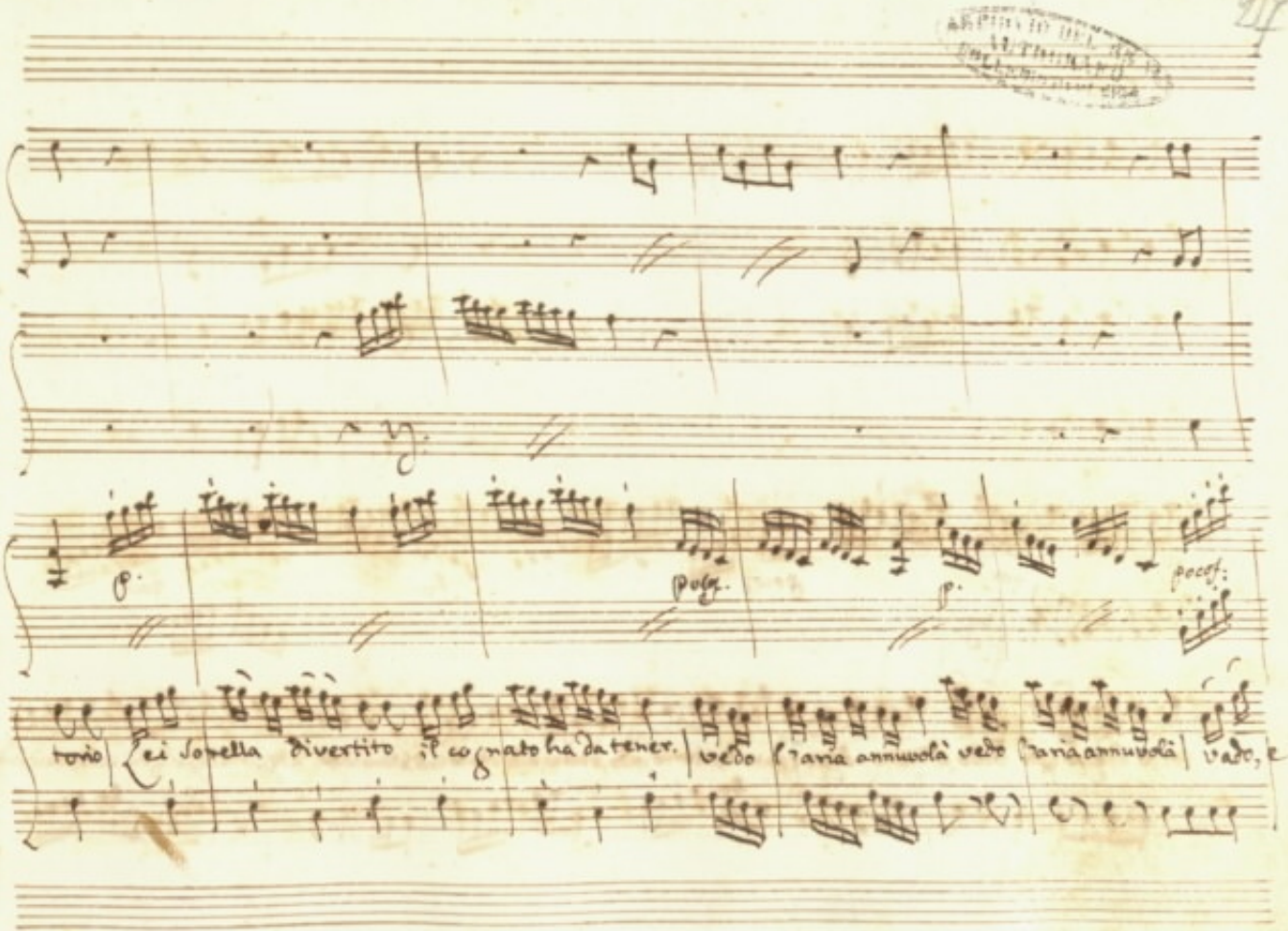
poco

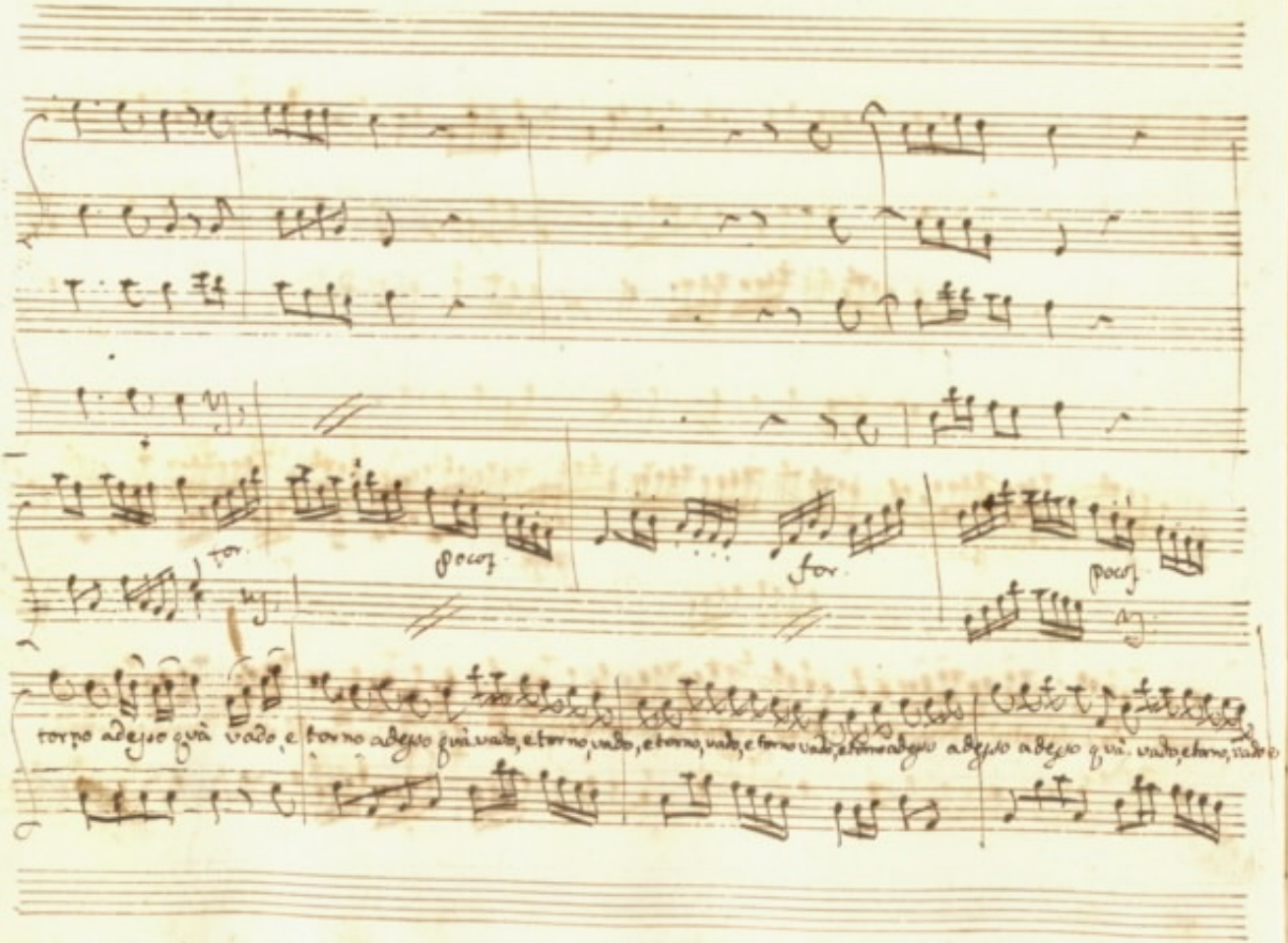
torno adesso quà. vado, e torno adesso quà. Parentino mio carino, che bei di voglian goder. tengo nauorpo u fila –

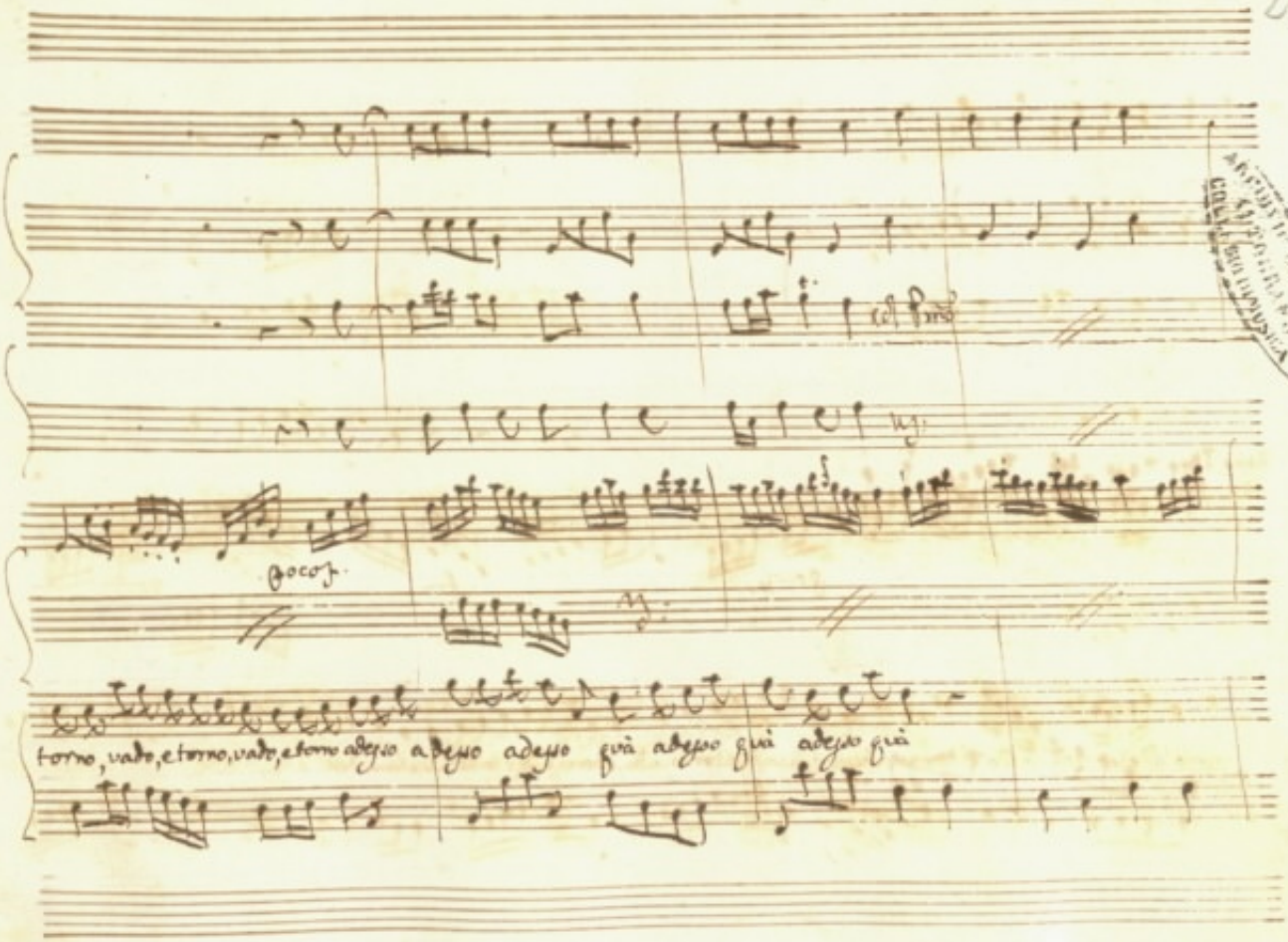
ARCHIVIO DEL ... AUTOGRAFO ...

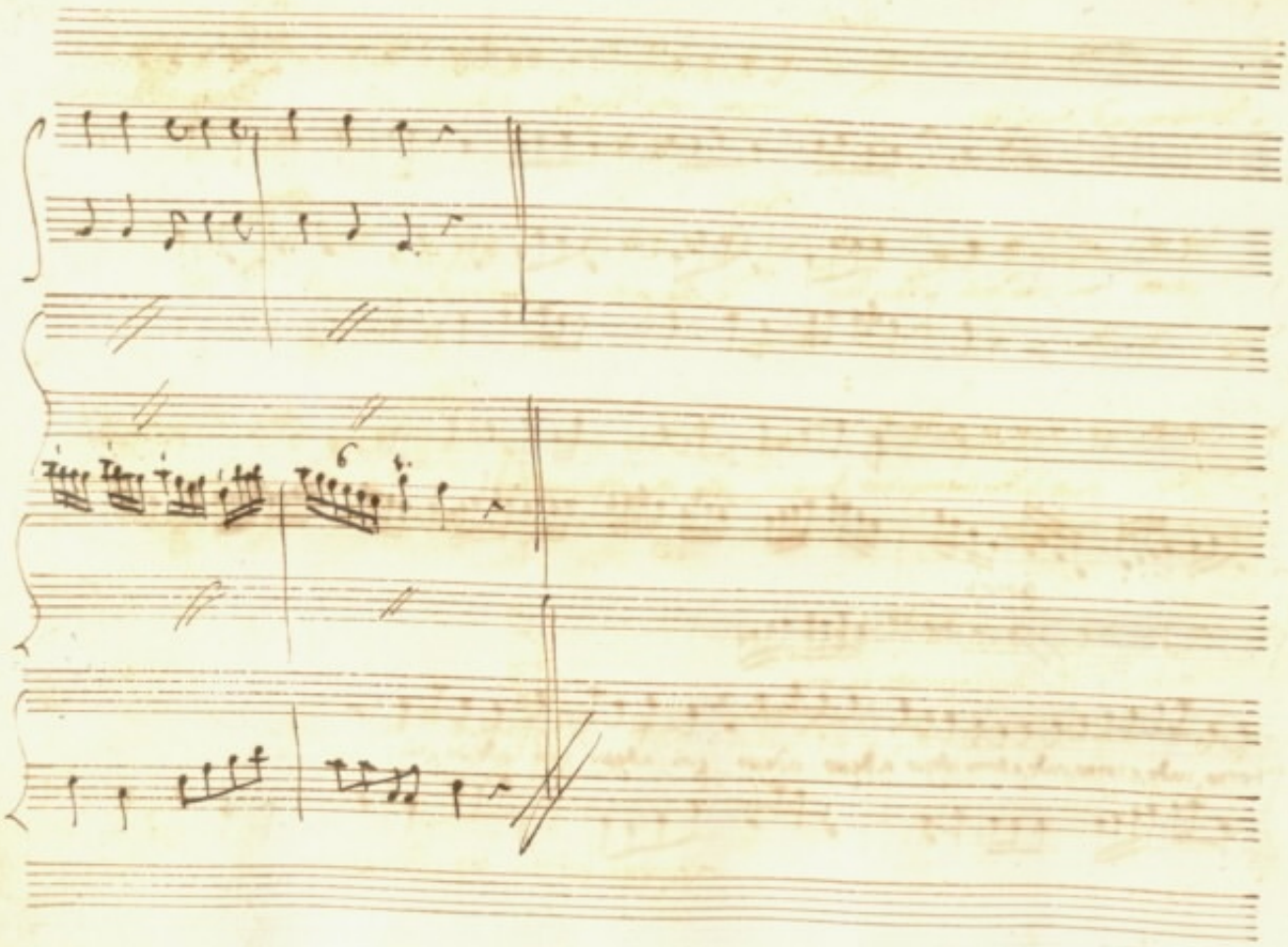
p. Poss. p. pocof:

torio | Lei sorella divertito il cognato ha da tener. | vedo l'aria annuvolà vedo l'aria annuvolà | vado, e




for
poco f
for
poco f
torno adesso già vado, e torno adesso già vado, e torno, vado, e torno, vado, e torno vado, e torno adesso adesso adesso già vado, e torno, vado


poco f.
torno, vado, e torno, vado, e torno adesso adesso adesso già adesso già adesso già



Scena III

Raniero, ed Origille

Ran: Dunque cara Origille fedel mi sei?

Orig: Dunque Raniero in-

grato mi credesti sleale?

Ran: E che poteva creder di men funesto?

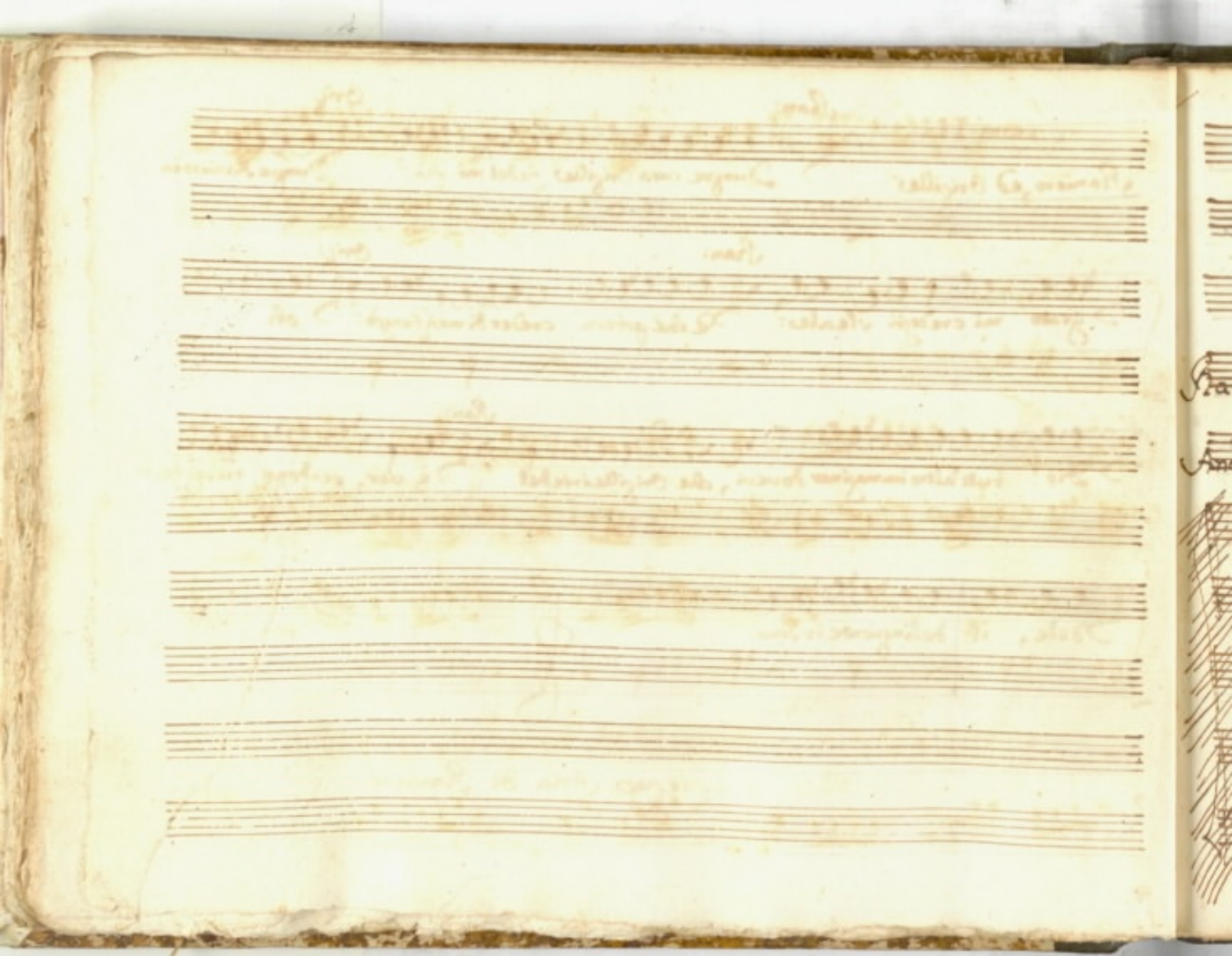
Orig: oh

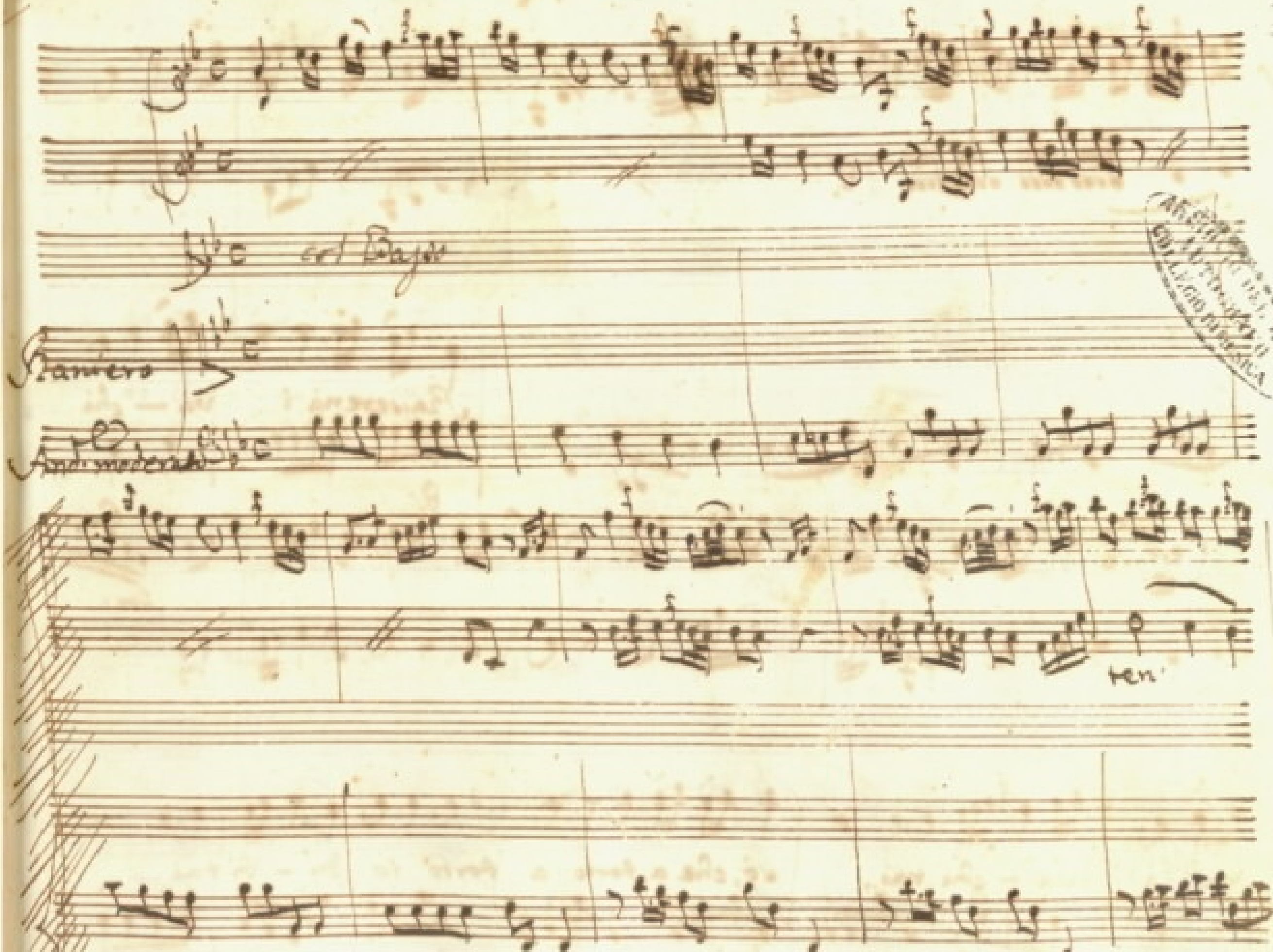
Dio! tutt'altro immaginar dovevi, che Origille infedel

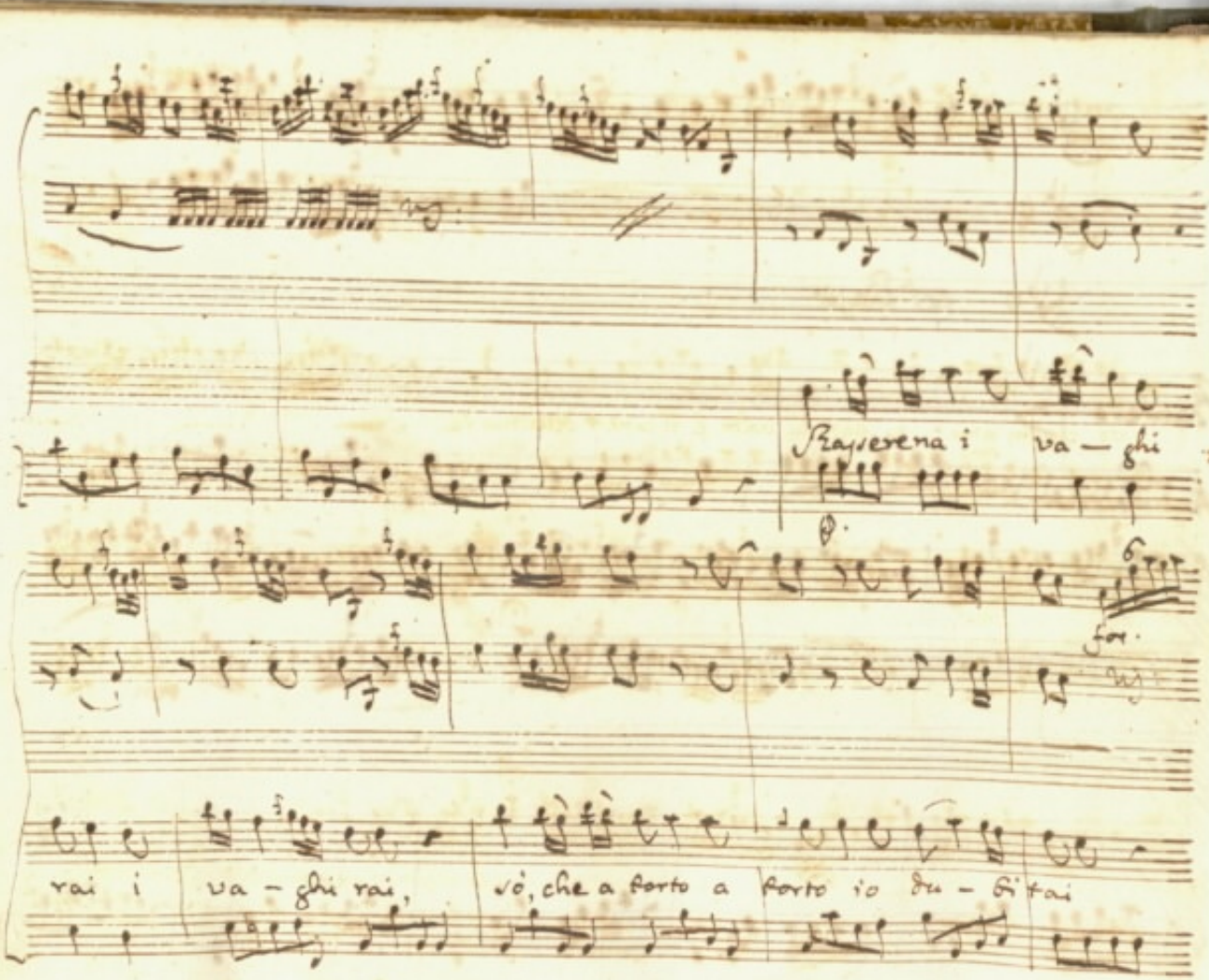
Ran: è ver, perdono: tu sei fe-

dele, il delinquente io sono

Siegue Aria di Raniero



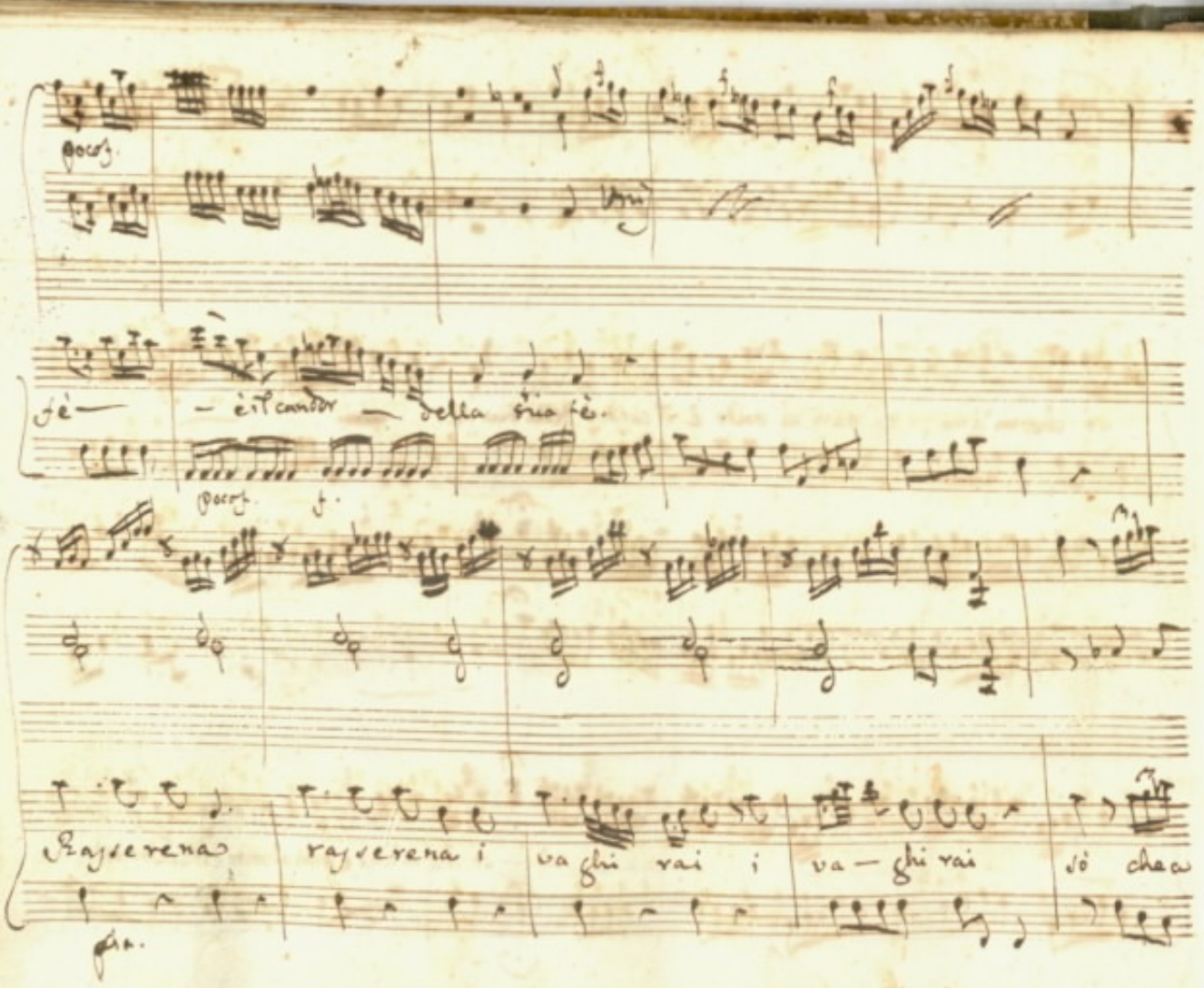

col Basso
And.te moderato
ten


Rasserena i va – ghi
for.
rai i va – ghi rai, vò, che a forto a forto io du – ri rai

p. f. p.

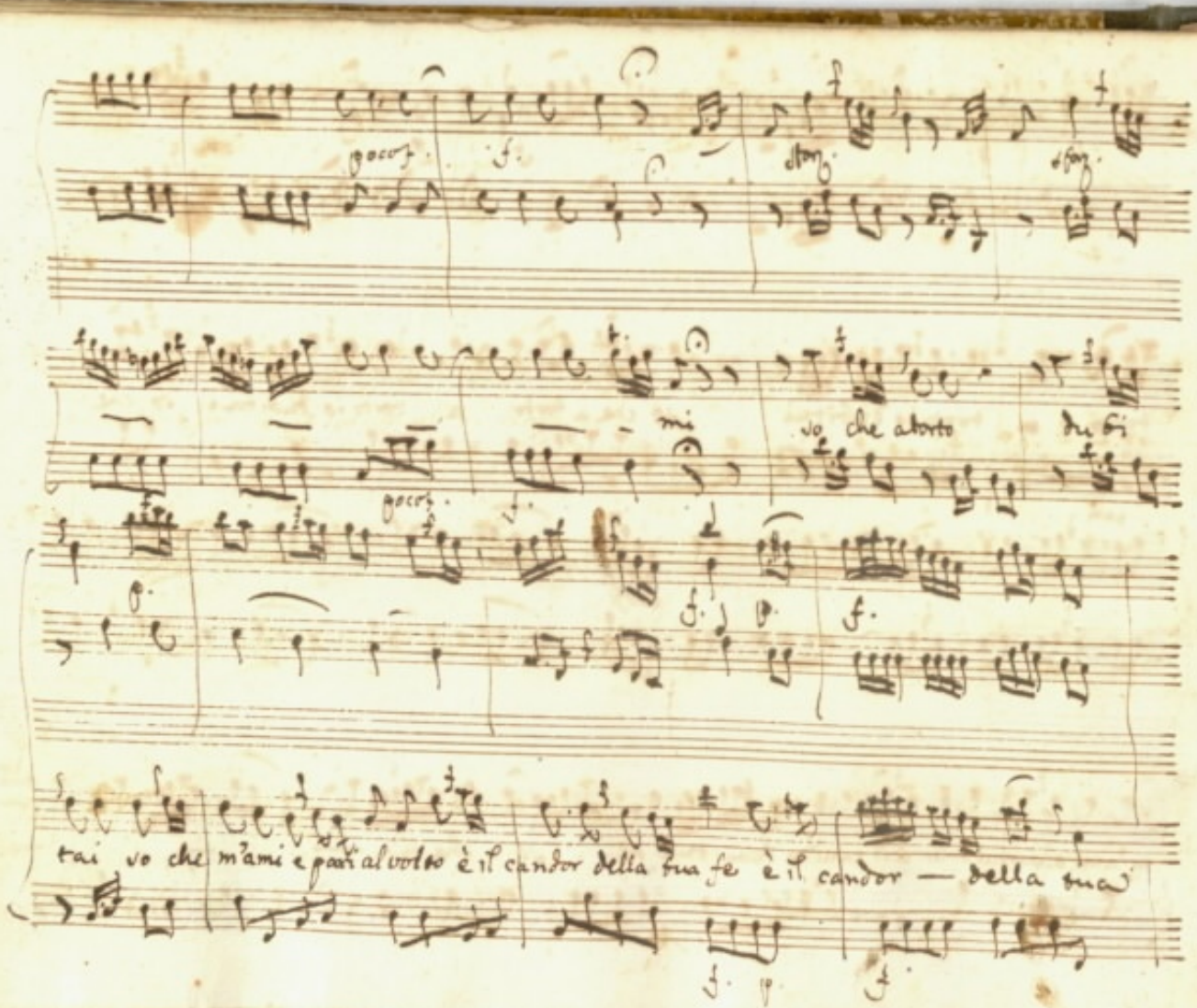
vò che m'ami, e pari al volto è il candor della tua fé.

so che m'ami, e pari al volto è il candor della tua


pocof.
fè — — è il candor — della tua fè.
pocof. f.
Rayverena rayverena i va ghi vai i va — ghi vai dò chea
fin.

torto a torto io dubitai so che a torto a torto io dubitai so che

m'ami e pari al volto è il candor della tua fè so - che m'a — — —



poco f. f. sforz. sforz.

mi so che a torto du bi

poco f. f. p. f. p. f.

tai so che m'ami e pari al volto è il candor della tua fe è il candor — della tua

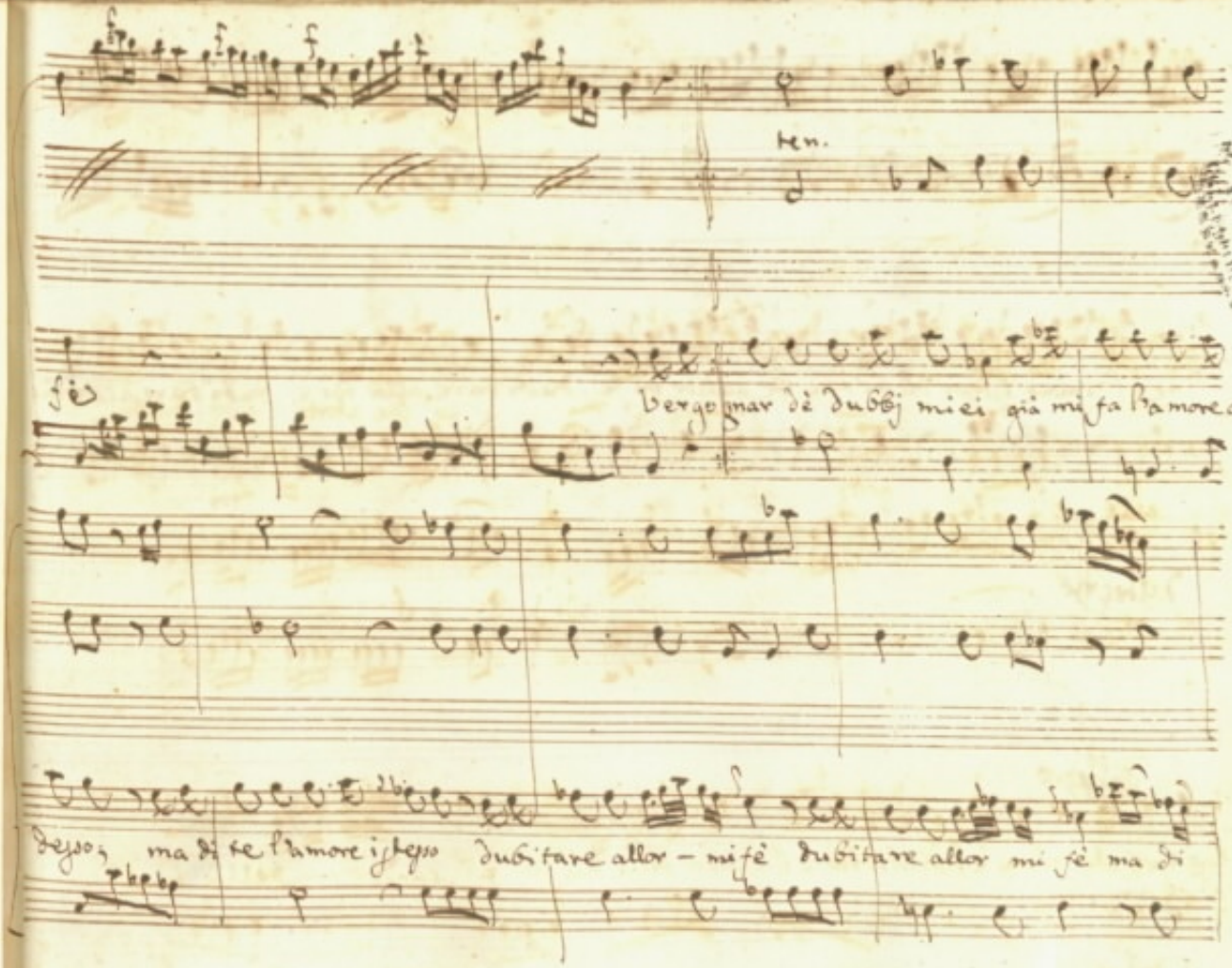
f. p. f.

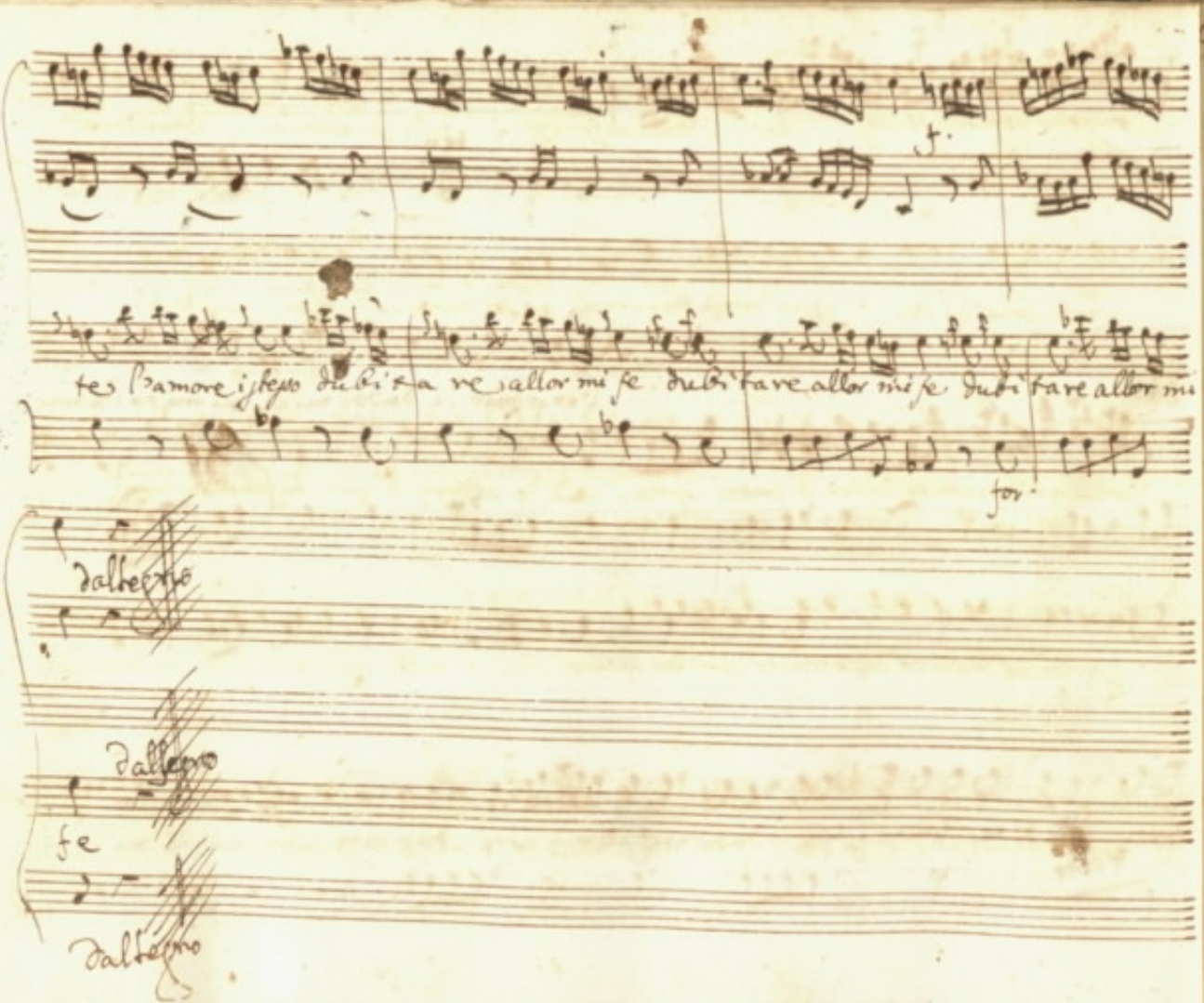
ten.

fè

Vergognar dè dubbj miei già mi fa l'amore a -

desso, ma di te l'amore istesso dubitare allor - mi fè dubitare allor mi fè ma di




f.
tes l'amore i stesso dubi'ta re allor mi fe dubi'tare allor mi fe dubi'tare allor mi
for.
Dall'istesso
Dall'istesso
fe
Dall'istesso

Scena IV.

Pomponio parlando dentro, e poi Brunetto.

Pomp.

Adesso vo fin qui, vado, e ritorno. Gran suggezzione è

questa o mia Camilla, esser dovrai mia sposa, e sei tanto sofistica, e gelosa!

Canchero m'ha seccato costei cō tante ciarle, ed io abborrisco quei, che favellan troppo, e che

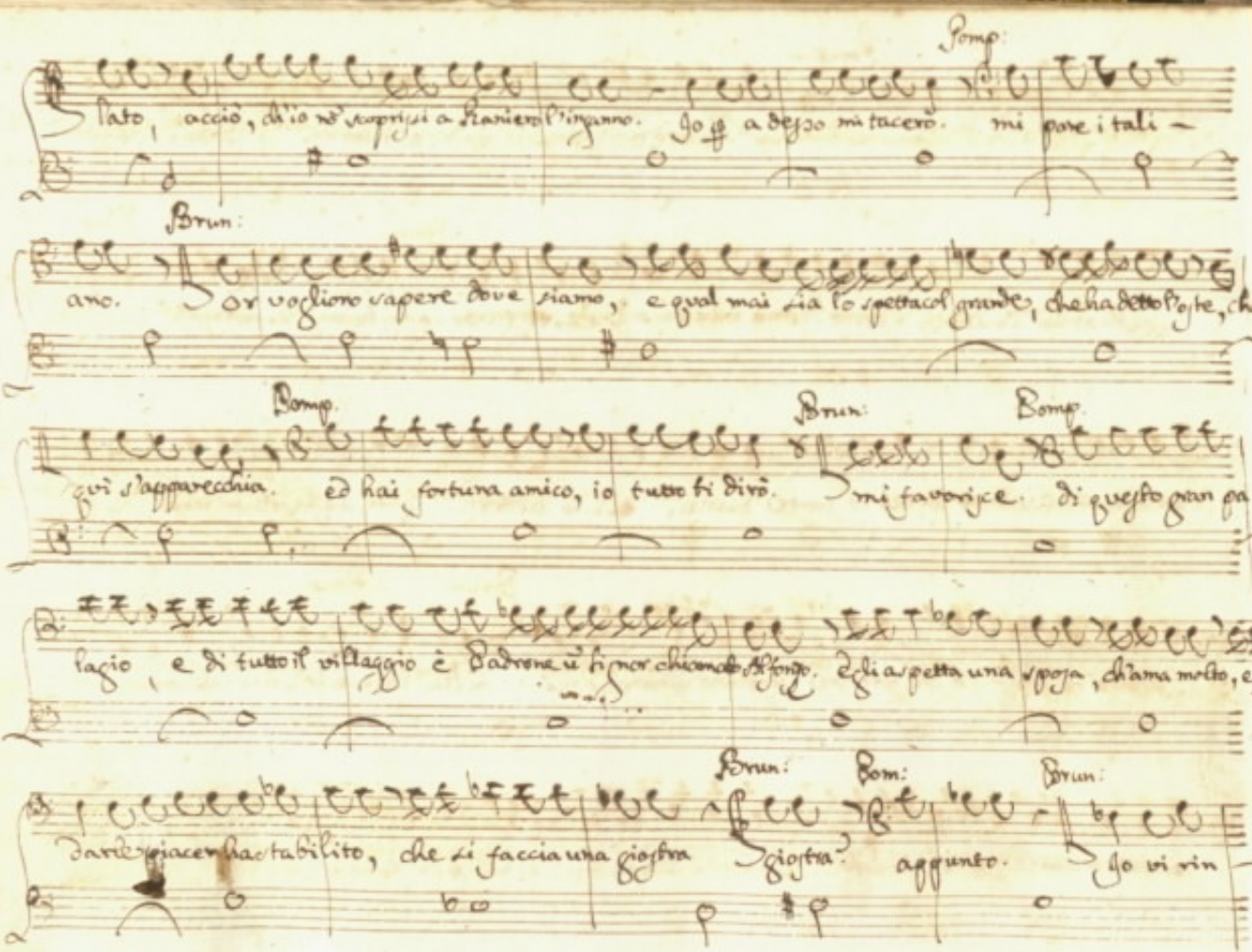
quando nō han cō chi parlare parlano almeno soli. bella cosa è lo stile laconico,

poche parole, e frutto.... oh v'è ū ragazzo! e mi par forestiero.

Brun:

mi han pregato, e rega-

ARCHIVIO DEL REAL ALPOGRAFO



Pomp:

lato, acciò, ch'io nõ scoprissi a Raniero l'inganno. Io ff a desso mi tacerò. mi pare i tali —

Brun:

ano. Or vogliono sapere dove siamo, e qual mai sia lo spettacol grande, che ha detto l'oste, chi

Pomp. Brun: Pomp.

quì s'apparecchia. ed hai fortuna amico, io tutto ti dirò. mi favorisce. di questo gran pa-

lagio, e di tutto il villaggio è Padrone u' signor chiamato Alfonso. Egli aspetta una sposa, ch'ama molto, e

Brun: Pom: Brun:

darle piacer ha stabilito, che si faccia una giostra giostra? appunto. Io vi rin

Rom:

grazzo, or vado a informarmi Padroni. oh così presto. mi dica in cortesia gentil ragazzo chi sò

Brun: Romp:

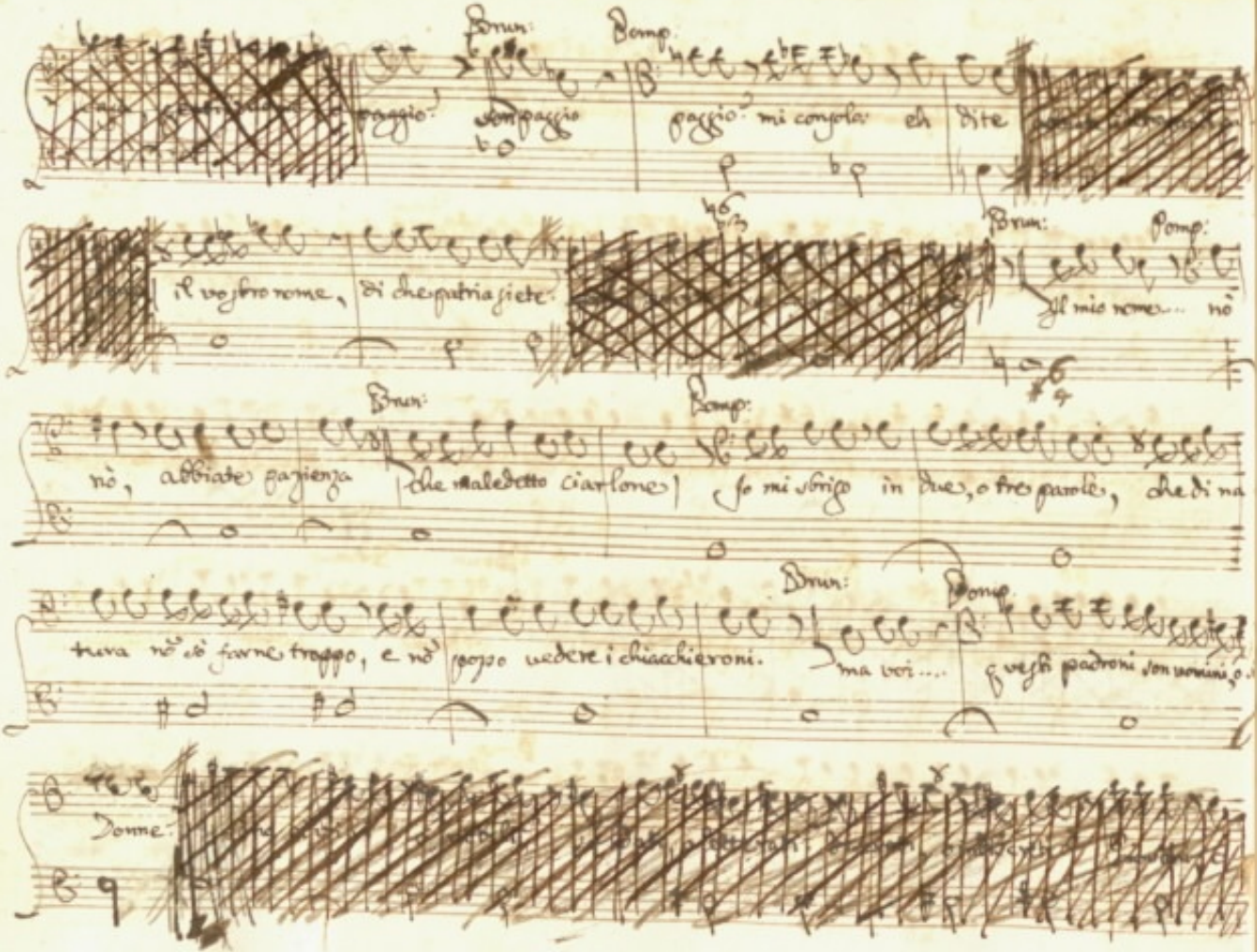
questi Padroni? ove stanno? ove vanno? e donde vengono? vi appagherò. son questi... nò

nò, abbiate pazienza. dite per qual cagione voi parlavate solo?

Brun: Romp:

dirò.... abbiate pazienza.

ditemi prima, quale è l'esercizio vostro appresso quelli,



Brun: Pomp:

paggio: son paggio paggio: mi consola: eh dite

il vostro nome, di che patria siete.

Brun: Pomp:

Il mio nome... nò

nò, abbiate pazienza che maledetto ciarlone so mi sbrigo in due, o tre parole, che di na

tura nò sò farne troppo, e nò posso vedere i chiacchieroni.

Brun: Pomp:

ma voi.... questi padroni son uomini, o

Donne:

Brunet: Pom:

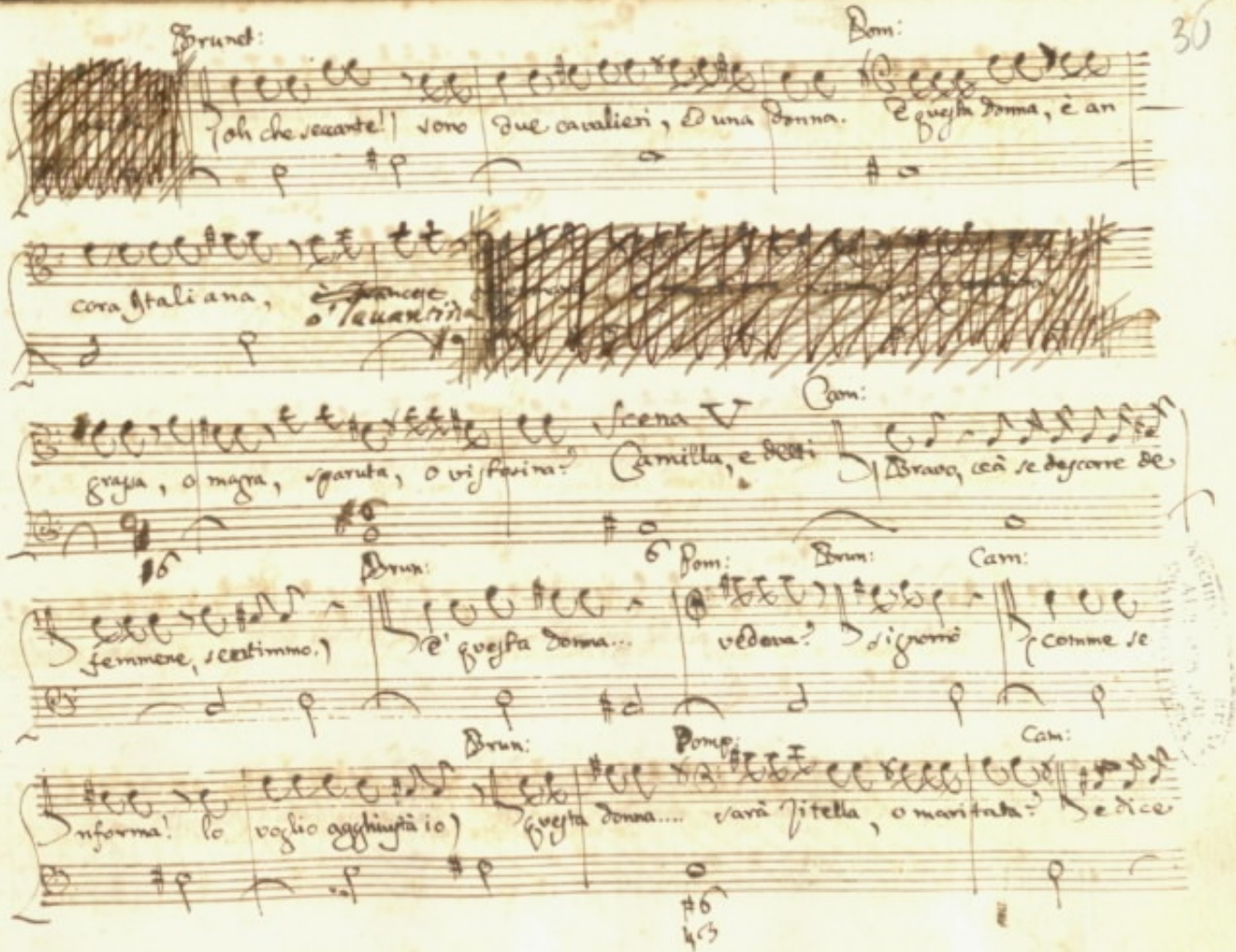
(oh che seccante!) sono due cavalieri, ed una donna. E questa donna, è an-

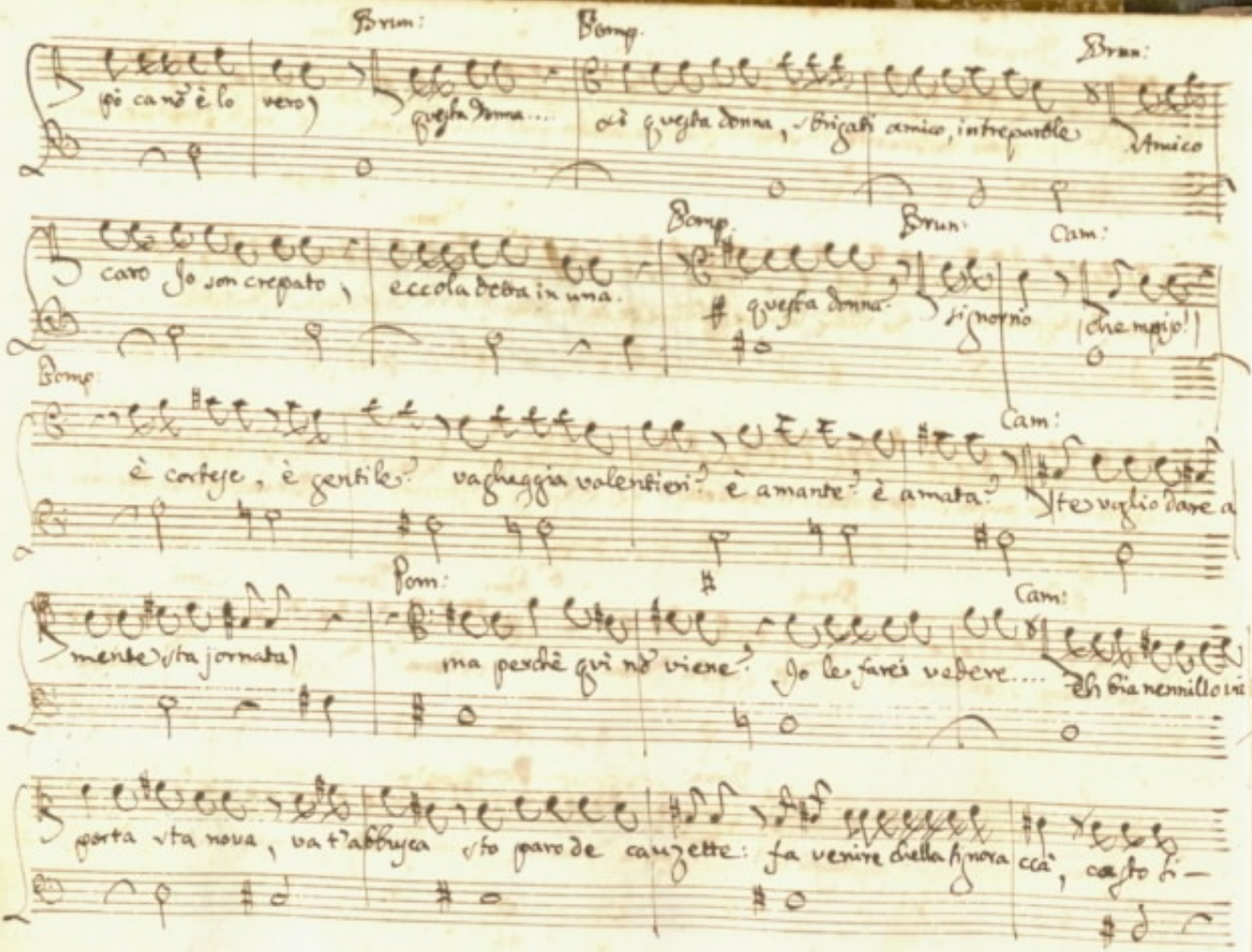
cora Italiana, ~~è francese~~ o Levantina

grassa, o magra, sparuta, o vistosina? Scena V Camilla, e detti Cam: (Bravo, ceà se descorre de

femmene, sentimmo.) Brun: E' questa donna... Pom: vedeva? Brun: Signorrò Cam: (comme se

nforma! lo voglio agghiustà io) Brun: questa donna.... Pomp: sarà Zitella, o maritata? Cam: e dice





Brun: Pomp. Brun:

pò ca nò è lo vero) questa donna... sì questa donna, sbrigati amico, intreparole Amico

Pomp. Brun: Cam:

caro Io son crepato, eccola detta in una. questa donna. signorno (che mpijo!)

Pomp: Cam:

è cortese, è gentile? vagheggia volentieri? è amante? è amata? Te voglio dare a

Pom: Cam:

mente sta jornata) ma perchè qui nò viene? Io le farei vedere.... eh bia nennillo va

porta sta nova, va t'abbusca sto paro de cauzette: fa venire chella signora ccà, casto si-

Pomp: Cam:

gnore more pe la vedè. tu pigliù granchio Camilla mia camilla mia! va Cirbo busciardo trade-

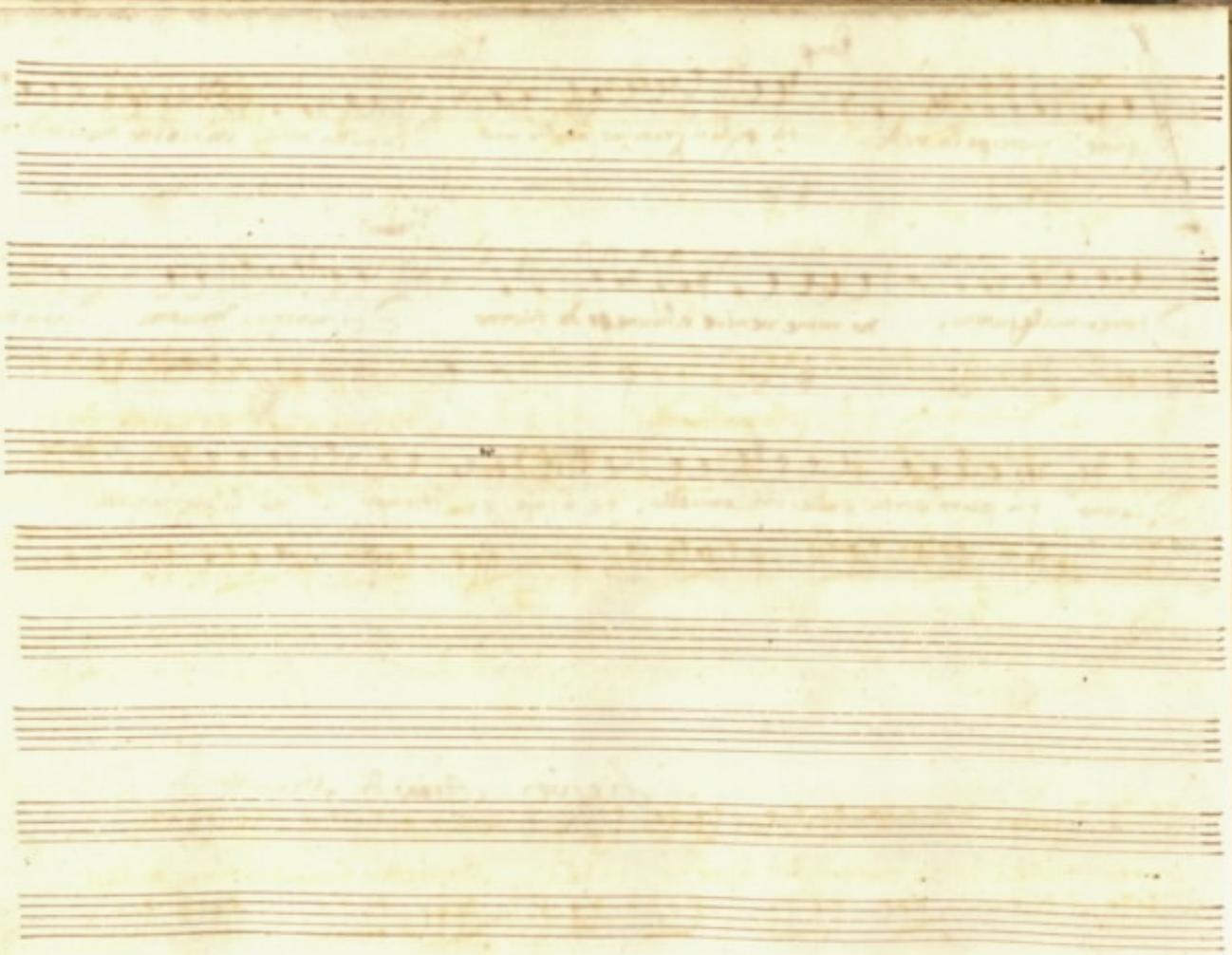
Brun: Cam:

tore malejuorno, nò mme venire echiune pe da tuorno Signorina s'inganna và a ma-

lanno tu puro porta pulle bricconciello, te nzaje pe ttiempo a fà lo mezzaniello.

Siegue Aria di Brunetto

ARCHIVIO ... AUTOGRAFO ... COLLEGIO ...



Brunetto

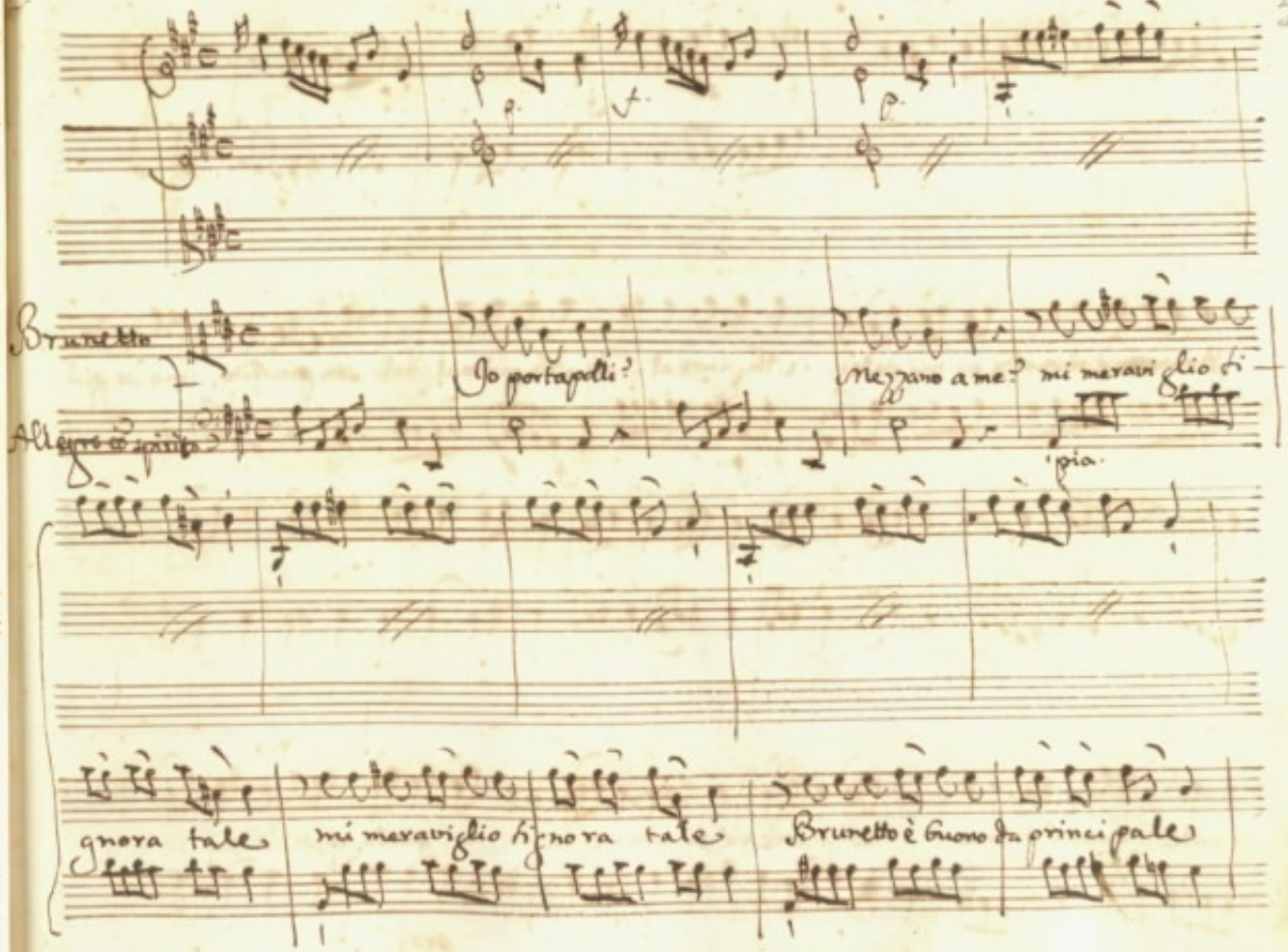
Allegro co spirito

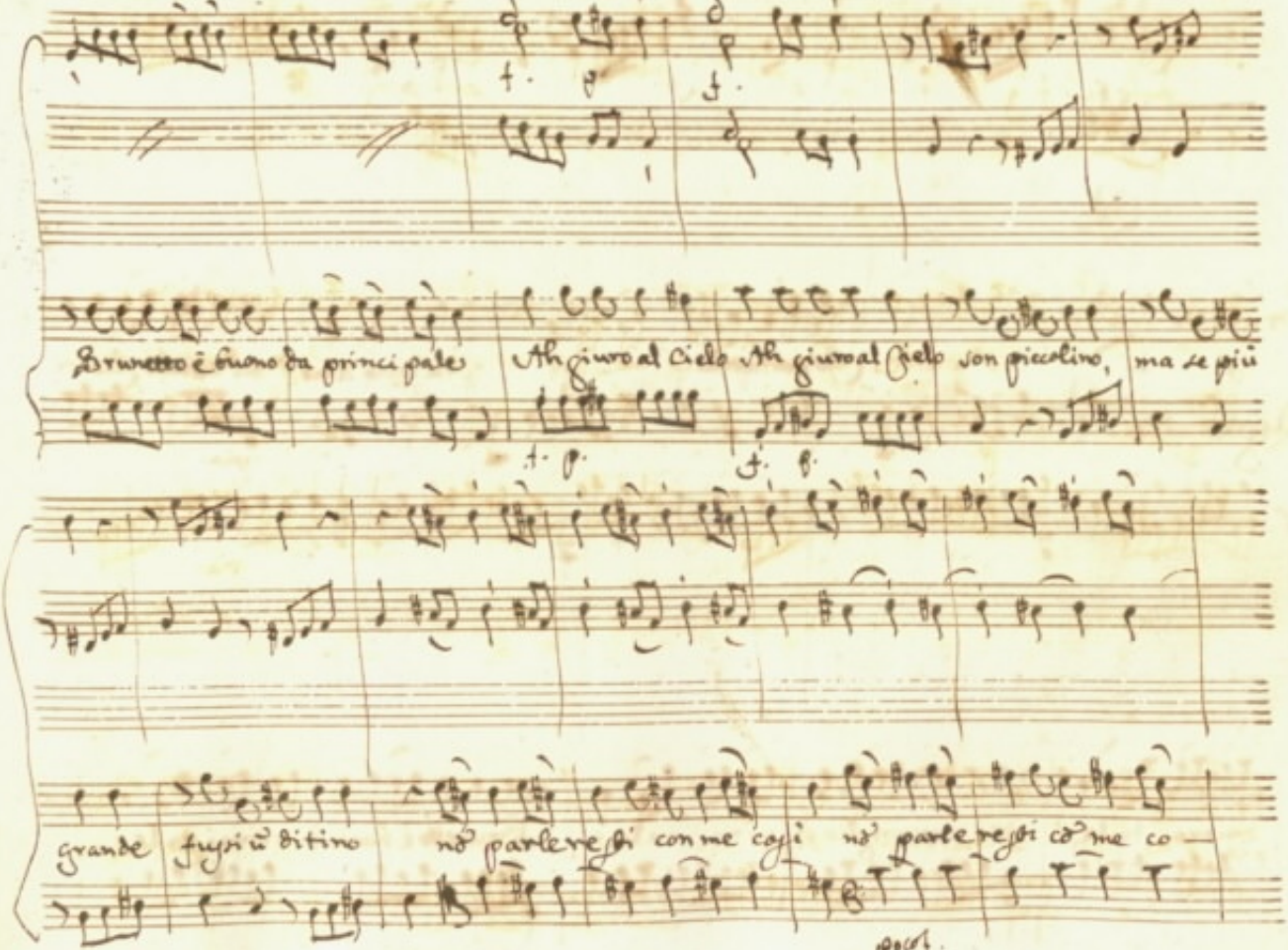
Io portapolli?

Mezzano a me? mi meraviglio si-

pia.

gnora tale mi meraviglio signora tale Brunetto è buono da principale





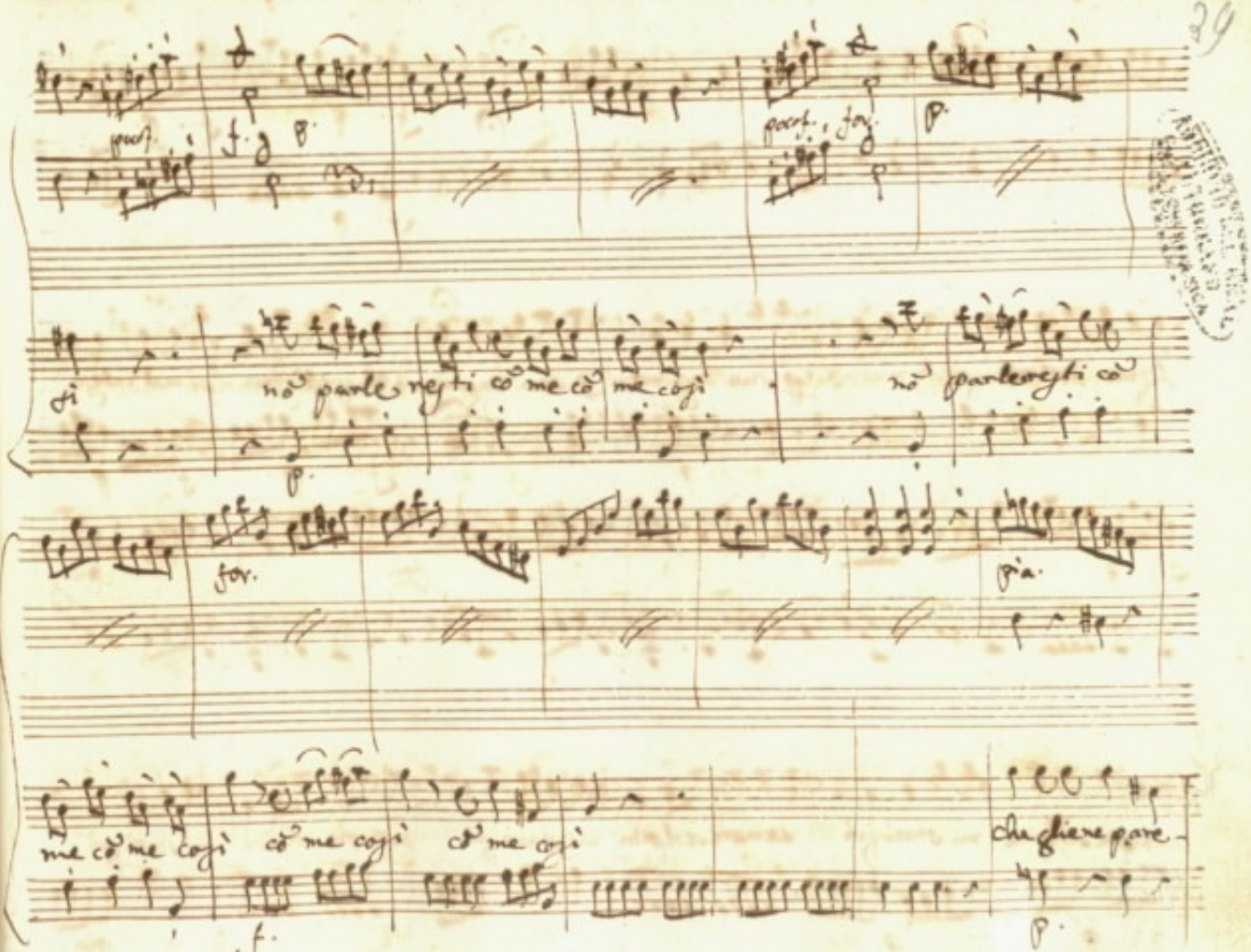
f. p. f.

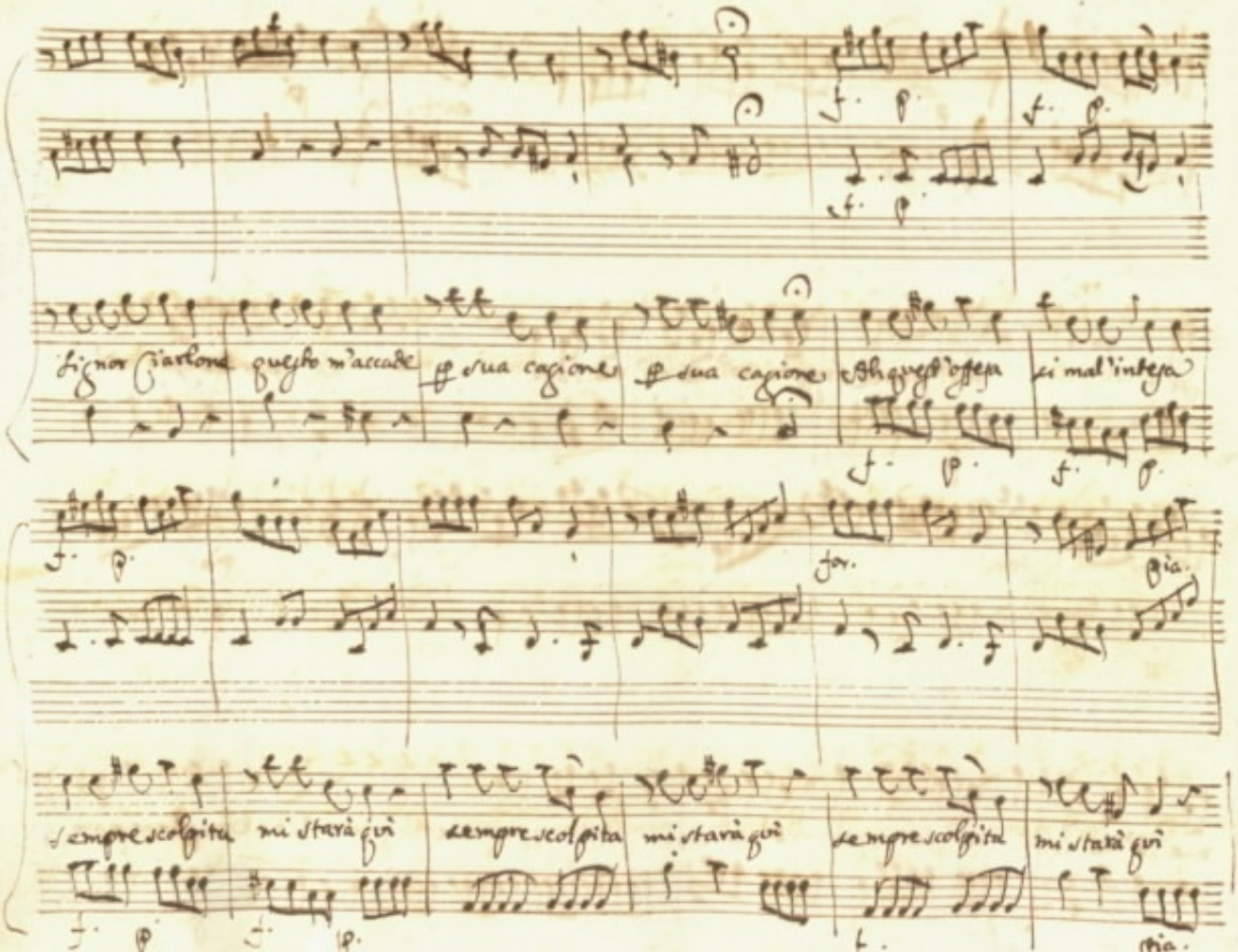
Brunetto è buono da princi pale Ah giuro al Cielo Ah giuro al Cielo son piccolino, ma se più

f. p. f. p.

grande fussi ũ ditino nõ parlerestì con me così nõ parlerestì cõ me co —

poco f.


poco f.
f.
p.
poco f.
for.
p.
si
nō parle resti cō me cō me cosi
nō parle resti cō
p.
for.
pia.
me cō me cosi cō me cosi cō me cosi
che gliene pare
f.
p.



f. p. f. p.

f. p.

Signor Ciarlone questo m'accade per sua cagione per sua cagione Ah quest'offesa si mal'intesa

f. p. f. p.

f. p. for. pia.

sempre scolpita mi starà qui sempre scolpita mi starà qui sempre scolpita mi starà qui

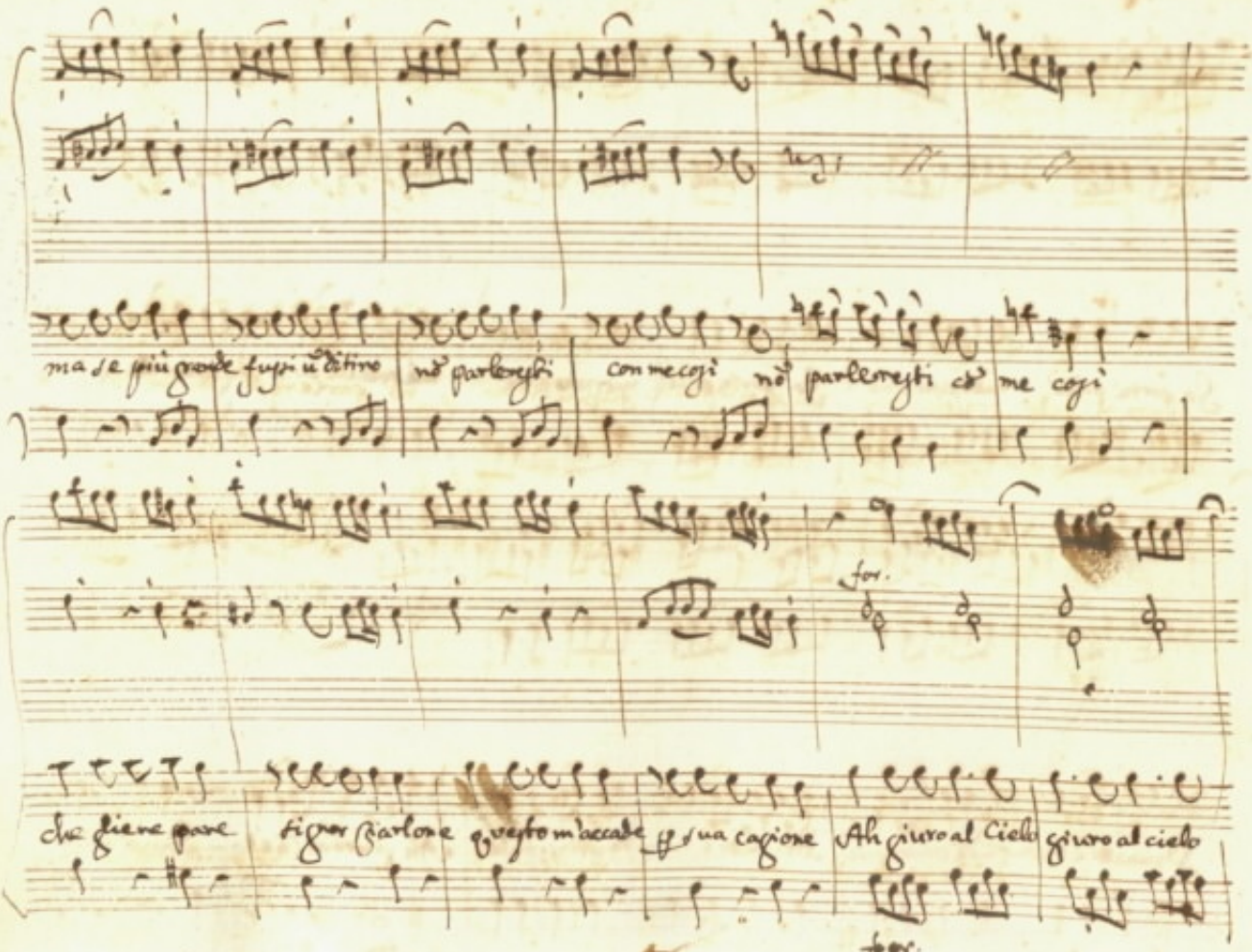
f. p. f. p. f. pia.

Io porta polli! mezzano a me. Io porta polli! mezzano a me. mé meraviglio - signora tale

f.

Brunetto è buono - da principale. Brunetto è buono da principale. Ah giuro al Cielo - son piccolino,

for. g.



ma se più grande fussi u̅ ditino nō parleresti con me così nō parleresti cō me così

for.

che gliene pare signor Carlone questo m'accade p̄ sua cagione Ah giuro al Cielo giuro al cielo

for.

pia.

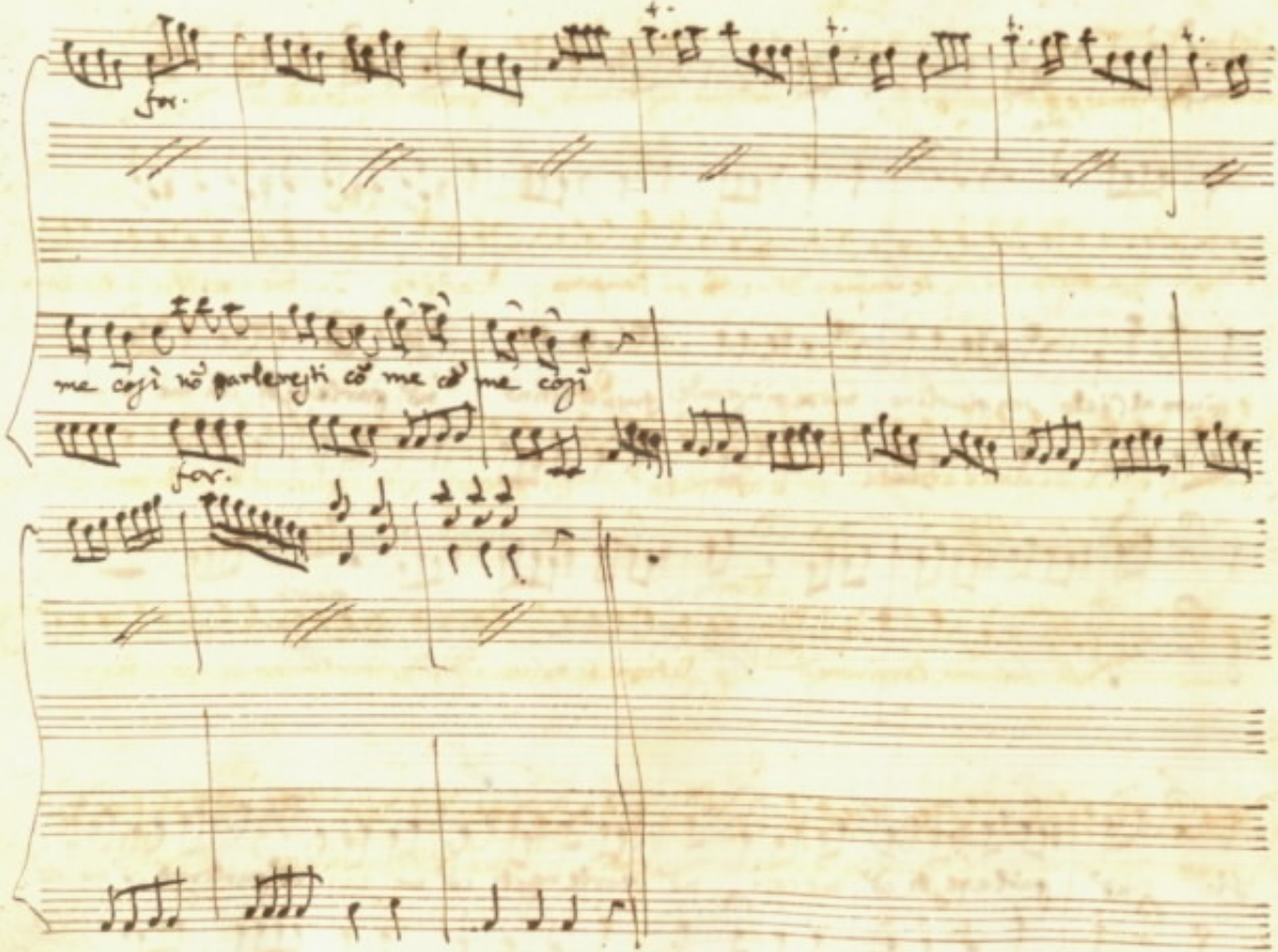
giuro al Cielo son piccolino ma se più grande fussi ũ ditino nõ parleresti con me co —

pocof.

si nõ parleresti cõ me cosi nõ parleresti cõ me cosi nõ parleresti cõ me cõ

pocof.

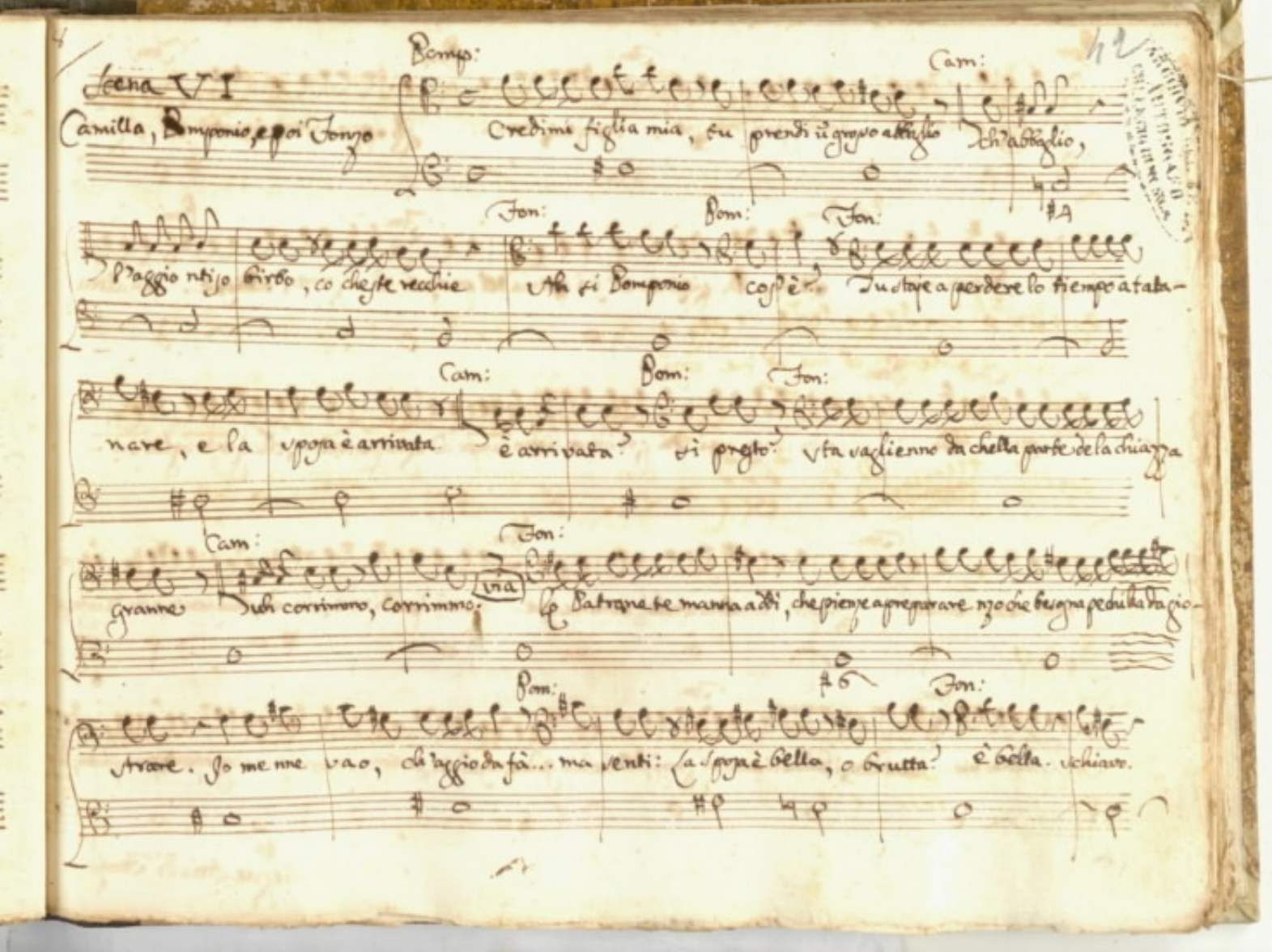
ARCHIVIO DEL BENE AUTOGRAFO COLLOCAZIONE



for.

me cosi nõ parleresti cõ me cõ me cosi

for.



Scena VI

Camilla, Pomponio, e poi Tonzo

Pomp: Credimi figlia mia, tu prendi ù grosso abbaglio

Cam: Ch'abbaglio, l'aggio ntiso birbo, co che ste recchie

Ton: Ah si Pomponio

Pom: cos'è?

Ton: Tu staje a perdere lo tiempo a tatanare, e la sposa è arrivata

Cam: è arrivata?

Pom: si presto?

Ton: sta saglienno da chella parte de la chiazza granne

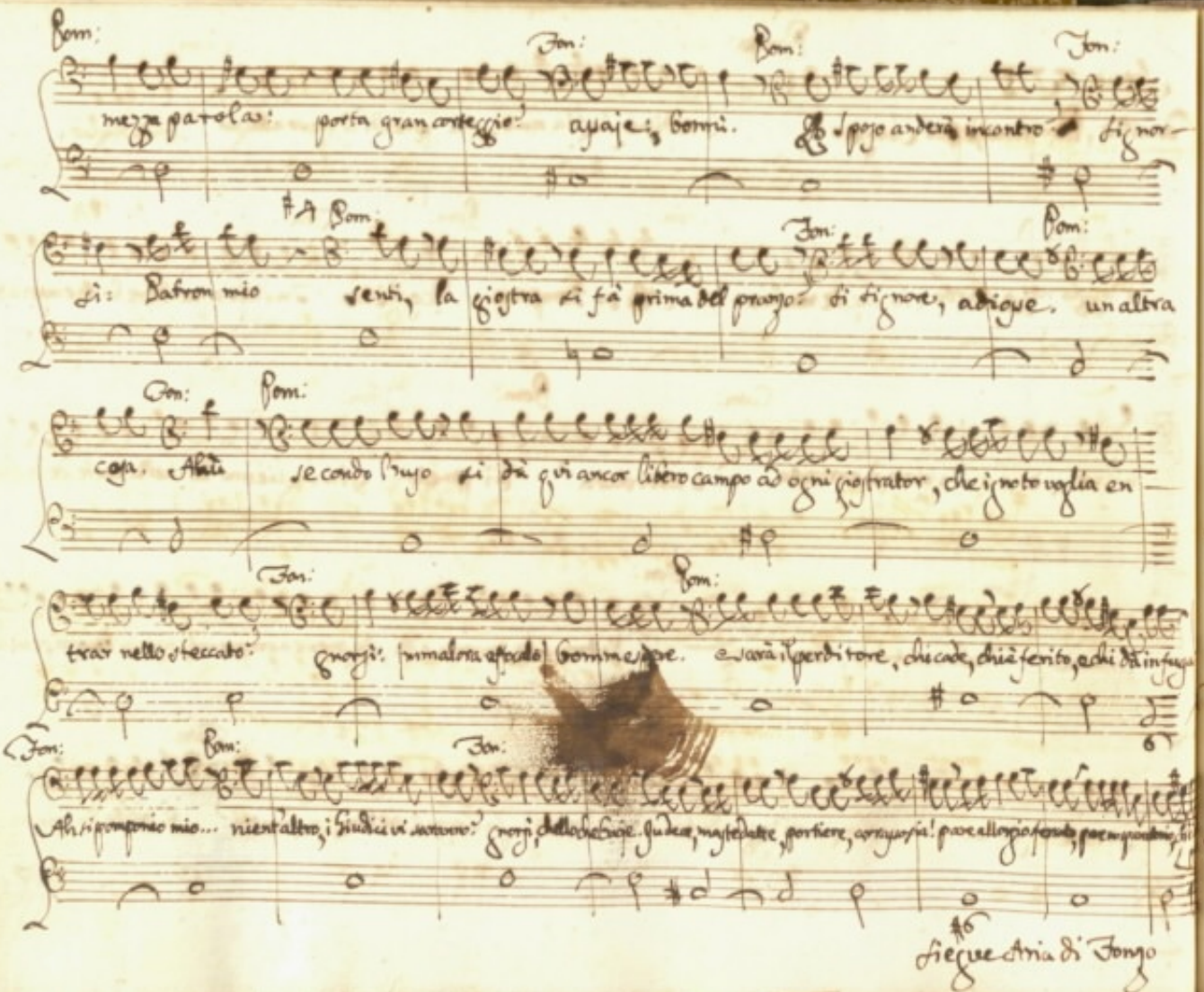
Cam: Duh corrimmo, corrimmo.

via

Ton: Lo Patrone te manna addì, che pienze a preparare nzo che besogna pe chilla da giostrare. Io me nne vao, ch'aggio da fà... ma senti: La sposa è bella, o brutta?

Pom: è bella.

Ton: schiavo.



Pom: Fon: Pom: Fon:

mezza parola: porta gran corteggio: assaje, bonni. Sposo anderà incontro signor-

#4 Pom: Fon: Pom:

si: Patron mio senti, la giostra si fà prima del pranzo: si signore, adiosse. un altra

Fon: Pom:

cosa. Ahi secondo l'uso si dà qui ancor libero campo ad ogni giostrator, che ignoto voglia en-

Fon: Pom:

trar nello steccato: gnorsì: [mmalora affocato] bommesdore. e sarà il perditore, chi cade, chi è ferito, e chi dà in fuga

Fon: Pom: Fon:

Ah si pomponio mio... nient'altro, i giudici vi saranno: gnorsì, chello che bacie. Judece, mastedatte, portiere, corrapposta! pare allorgio ferrato, pare un pantano, chi

#6

Siegue Aria di Fonzo

ARCHIVIO DEL REAL
CONSERVATORIO
COLLEGIO DI MUSICA

Corni in Cesolfaut

Oboi

Fagotti

Tanzo

Allo spiritoso

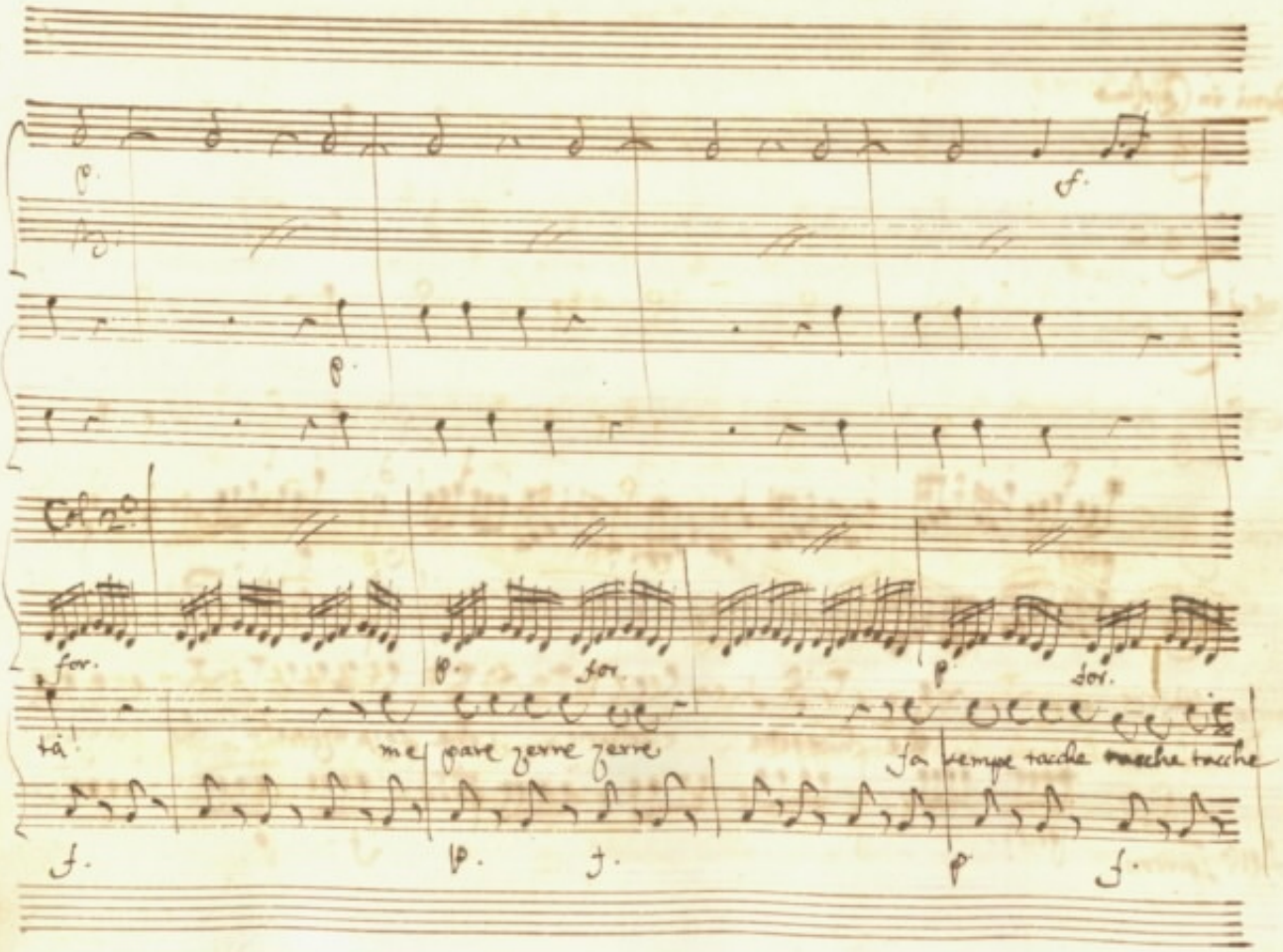
poco f.

f. p.

Ch'è chioppetta, e delluvio, che cosa nzanetà! che cosa nzane-

poco f.

f. p.



p. f.

p.

Col 2°

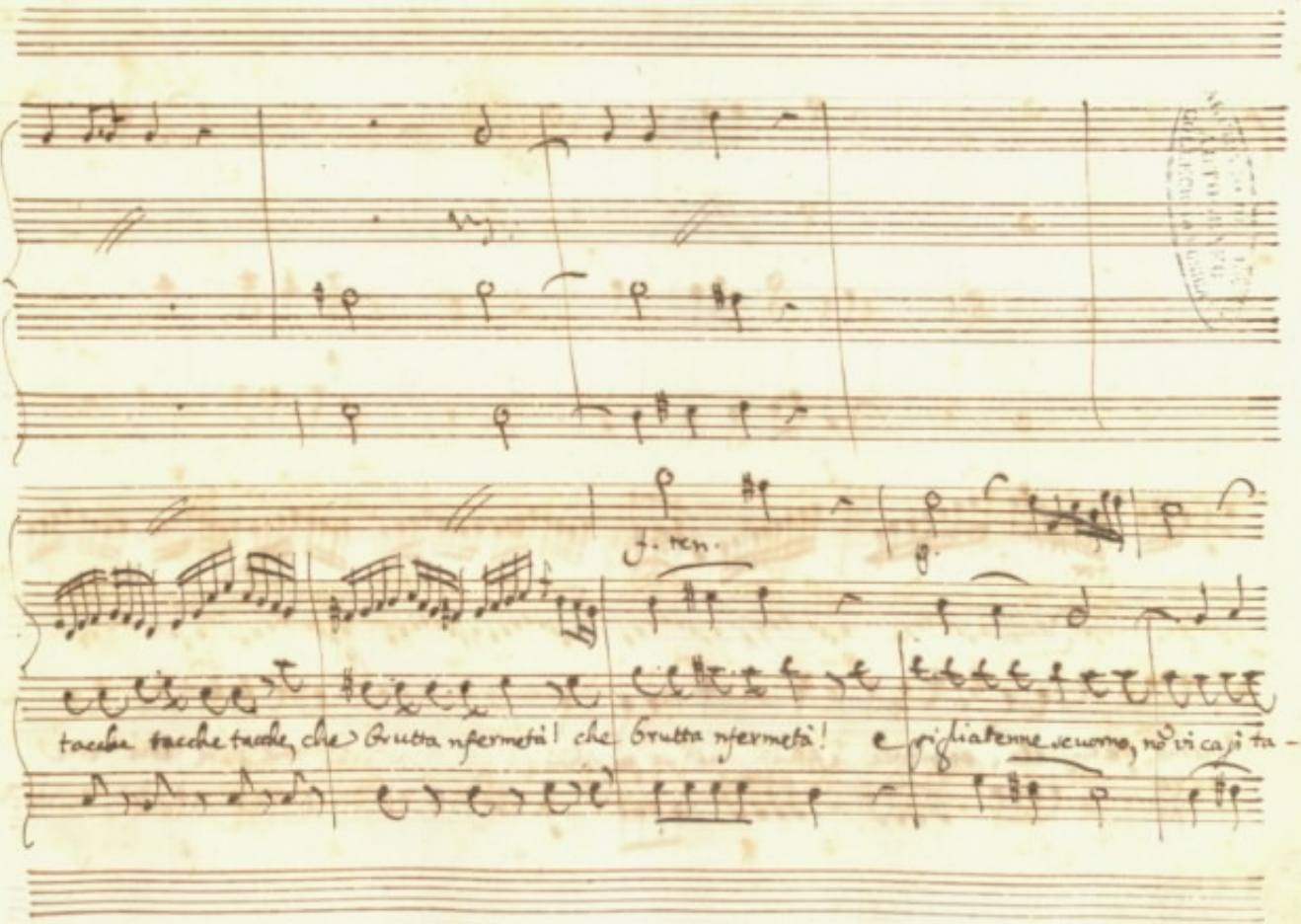
for. p. for. p. for.

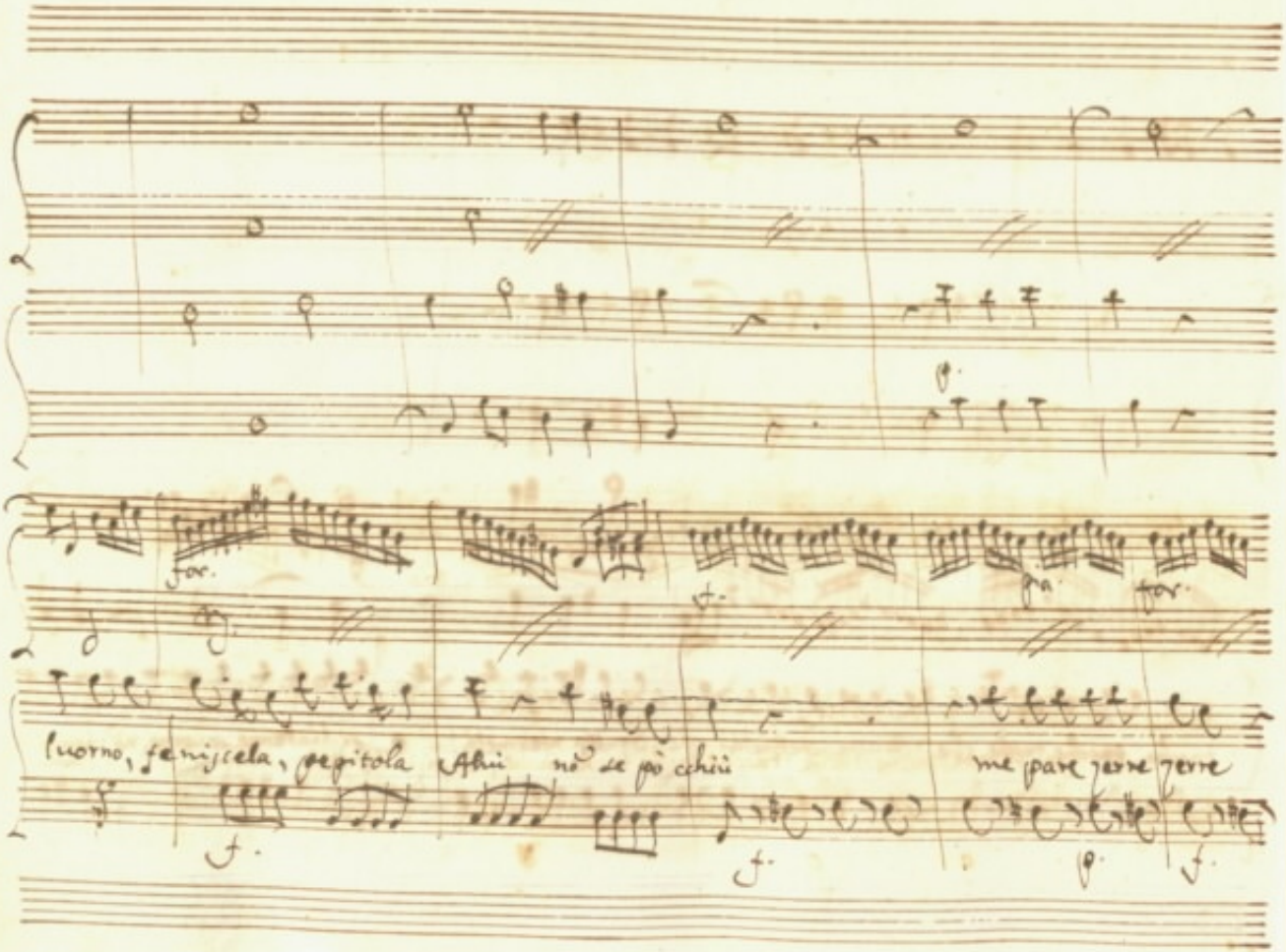
tà! me pare zerre zerre fa sempe tacche tacche tacche

f. p. f. p f.

f. ten.

tacche tacche tacche, che brutta nfermetà! che brutta nfermetà! e pigliatenne scuorno, nò vi cajì ta-



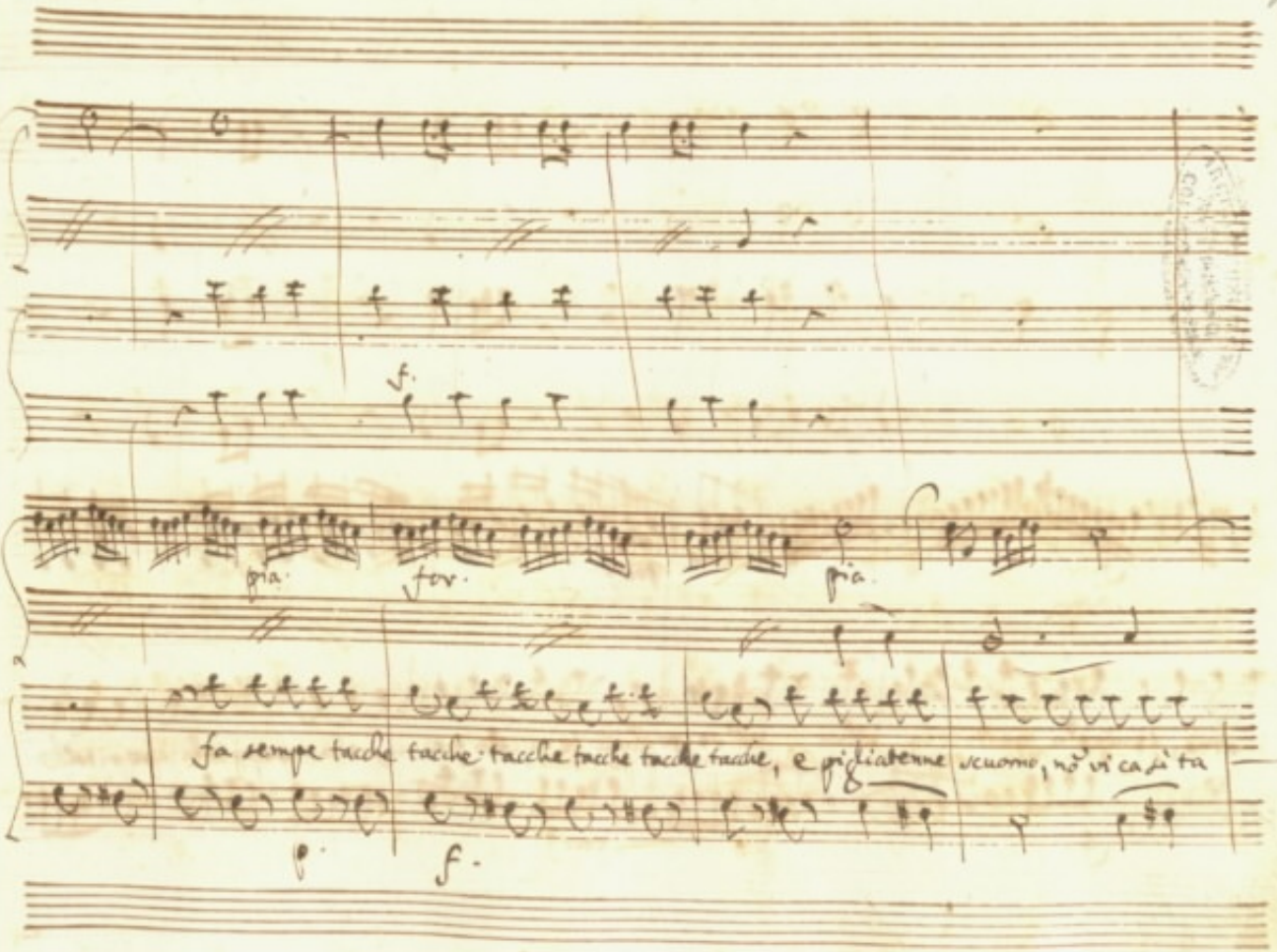

for.
for.
luorno, fenisçela, pepitola Ahiù nõ se pò cchiù
me pare zerre zerre

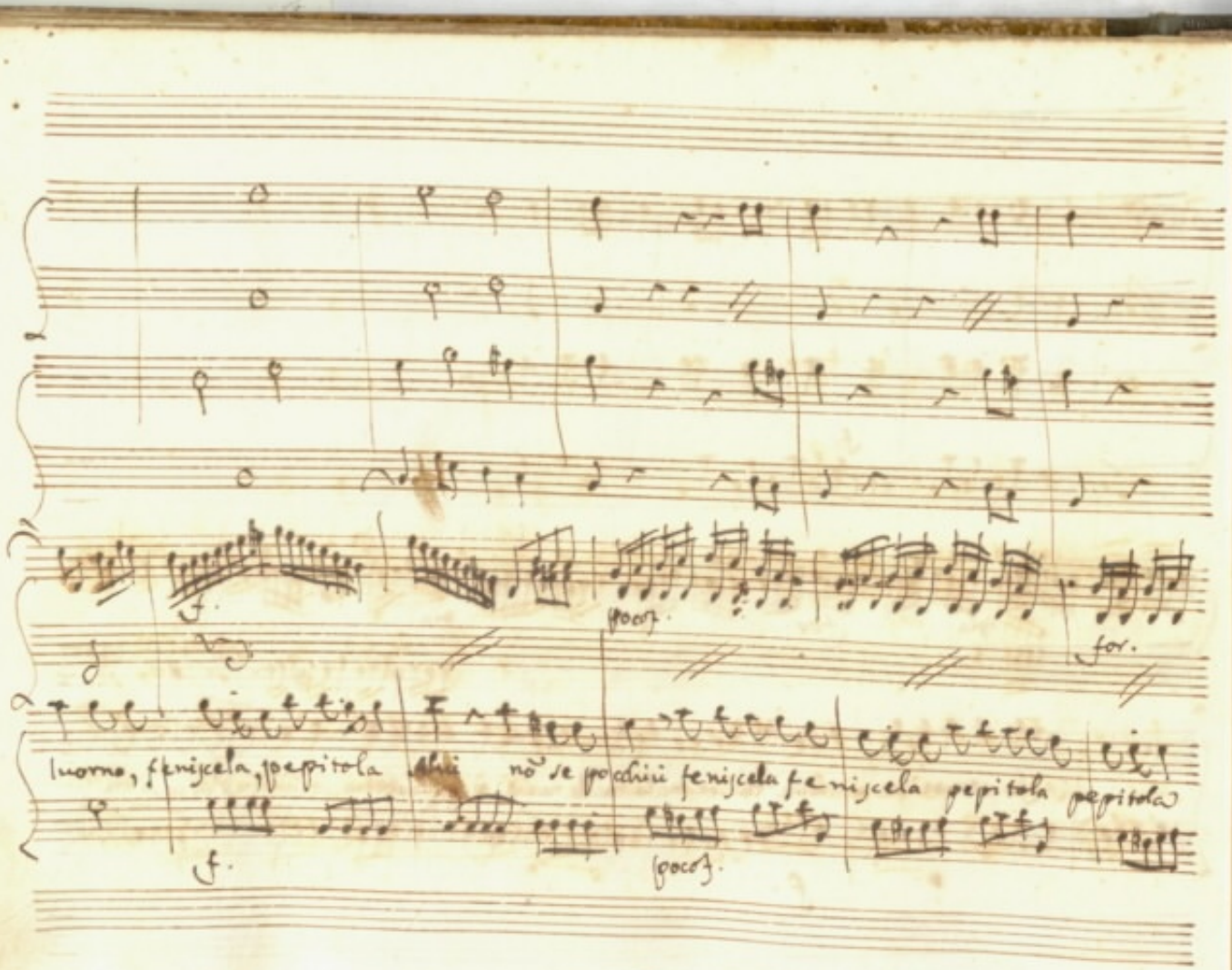
f.

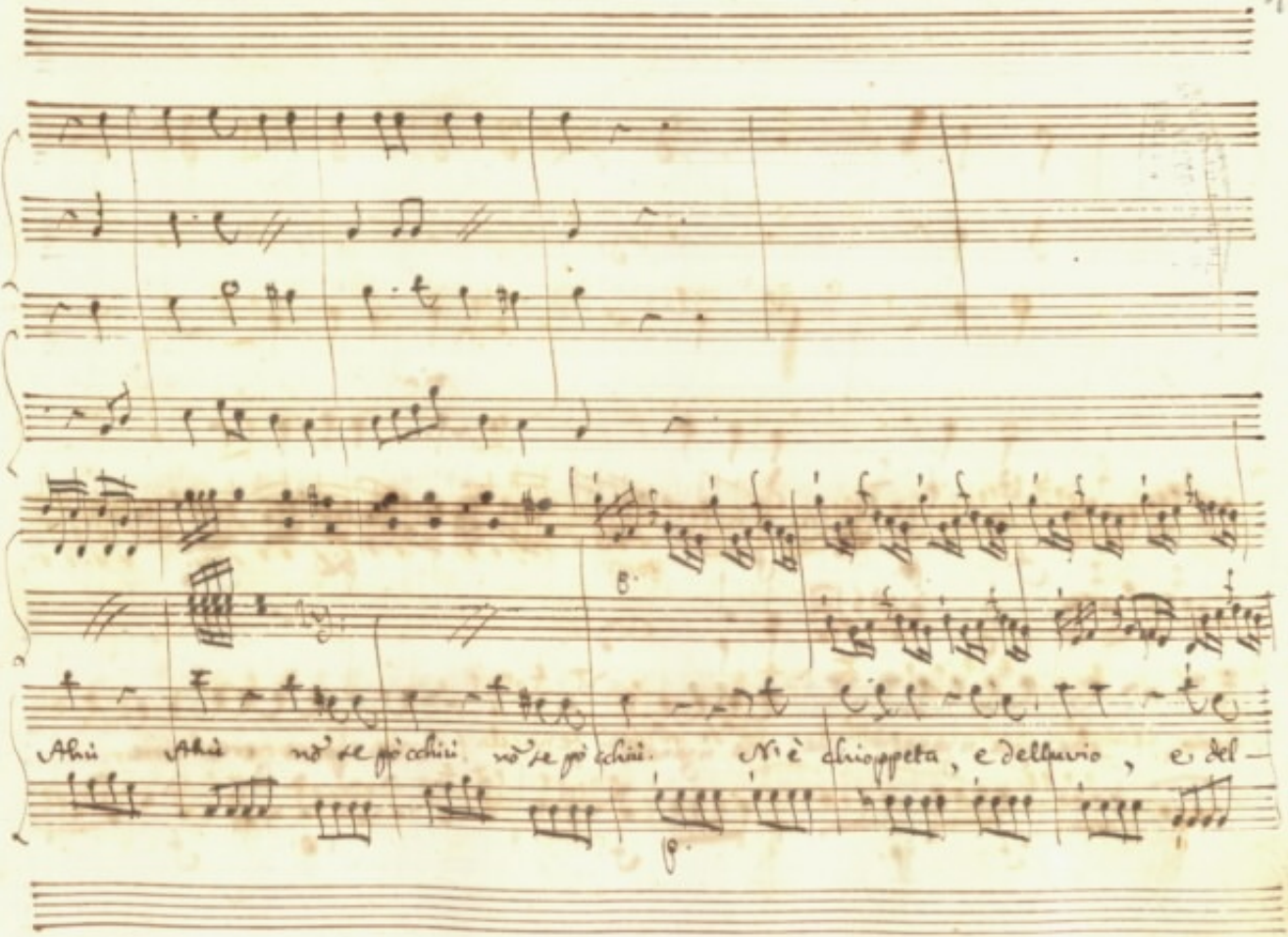
pia. for. pia.

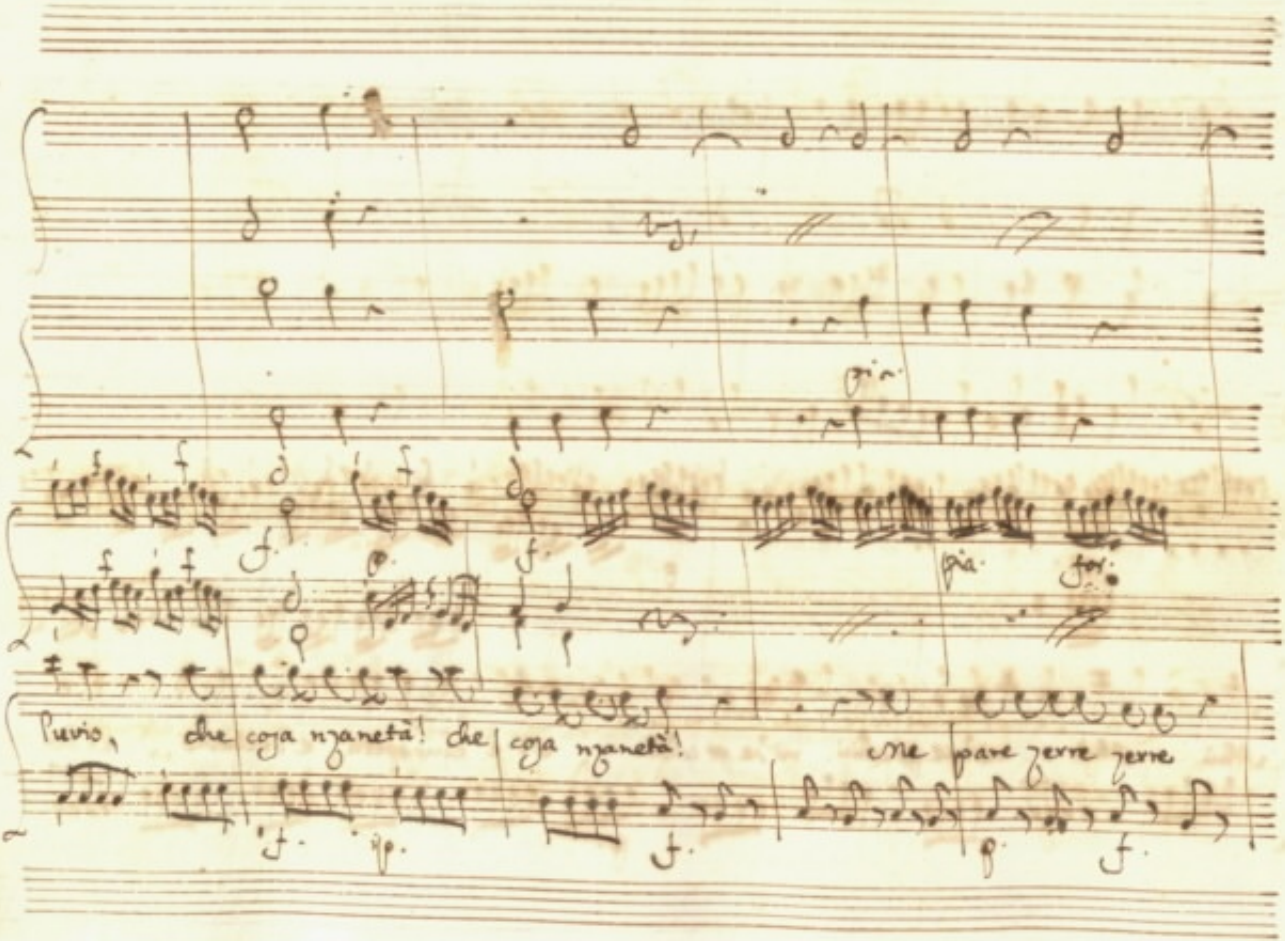
fa sempe tacche tacche tacche tacche tacche tacche, e pigliatenne scuorno, nõ vi ca sì ta

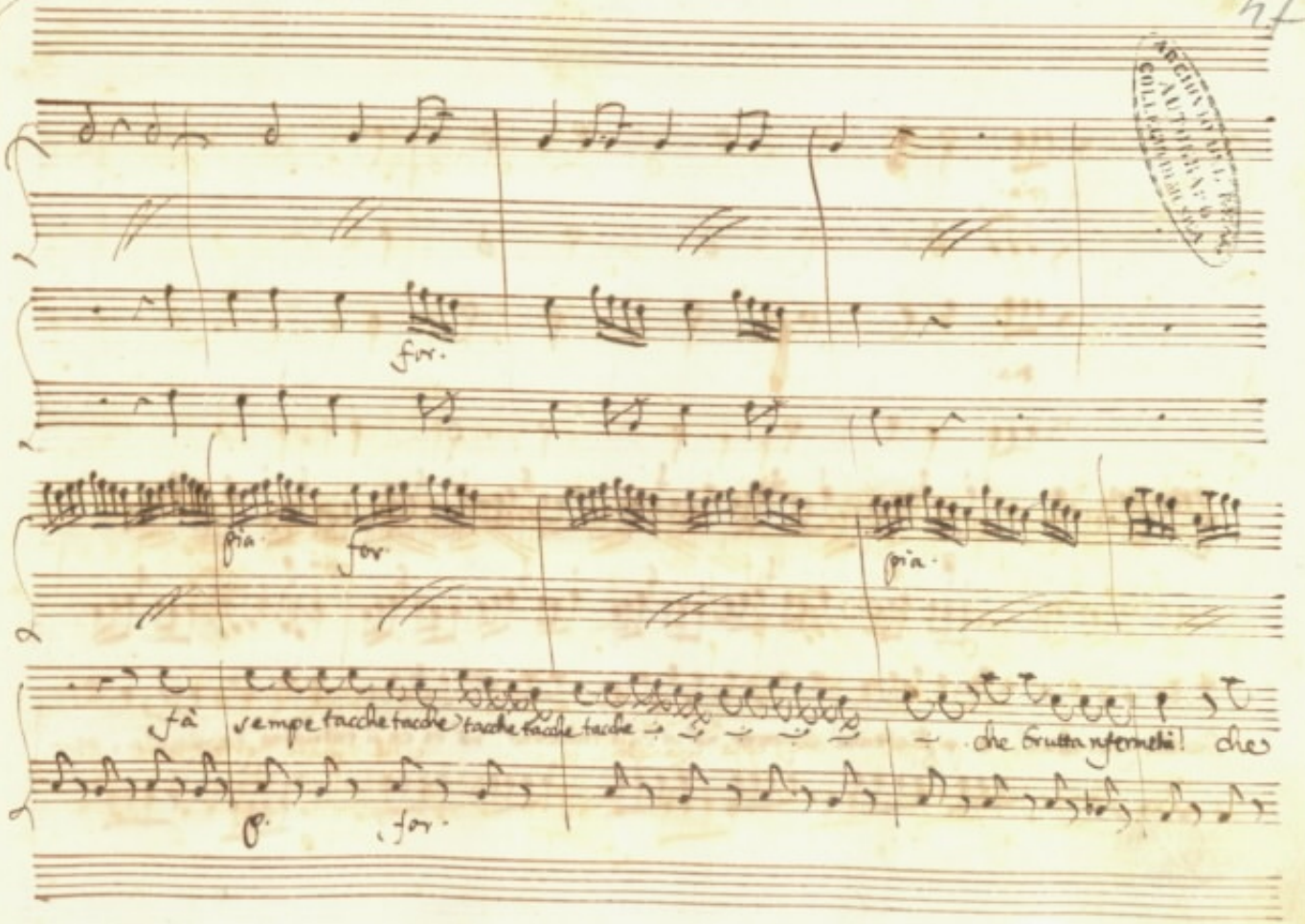
p. f.

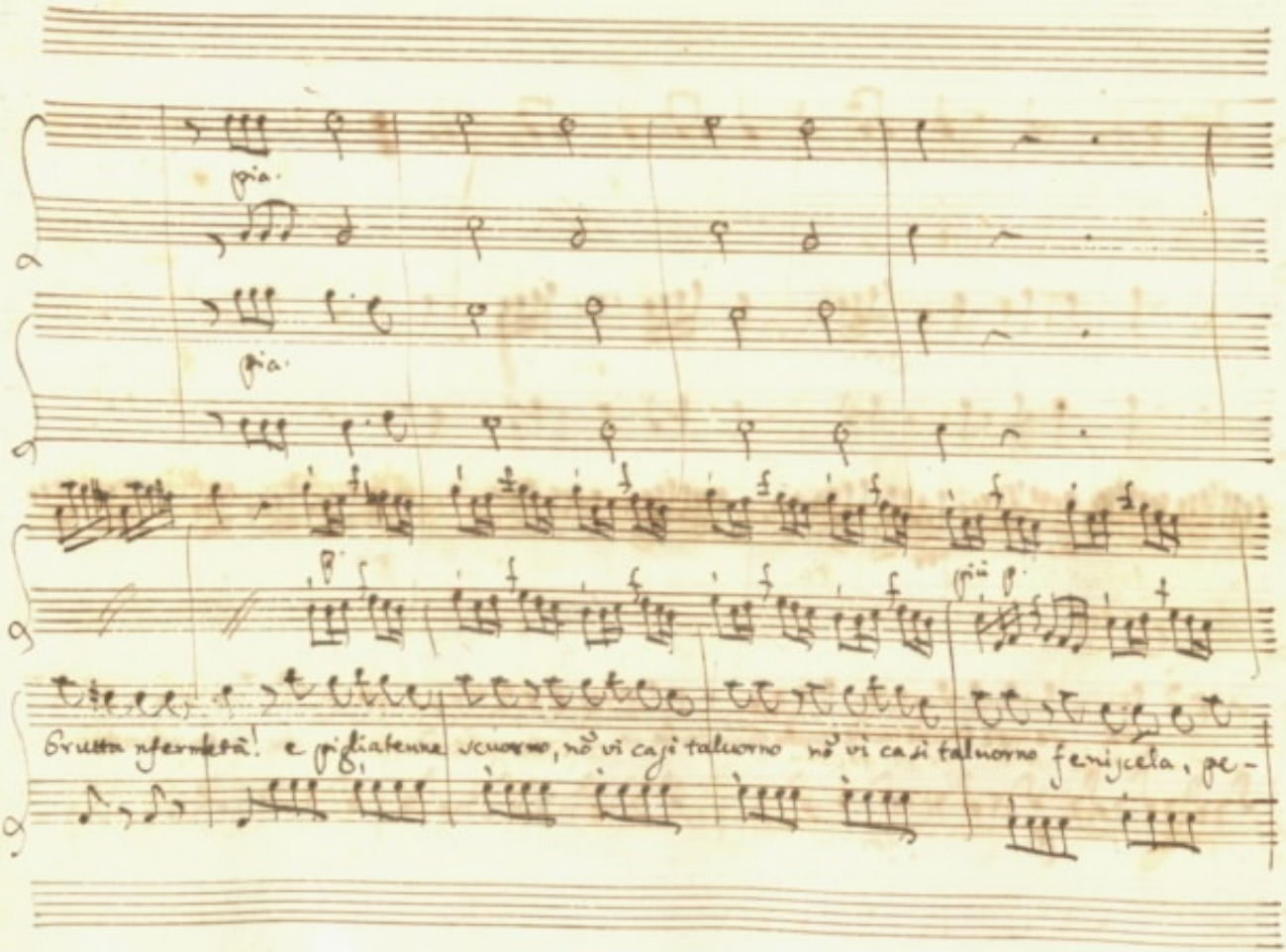



f.
poco f.
for.
luorno, feniscela, pepitola Ahi nõ se pocchiù feniscela feniscela pepitola pepitola
f.
poco f.


Ahù Ahù nò se pò cchiù nò se pò cchiù. N'è chioppeta, e delluvio, e del-


pia.
pia.
for.
Puvio, che cosa nzanetà! che cosa nzanetà! Me pare zerre zerre


for.
pia
for
pia
fà
sempe tacche tacche tacche tacche tacche
che brutta nfermetà! che
p.
for.



pia.

pia.

p.

più p.

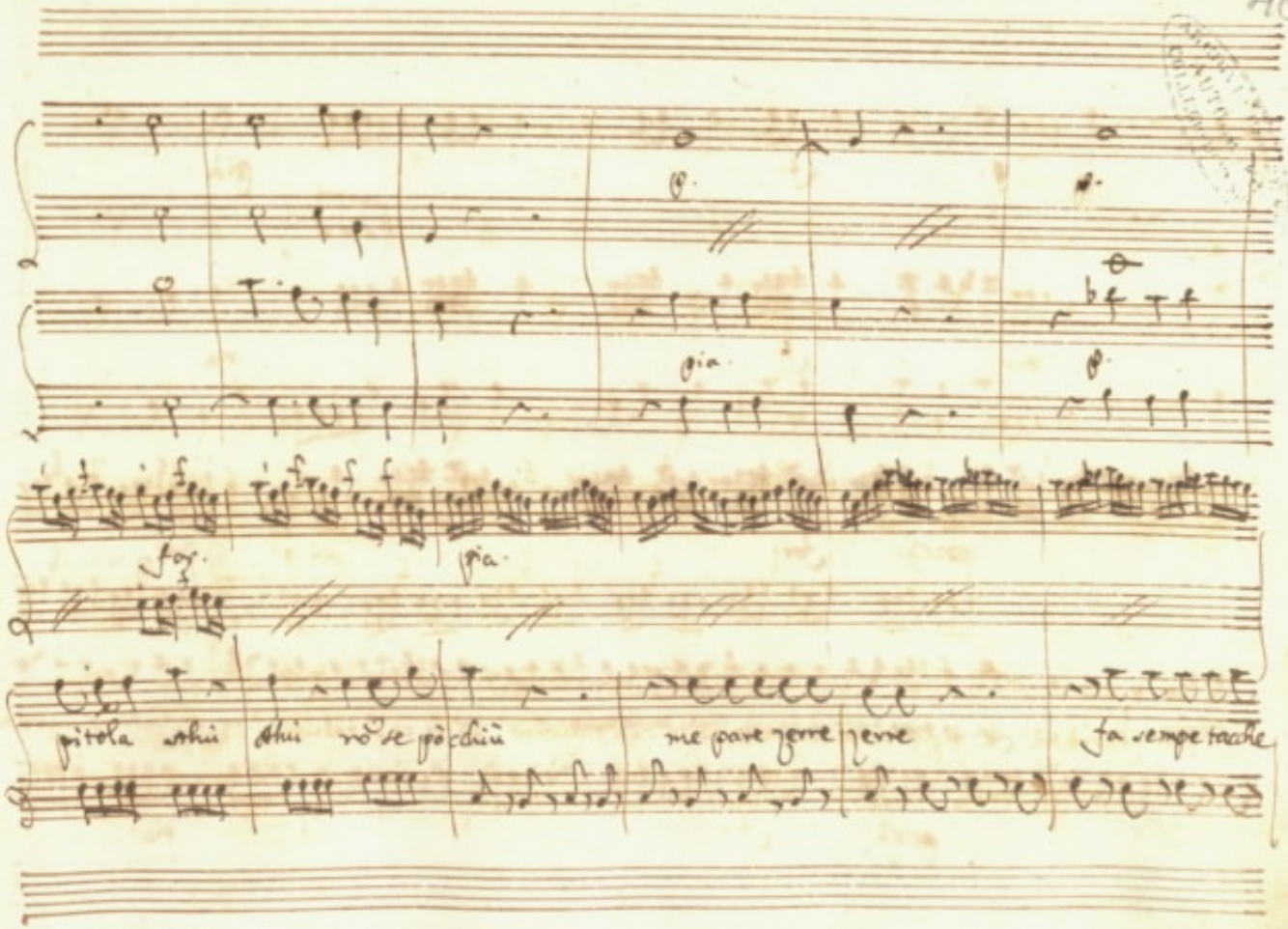
Brutta nfermetà! e pigliatenne scuorno, nõ vi casi taluorno nõ vi casi taluorno fenijcela, pe-

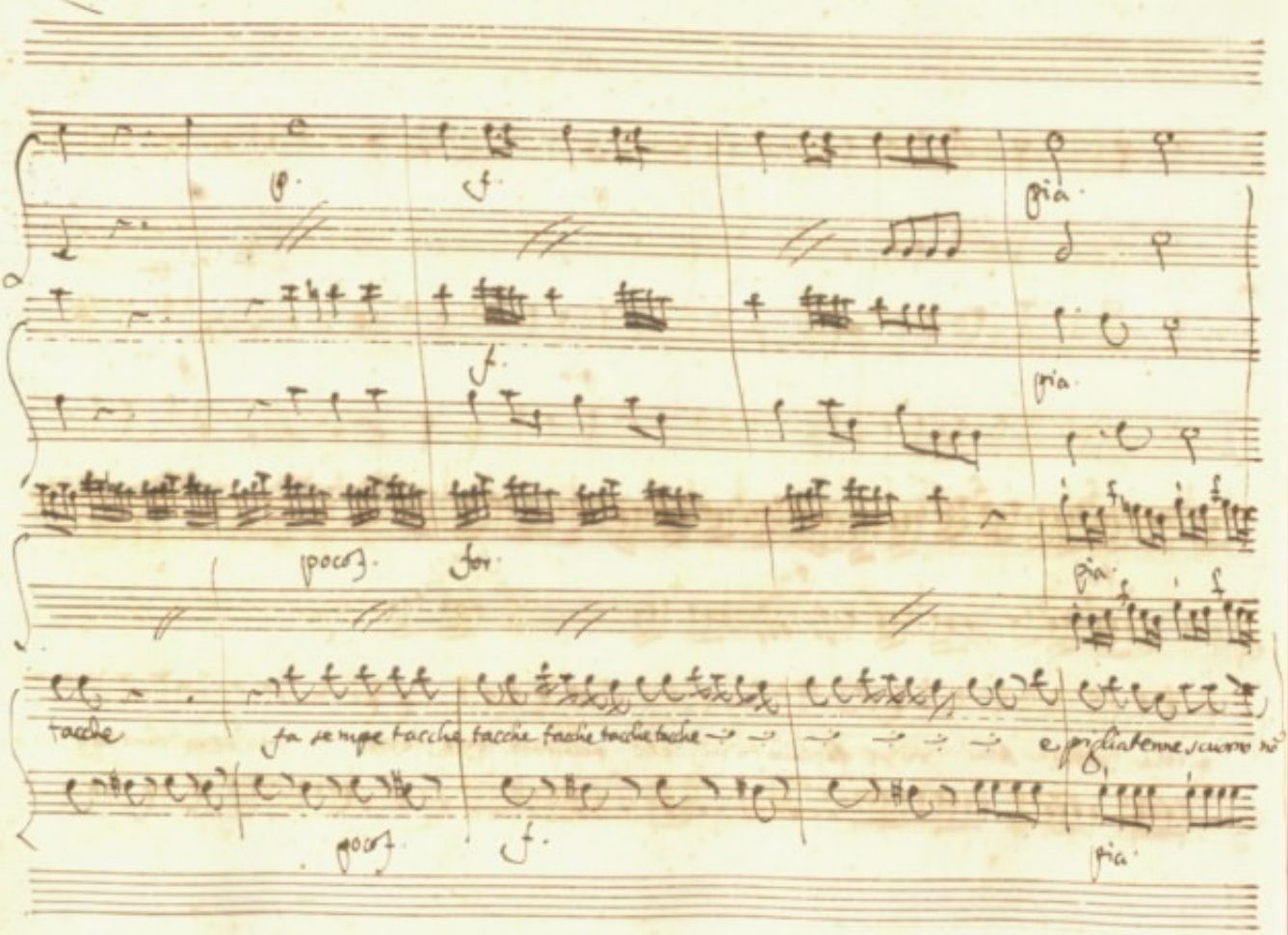
p. p.

pia. p.

for. pia.

pitola sthù sthù rò se pò chiù me pare zerre zerre fa sempe tacche





p. f. pia.

f. pia.

poco f. for. pia.

tacche fa sempre tacche tacche tacche tacche tacche e pigliatenne scuorno nò

poco f. f. pia.

ARCHIVIO DEL REGIO AUTOGRAFO COLLEGIO ARMENIA

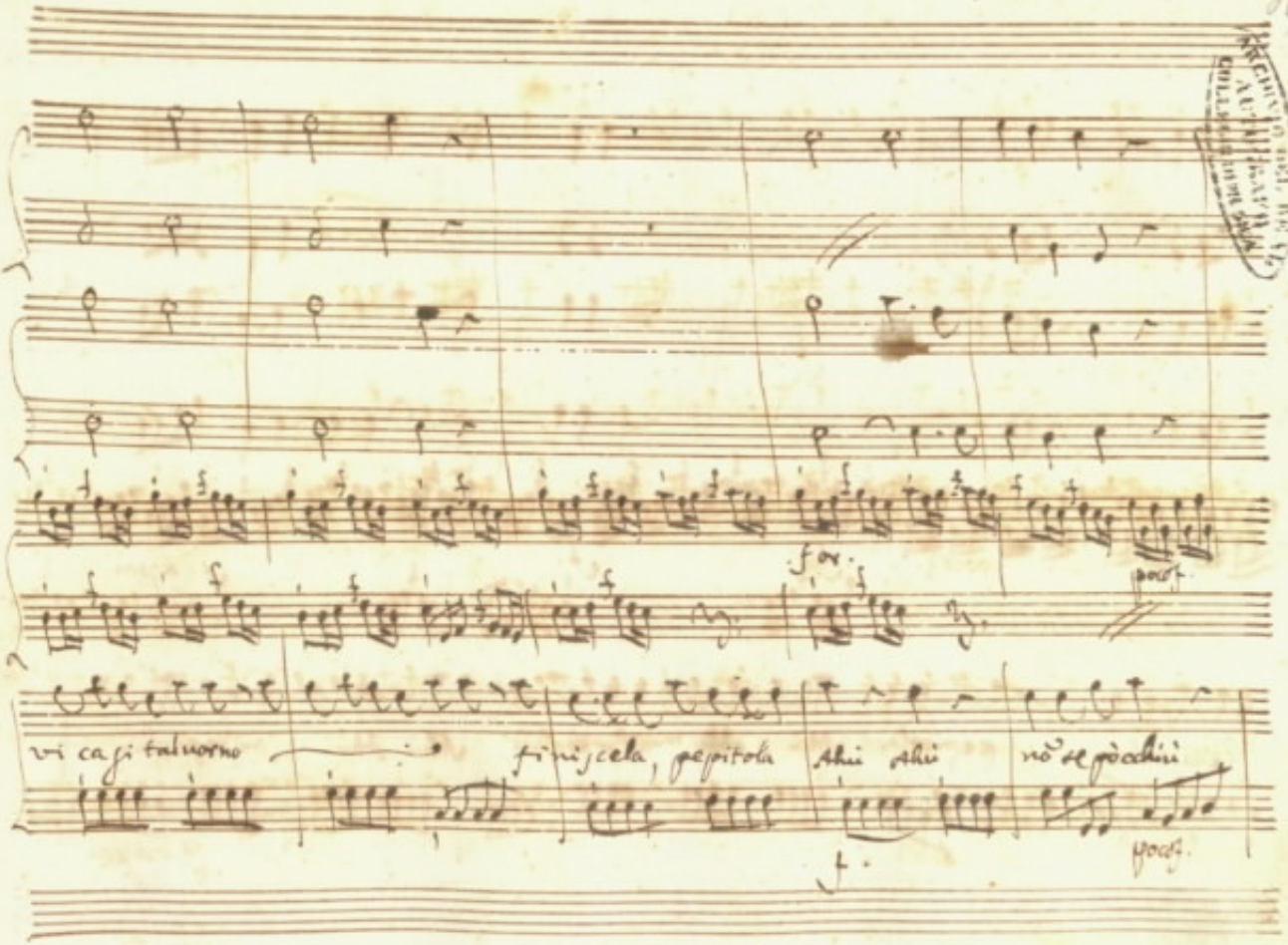
for.

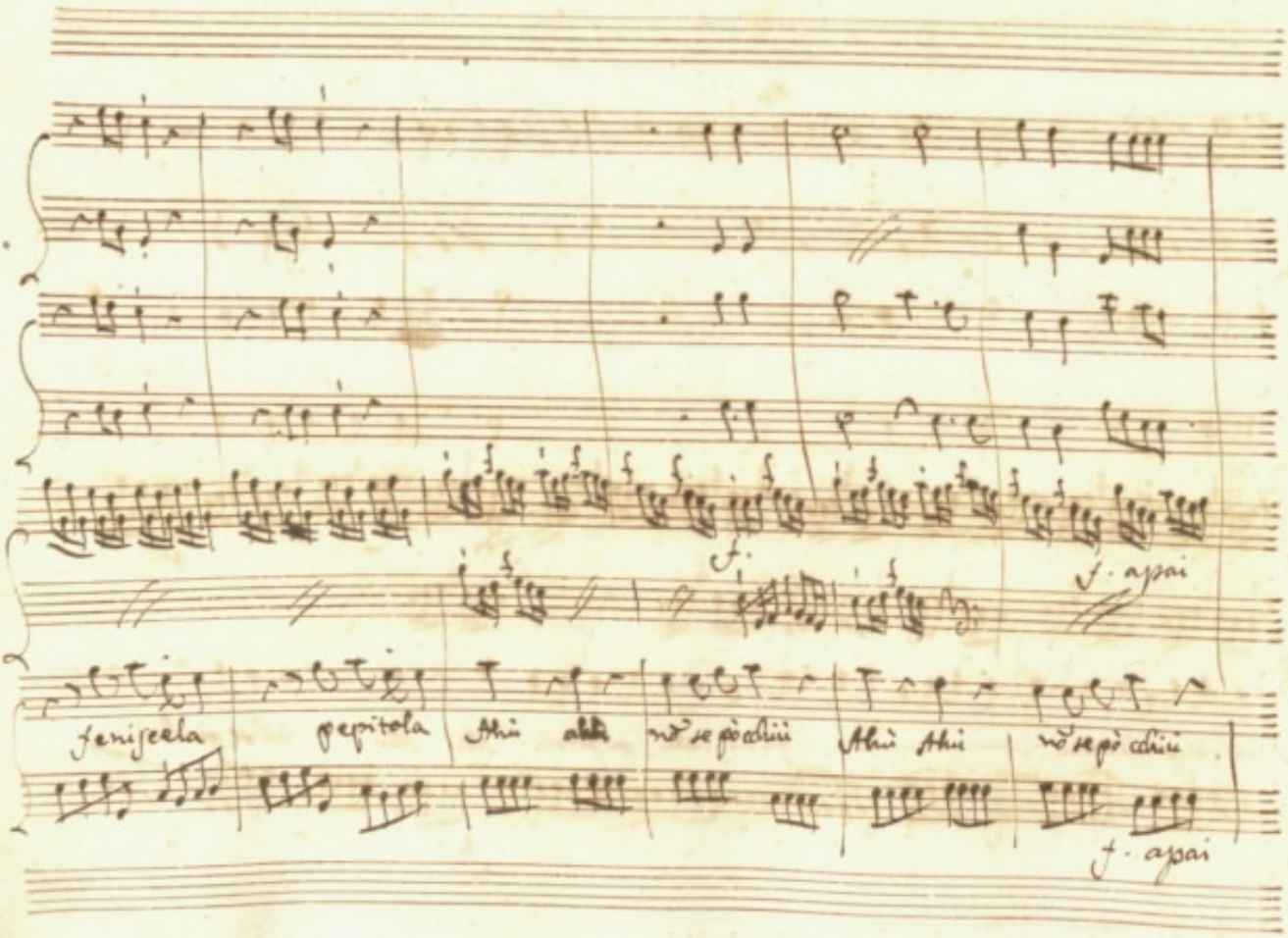
poco f.

vi ca si taluorno — finiscela, pepitola Ahi Ahi nõ se pòcchiù

f.

poco f.



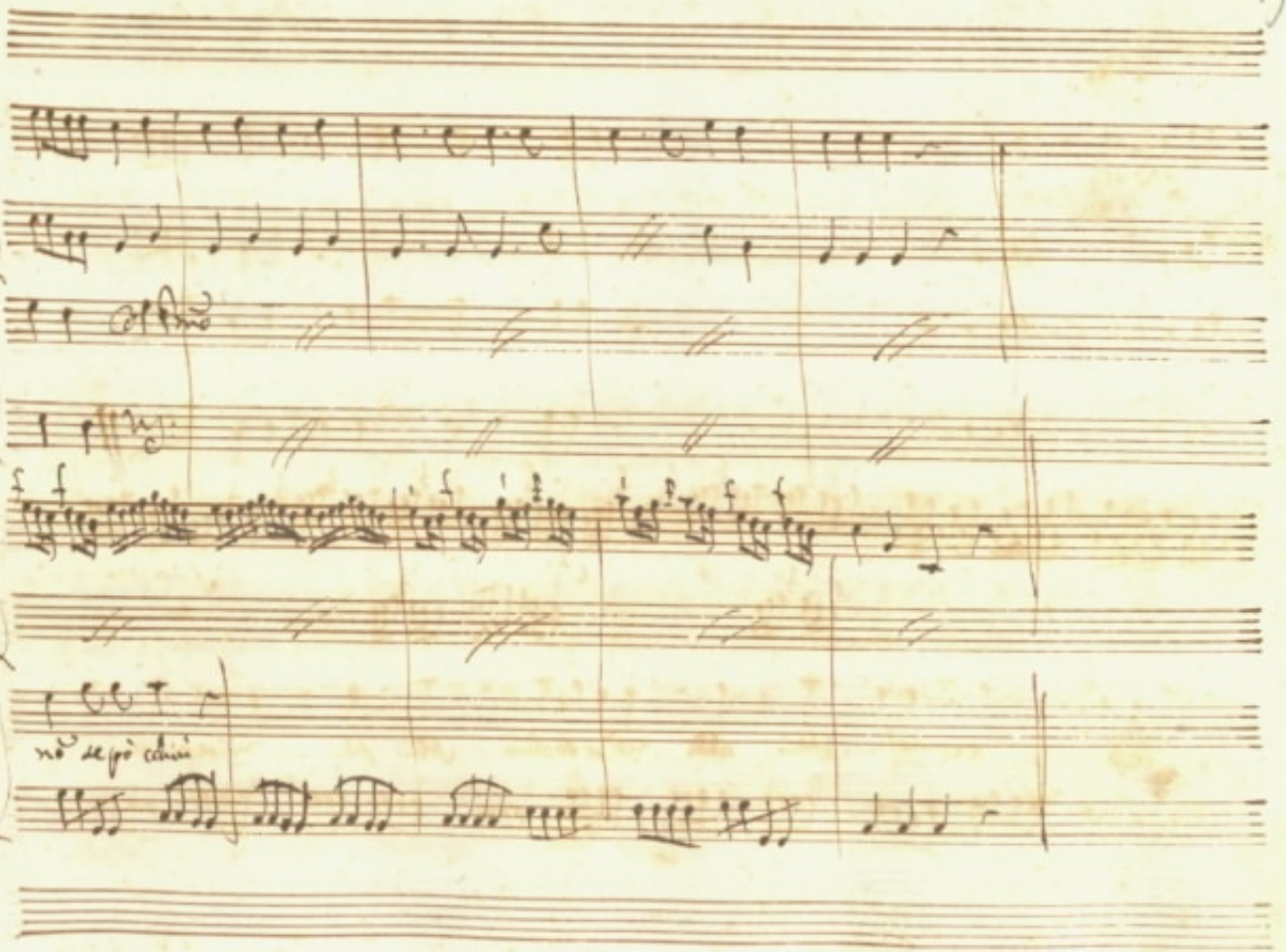


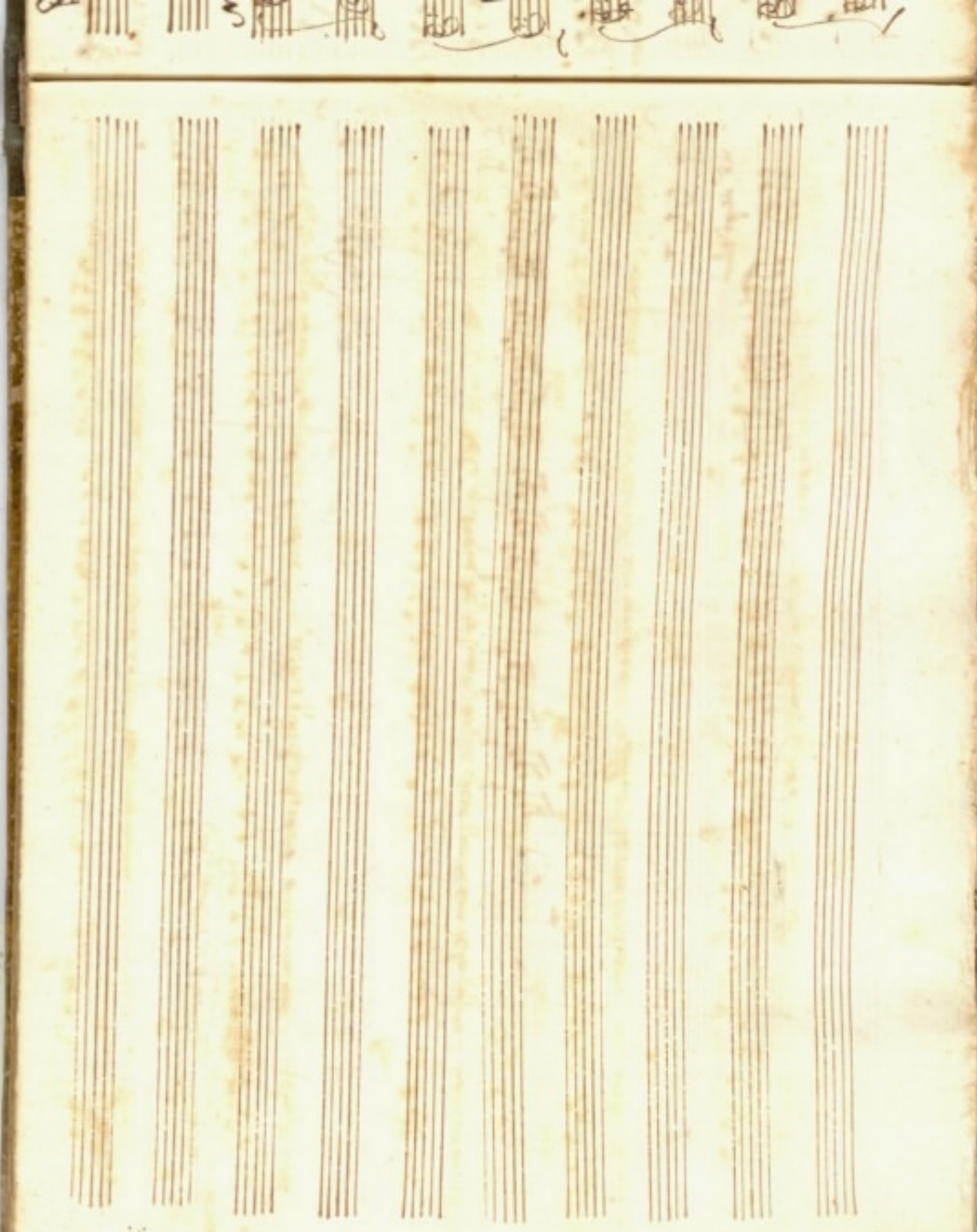
f.

f. assai

feniscela pepitola Ahù ahù nò se pò cchiù Ahù Ahù nò se pò cchiù

f. assai


non si può chiuder



Scena VII.

Martano, e detto

Pom:

oh dio! che crudeltà! nò voler pur levare a un pover'uomo una curiosità.

Va per partire, e avvedendosi di Martano si ferma

Mart:

chillo paggio mmarditto me fà filà sottile.

Pom:

addio quel cavaliero

Mar:

Patron mio.

chisto mme

pare, che sia de la corte de lo patrone de sto luoco, voglia sapere quarche cosa de la giostra.

Pom:

nò vi ho veduto an-

cora in queste parti.

Mar:

Signor mio nò, son forastiero.

Pom:

parmi, che sete Italiano, come son'io

Mar:

sempre a ser-

virla.

Pom:

oh quanto piacer ne provo!

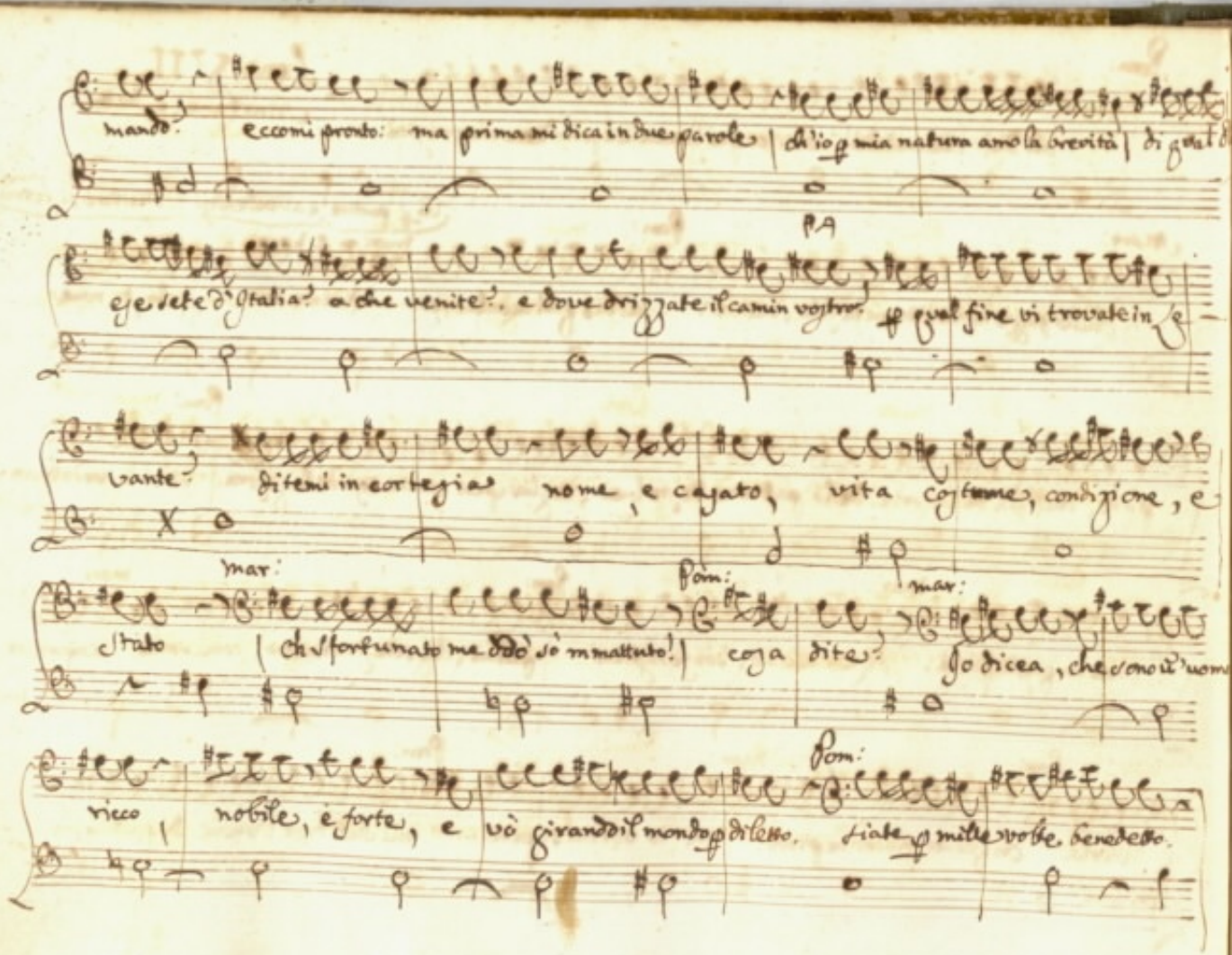
Mar:

or' io vorria sapere...

Pom:

mi vuol dare l'onore di qualche suo co-

#4



mando. eccomi pronto: ma prima mi dica in due parole | ch'io per mia natura amo la brevità | di qual d

PA

e se sete d'Italia? a che venite?. e dove drizzate il camin vostro? per qual fine vi trovate in Le-

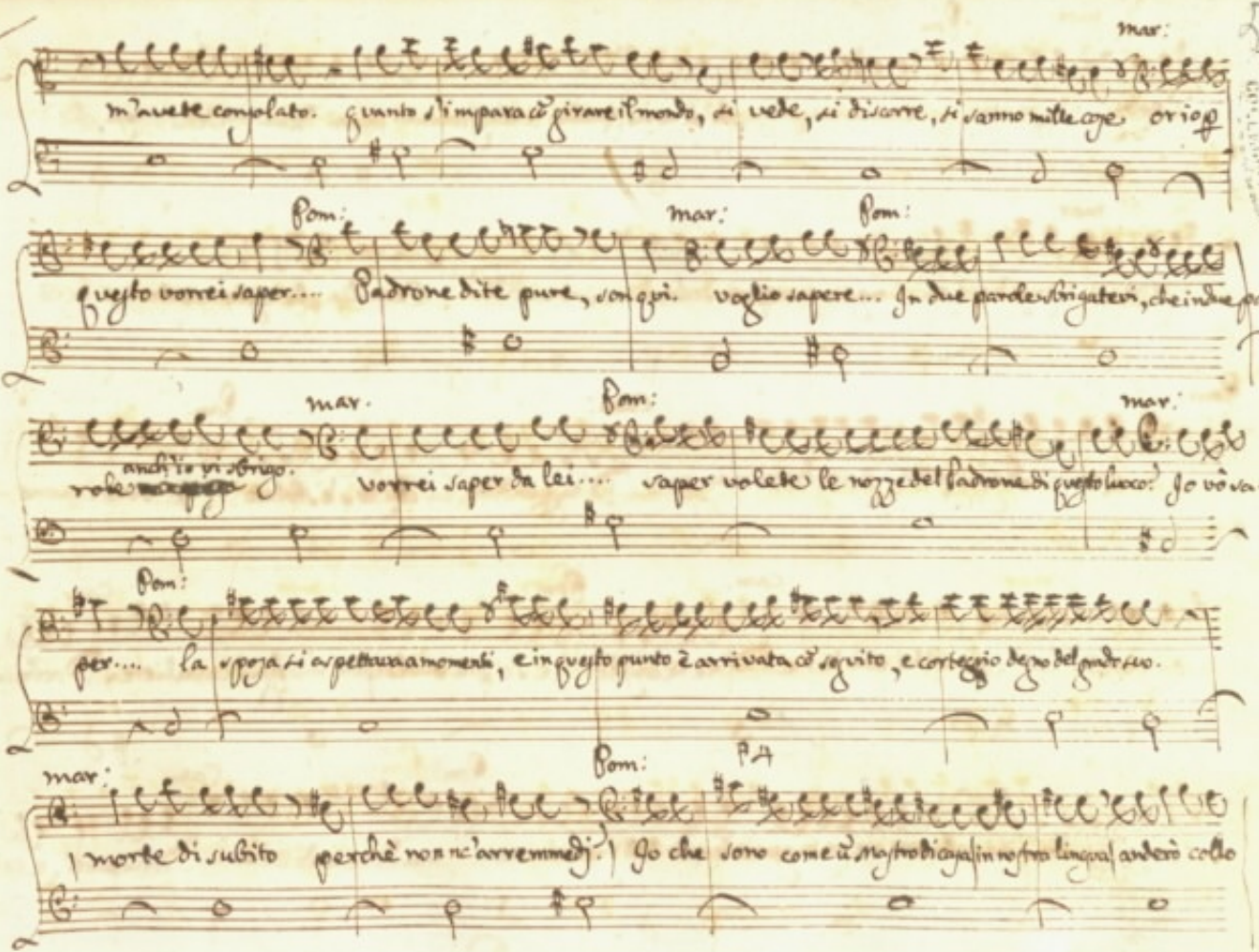
vante? ditemi in cortesia nome, e casato, vita costume, condizione, e

mar: Pom: mar:

stato | ch'sfortunato me ddò sò mmattuto! | cosa dite? Io dicea, che sono un'uomo

Pom:

ricco, nobile, è forte, e vò girando il mondo per diletto. siate per mille volte benedetto.



mar:

m'avete consolato. quanto s'impara cō girare il mondo, si vede, si discorre, si sanno mille cose. or io p

Pom: mar: Pom:

questo vorrei saper.... Padrone dite pure, son qui. voglio sapere... In due parole sbrigatevi, che in due pa-

mar. Pom: mar:

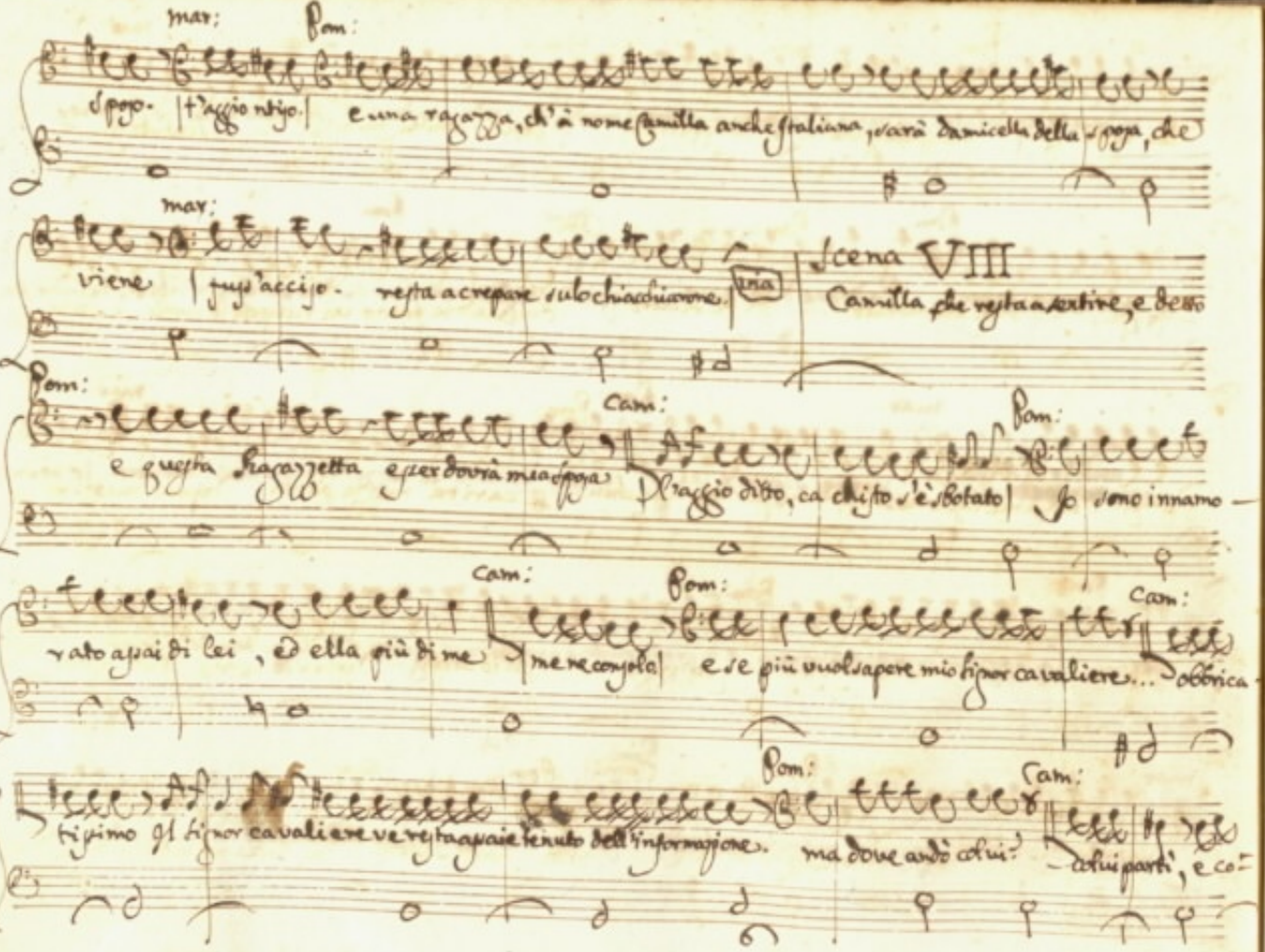
role ~~[illegible]~~ anch'io vi sbrigo. vorrei saper da lei.... saper volete le nozze del Padrone di questo luoco? Io vò sa-

Pom:

per.... la sposa si aspettava a momenti, e in questo punto è arrivata cō seguito, e corteggio degno del grado suo.

mar: Pom:

morte di subito perchè non ne' arremmedj. Io che sono come un Mastro di casa (in nostra lingua) anderò collo



mar: Pom:

sposo. | t'aggio ntiso. | e una ragazza, ch'à nome Camilla anche Italiana, sarà damicella della sposa, che

mar:

viene | fuss'acciso. resta a crepare sulo chiacchiarone. | via

Scena VIII

Camilla che resta a sentire, e detto

Pom: Cam: Pom:

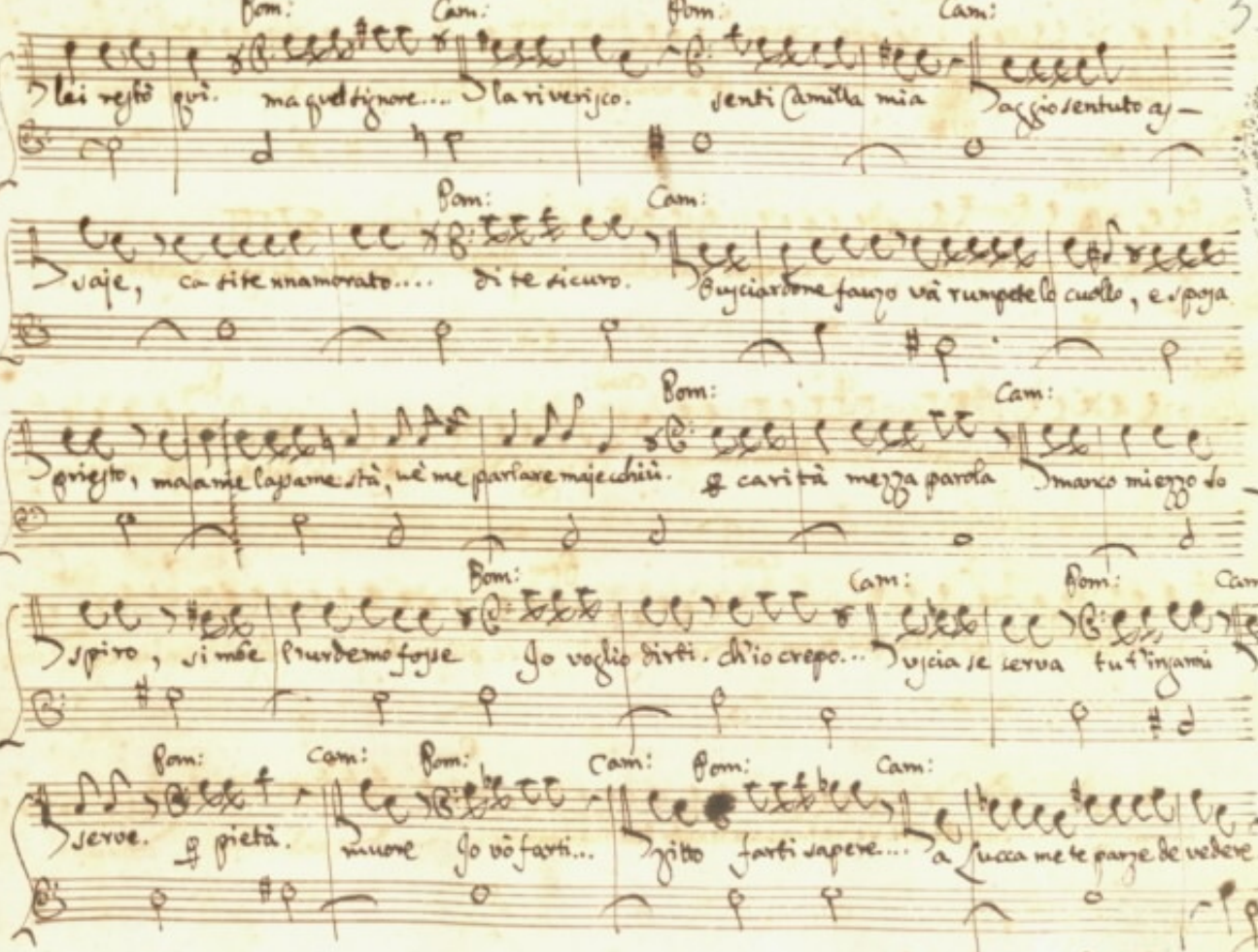
e questa Ragazzetta esser dovrà mia sposa | l'aggio ditto, ca chisto s'è sbotato | Io sono innamo-

Cam: Pom: Cam:

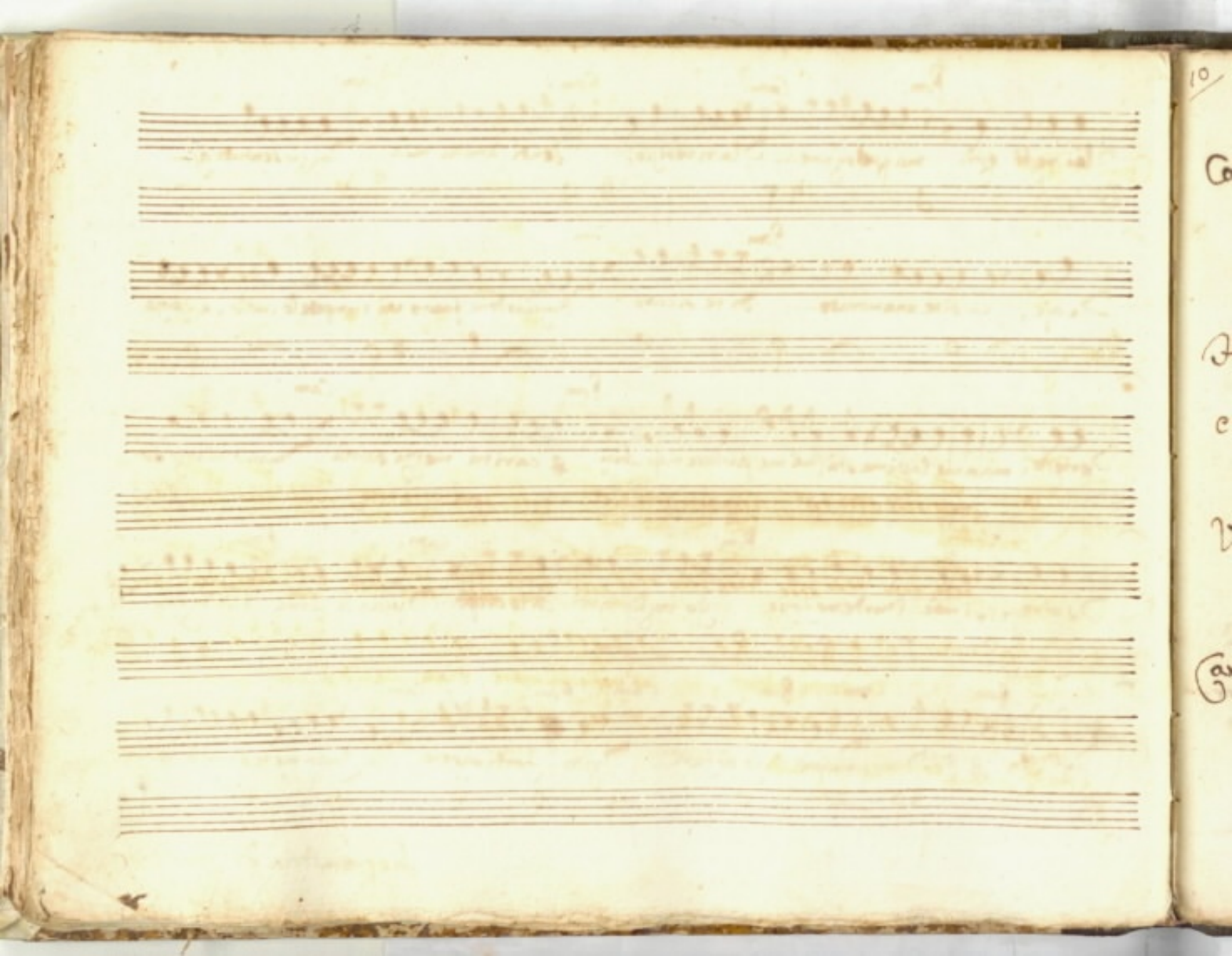
rato assai di lei, ed ella più di me | me ne consolo | e se più vuol sapere mio signor cavaliere... | obbrica-

Pom: Cam:

tissimo Il signor cavaliere ve resta assai tenuto dell'informazione. ma dove andò colui? | colui partì, e co-



Segue aria di Camilla



Corni in effaut

pia:

Flauto

p.

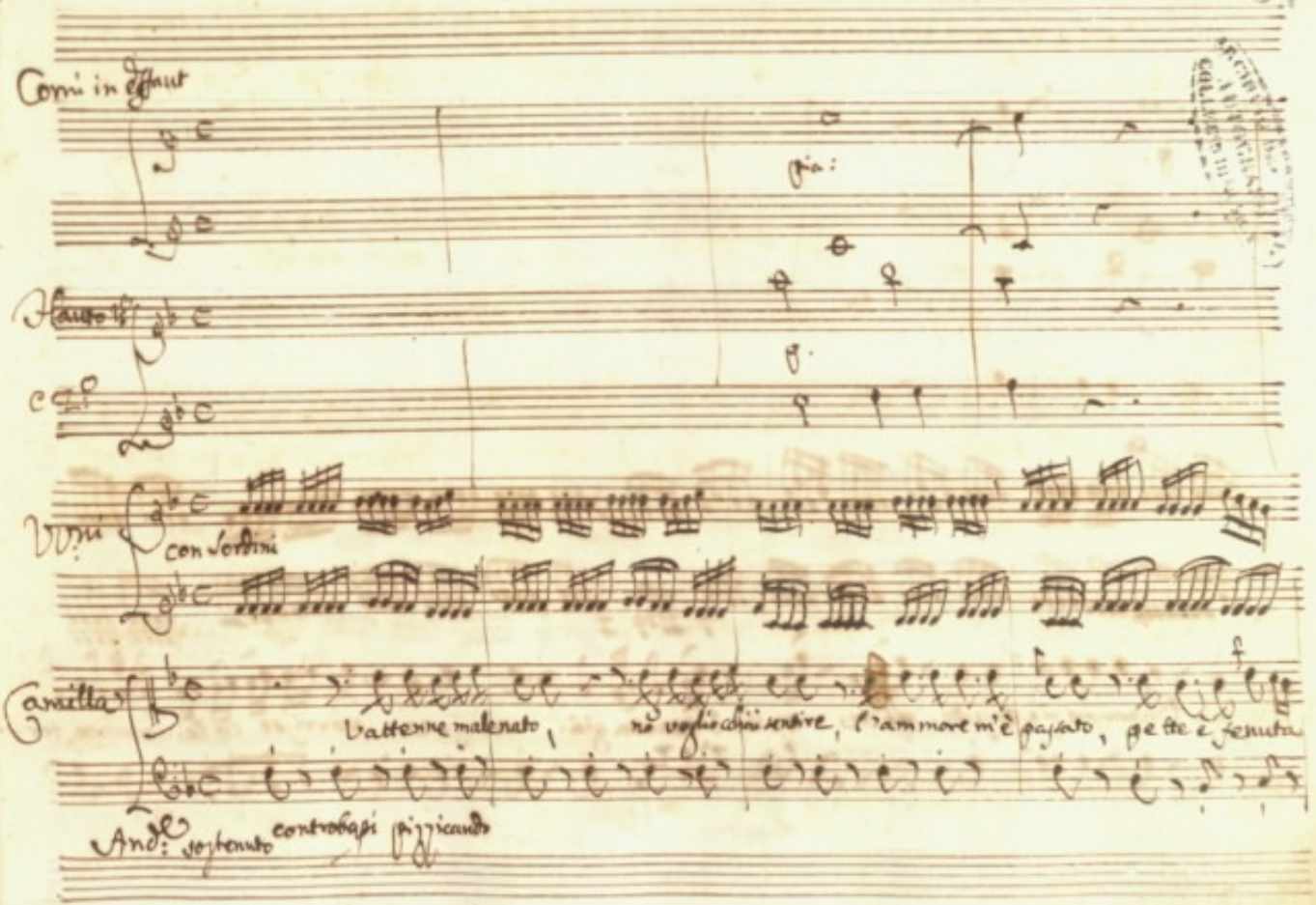
Vlni

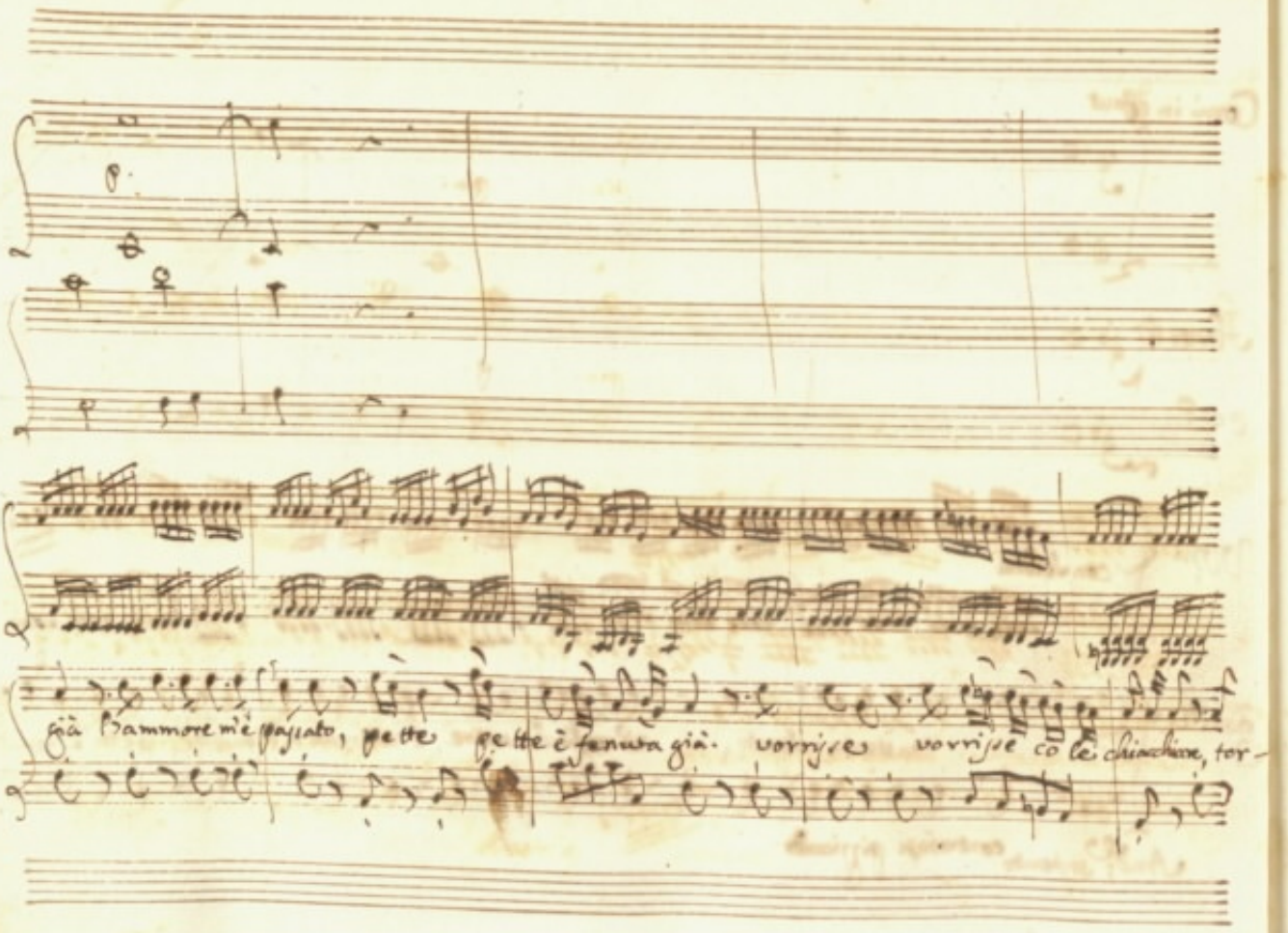
con Sordini

Camilla

Vattenne malenato, nò voglio chiù sentire, l'ammore m'è passato, pe tte è fenuta

And.te sostenuto controbassi pizzicando




già l'ammore m'è passato, gette gette è fenuta già. vorrisse vorrisse co le chiacchiere, tor-

pia.

pia.

for.

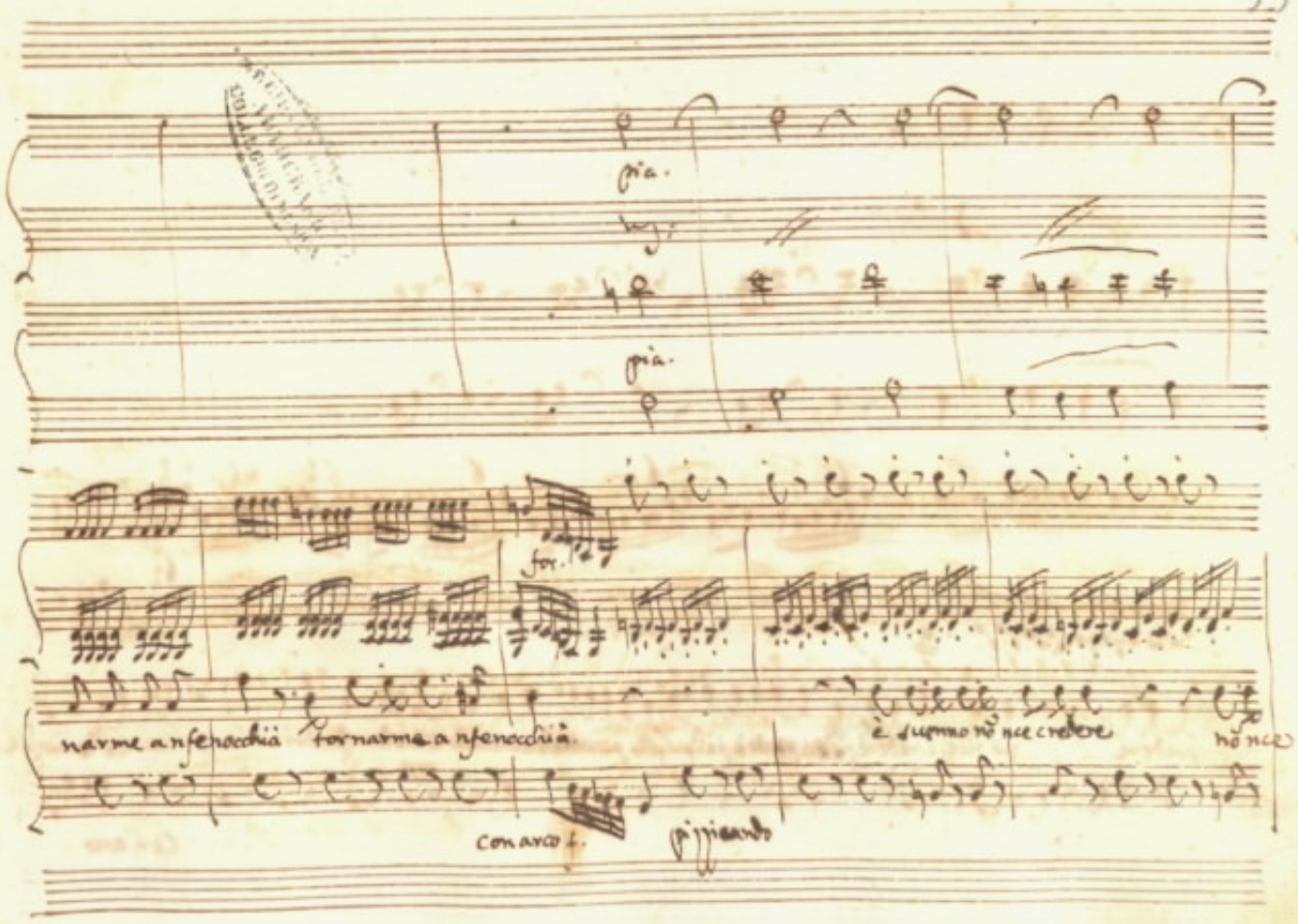
narme a nfenocchia tornarme a nfenocchia.

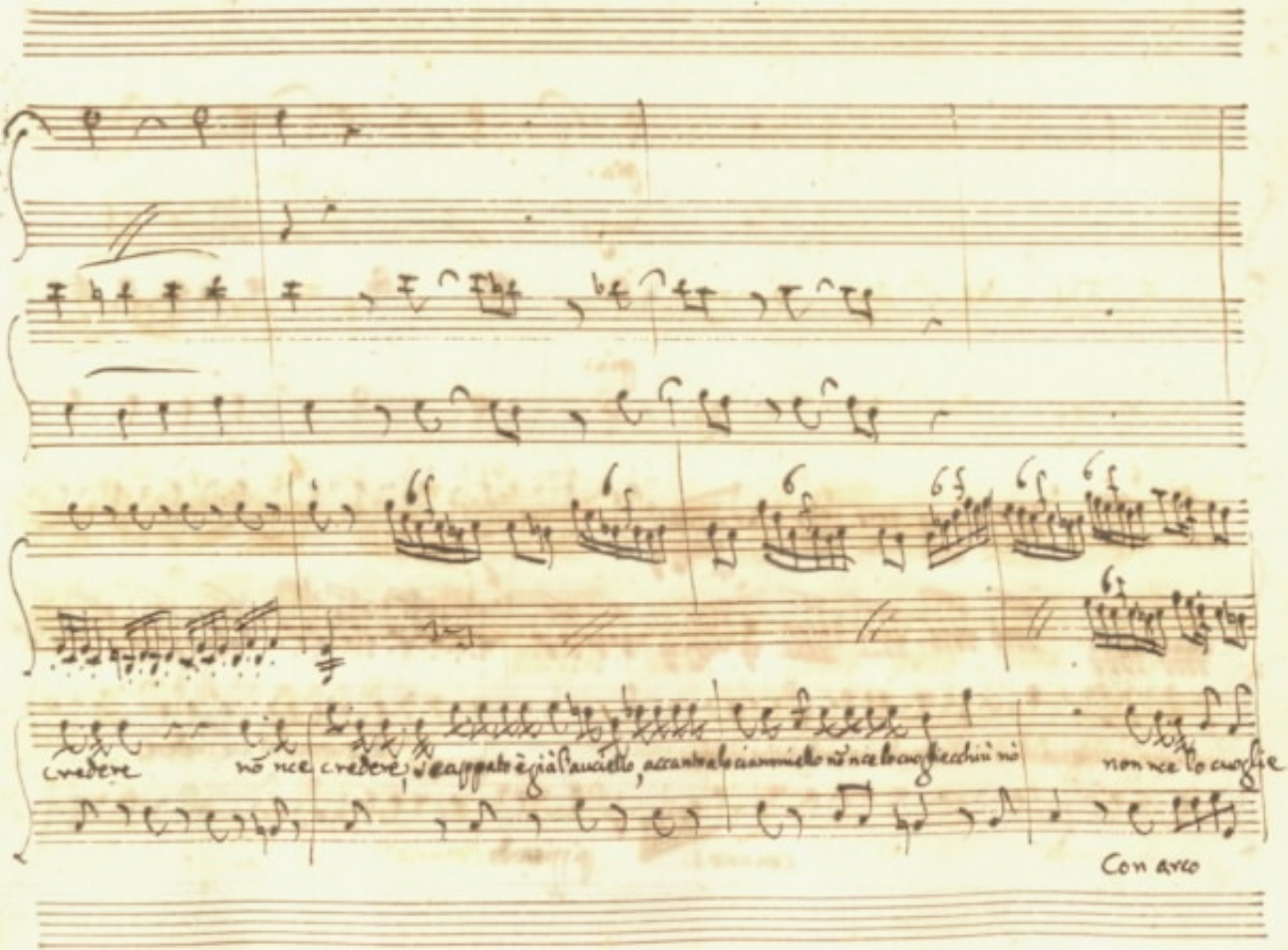
è suonno nõ nce credere

nõ nce

con arco f.

pizzicando

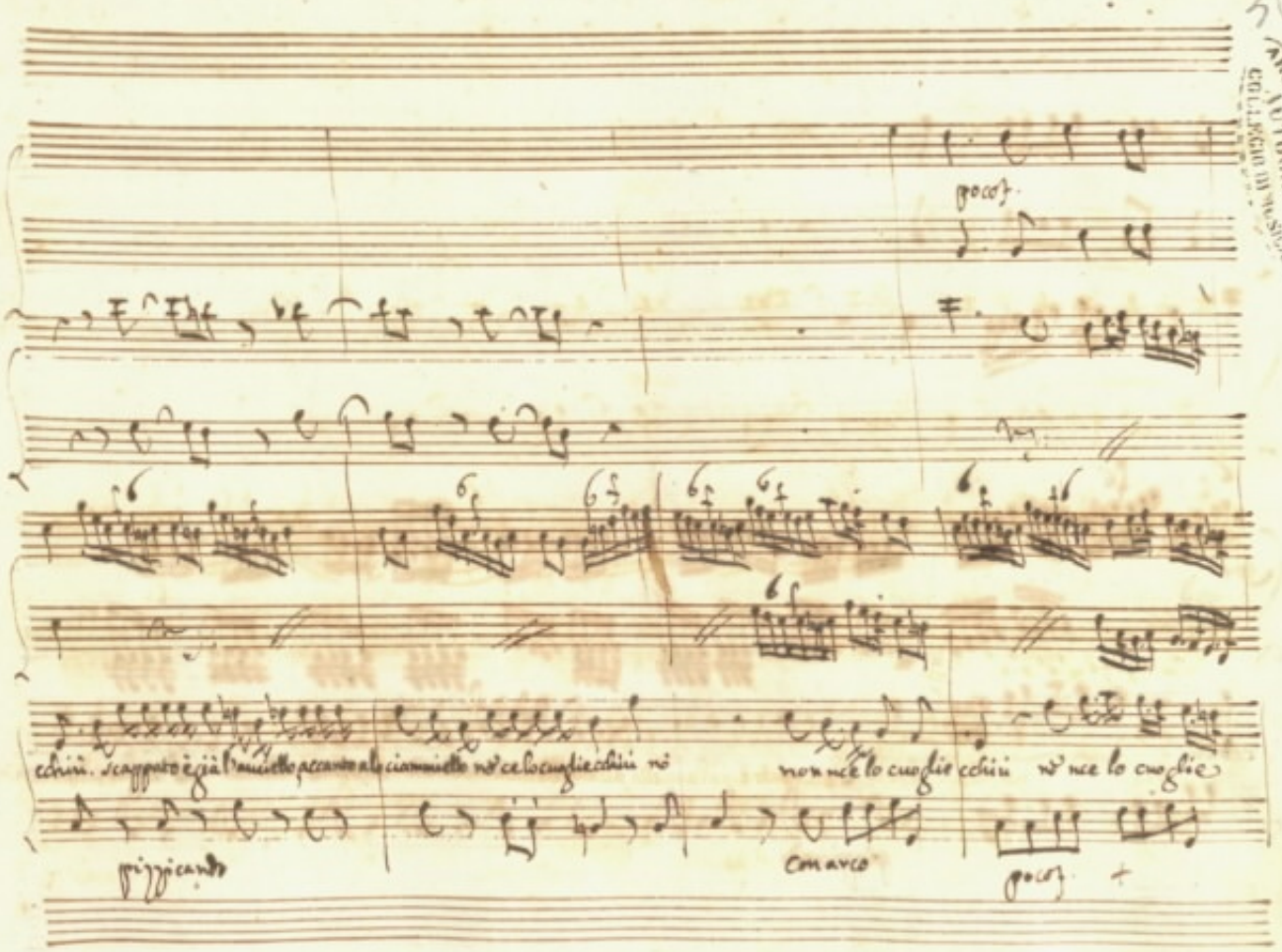


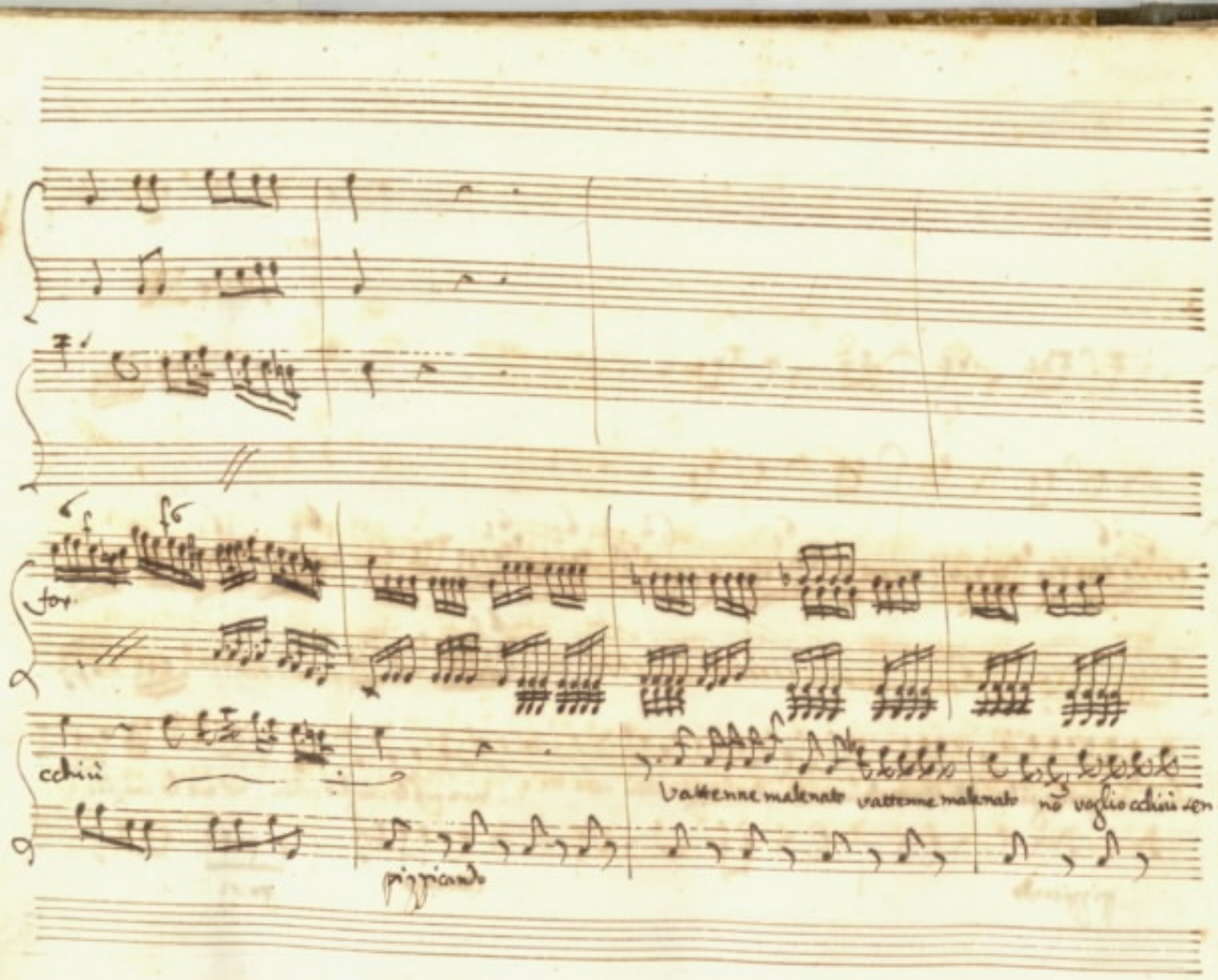


credere nõ nce credere, se cappato è già l'auciello, accanto a lo ciammiello nõ nce lo cuoglie chiù nò non nce lo cuoglie

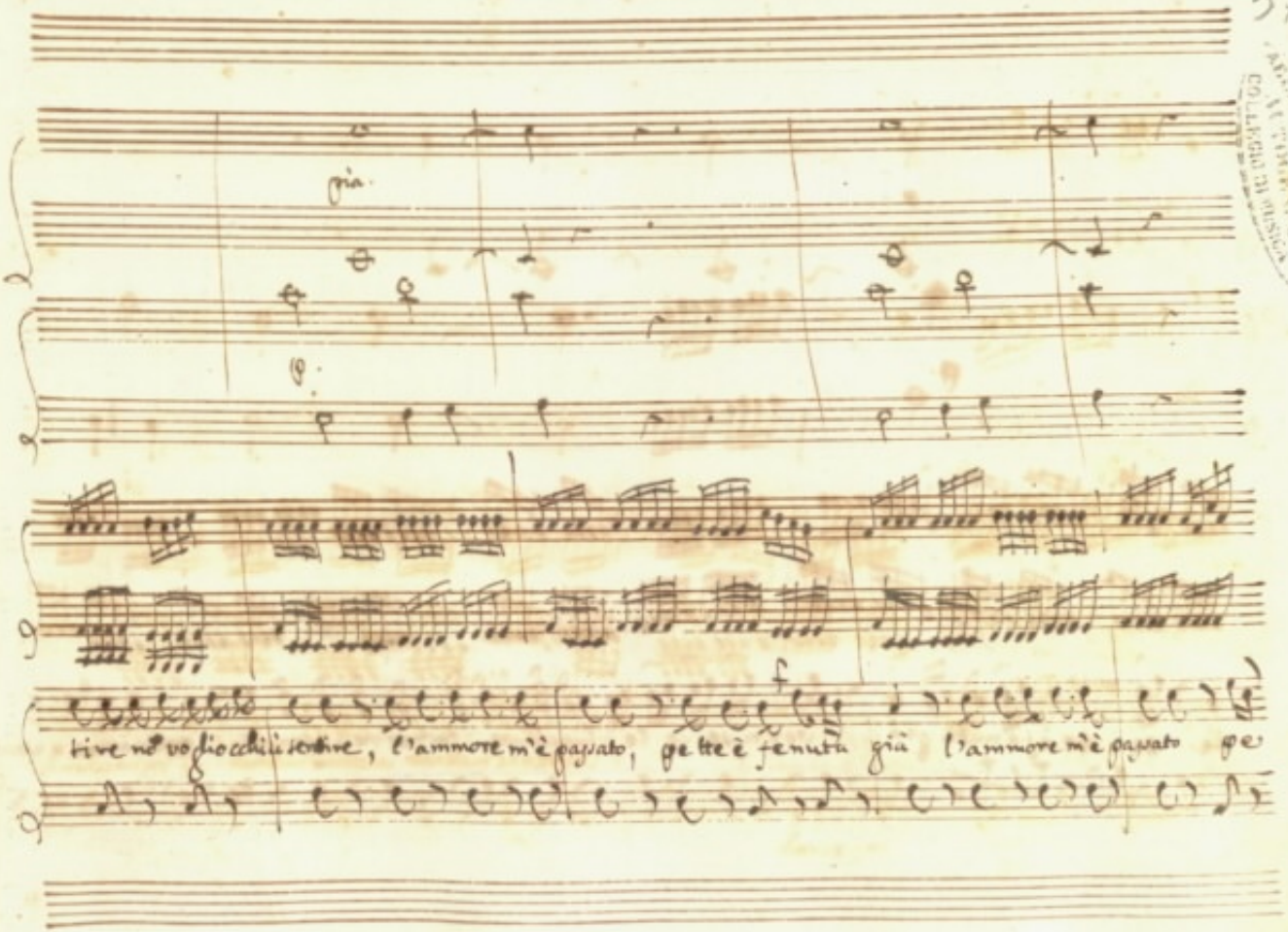
Con arco

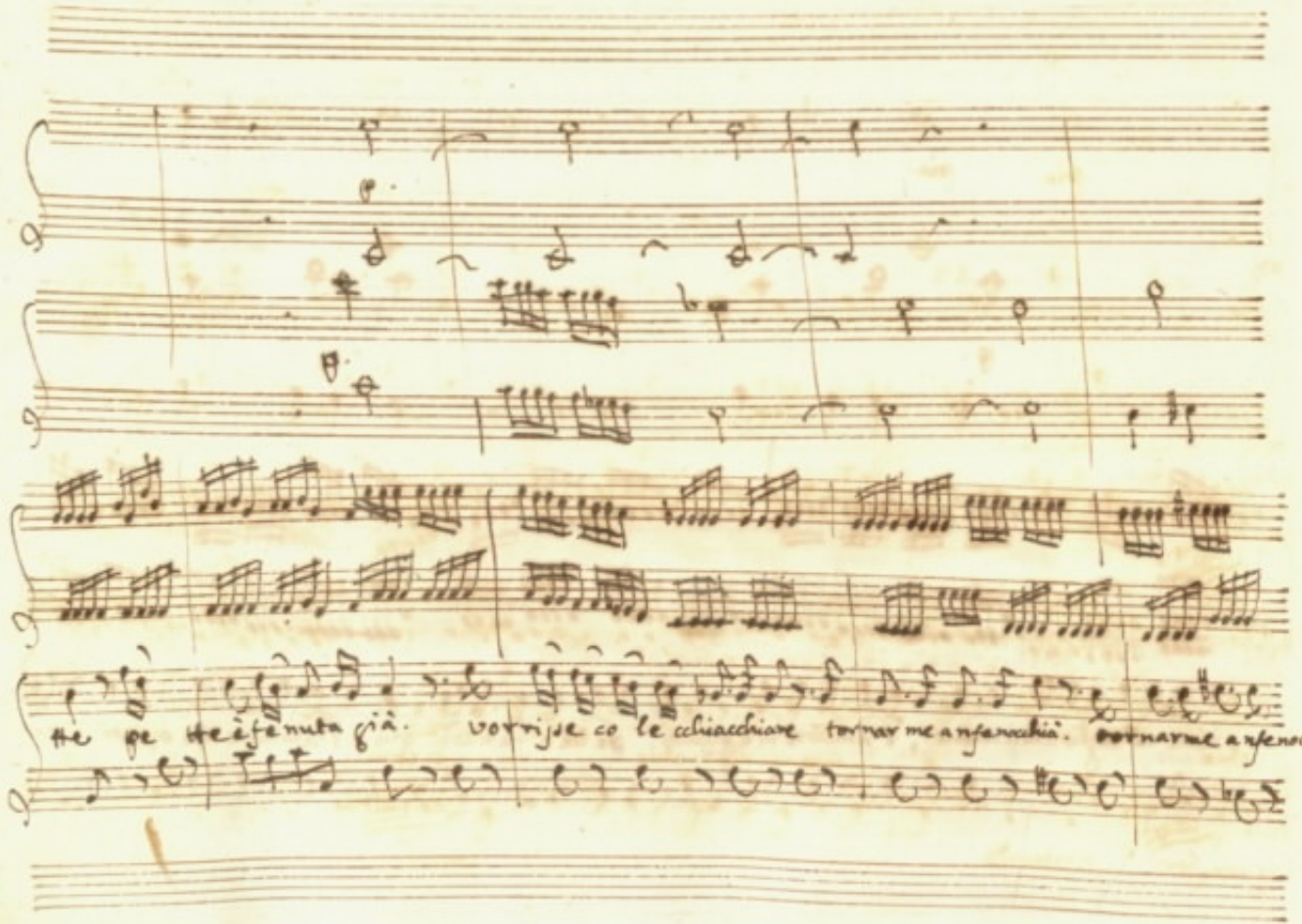
ARCHIVIO DEL REGIO
AUTOGRAFI
CONSERVATORIO DI MUSICA




for.
cchiù
Vattenne malenato vattenne malenato nõ voglio cchiù sen-
pizzicando

ARCHIVIO ... AUTOGRAFO COLLEGIO DI MUSICA




tte pe tte è fenuta già. vorrisse co le cchiacchiare tornar me a nfanacchià. tornarme a nfenoc

ARCHIVIO

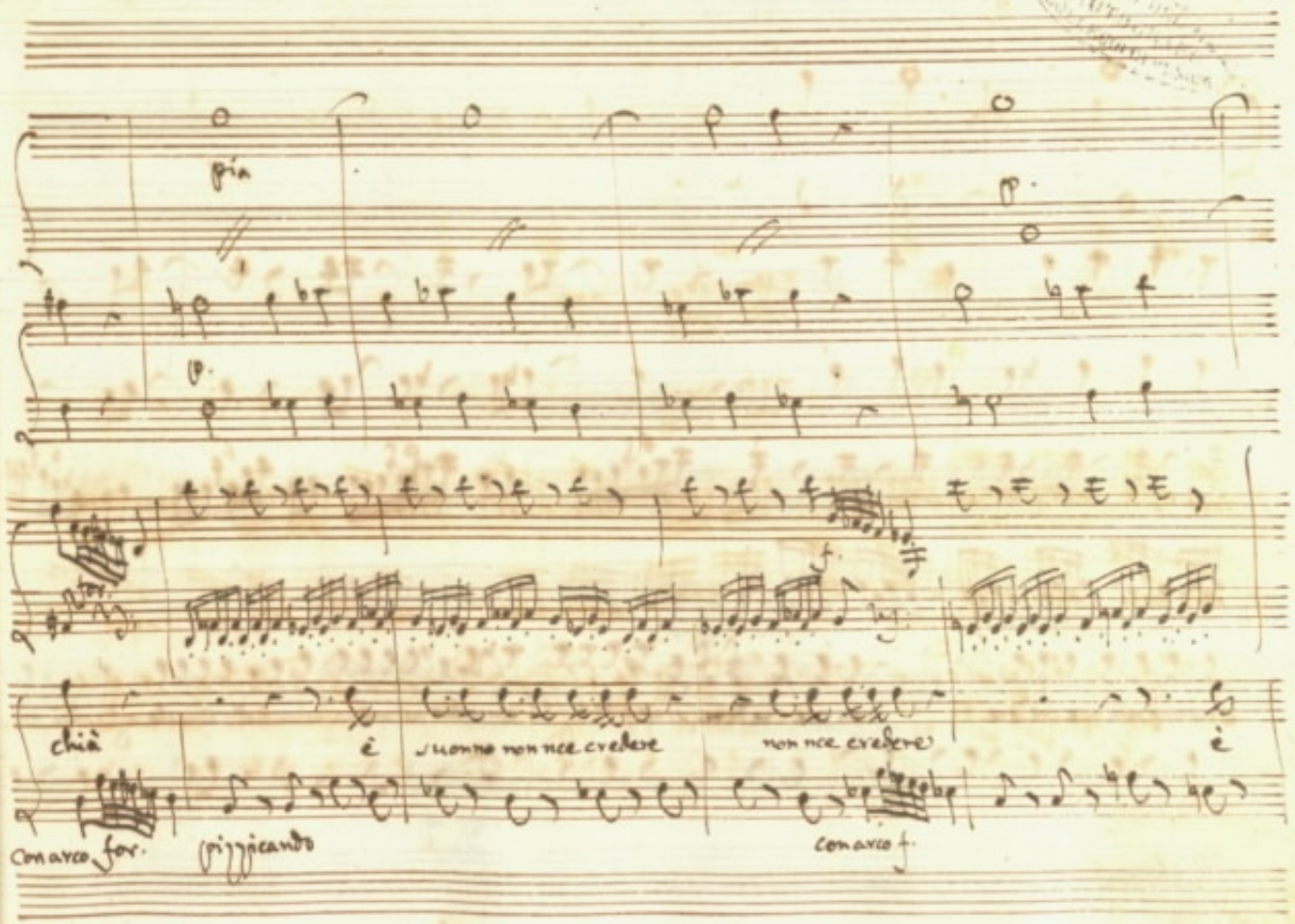
pia

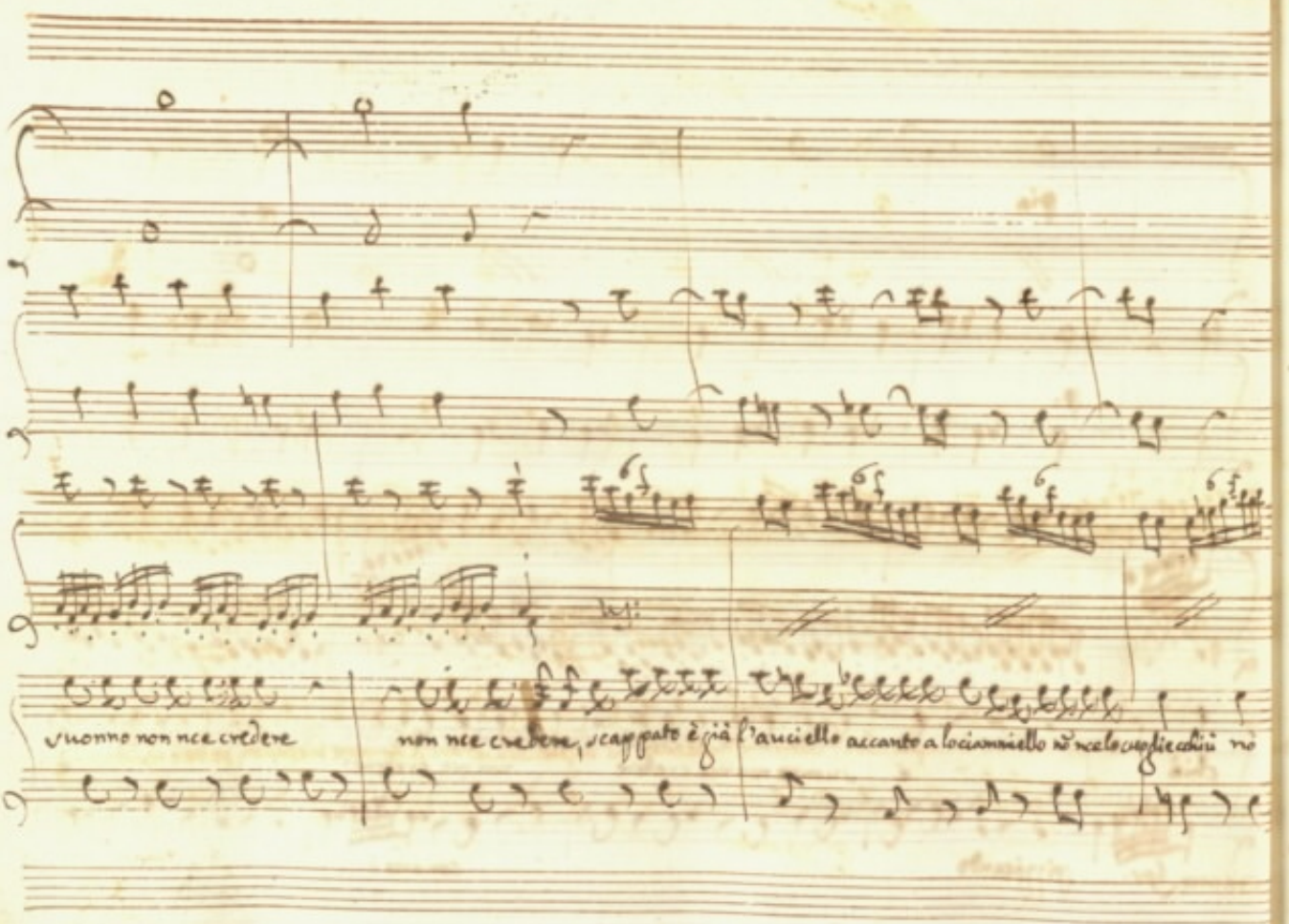
p.

p.

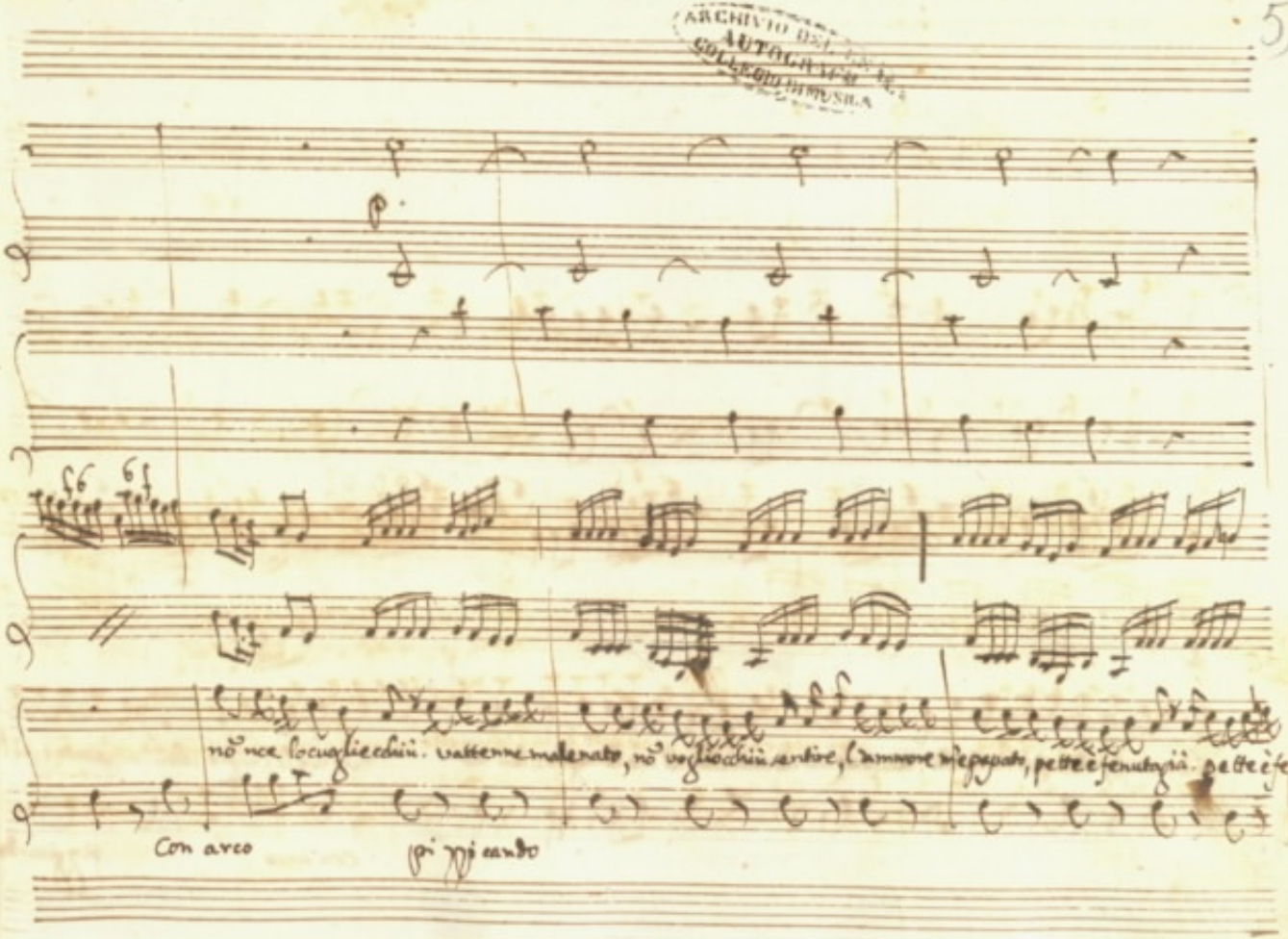
chià è suonno non nce credere non nce credere è

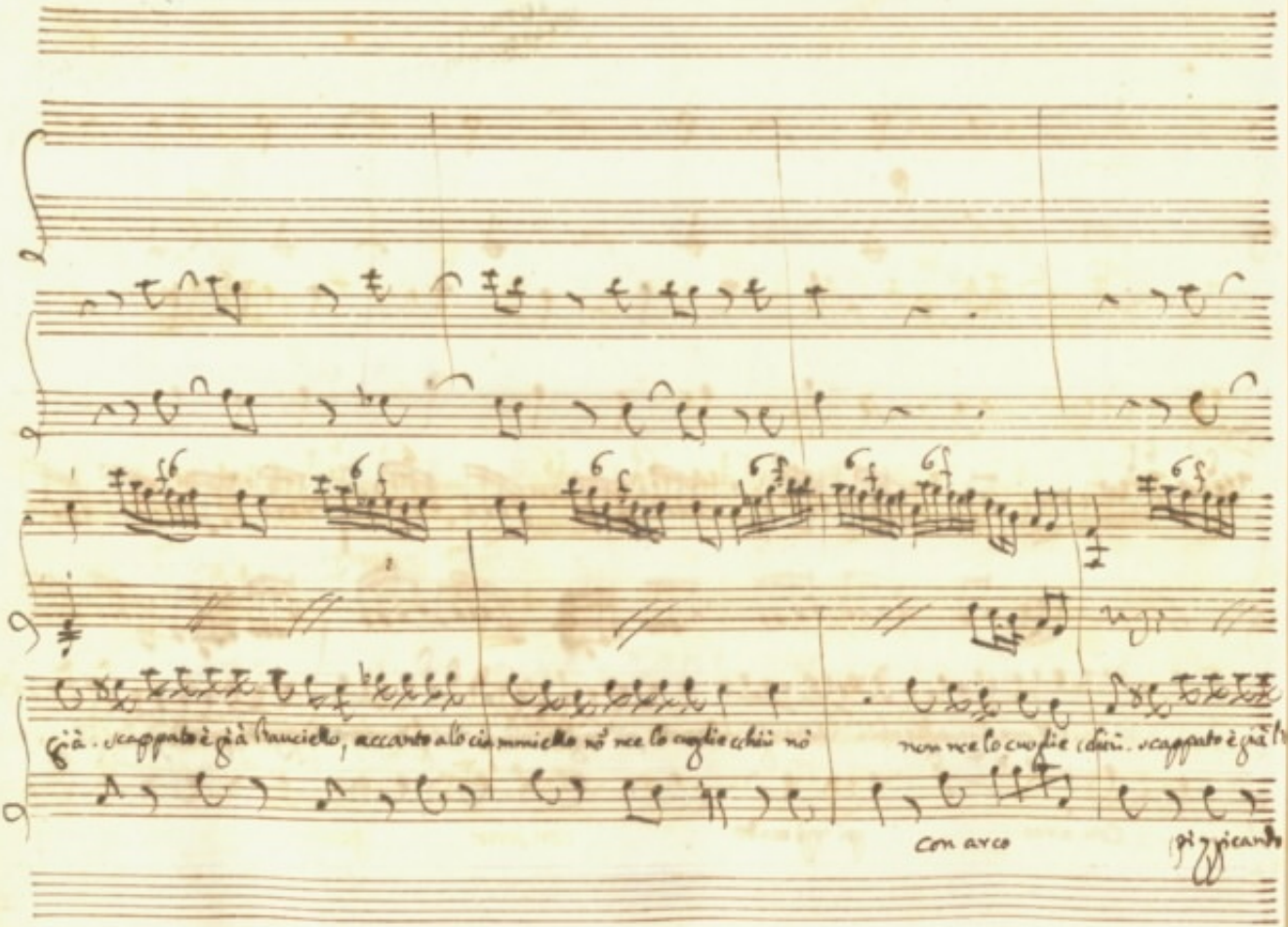
Con arco for. pizzicando con arco f.




suonno non nce credere
non nce credere, scappato è già l'auciello accanto a lociammiello nõ ncelo cuoglie cchiù nò

ARCHIVO DEL
AUTÓGRAFOS
COLEGIO DE MÚSICA





già. scappato è già Rauciello, accanto alo ciammiello nò nce lo cuoglie cchiù nò

non nce lo cuoglie cchiù. scappato è già

con arco

pizzicando

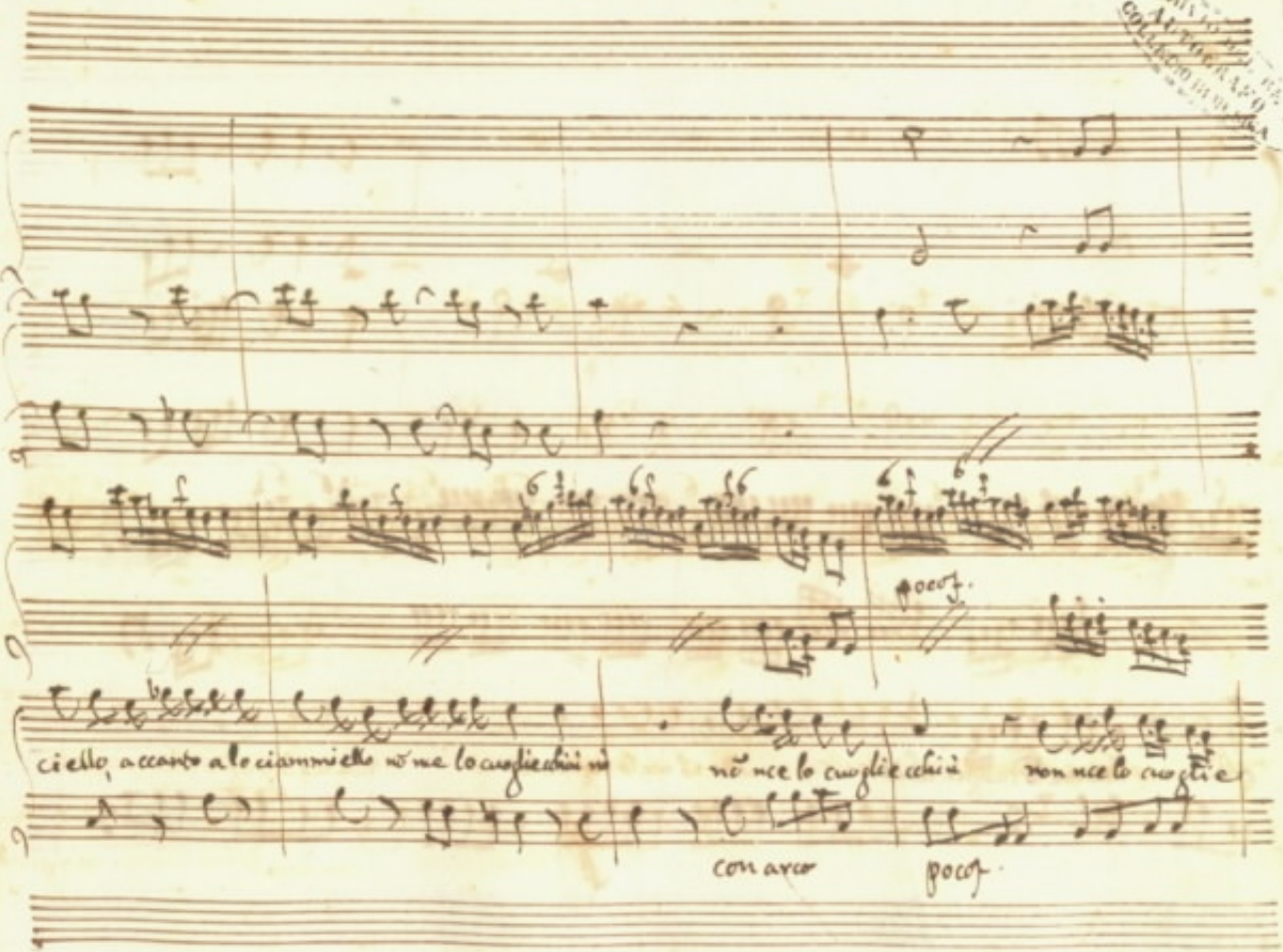
ARCHIVIO ... AUTOGRAFO ... COLLEGIO DI BOLOGNA

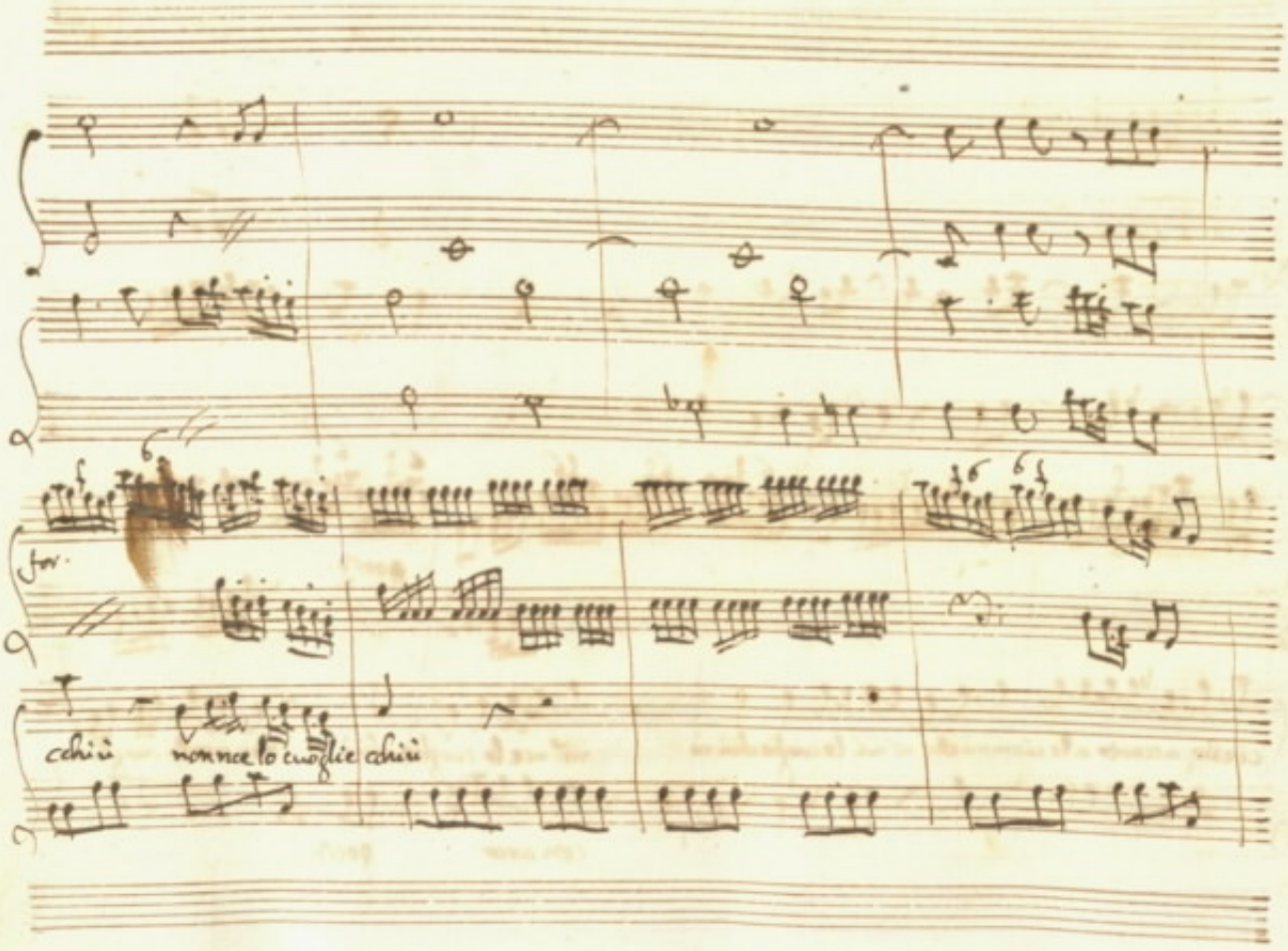
poco f.

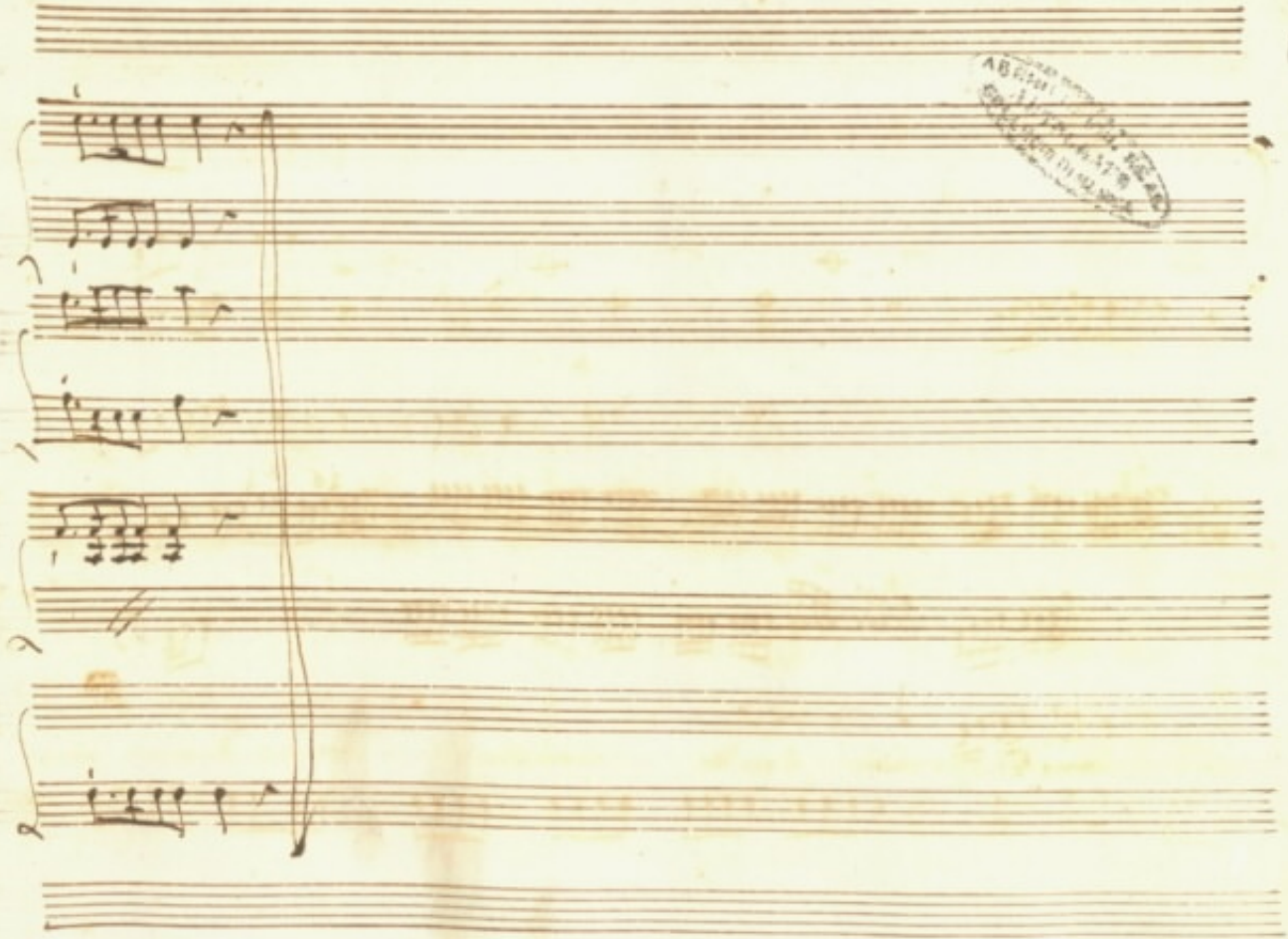
ciello, accanto a lo ciammiello nõ me lo cuoglie chiù nõ nõ nce lo cuoglie chiù non nce lo cuoglie

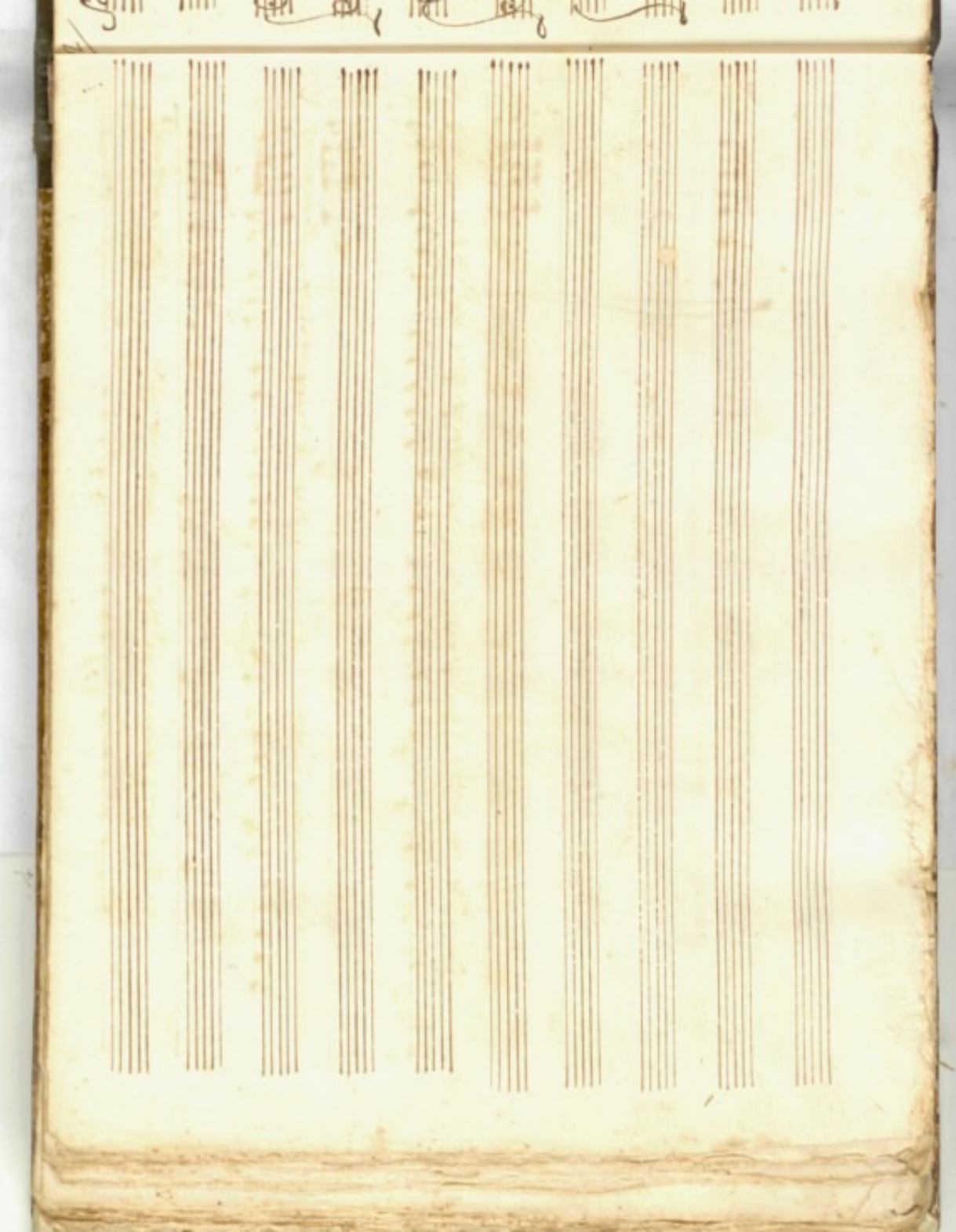
con arco

poco f.




chiù
nonnce lo cuoglie chiù





Scena IX.

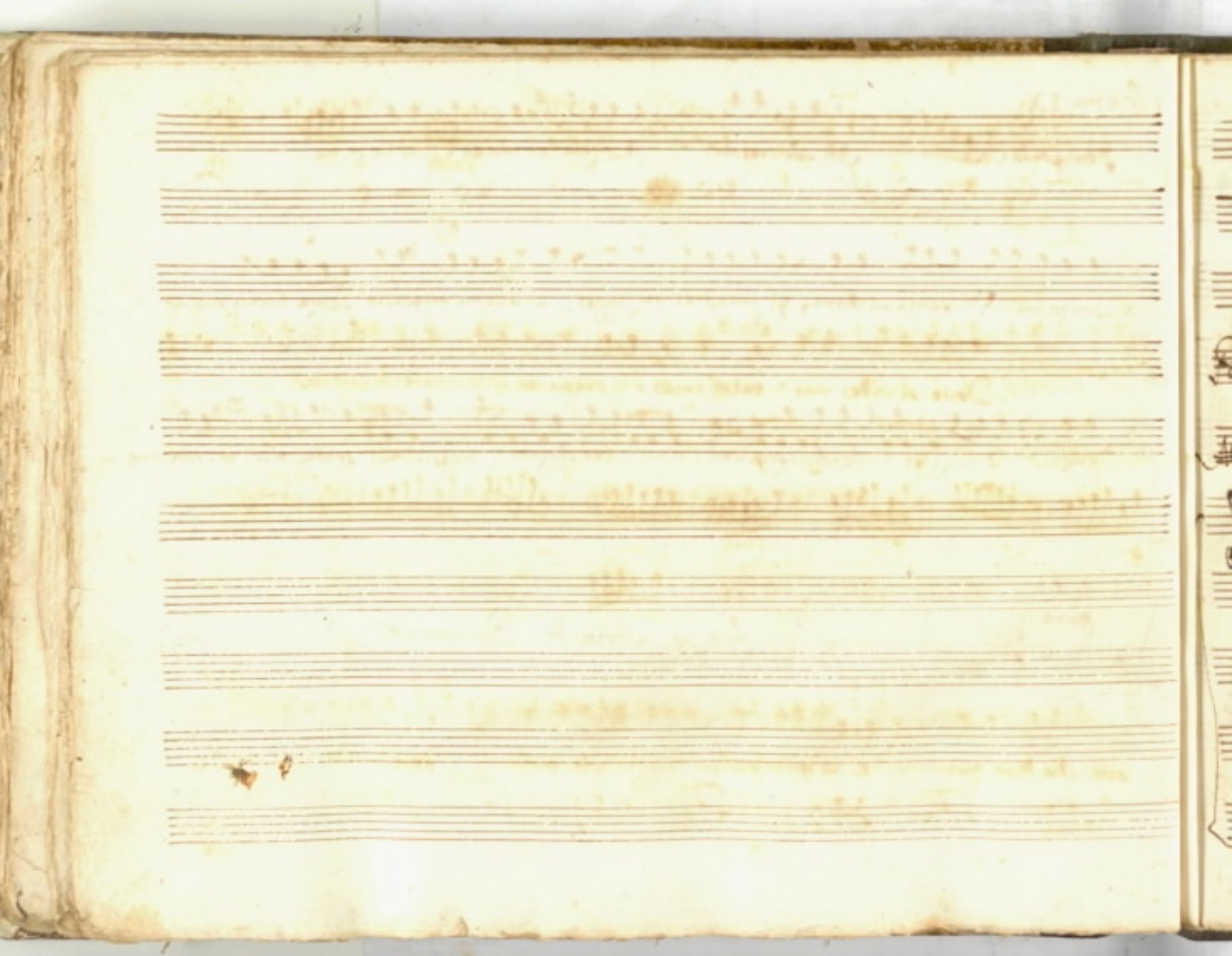
Domponio solo Ah son crepato! che giornata infausta è cotesta p me!

(Tonzo mi sgrida senza sentirmi, gl foraglier mi fugge, Camilla mi minaccia senza farmi par-

lare. Gl maggior male ch'io poga avere è il nō poter sfogare, nessū mi sente più, mi fan cre-

pare.

Segue Aria di Domponio



p. f. p. pocof. for.

Pomponio

Dove si vide mai tal cosa da crepare da crepare da crepare

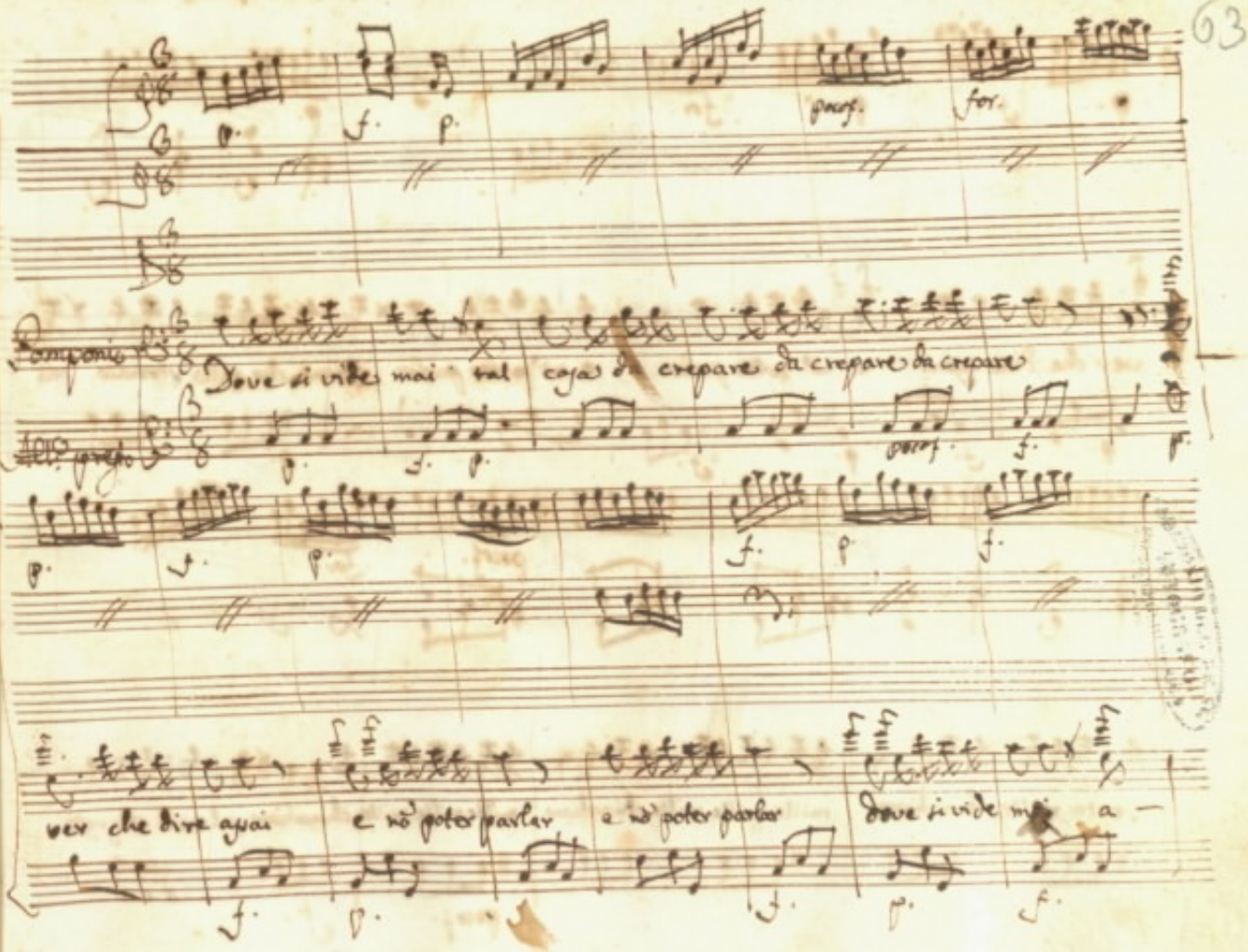
All.o presto

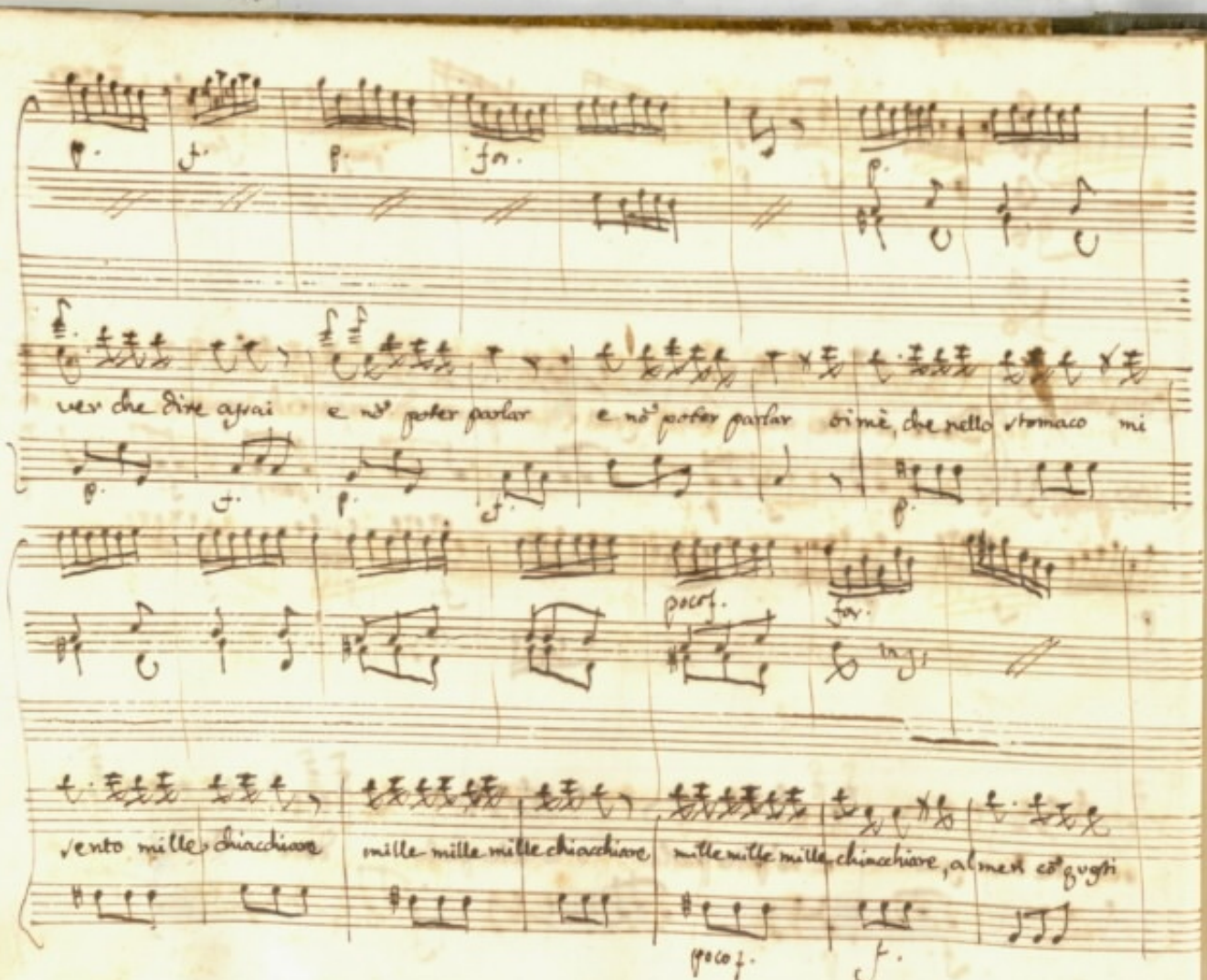
p. f. p. pocof. f. p.

p. f. p. f. p. f.

ver che dire assai e nõ poter parlar e nõ poter parlar dove si vide mai a —

f. p. f. p. f.





p. f. p. fa. p.

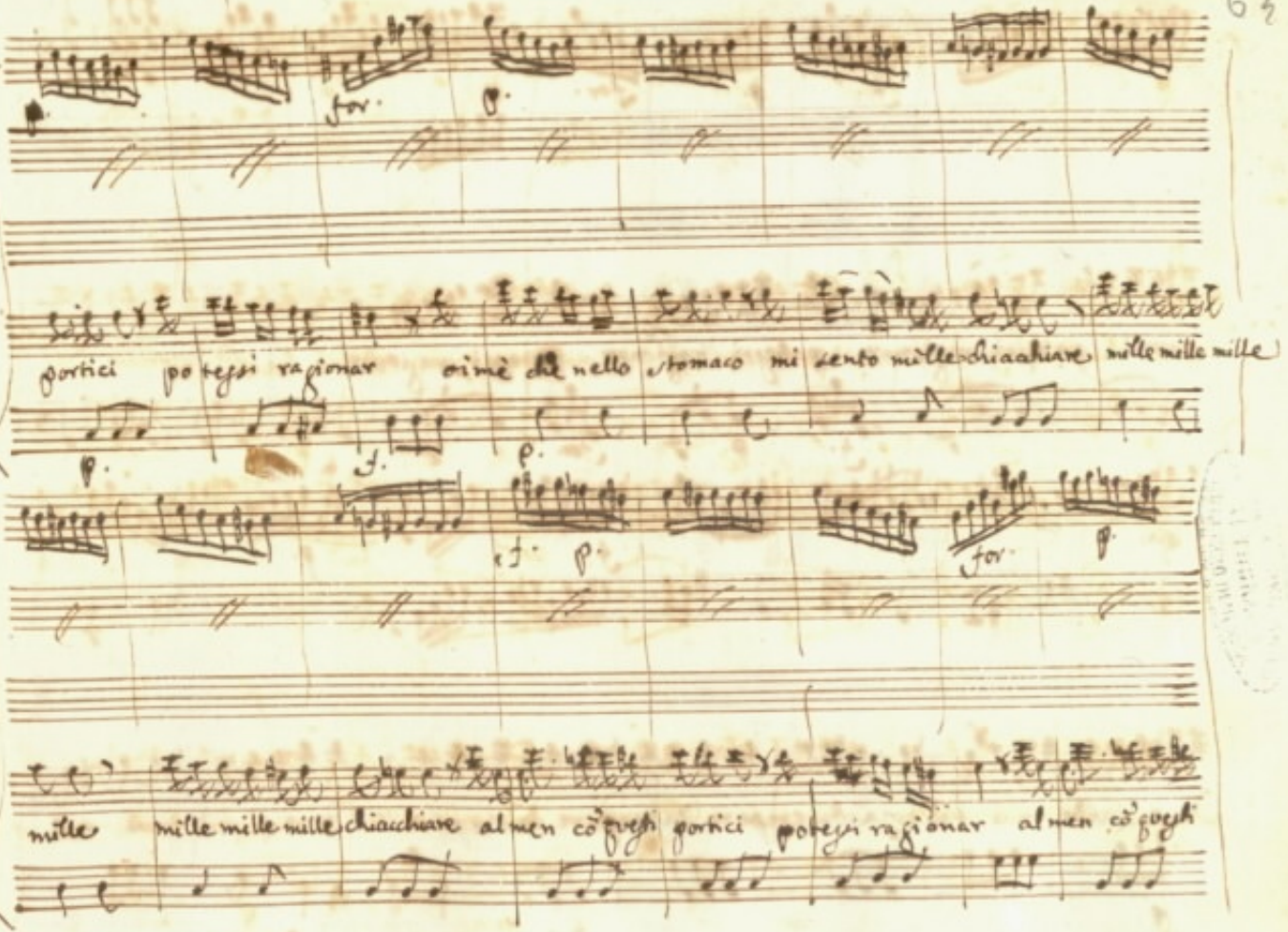
ver che dire assai e nō poter parlar e nō poter parlar oimè, che nello stomaco mi

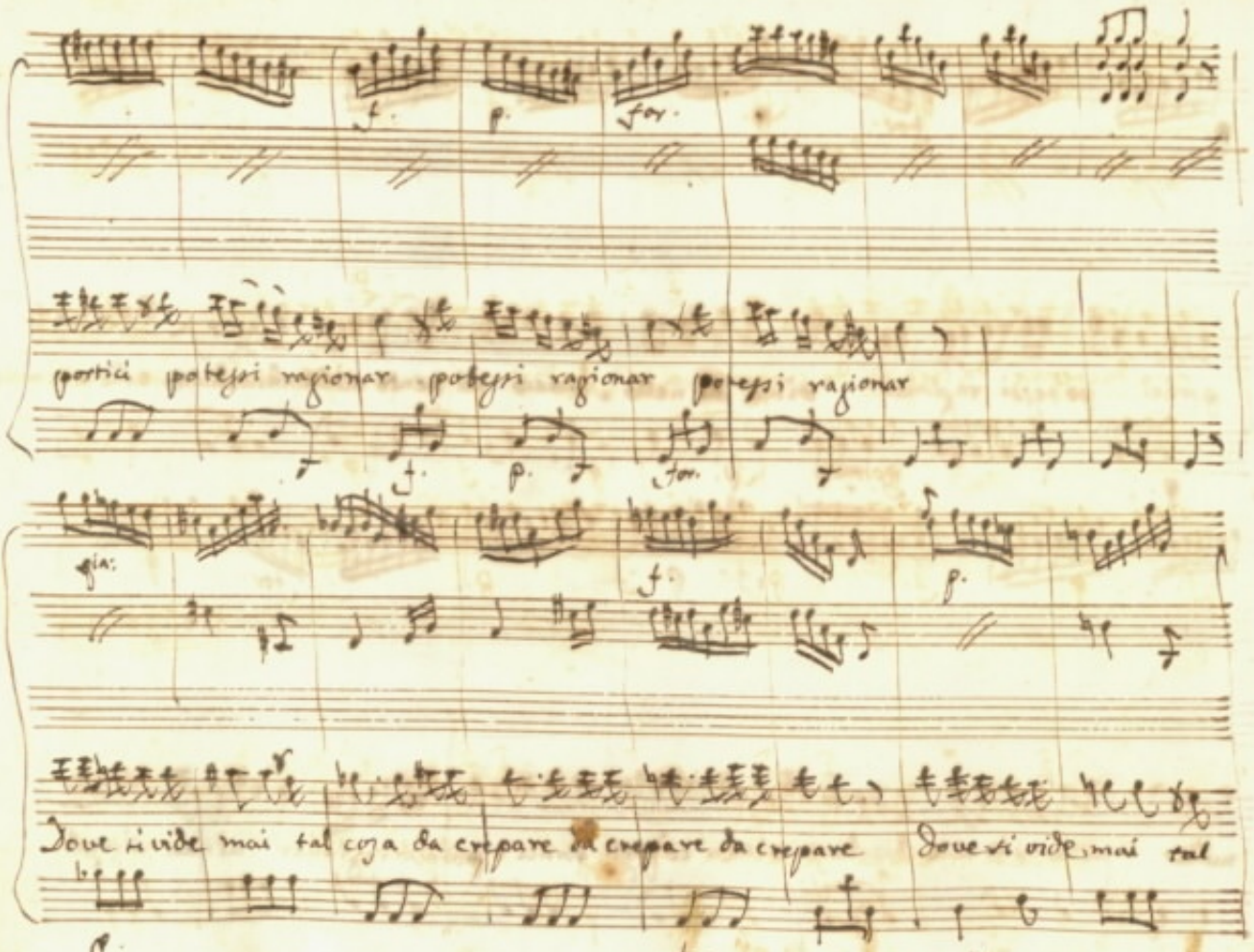
p. f. p. f. p.

poco f. fa.

sento mille chiacchiare mille mille mille chiacchiare mille mille mille chiacchiare, almen cō questi

poco f. f.


for.
p.
portici potessi ragionar oimè dè nello stomaco mi sento mille chiacchiare mille mille mille
p.
f.
p.
f.
p.
for.
p.
mille mille mille mille chiacchiare almen cò quegli portici potessi ragionar almen cò quegli



f. p. for.

portici potessi ragionar potessi ragionar potessi ragionar

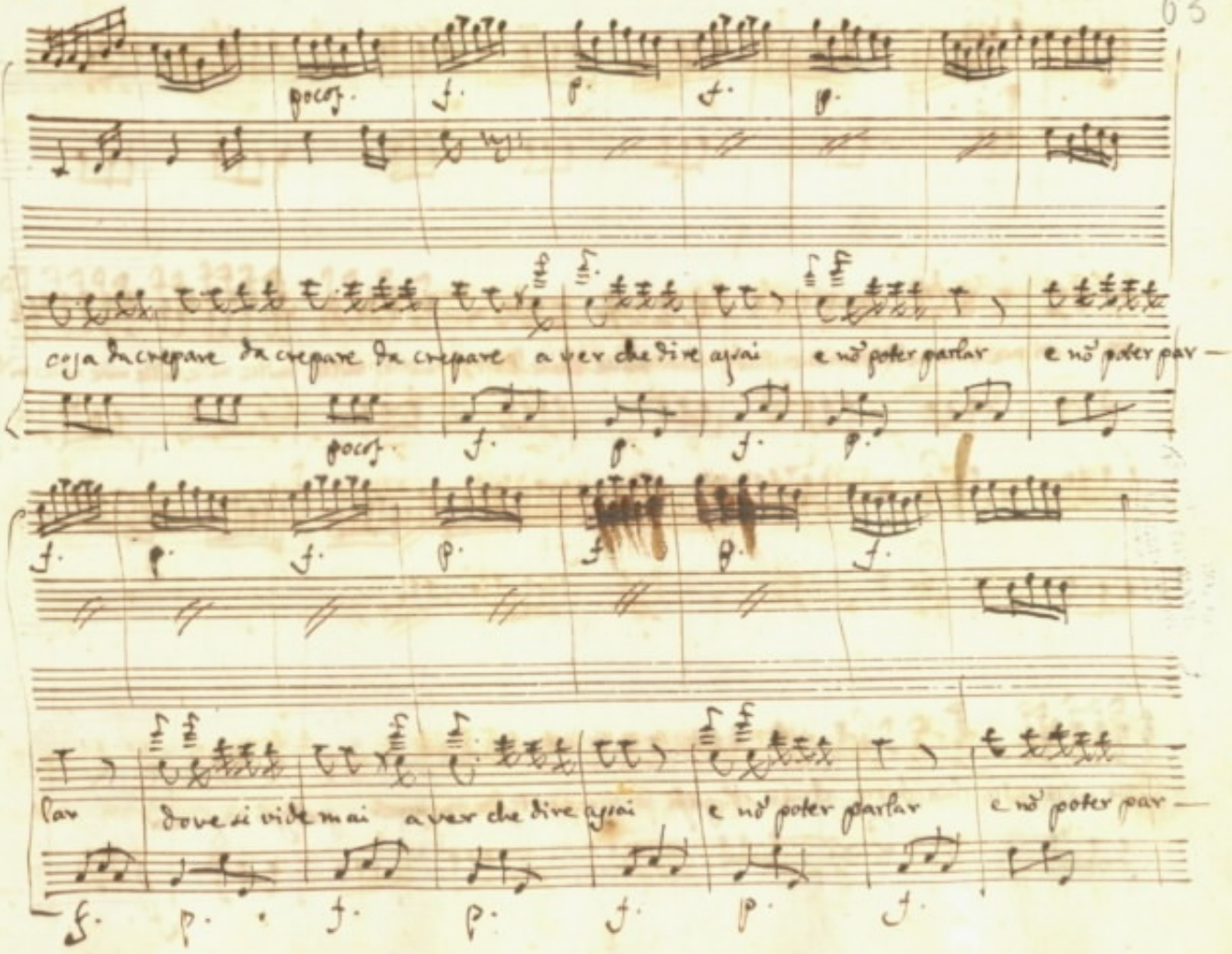
f. p. for.

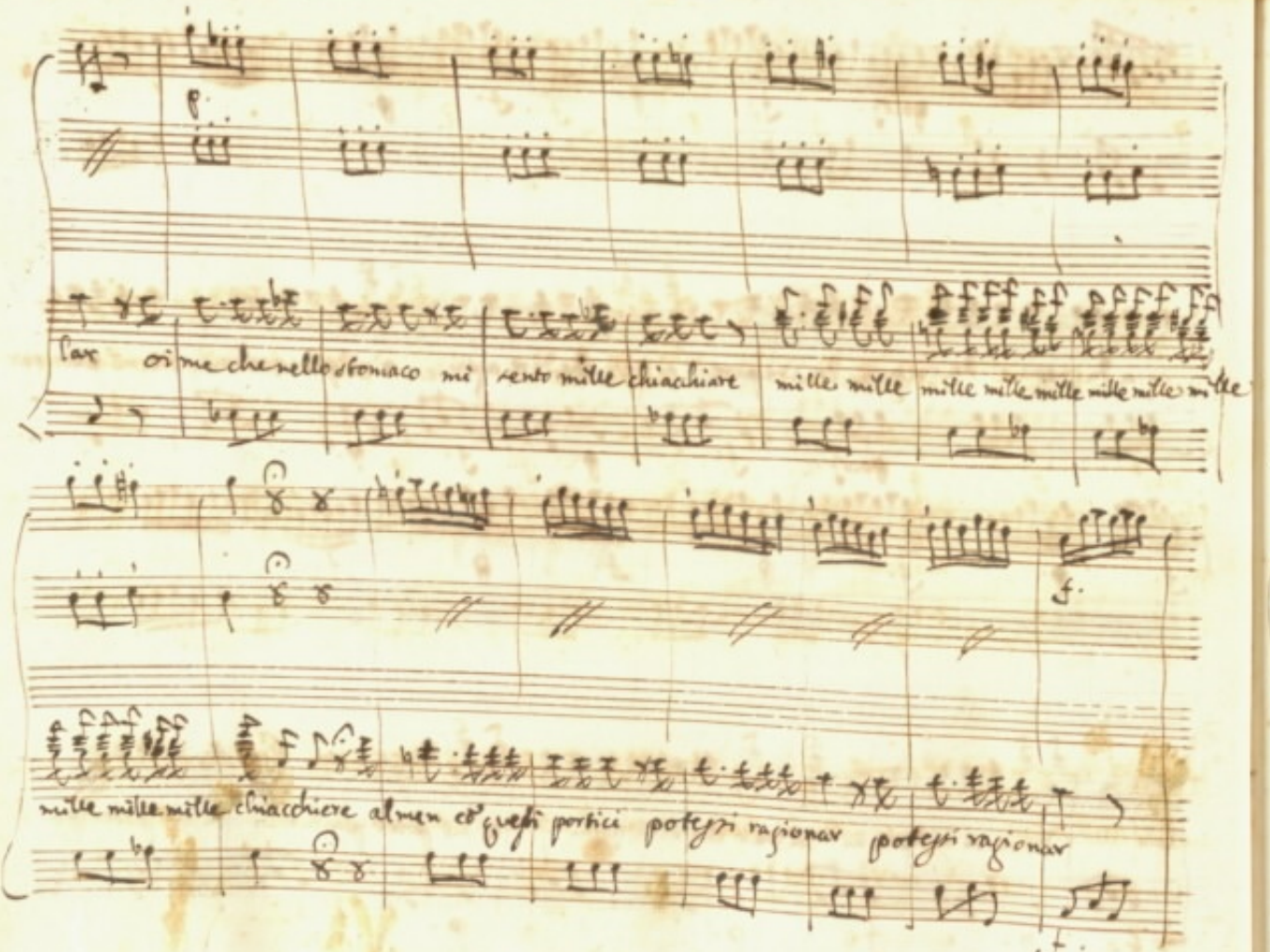
gia:

f. p.

Dove si vide mai tal cosa da crepare da crepare da crepare Dove si vide mai tal

p. f. p.


poco f.
f.
p.
f.
p.
coja da crepare da crepare da crepare a ver che dire ajvai e nō poter parlar e nō poter par —
poco f.
f.
p.
f.
p.
f.
p.
f.
p.
f.
p.
lar dove si vide mai a ver che dire ajvai e nō poter parlar e nō poter par —
f.
p.
f.
p.
f.
p.
f.


lar oi me che nello stomaco mi sento mille chiacchiare mille mille mille mille mille mille mille mille
mille mille mille chiacchiere almen co' questi portici potessi ragionar potessi ragionar

p. f. p. f. p. f. p. f.

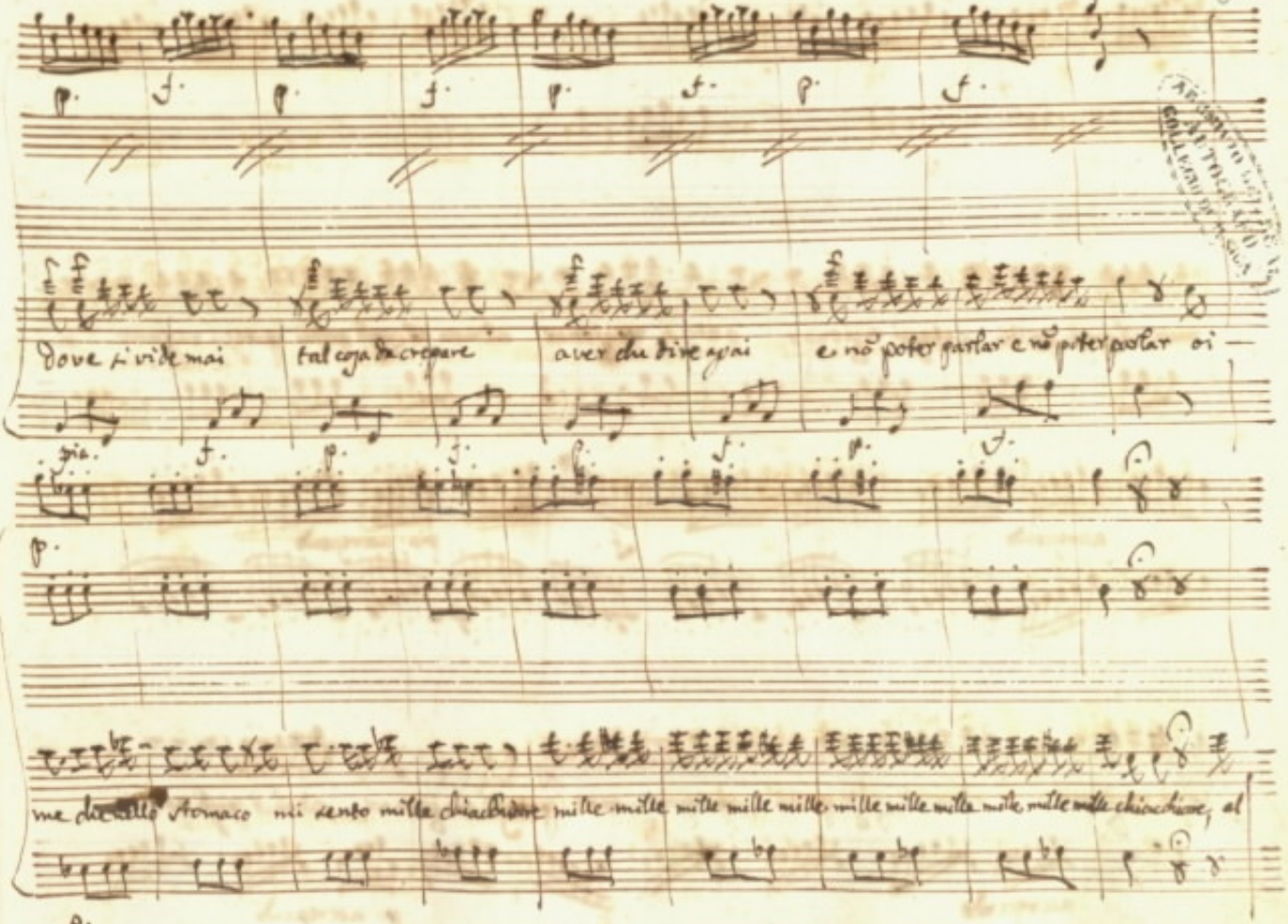
dove si vide mai tal cosa da crepare aver che dire a gai e nõ poter parlar e nõ poter parlar oi —

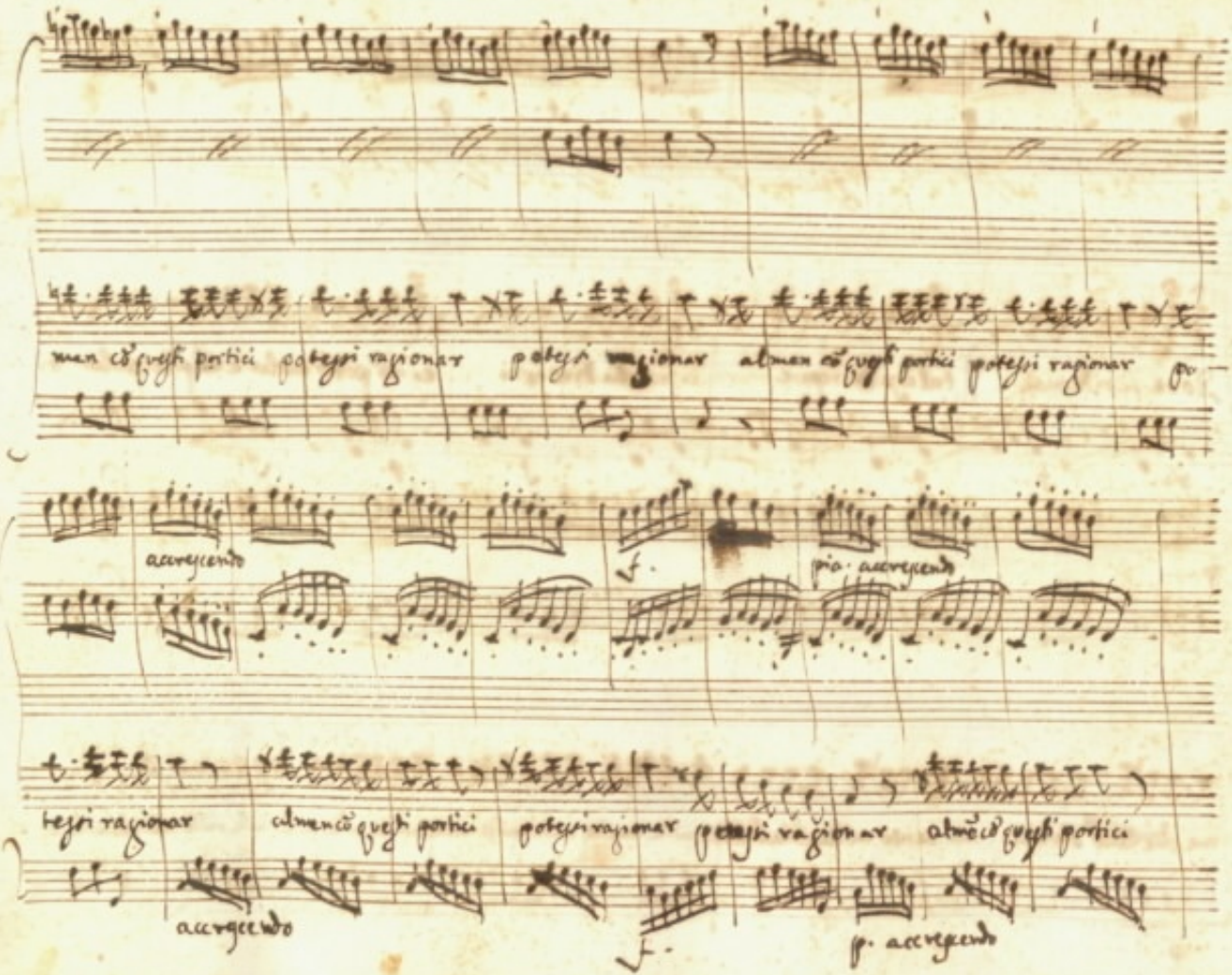
pia. f. p. f. p. f. p. f.

p.

me che nello stomaco mi sento mille chiacchiere mille mille mille mille mille mille mille mille mille mille mille chiacchiere, al

p.





man cō questi portici potessi ragionar potessi ragionar almen cō questi portici potessi ragionar po-

accrescendo

f.

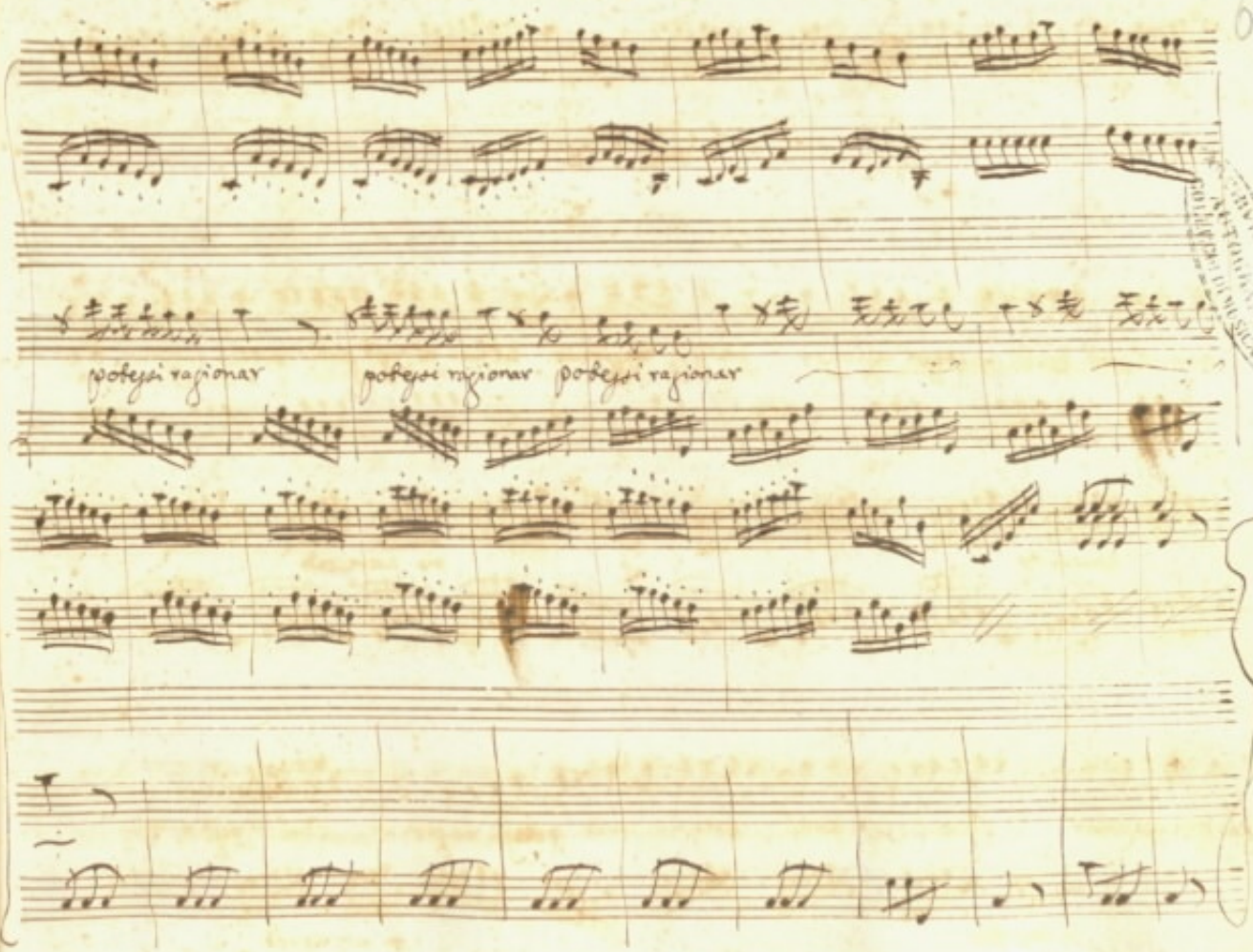
pia. accrescendo

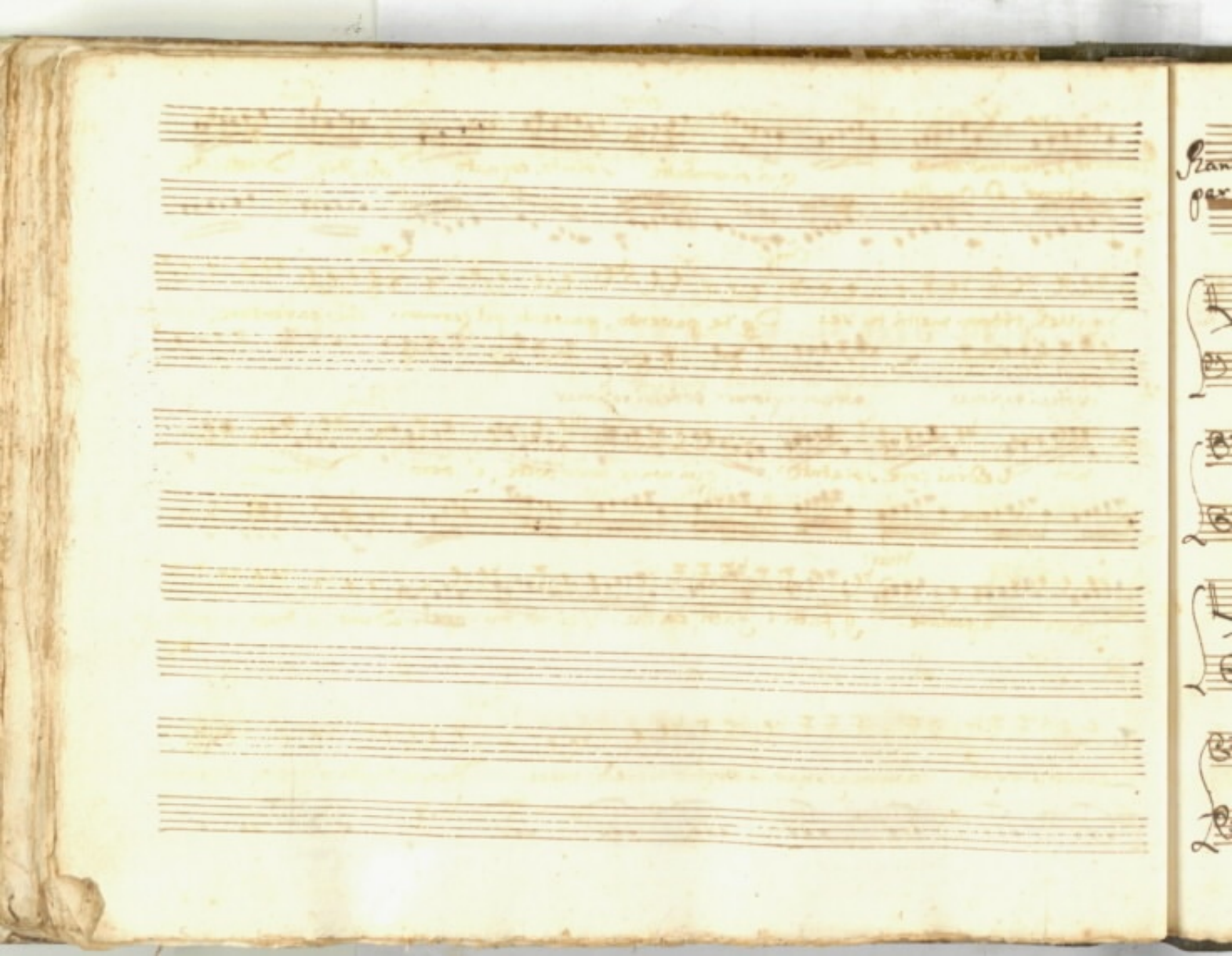
tessi ragionar almen cō questi portici potessi ragionar potessi ragionar almē cō questi portici

accrescendo

f.

p. accrescendo


potessi razionar
potessi razionar
potessi razionar



Scena X

Raniero, e Martano armati per gittrare, ad Origille.

Ran: Mar: Orig: Ran:

Quì si combatte spirito cognato oh Dio bella Ori-

Orig: Mar:

gille troppo mesta tu sei. Per te pavento, pavento pel german. che paventare, lassa fà a

Ran:

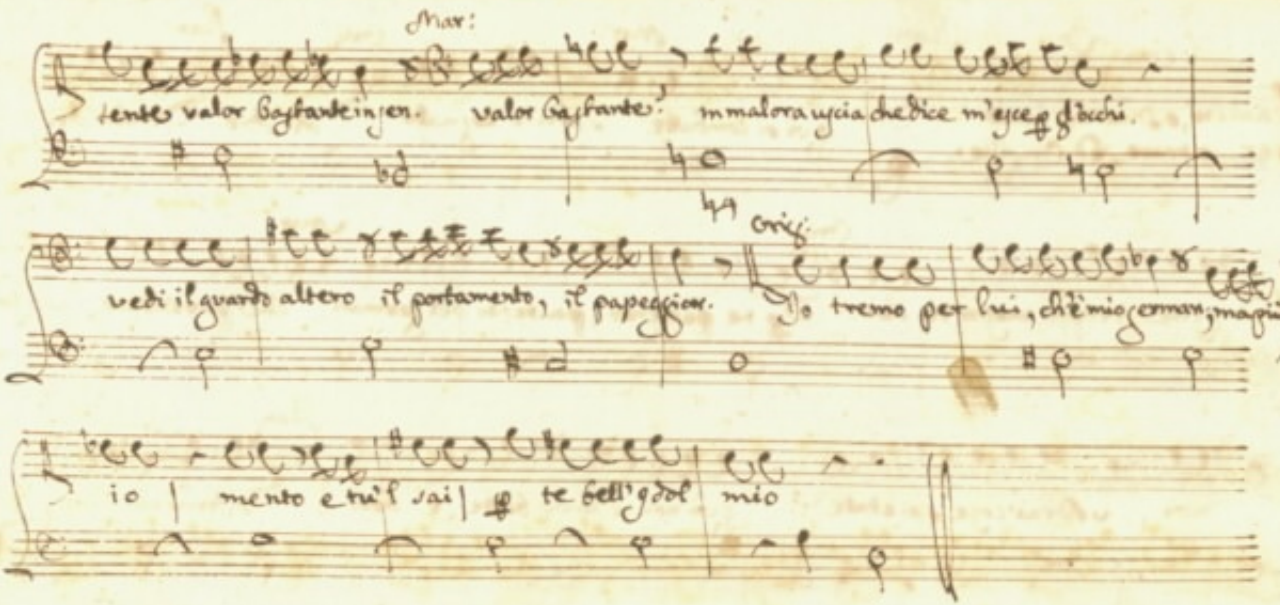
noi, vedrai cose spietate. quà non ce ponno botte, è bero? Amico j

Mar:

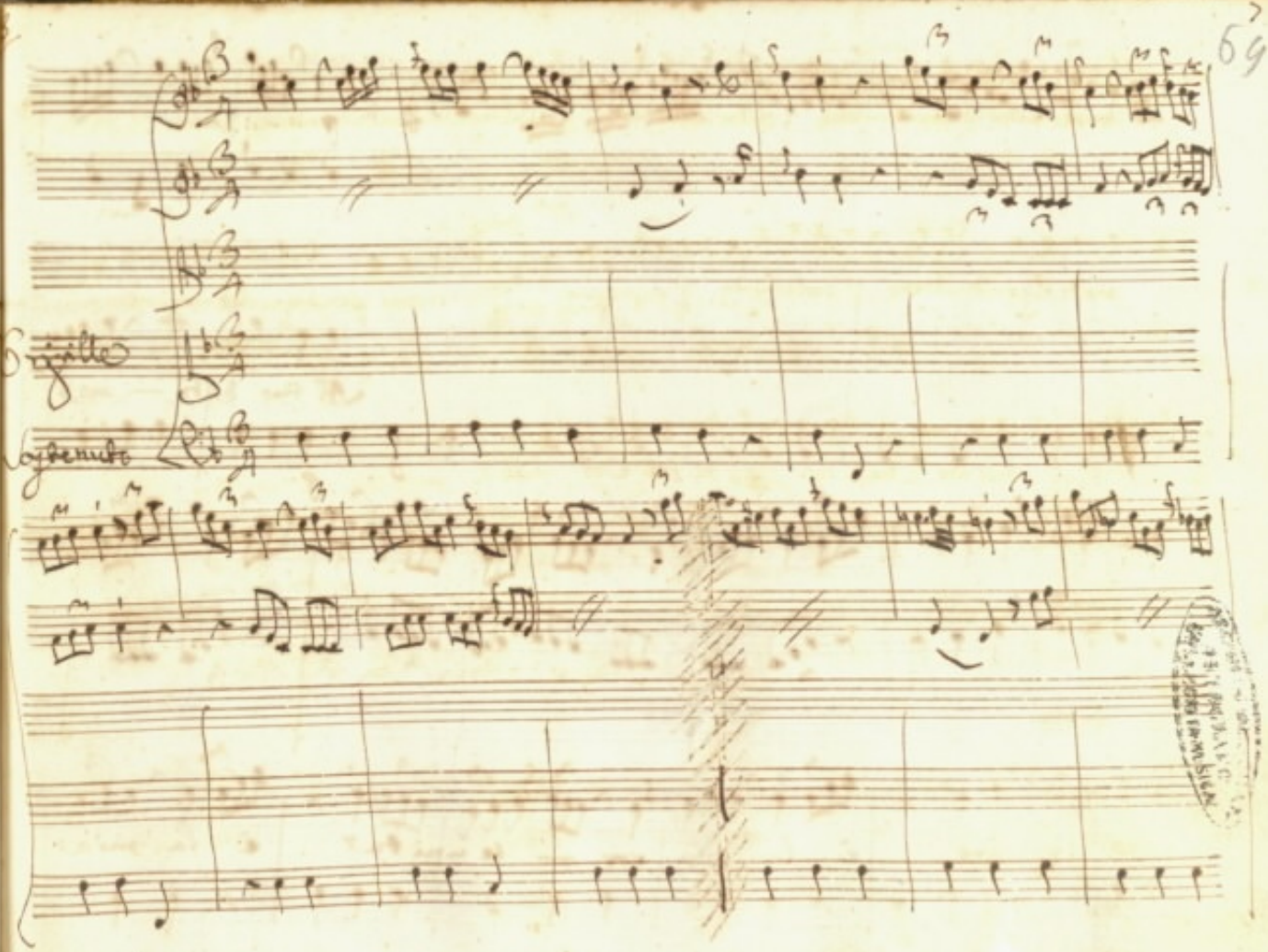
fatti handa parlare. I fatti i fatti, ca che. Lei nō mi sape, ad uno, a due, a quatto, a

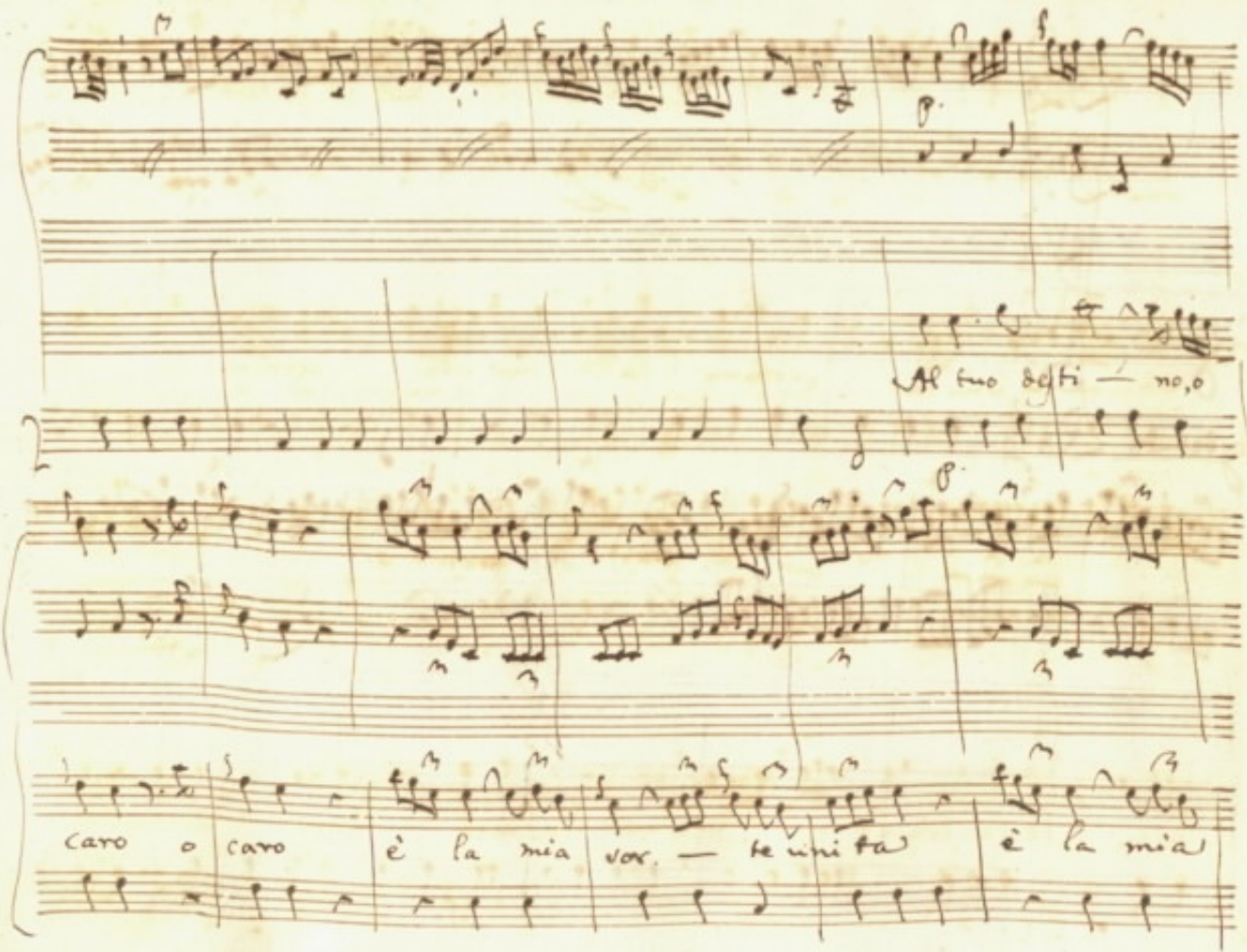
Ran:

cinco, a sei, ammasonar li voglio a piedi miei Dunque Origille ardire, Il germano si



Segue l'Aria di Brigille


Violoncello
Violone


Al tuo desti — no, o
caro o caro è la mia sor. — te unita è la mia

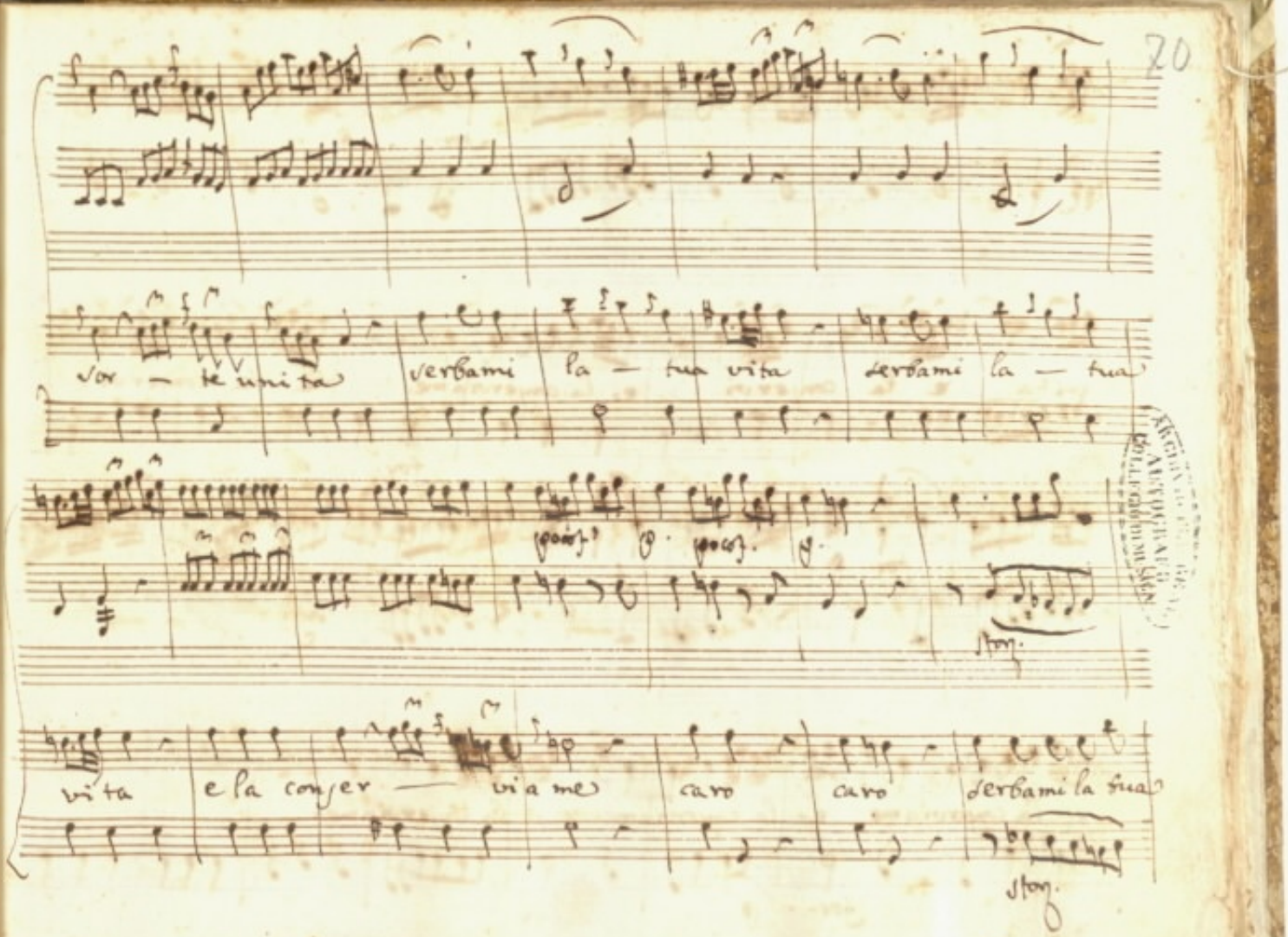
sor — te unita serbami la — tua vita serbami la — tua

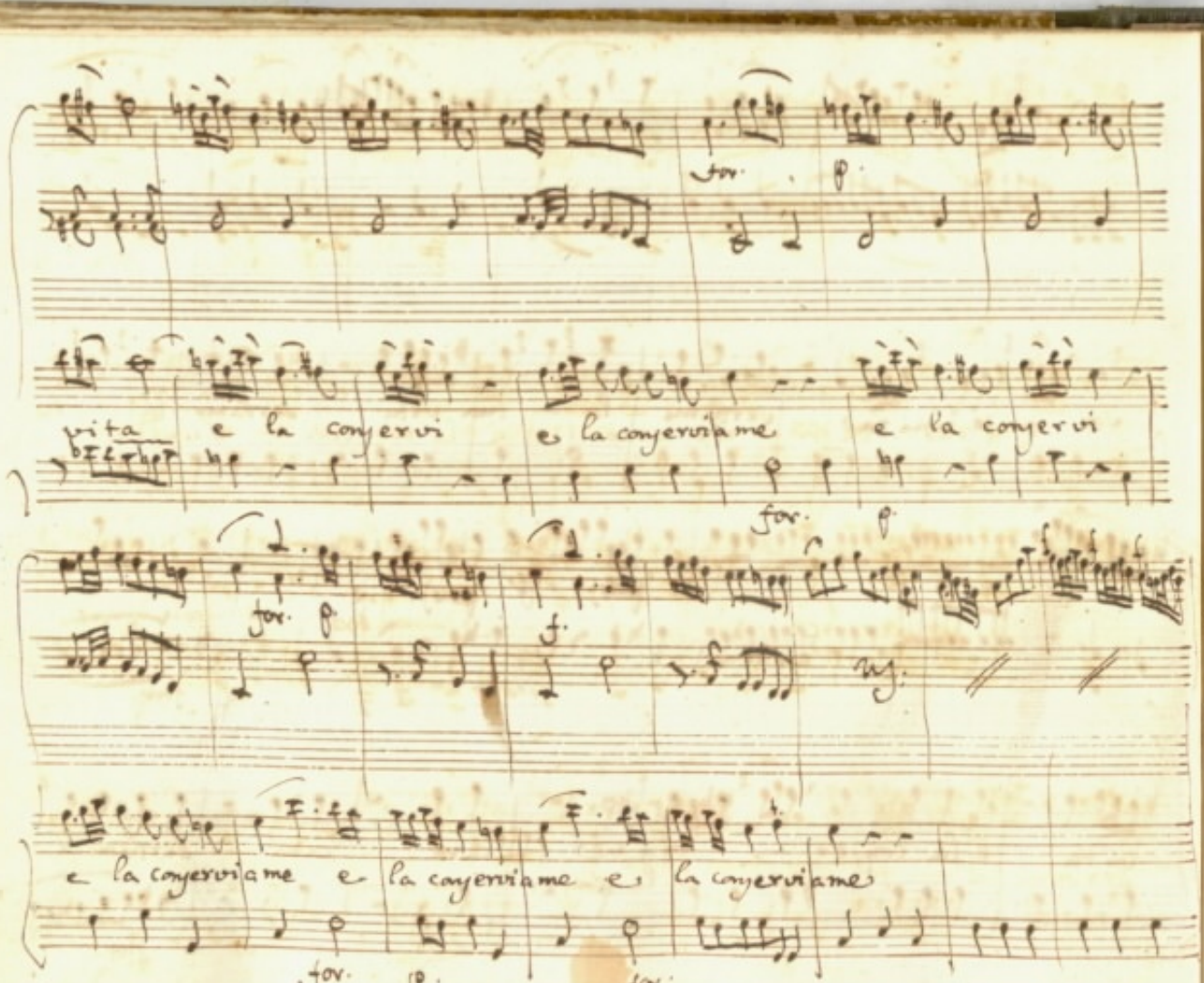
poco p. poco p.

stor.

vita e la conser — via me caro caro serbami la tua

stor.





for. p.

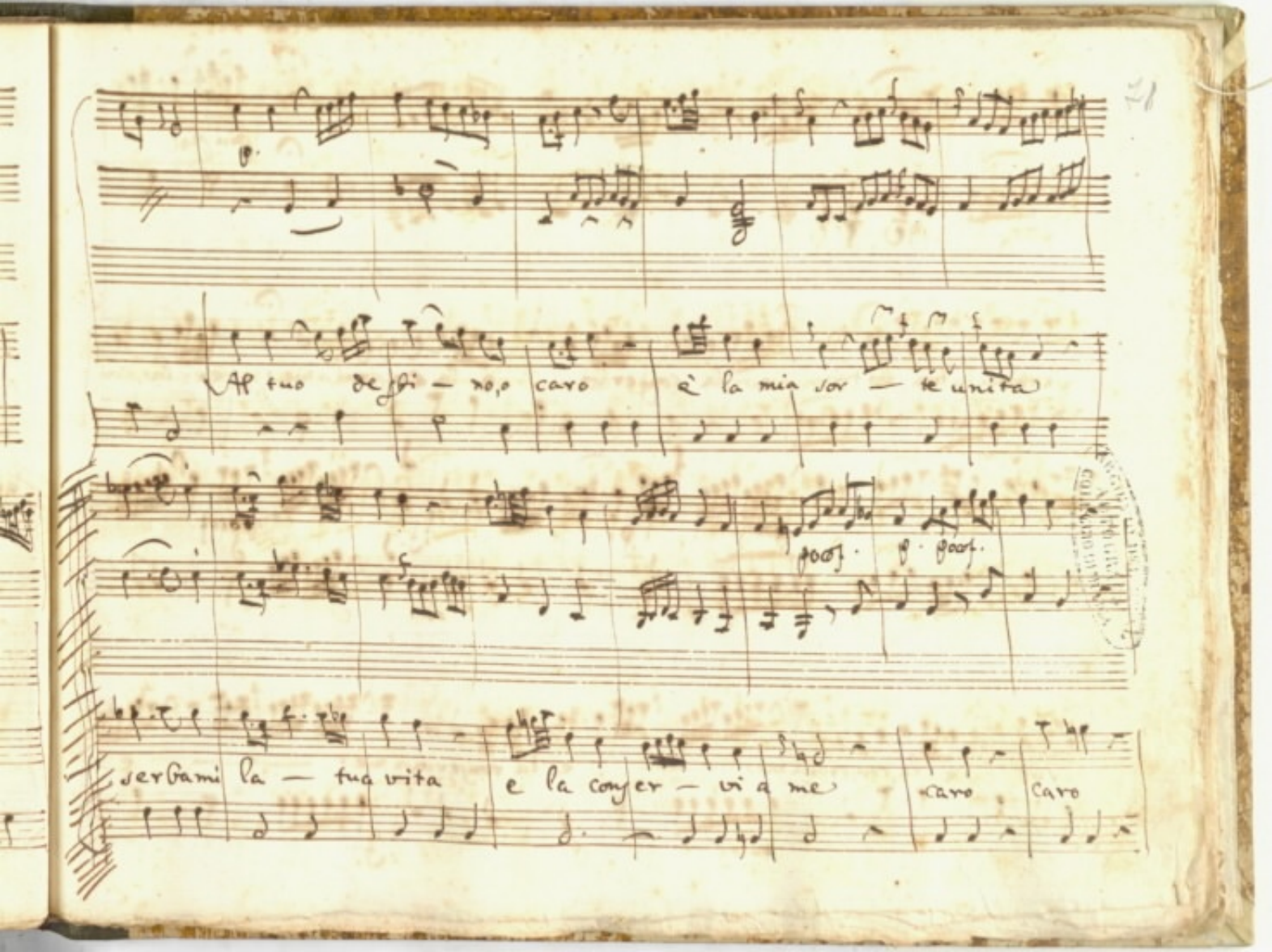
vita e la conservi e la conserviame e la conservi

for. p.

for. p. f.

e la conserviame e la conserviame e la conserviame

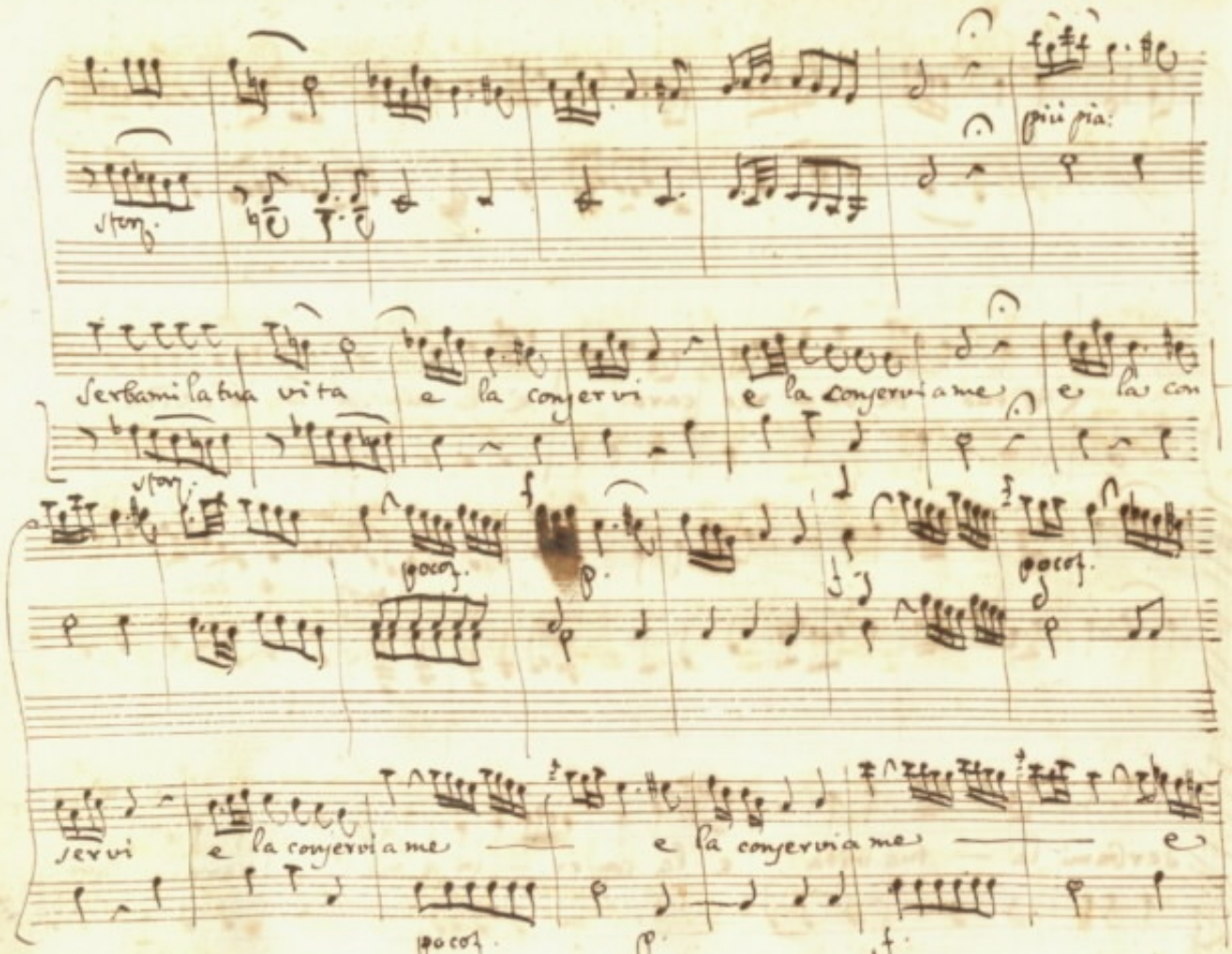
for. p. for.

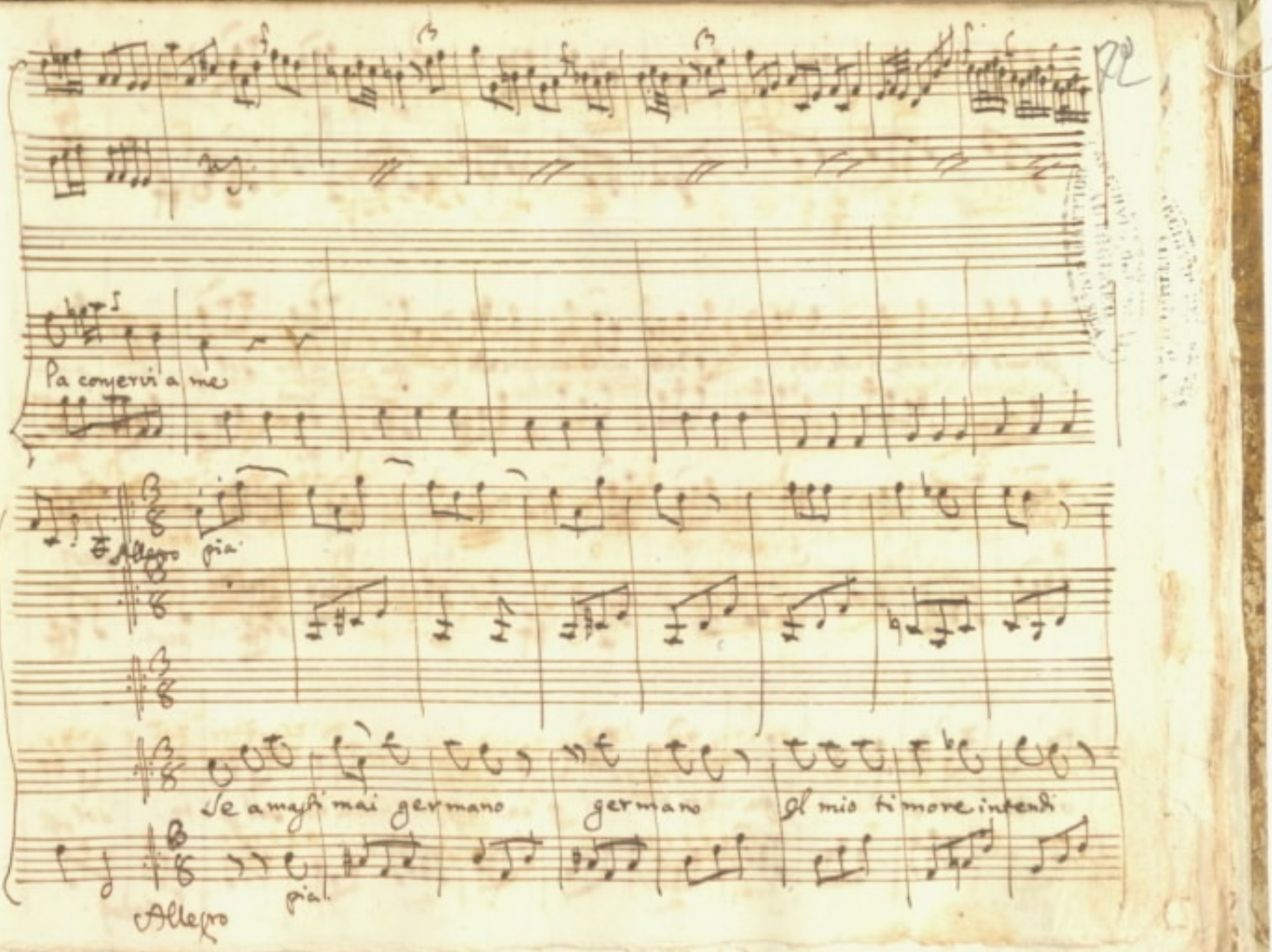


Al tuo desti — no, o caro è la mia sor — te unita

poco p. poco

serbami la — tua vita e la conser — vi a me caro caro


più pia:
Serbami la tua vita
e la conservi
e la conservi a me
e la con
pocof.
pocof.
pocof.
servi
e la conservi a me
e la conservi a me
e
pocof.
p.
f.

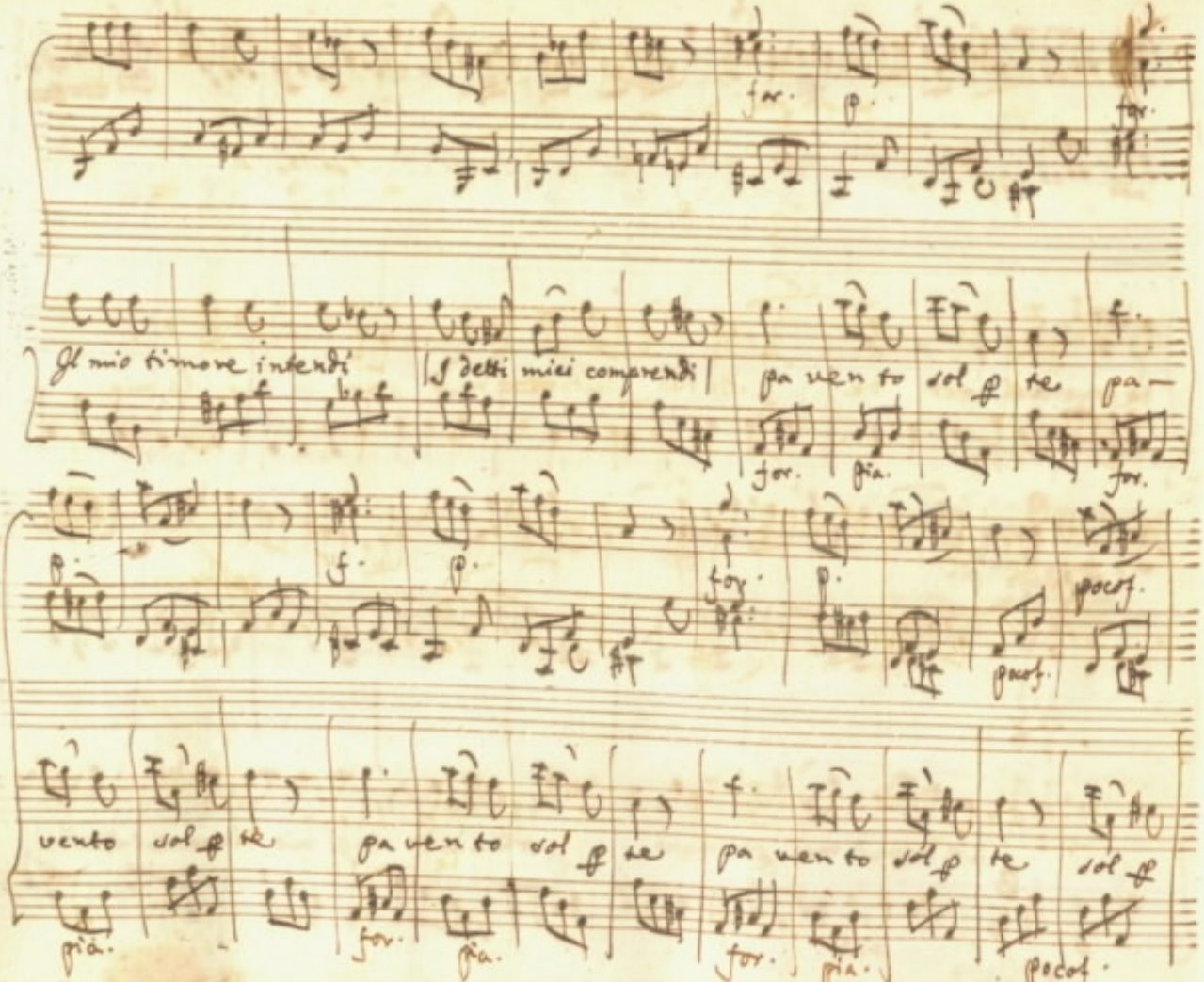


Pa conservi a me

Allegro pia

Se amasti mai germano germano Il mio timore intendi

Allegro pia



for. p. for.

Il mio timore intendi | I detti miei comprendi | pa ven to sol p te pa-

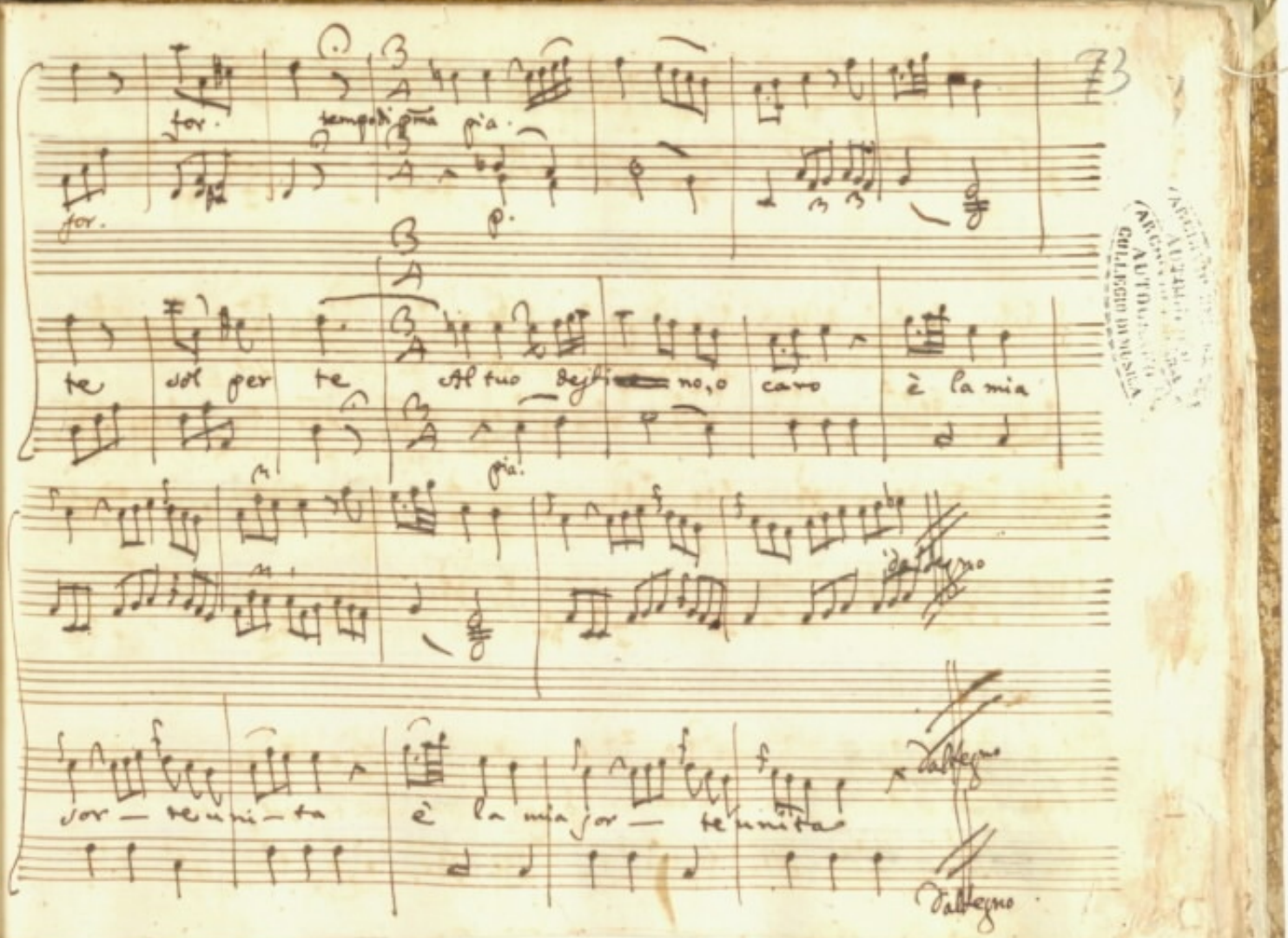
for. pia. for.

p. f. p. for. p. pocof.

pocof.

vento sol p te pa ven to sol p te pa ven to sol p te sol p

pia. for. pia. for. pia. pocof.



for. tempo di prima pia.

for. p.

te sol per te Al tuo destino, o caro è la mia

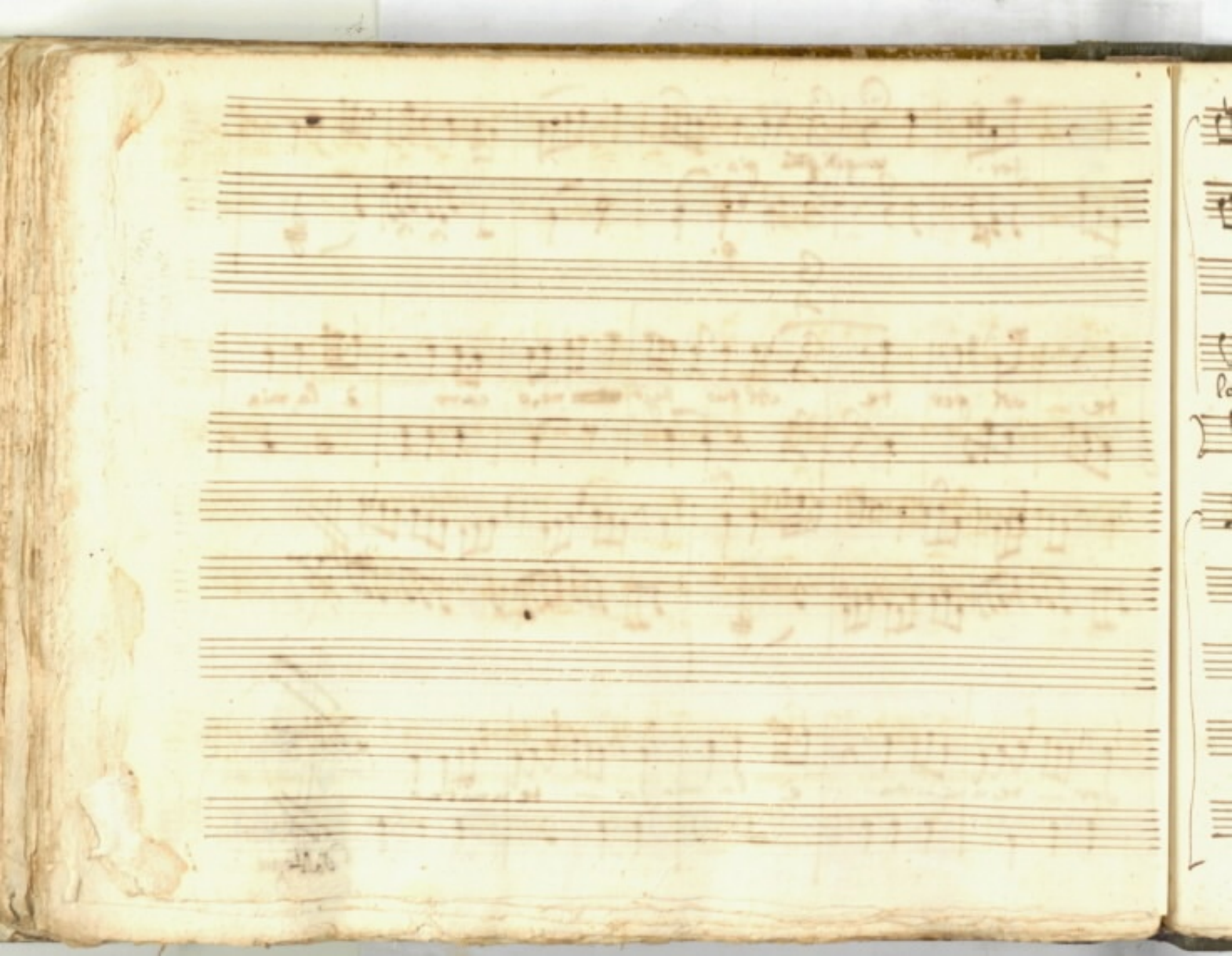
pia.

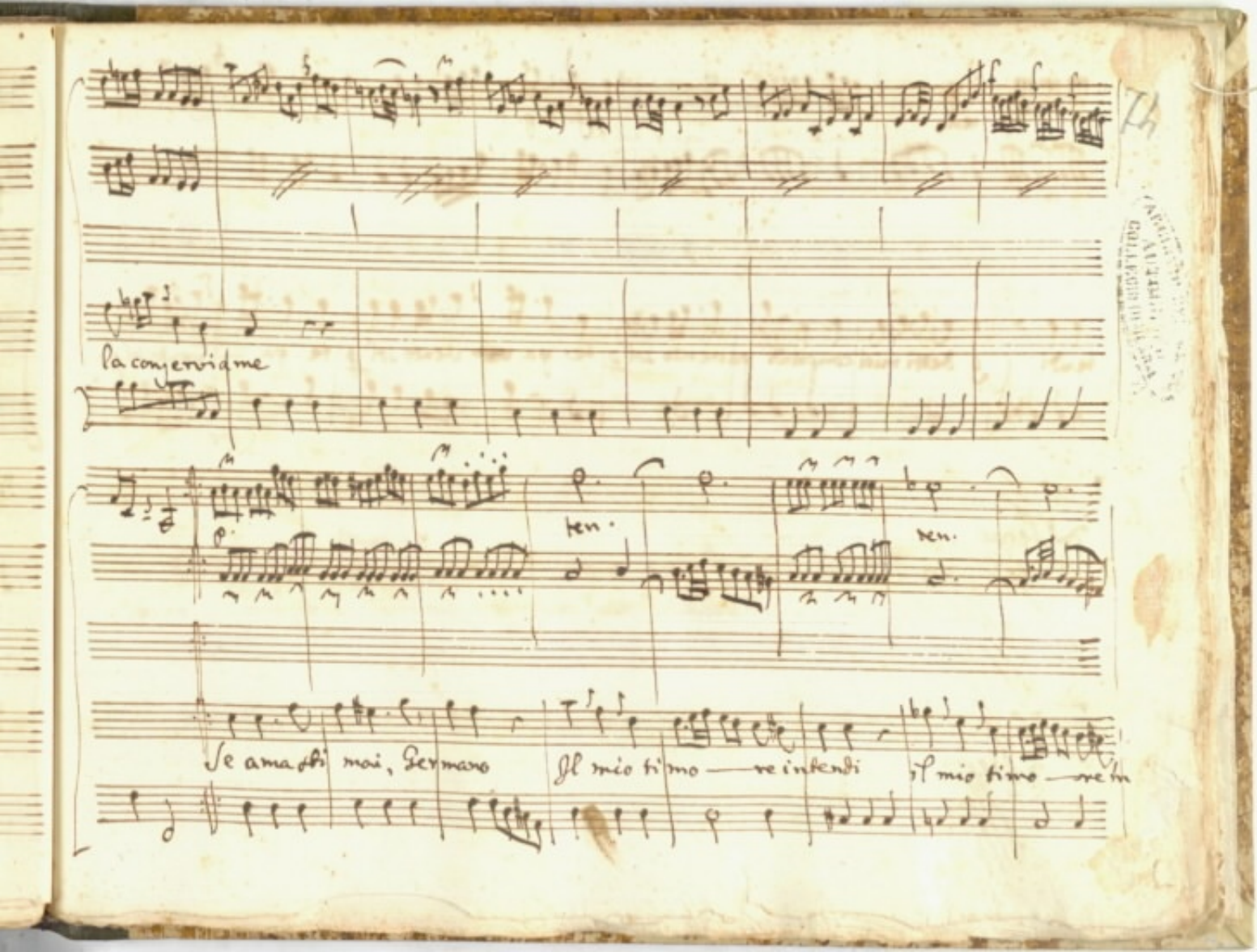
dall'Allegro

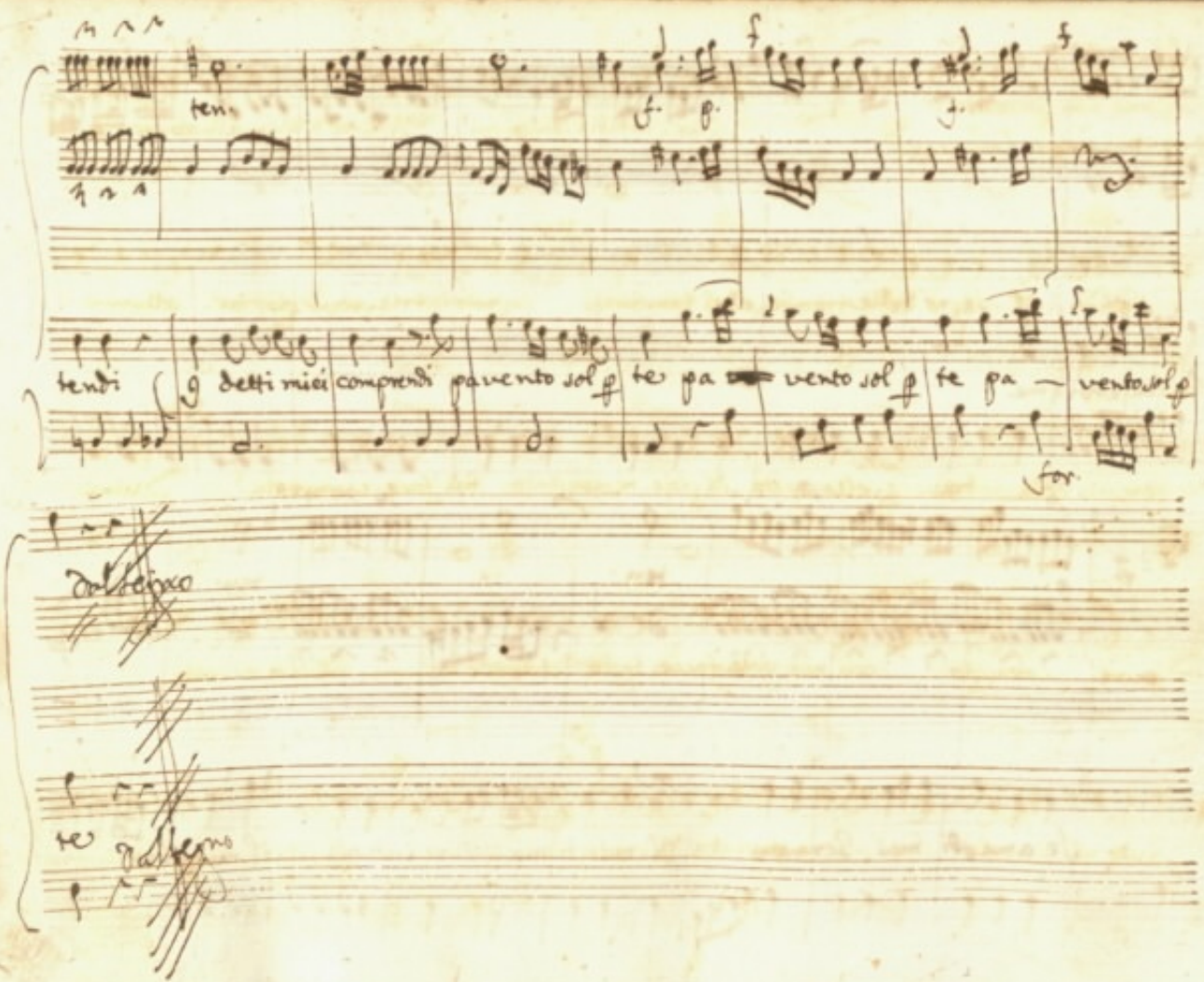
sor — te uni — ta è la mia sor — te unita

dall'Allegro

COLLEGIO DI MUSICA




la conservi di me
ten.
ten.
Se amasti mai, Germano
Il mio ti'mo — re intendi
Il mio ti'mo — re in



ten.

f. p.

f.

tendi | I detti miei | comprendi | pa vento sol p | te pa — vento sol p | te pa — vento sol p

for.

dal Segno

te dal Segno

Scena XI

Pomponio con giostratori:
Spettatori sopra le logge, ed:

Or: Sono entrati i Campioni

Pom: Signori ogn'uno al luoco suo, e at-

tenda il segno delle trombe, e del tamburo.

Mar: Cognato io frio, voglio giostrar. allumma il

premio della giostra. quella spata di gioje tempestata mi face cannavola.

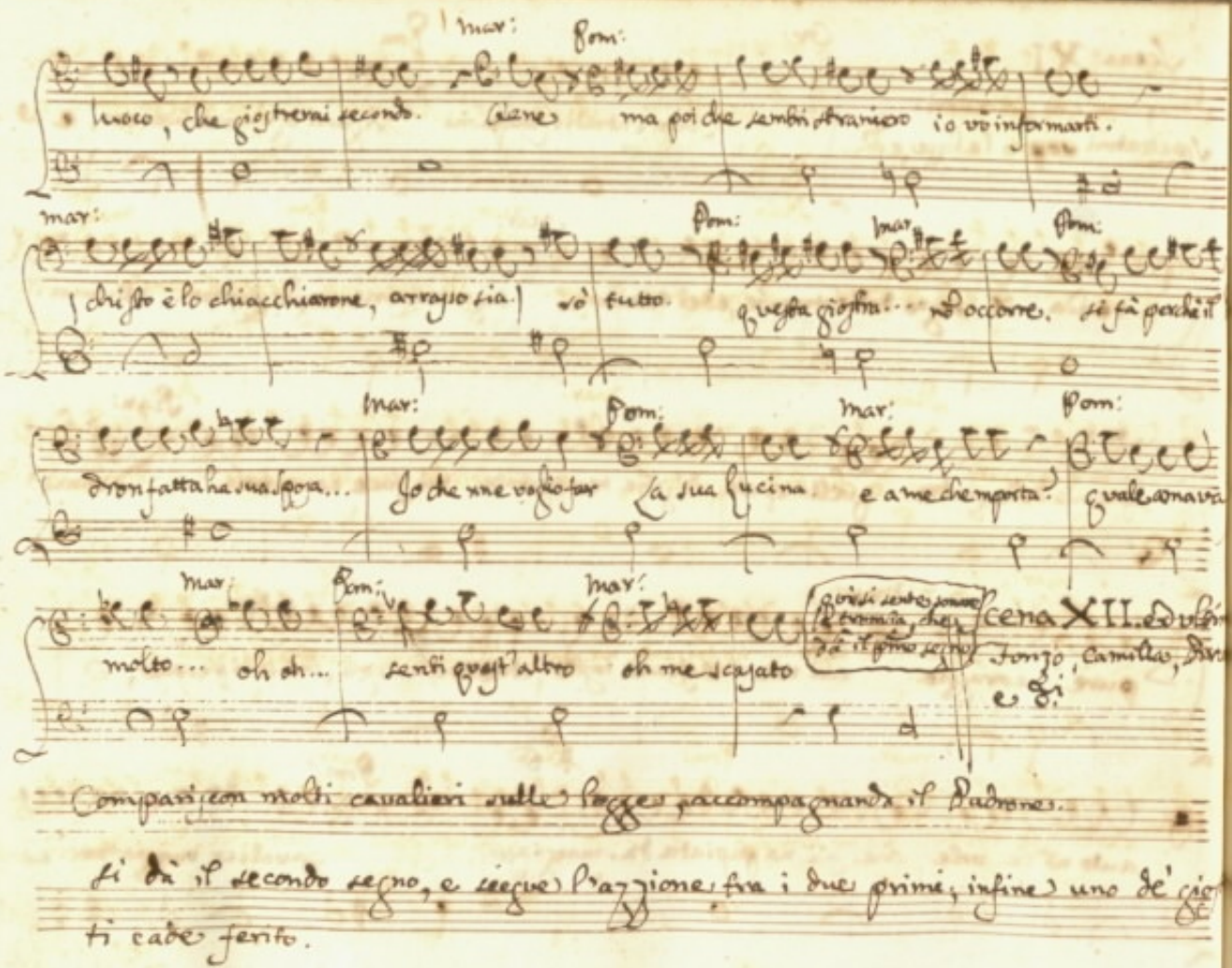
Ran: Vanne

pure coraggio.

Mar: ccà nce vole facce tosta, che sta è na cosa, che se fà pe spasso, ed

auto nõ ce vole, che fà na passiata da smargiasso.

Pom: cavalier vuoi giostrare? e ponti a



Mar: Pom:

luoco, che giostrerai secondo. Bene ma poi che sembri straniero io vò informarti.

Mar: Pom: Mar: Pom:

(chi sto è lo chiacchiarone, arrasso sia.) sò tutto. questa giostra... nō occorre. si fà perchè il

Mar: Pom: Mar: Pom:

dron fatta ha sua sposa... Io che nne voglio far la sua Lucina. e a me che importa? quale ama và

Mar: Pom: Mar:

molto... oh oh... senti quest'altro oh me scasato

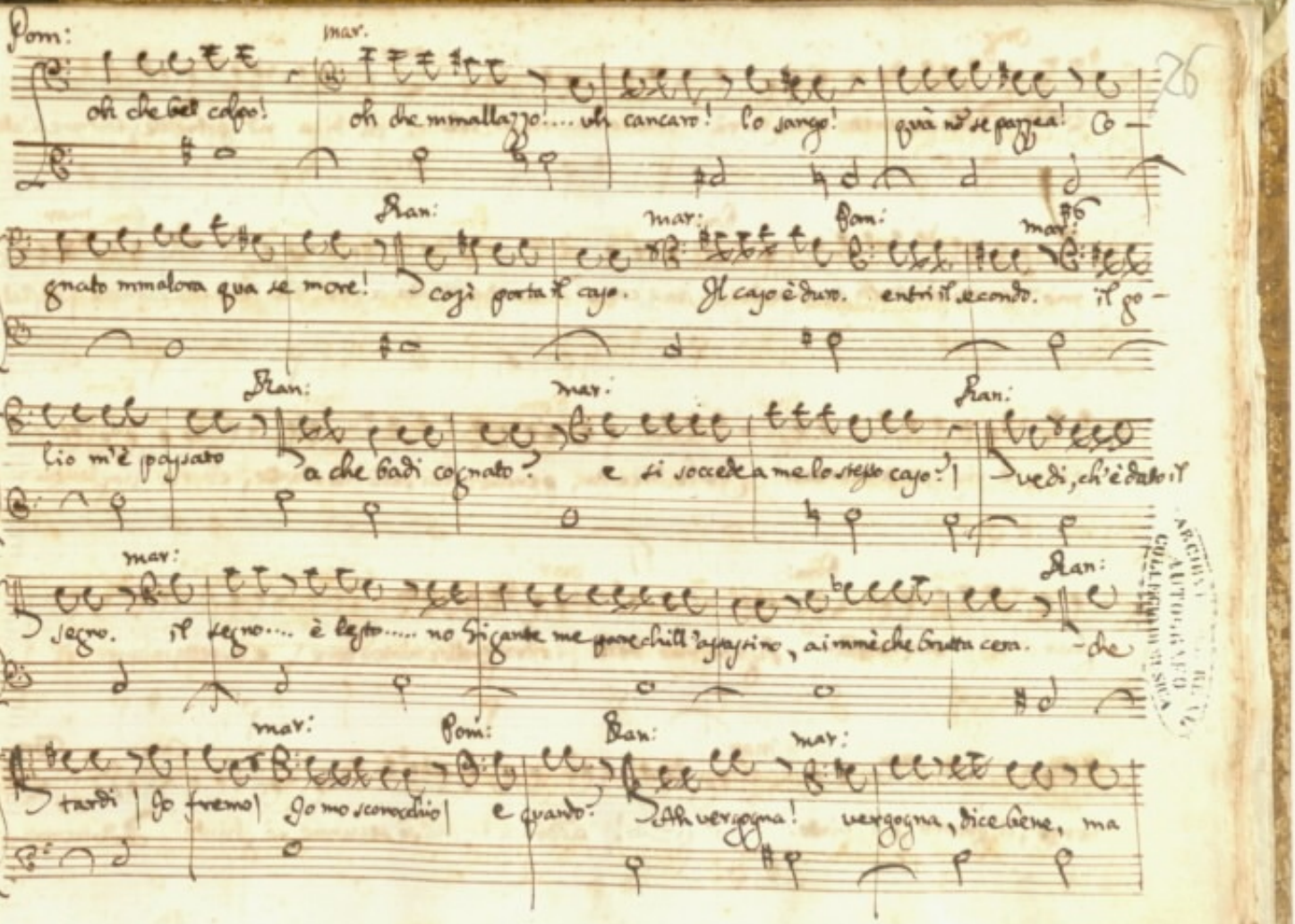
(qui si sente sonare la tromba, che dà il primo segno)

Scena XII. ed ultima

Tonzo, Camilla, Dir[illegible] e di.

Compariscon molti cavalieri sulle logge, accompagnando il Padrone.

Si dà il secondo segno, e siegue l'azzione fra i due primi, infine uno de' gio[illegible]ti cade ferito.



Pom: oh che bel colpo! mar. oh che mmallazzo!.... uh cancaro! lo sango! quà nō se pazzea! Co-

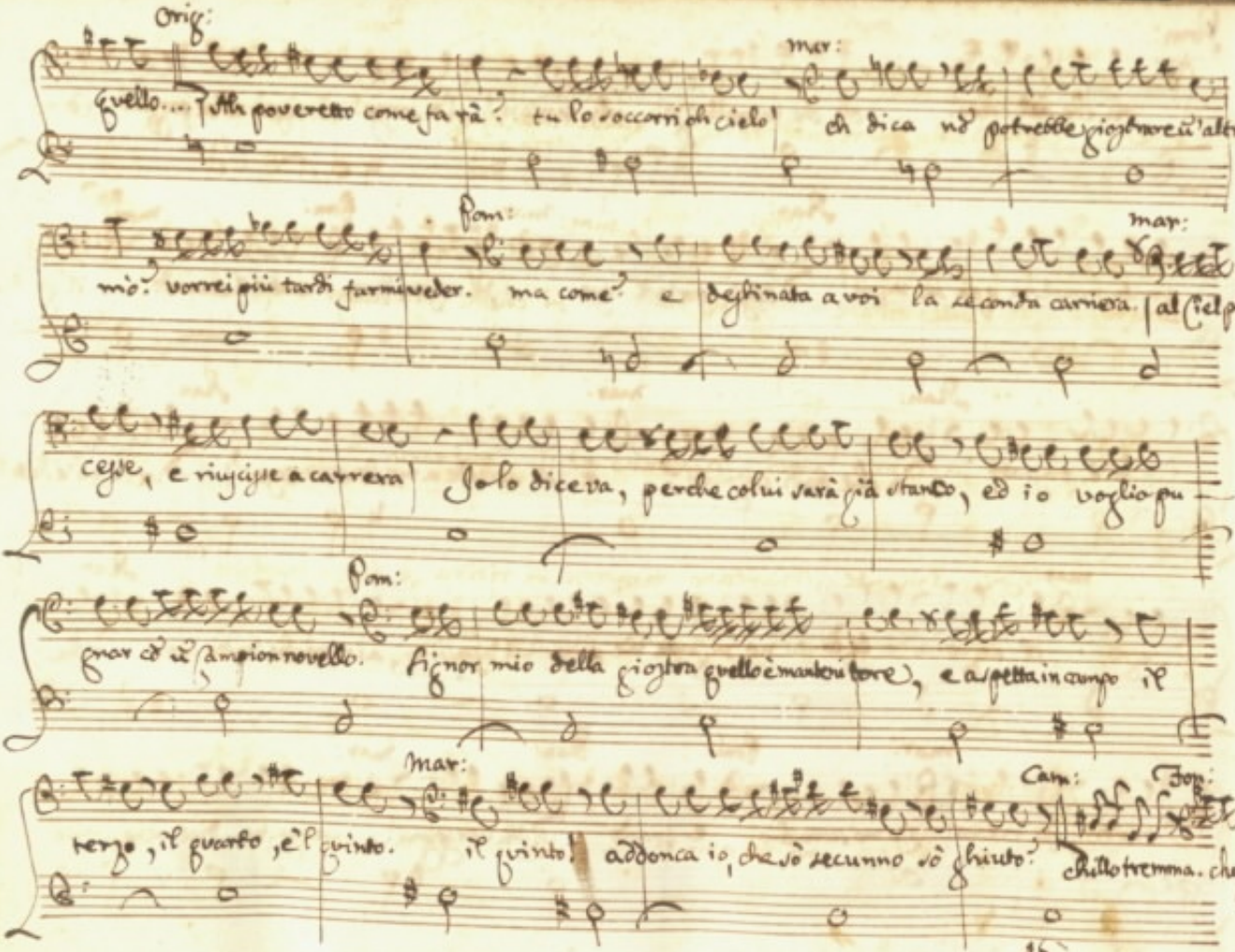
gnato mmalora qua se more! Ran: cozì porta il caso. mar: Il caso è duro. Pom: entri il secondo. mar: il go-

lio m'è passato Ran: a che badi cognato? mar: e si soccede a me lo stesso caso? Ran: vedi, ch'è dato il

segno. mar: il segno.... è lesto..... no Gigante me pare chill'assassino, ai mmè che brutta cera. Ran: che

tardi | Io fremo | Io mo sconocchio | mar: e quando? Pom: Ran: Ah vergogna! mar: vergogna, dice bene, ma

ARCHIVIO ... AUTOGRAFO COLLEGIO DI MUSICA



Orig:

quello... Ah poveretto come farà? tu lo soccorri oh cielo!

Mar:

oh dica nõ potrebbe giostrare ũ'altro

Pom:

mio? vorrei più tardi farmi veder. ma come? e destinata a voi la seconda carriera.

Mar:

al Ciel pi

cesse, e riuscisse a carrera! Io lo diceva, perche colui sarà già stanco, ed io voglio pu-

Pom:

gnar cõ ũ campion novello. Signor mio della giostra quello è mantenitore, e aspetta in campo il

Mar:

terzo, il quarto, e'l quinto. il quinto! addonca io, che sò secunno sò ghiuto?

Cam: Fon:

chillo tremma. che

46
43

mar:

pone sarraggio accisso pe reputazione.

Comincia la giostra di Martano, il quale schiva il colpo, e fugge dall'altra parte

Pom:

oh oh, colui fugge l'in-

Bran:

contro Ah quale viltade!

Orig:

oh Dio!

mar:

si chesta vota scappo maje cchiù

16
43

Siegue l'azzione tra Martano ed il Contrario.

Finalmente Martano timoroso si ritira, e fugge incalzato dall'altro, dipoi s'inginocchia, e dice

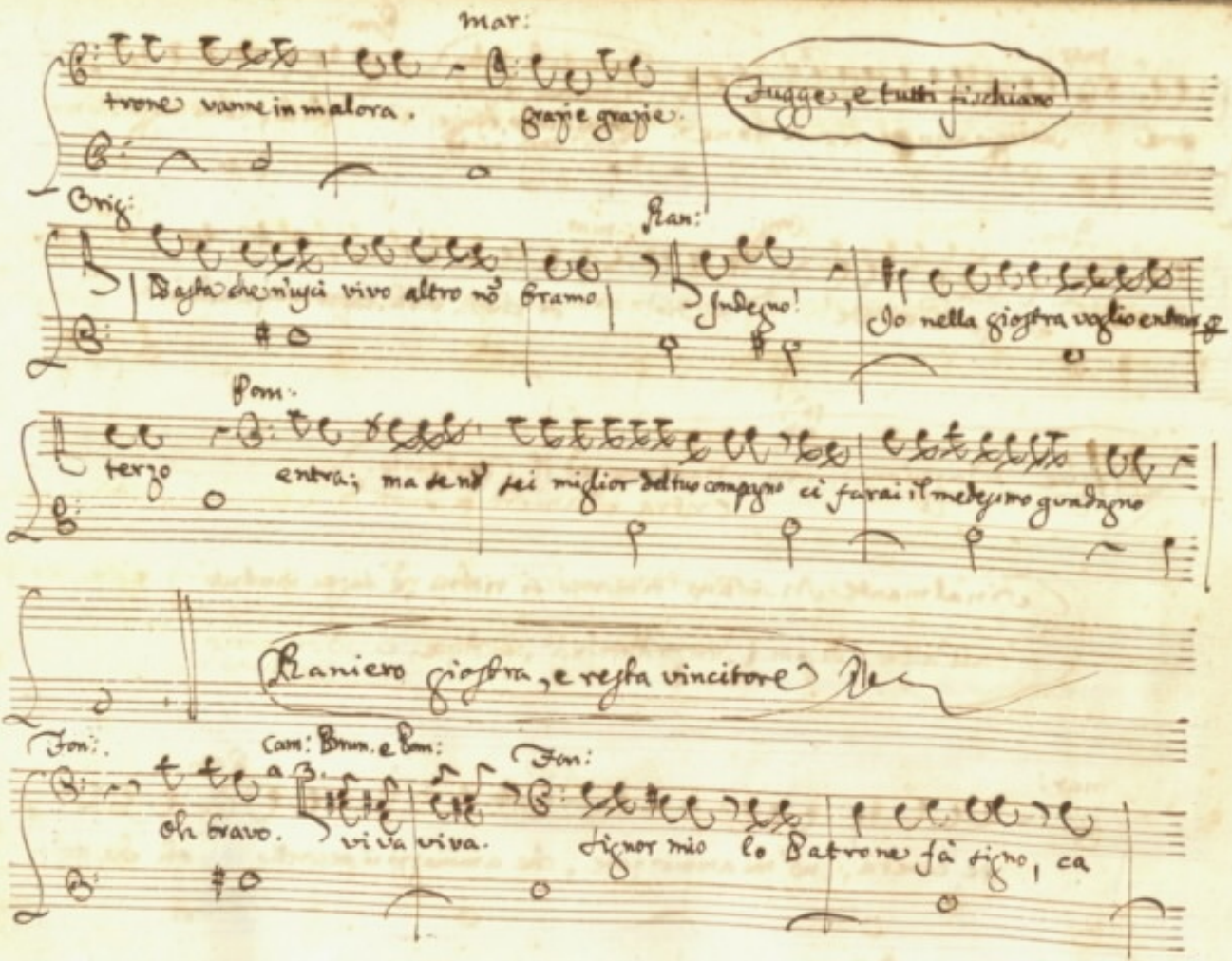
mar:

pe caretà, nò mi ammazzare, che ammazzi ù pecorello

Pom:

oh che pol-

#4



Mar:

trone vanne in malora. grazie grazie.

Fugge, e tutti fischiano

Orig:

Basta che n'usci vivo altro nõ bramo

Ran:

Indegno!

Io nella giostra voglio entrar

Pom:

terzo entra; ma se nõ sei miglior del tuo compagno ci farai il medesimo guadagno

Raniero giostra, e resta vincitore

Fon:

Oh bravo.

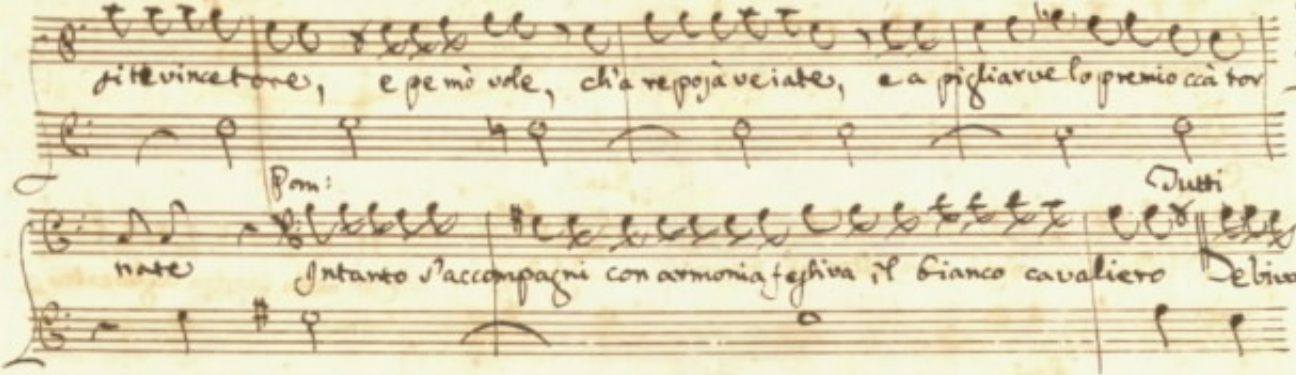
Cam: Brun. e Pom:

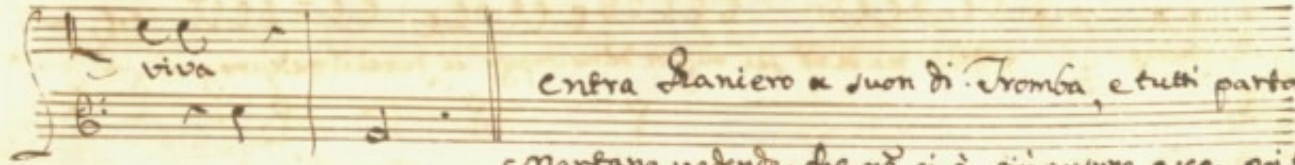
a 3.

viva viva.

Fon:

Signor mio lo Patrone fà signo, ca





si te vincetore, e pe mò vole, ch'a reposà veiate, e a pigliarve lo premio ccà tor-

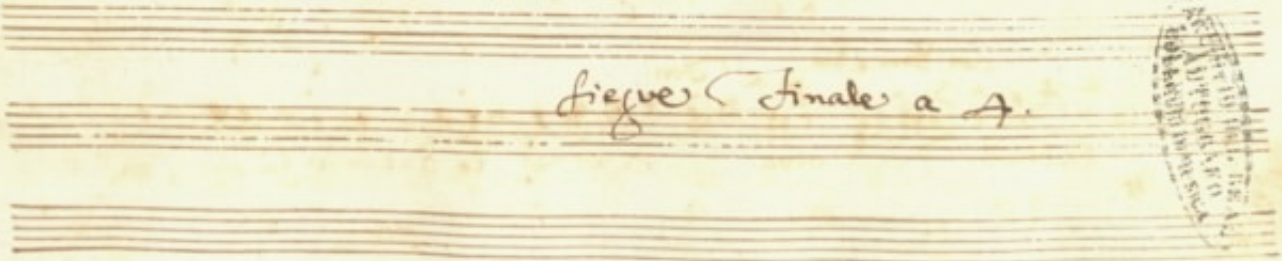
Pom: Tutti

nate Intanto s'accompagni con armonia festiva il bianco cavaliero Deliva,

viva

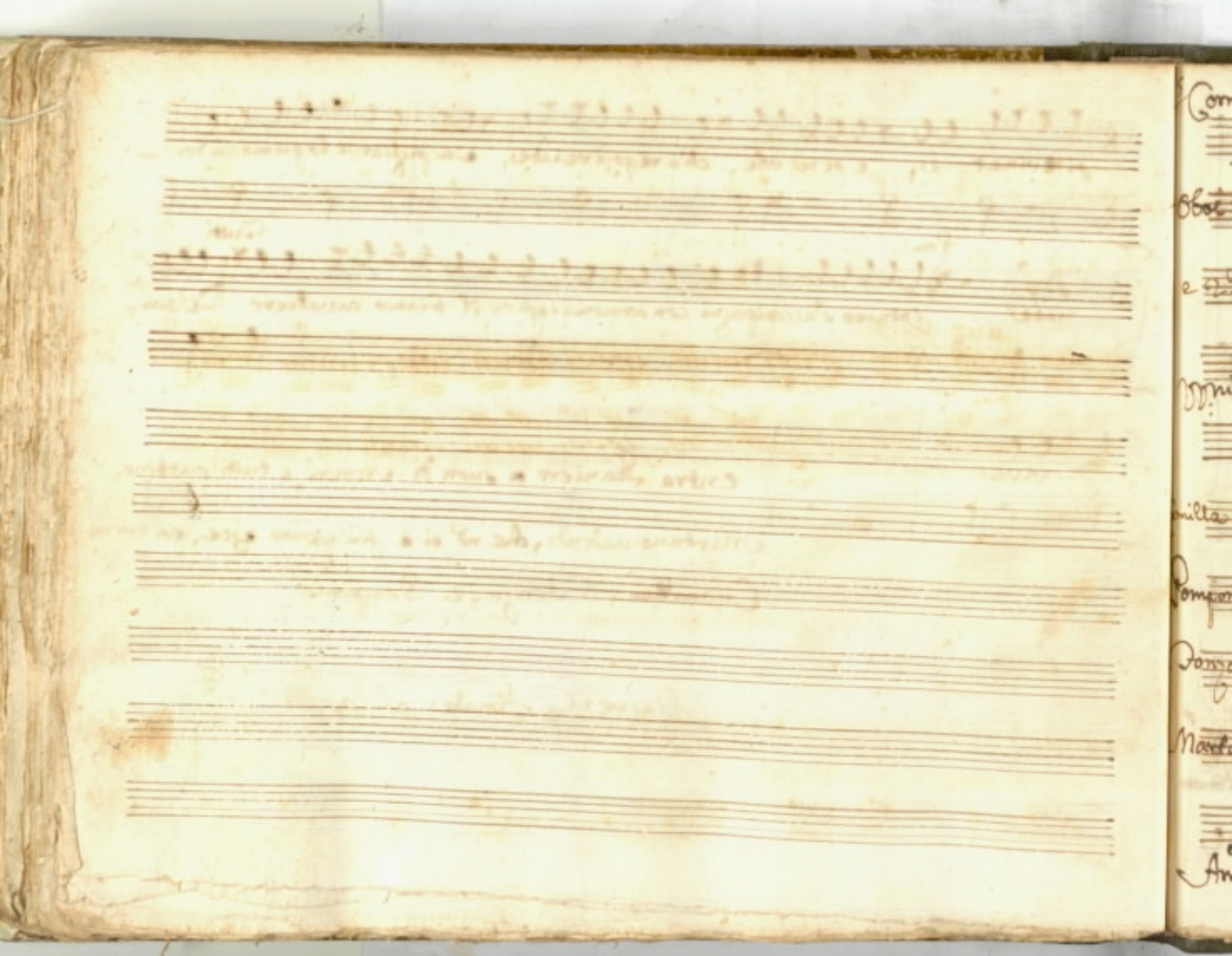
entra Raniero a suon di Tromba, e tutti partono.

Martano vedendo, che nõ ci è più nessuno esce, poi torna



Camilla, Tonzo, e Pomponio.

Siegue Finale a 4.



Corni in Elasà

pia.

Oboe

pia.

e 2.o

Vni

pia.

ten.

milla

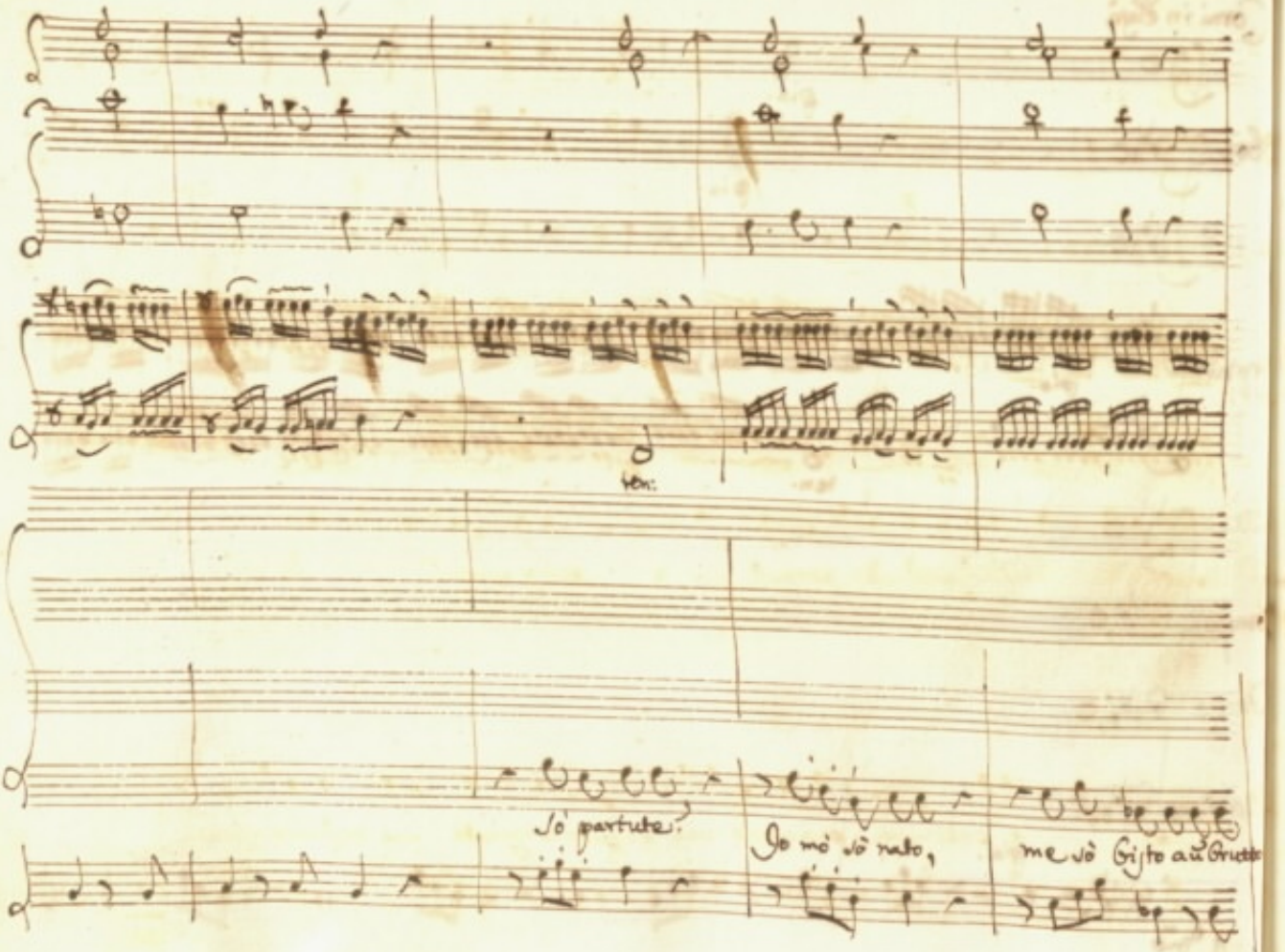
Pomponio

Danzo

Marchanz

pia.

Andno

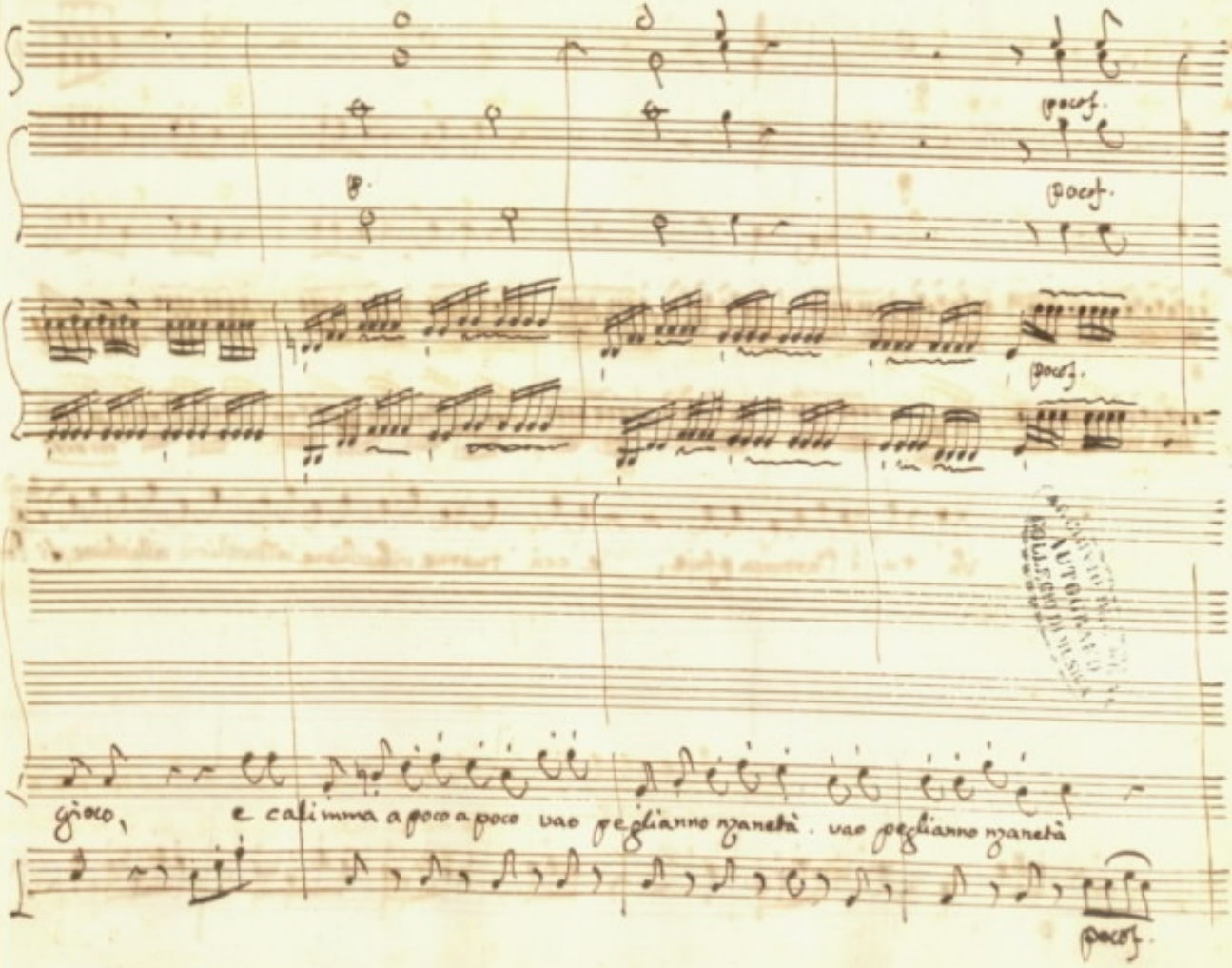


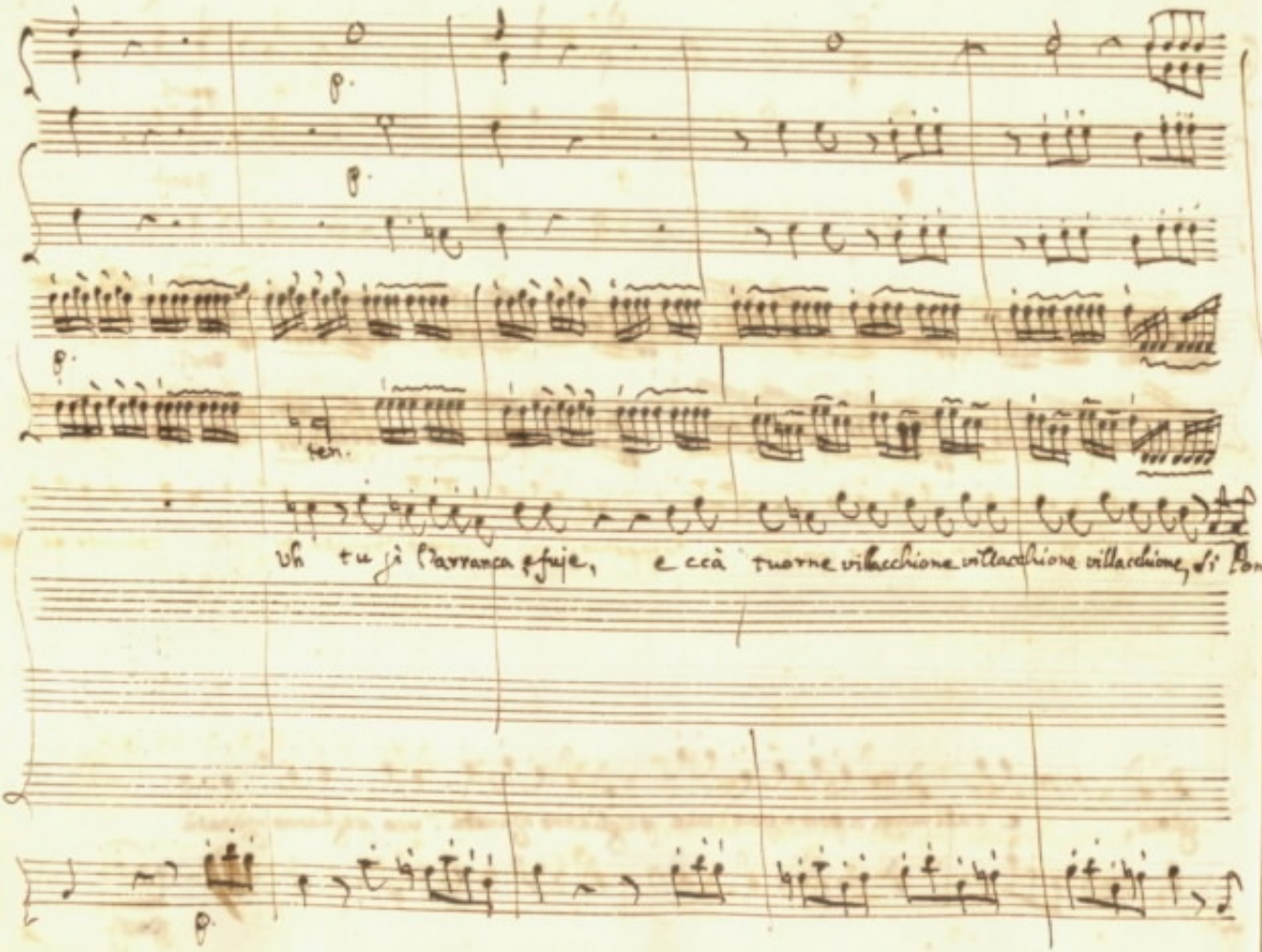
ten:

Sò partute?

Io mò sò nato,

me sò Gisto au Grutto


poco f.
p.
poco f.
poco f.
gioco, e calimma a poco a poco vao peglianno nzanetà. vao peglianno nzanetà
poco f.



p.

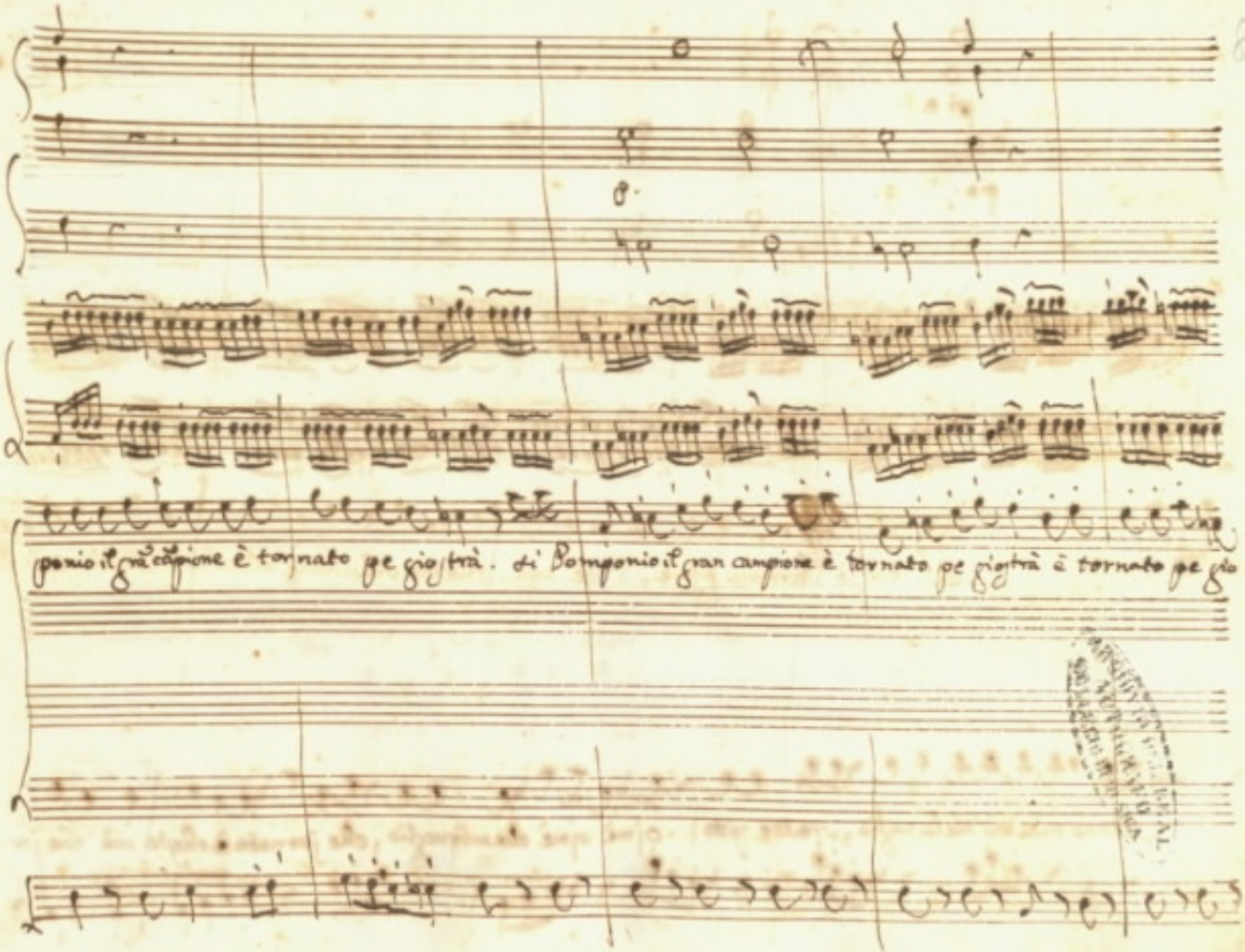
p.

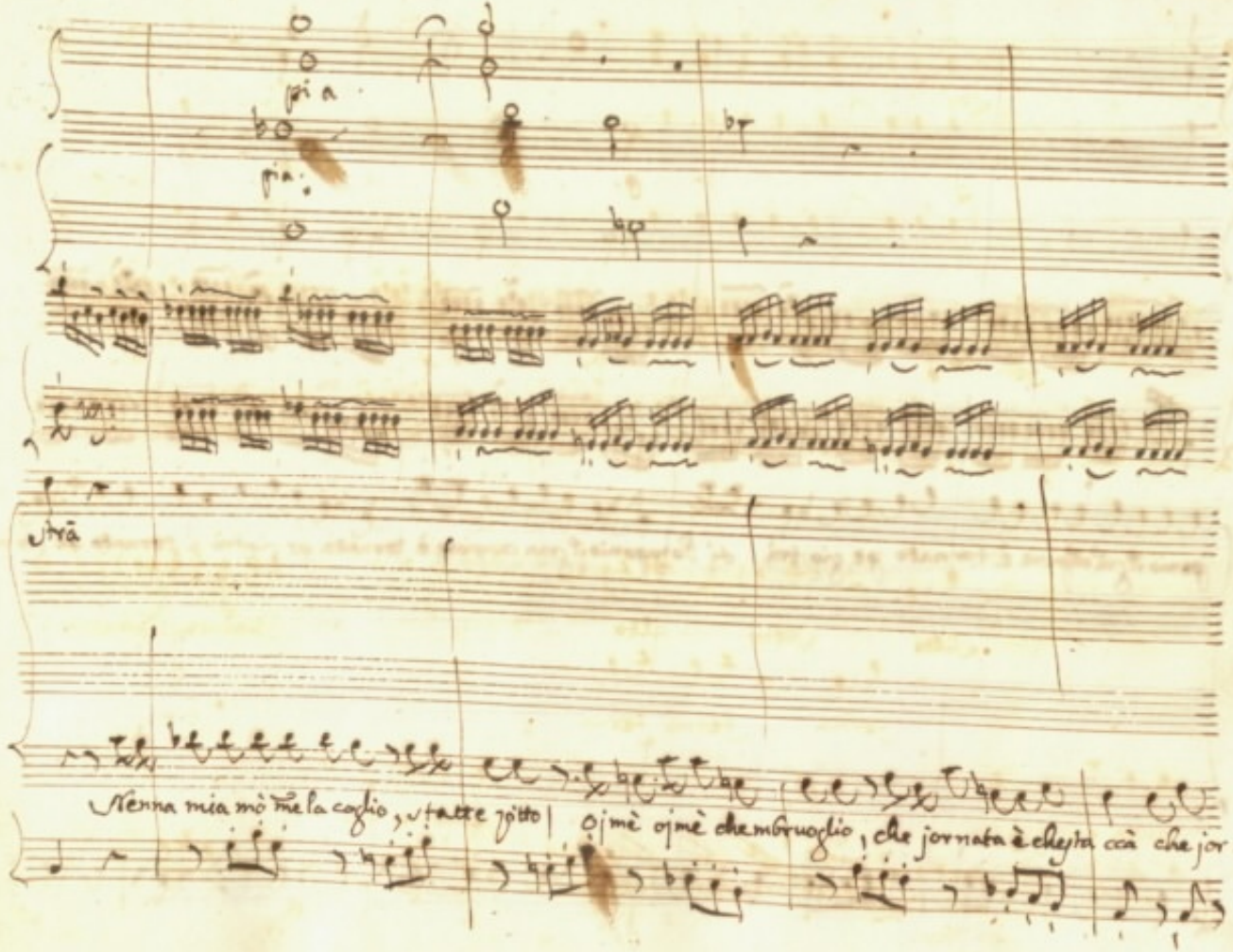
p.

ten.

Vh tu gì l'arranca e fuje, e ccà tuorne villacchione villacchione villacchione, si Pon

p.


ponio il grã cãpione è tornato pe giostrà. di Pomponio il gran campione è tornato pe giostrà è tornato pe gio —



pia

pia

strā

Nenna mia mò me la coglio, statte zitto | Ojmè ojmè chembruoglio, che jornata è chesta ccà che jor-

for.

f.

pia.

p.

for.

pia.

p.

Alto Alto alto

Dimmi ũ pò dissonorato

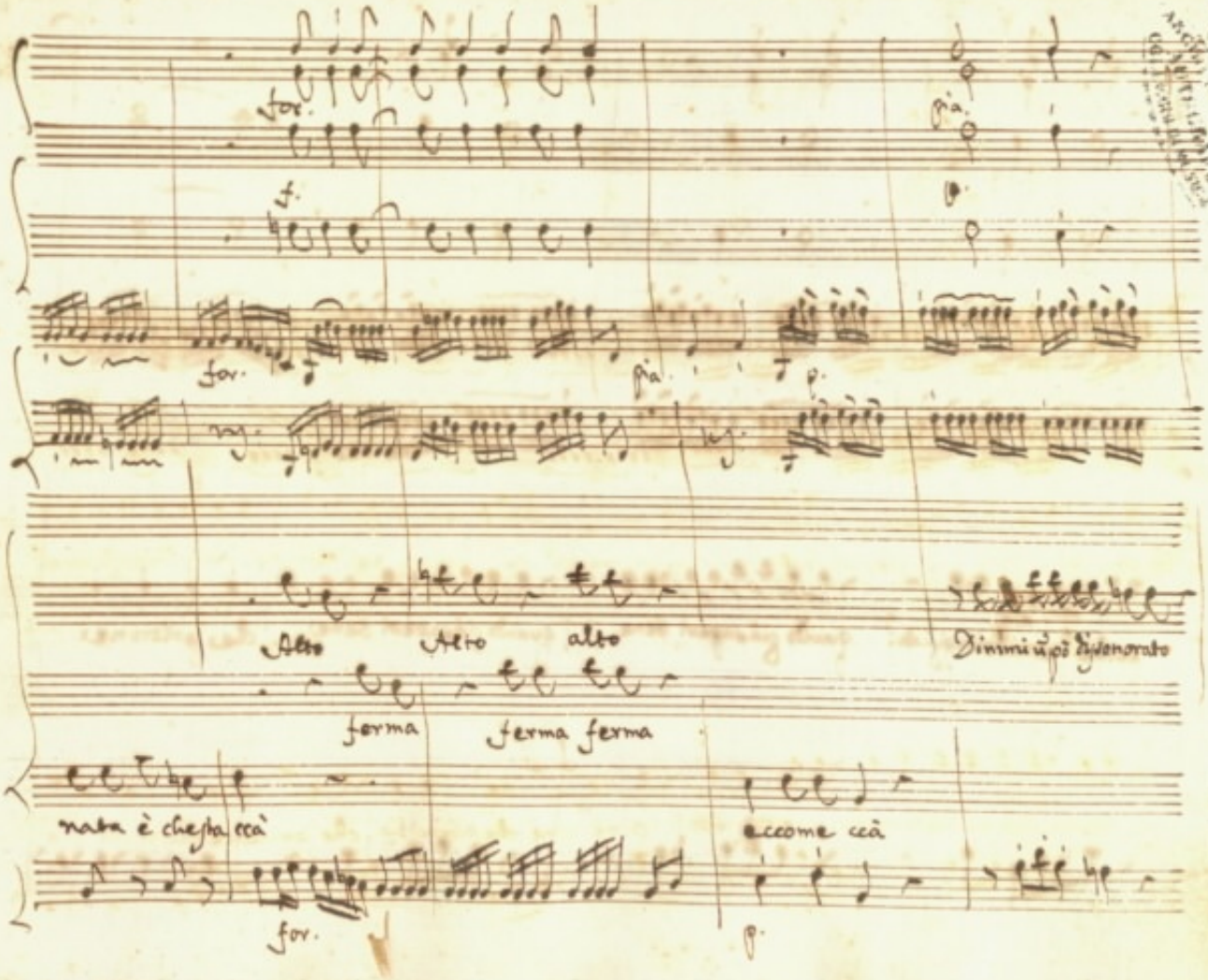
ferma ferma ferma

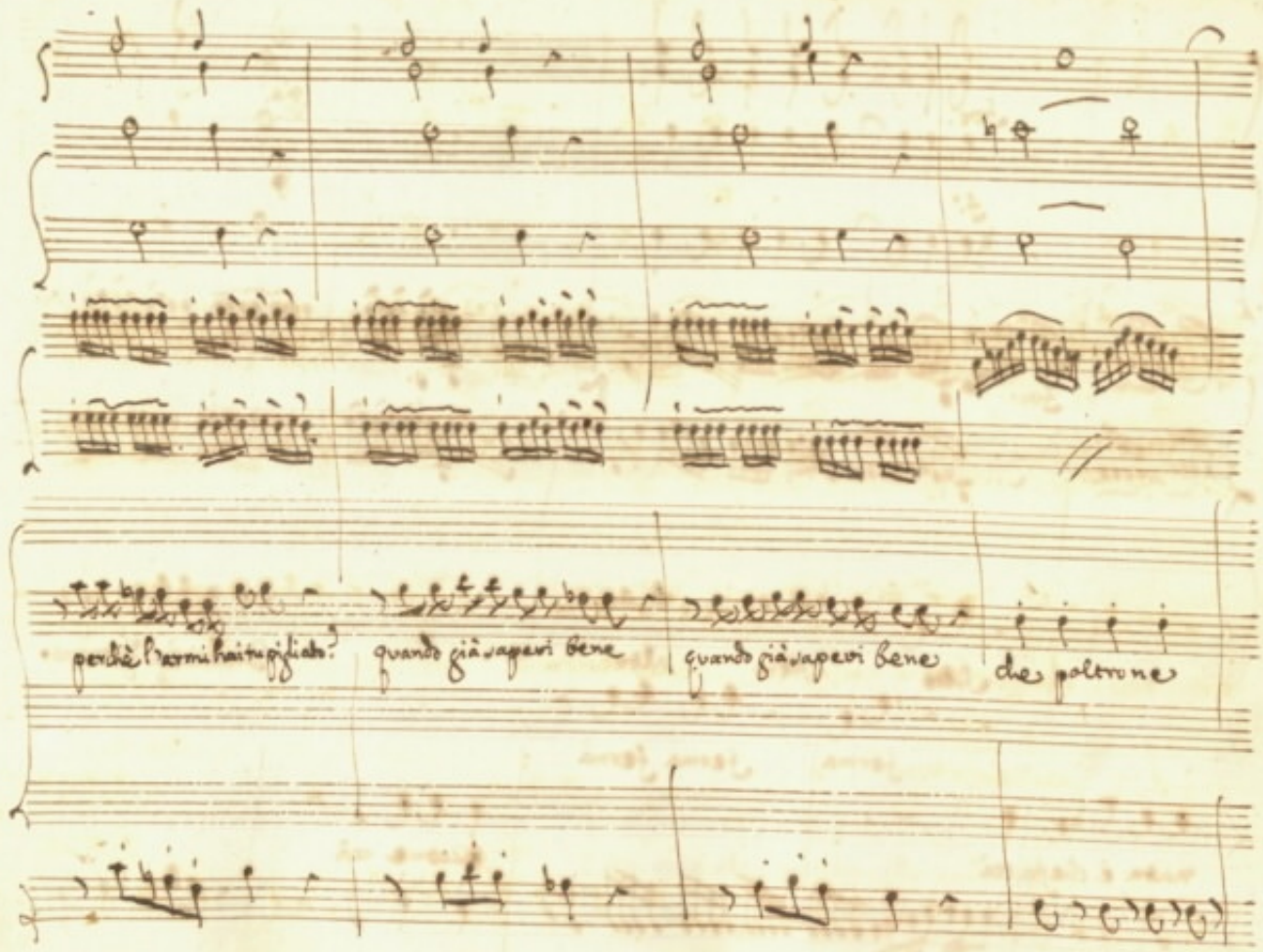
nata è chesta ccà

eccome ccà

for.

p.





perchè l'armi hai tu pigliato?

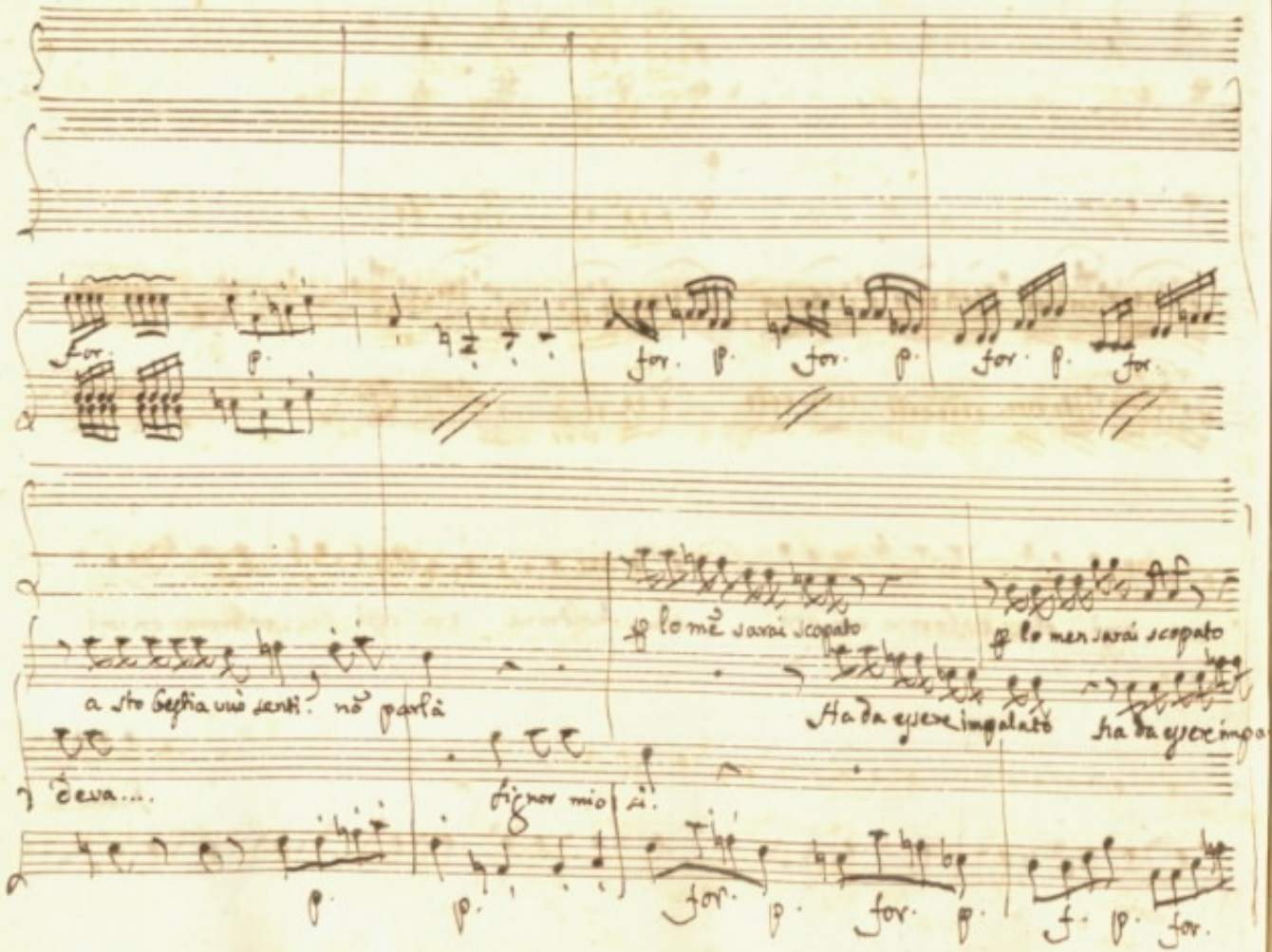
quando già sapevi bene

quando già sapevi bene

che poltrone

eri cosi che poltrone eri cosi che poltrone eri cosi che poltrone eri cosi

Poltron credo mi cre-



for. p. for. p. for. p. for. p. for.

a sto bestia vuò senti. nõ parlà

p lo mẽ sarai scopato

p lo men sarai scopato

Ha da essere impalato

ha da essere impa

deva....

signor mio si.

p. p. for. p. for. p. f. p. for.

ARCHIVIO DEL REGIO ALLOGGIO DI MUSICA COLLEGIO DI MUSICA

pia. assai

pia. assai

for.

pia.

pia. assai

for.

pia.

Tonzo

nõ abbasta na sonata nõ abbasta nõ abbasta

lato

sotto voce

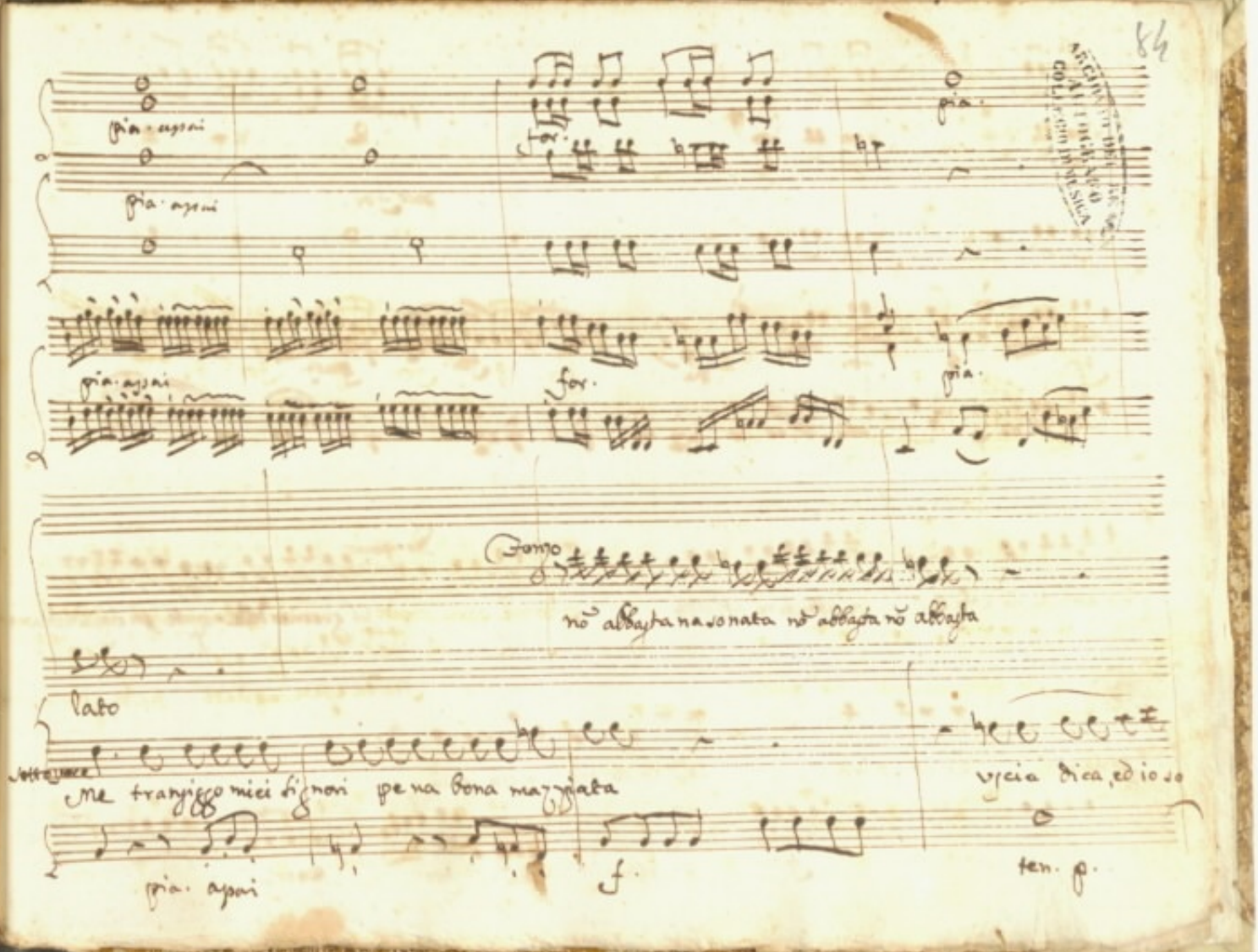
Me transiggo miei signori pe na bona mazziata

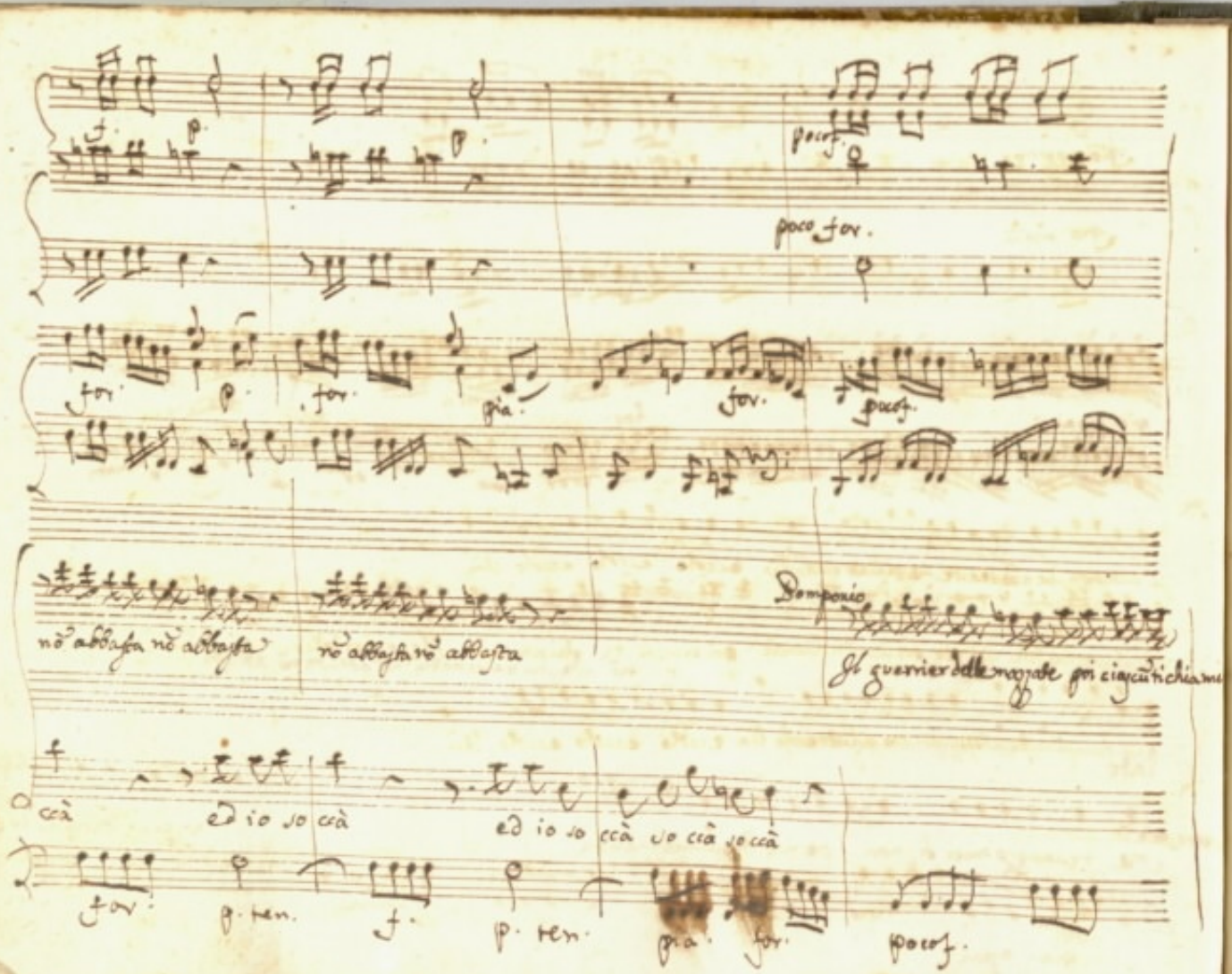
uscia dica, ed io so

pia. assai

f.

ten. p.





f. p. p. poco f.

poco for.

for. p. for. pia. for. poco f.

nõ abbasta nõ abbasta nõ abbasta nõ abbasta

Domponio

Il guerrier delle mazzate poi ciascũ ti chiama

f f

Occà ed io so ccà ed io so ccà so ccà so ccà

for. p. ten. f. p. ten. pia. for. poco f.

for.

pia.

for.

pia.

pia.

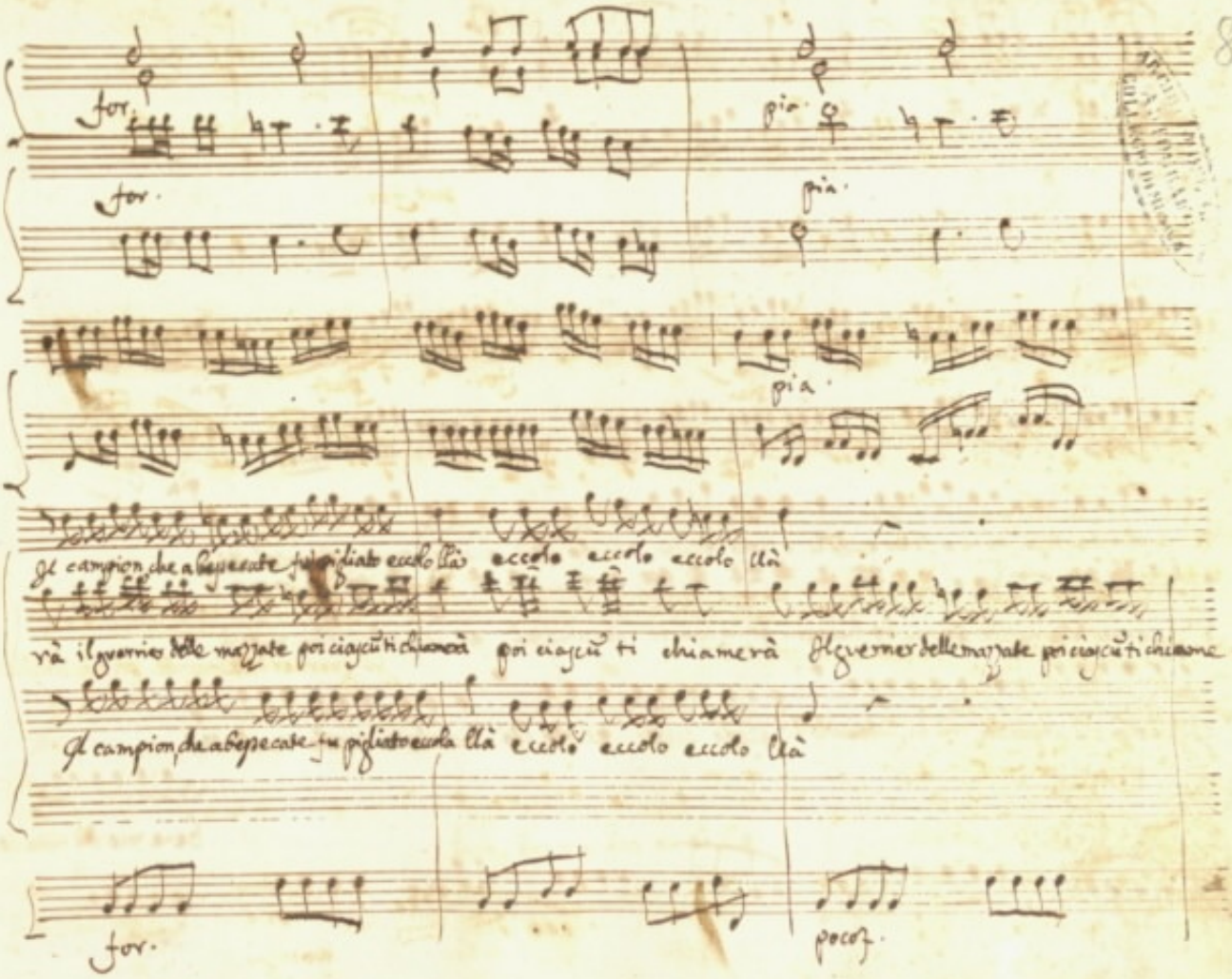
Il campion che a bessecate fu pigliato eccolo llà eccolo eccolo eccolo llà

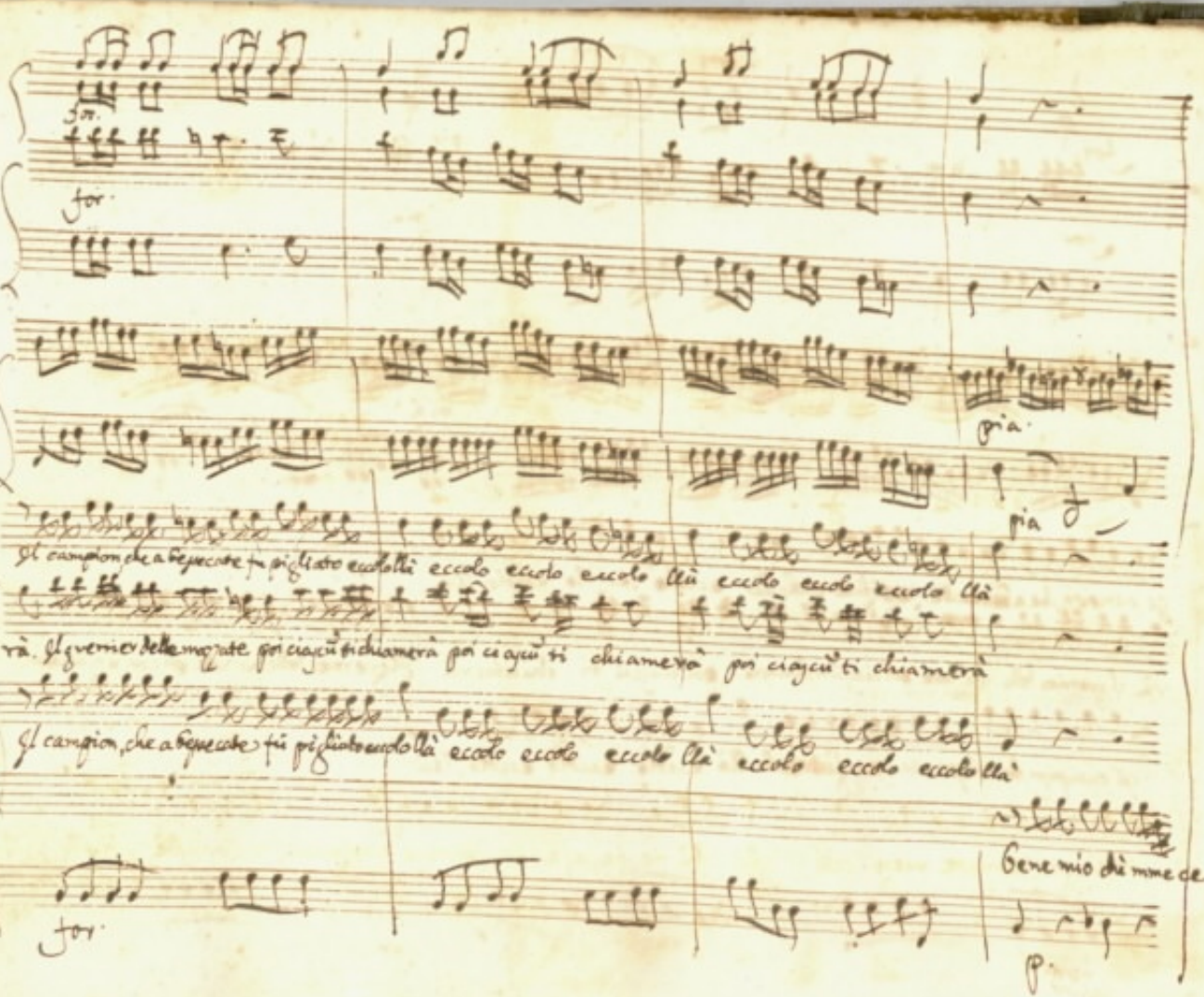
rà il guerrier delle mazzate poi ciascũ ti chiamerà poi ciascũ ti chiamerà Il guerrier delle mazzate poi ciascũ ti chiame —

Il campion che a bessecate fu pigliato eccola llà eccolo eccolo eccolo llà

for.

pocoz.





for.

for.

pia.

pia

Il campion che a bessecate fu pigliato eccolo llà eccolo eccolo eccolo llà eccolo eccolo eccolo llà

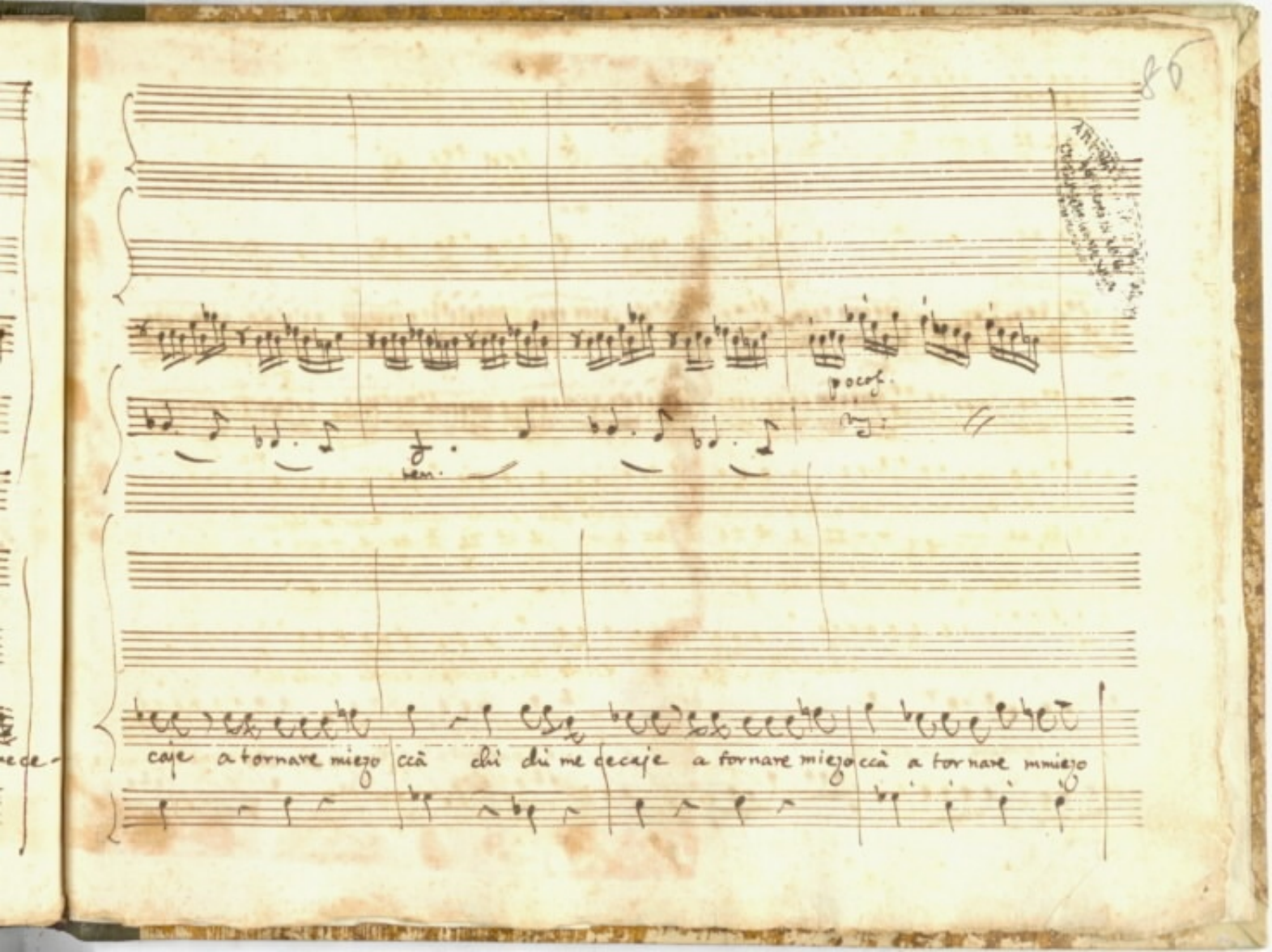
rà. Il guerrier delle mozzate poi ciascun ti chiamerà poi ciascun ti chiamerà poi ciascun ti chiamerà

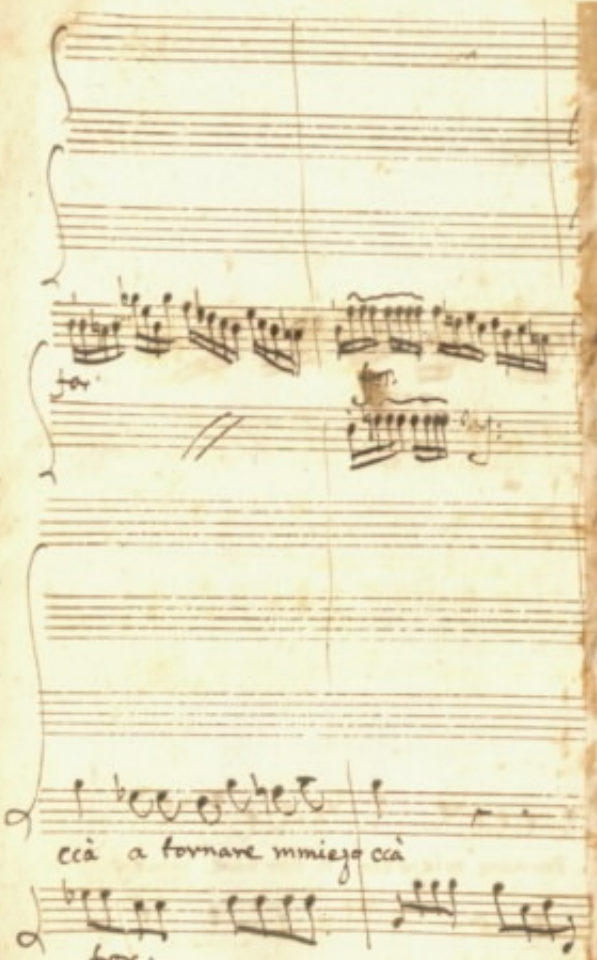
Il campion, che a bessecate fu pigliato eccolo llà eccolo eccolo eccolo llà eccolo eccolo eccolo llà

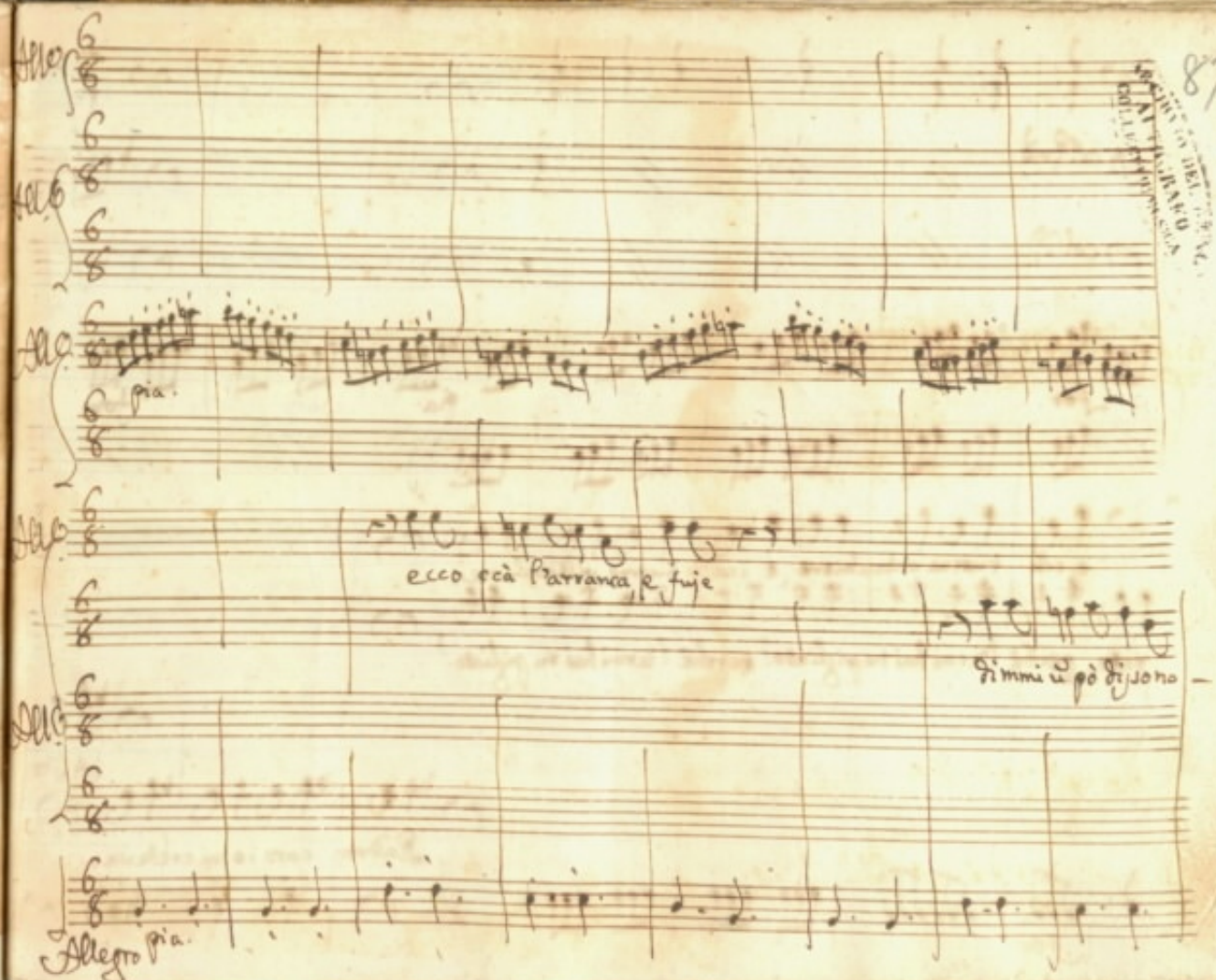
Bene mio dì mme ce-

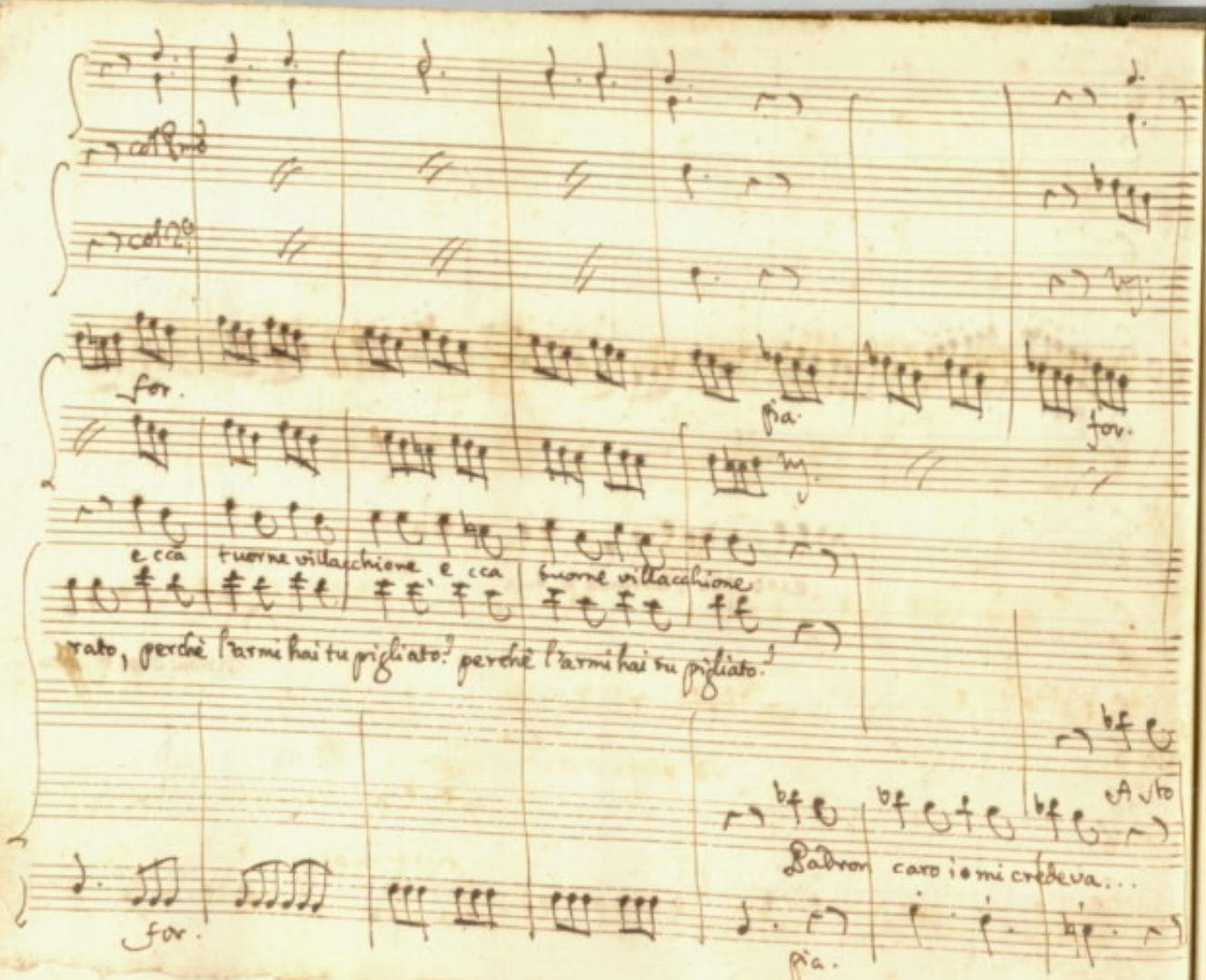
for.

p.


poco f.
ten.
caje a tornare miezo ccà chi dù me decaje a tornare miezo ccà a tornare mmiezo


for.
for.
ccà a tornare mmiezo ccà
for.


All.o
All.o
All.o
pia.
All.o
ecco ccà l'arranca, e fuje
All.o
dimmi u pò dijsono
All.o
Allegro pia.


for.
pia.
for.
e cca tuorne villacchione e cca tuorne villacchione
rato, perchè l'arme hai tu pigliato? perchè l'arme hai tu pigliato?
Alto
Labron caro io mi credeva...
for.
pia.

pia

Bestia vuò senti?

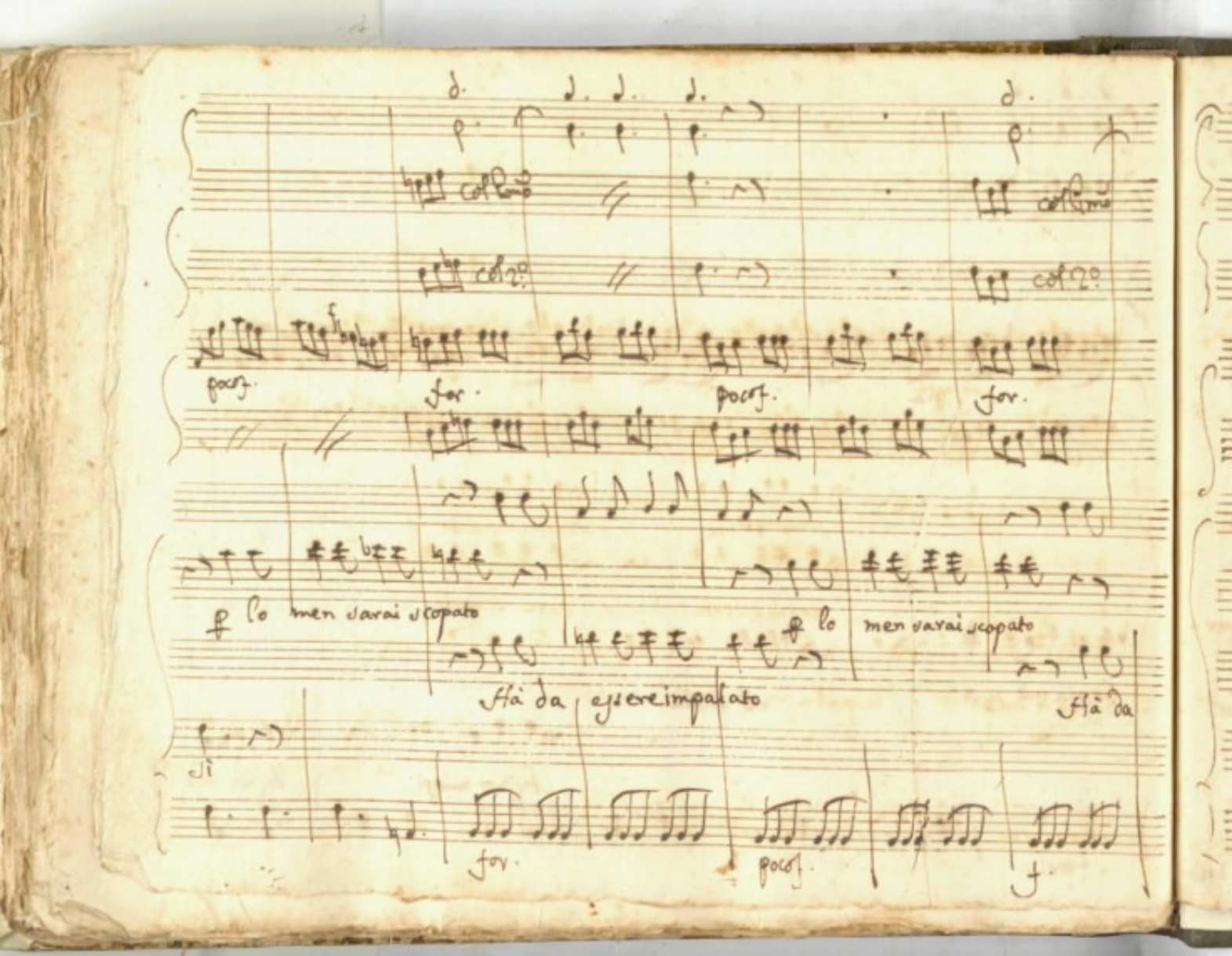
nõ parlà.

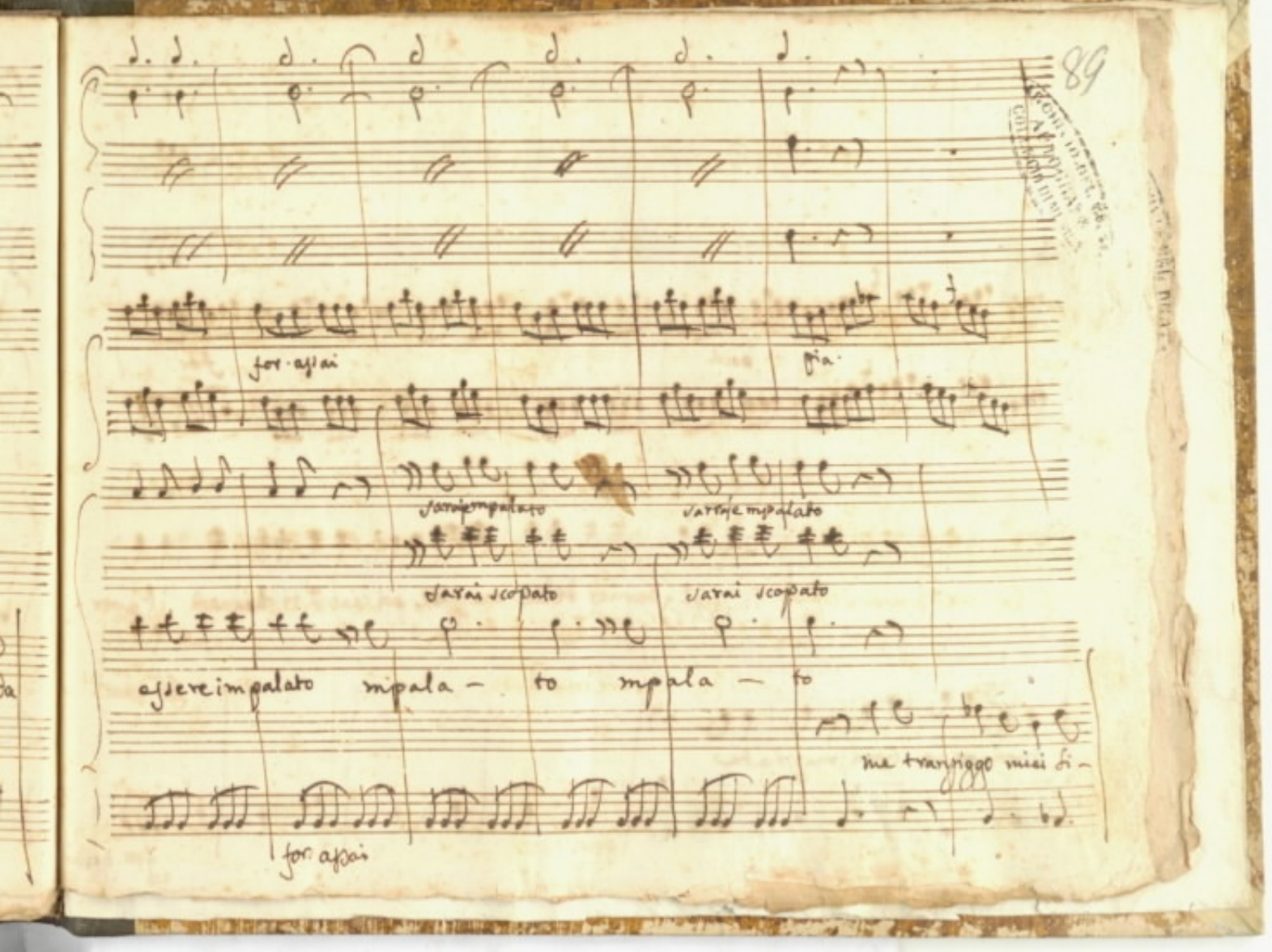
Signor mio sì.

Signor mio

for.

pia


col 2°
col 2°
poco f.
for.
poco f.
for.
f lo men darai scopato
ff lo men darai scopato
Hà da essere impalato
Hà da
Si
for.
poco f.
f



for assai

pia

sarai impalato

sarai impalato

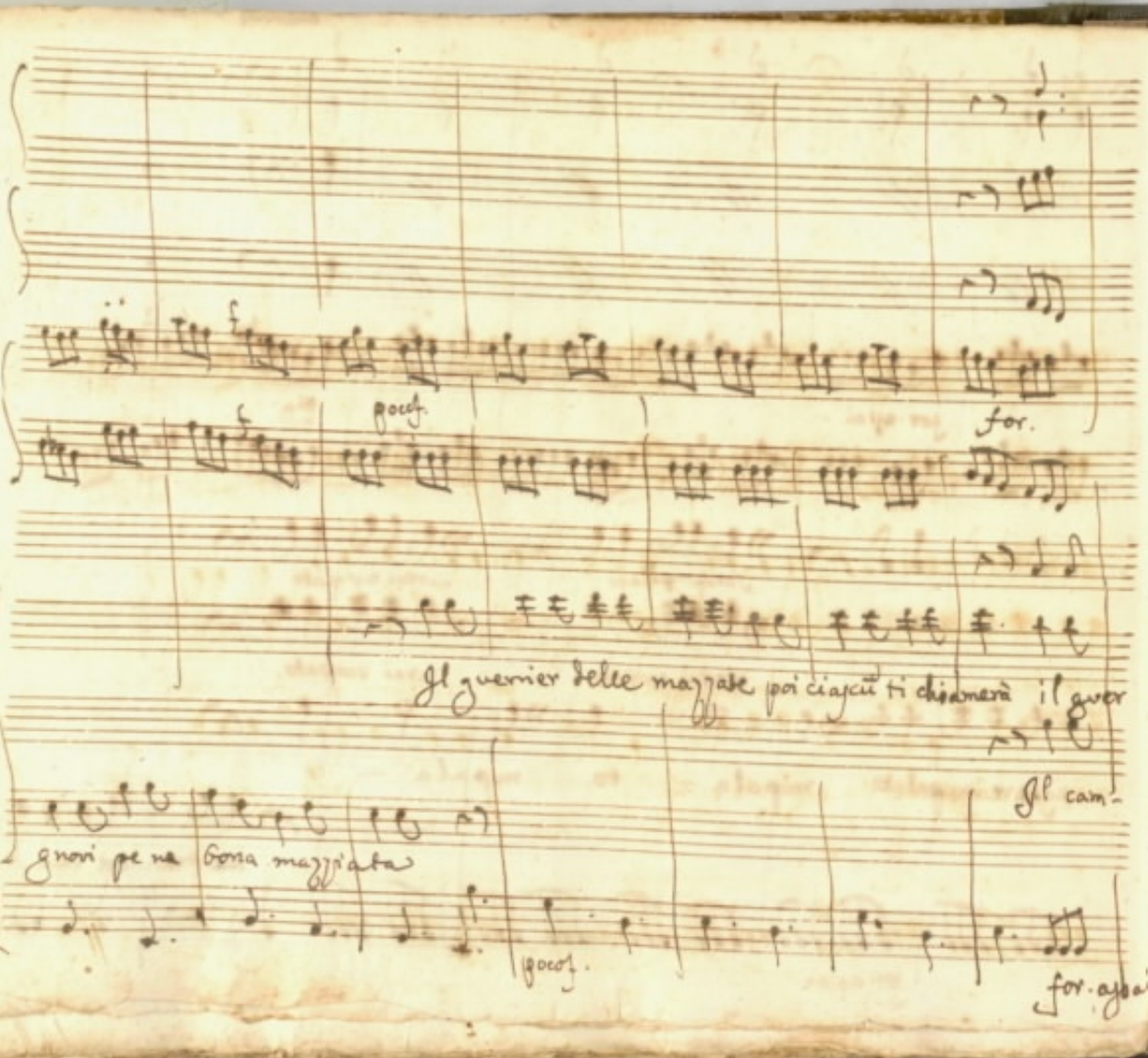
sarai scopato

sarai scopato

essere impalato mpala - to mpala - to

me trafiggo miei si -

for assai



poco f.

for.

Il guerrier delle mazzate poi ciascũ ti chiamerà il guer

Il cam-

gnori pe na bona mazziata

poco f.

for. assai

col 1mo

col 2o

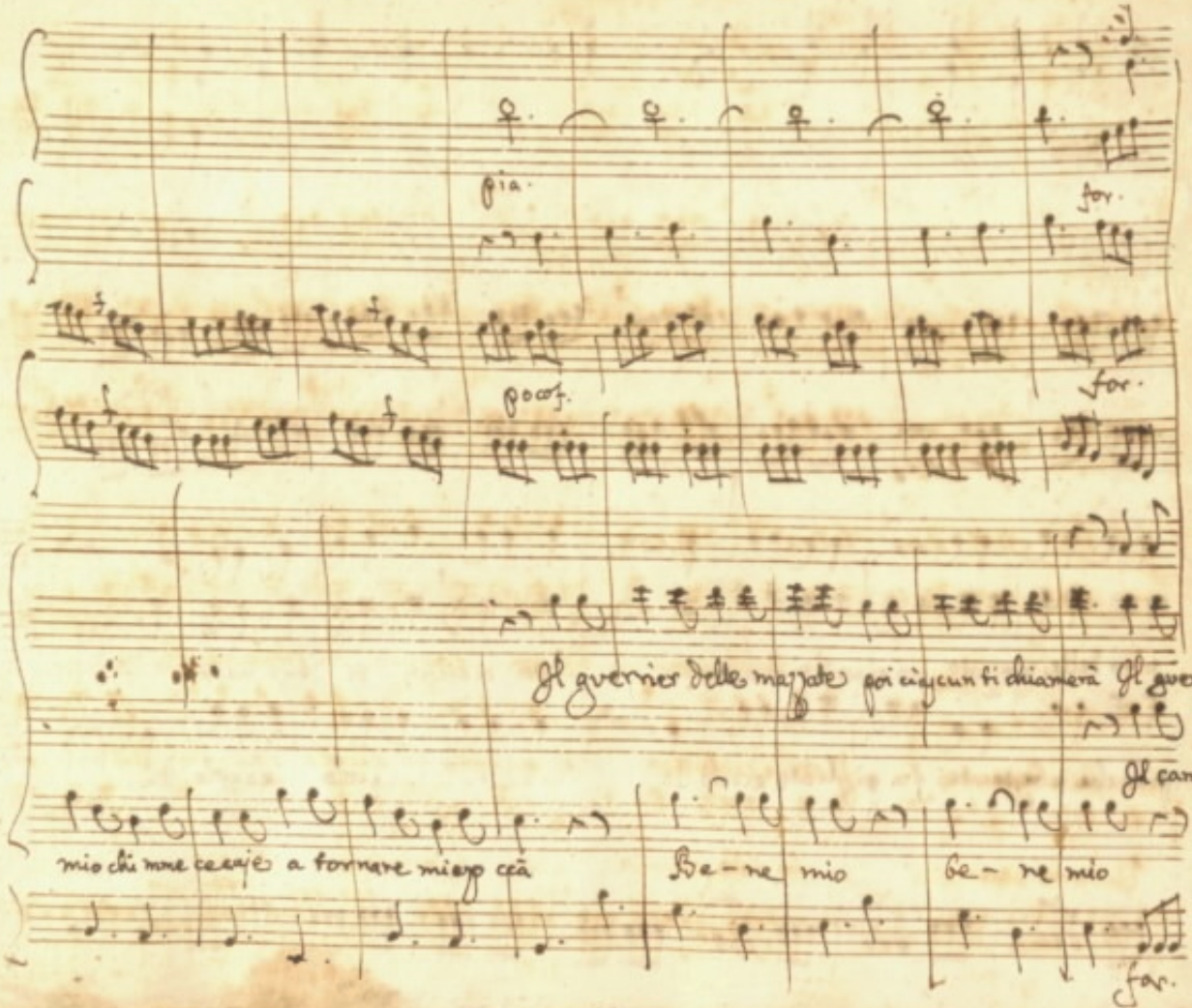
pia

rier delle mazzate poi ciascun ti chiamerà poi ciascun ti chiamerà

pion che a bessecate fu pigliato eccolo llà eccolo eccolo eccolo llà

bene

pia



pia.

for.

poco f.

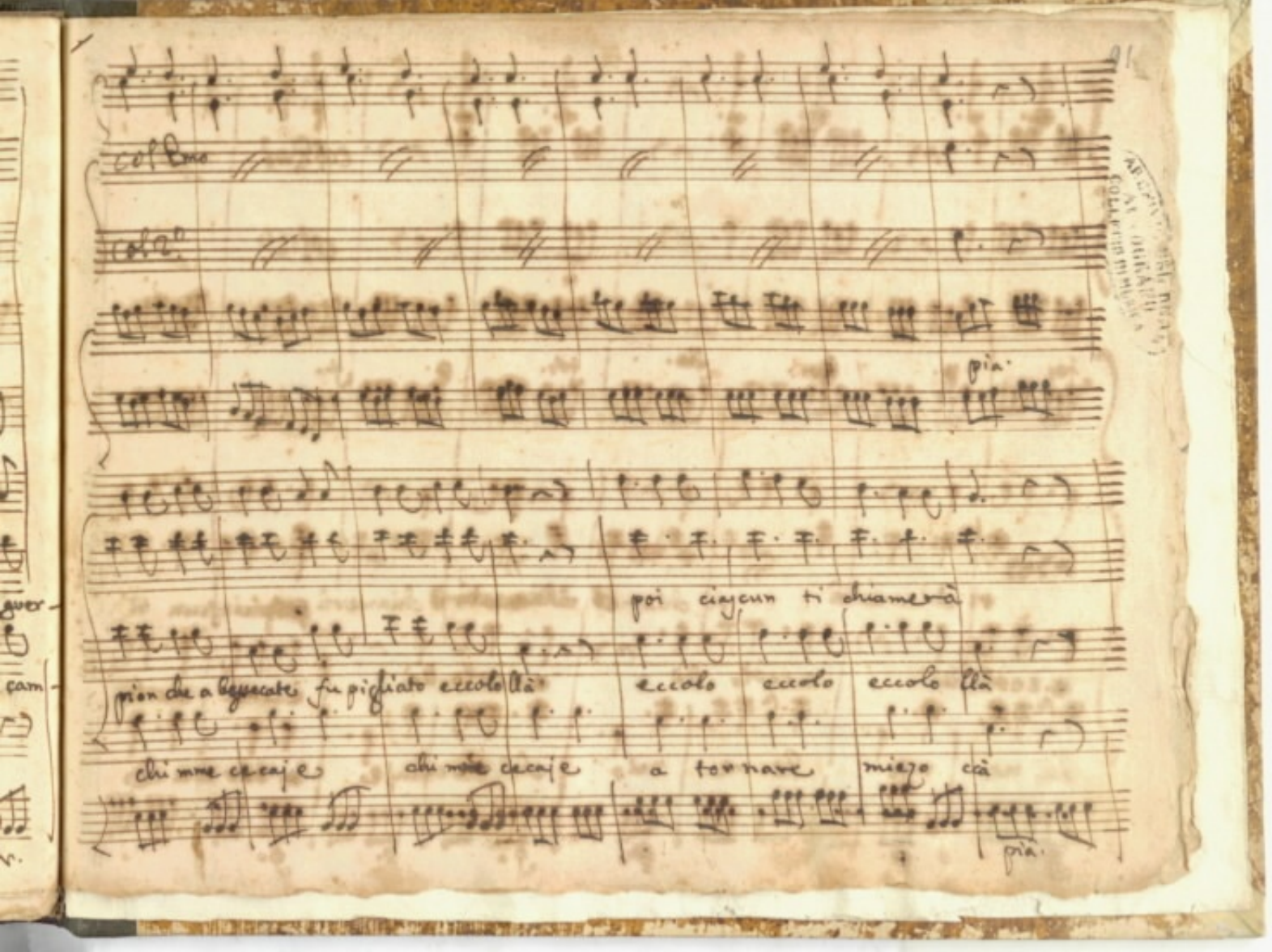
for.

Il guerrier delle mazzate poi ciascun ti chiamerà Il guer-

Il cam-

mio chi mme ce caje a tornare mie p ccà Be-ne mio be-ne mio

for.



col 1mo

col 2°

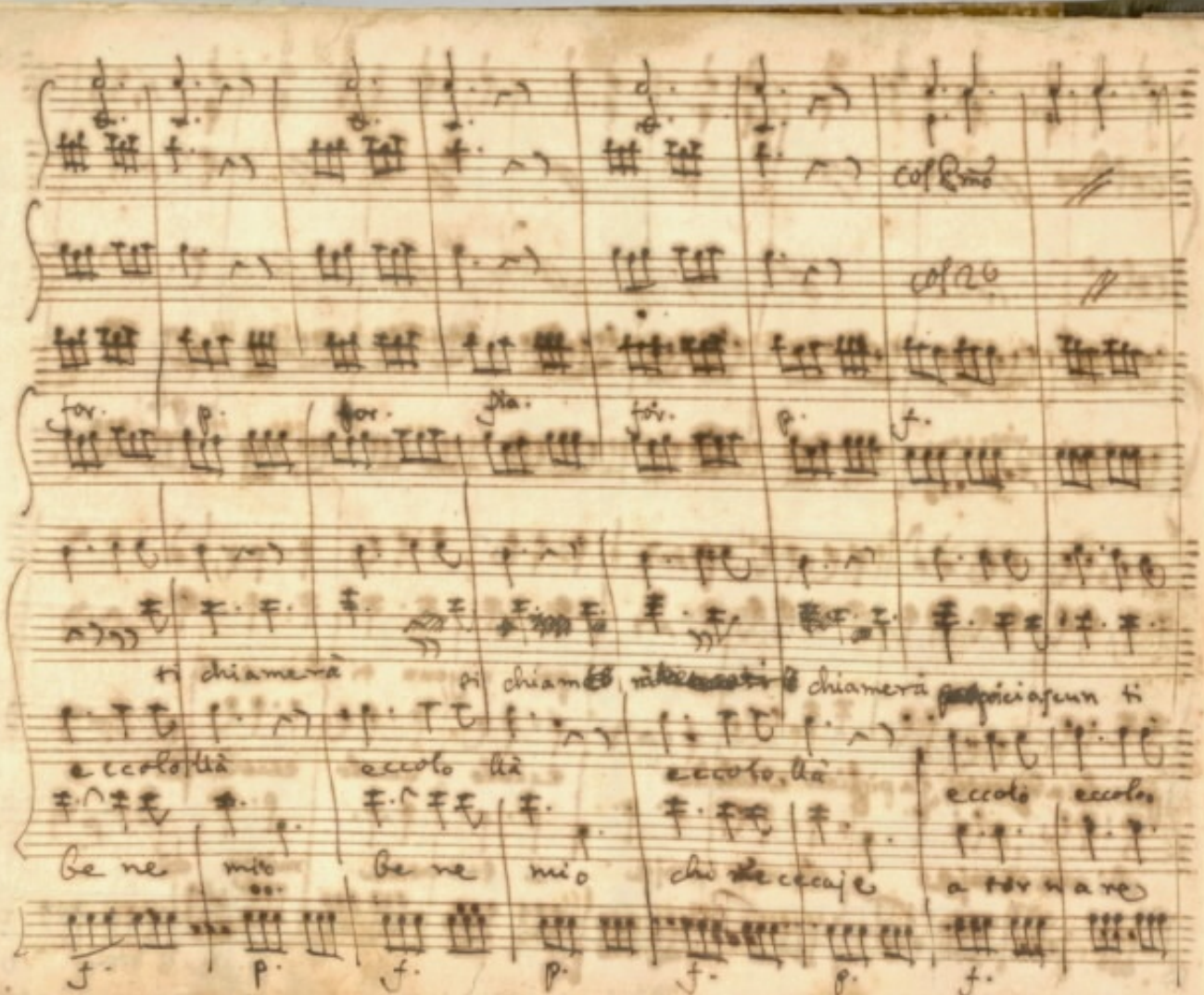
pia.

poi ciascun ti chiamerà

pion che a bessecate fu pigliato eccolo llà eccolo eccolo eccolo llà

chi mme cecaje chi mme cecaje a tornare miezo ccà

pia.



col 8mo

col 2o

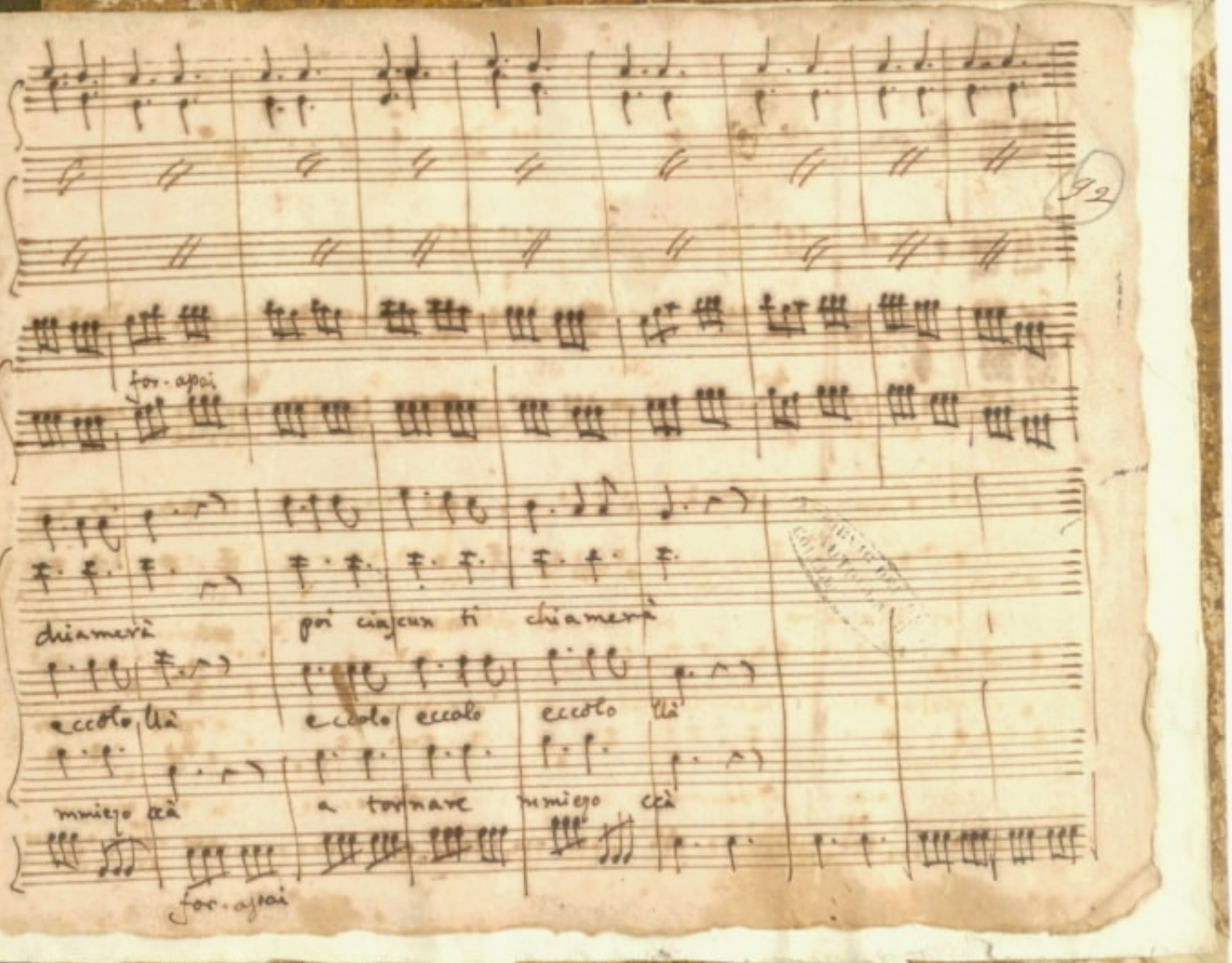
for. p. for. fia. for. p. f.

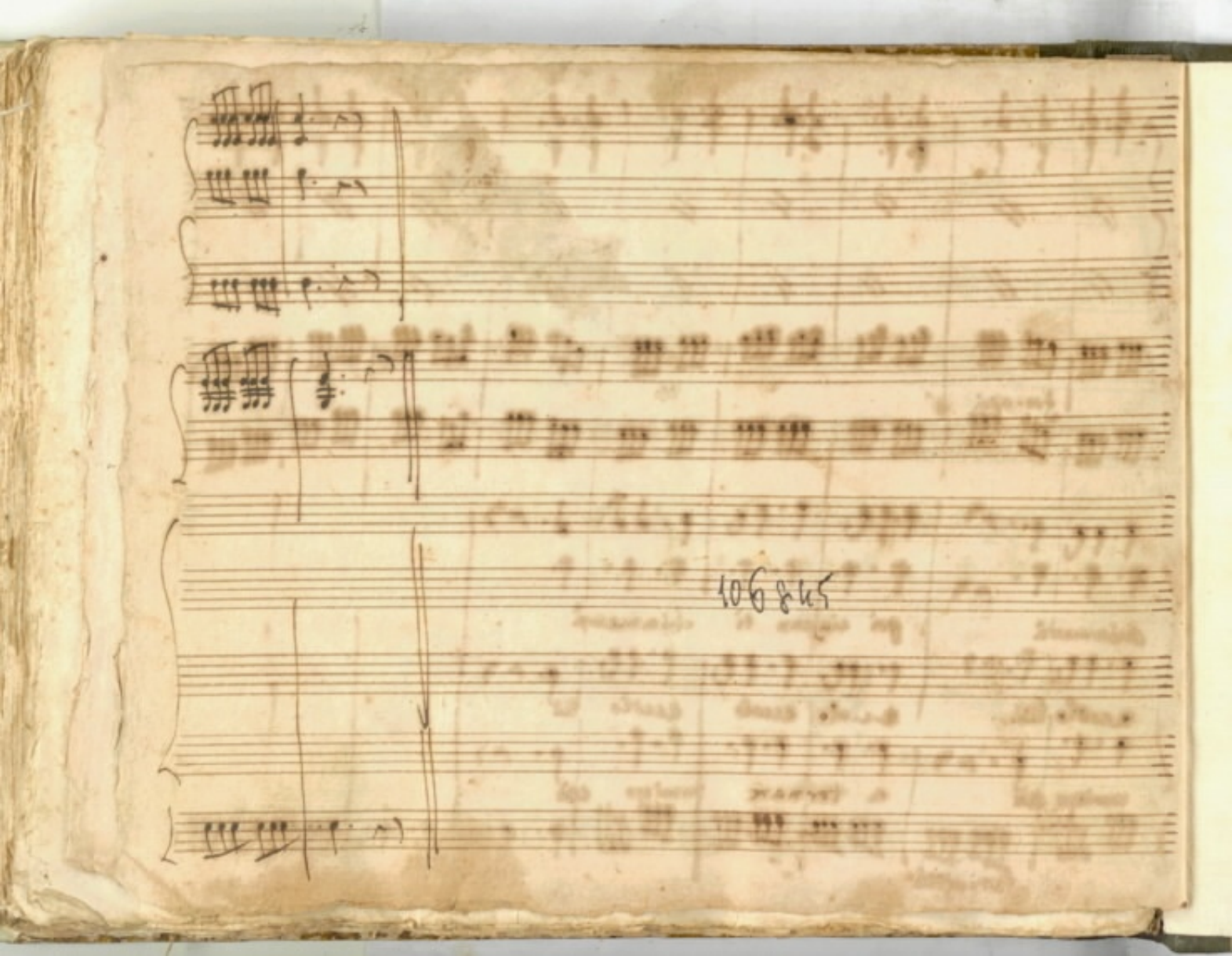
ti chiamerà si chiamerà chiamerà poi ciascun ti

eccolo llà eccolo llà eccolo llà eccolo eccolo

be ne mio be ne mio chi ne cecaje a tor n a re

f. p. f. p. f. p. f.


for. apai
chiamerà
poi ciascun ti chiamerà
eccolo, là
eccolo eccolo eccolo là
mmiezo cà
a tornare mmiezo cà
for. apai


106845